

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 485 del 03/04/2023

Seduta Num. 13

Questo lunedì 03 **del mese di** Aprile
dell' anno 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Priolo Irene	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Felicori Mauro	Assessore
8) Lori Barbara	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore
10) Taruffi Igor	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2023/533 del 28/03/2023

Struttura proponente: SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE,
PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO
TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: DSR 2021-2027. APPROVAZIONE SECONDO GRUPPO STRATEGIE
TERRITORIALI ATUSS

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Caterina Brancaleoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- i regolamenti comunitari approvati dal Parlamento europeo che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
 - il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
 - il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
 - il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;
- l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 elaborato sulla base degli articoli 10 e 11 del REG(UE)2021/1060, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea del 15 luglio 2022;

Richiamata:

- la propria deliberazione n. 1899 del 14 dicembre 2020 che approva il Patto per il lavoro ed il Clima, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze del sistema territoriale, che definisce obiettivi e linee di azione condivise per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale, finalizzato a generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile;
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 44 del 30

giugno 2021 "Approvazione del Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo - DSR 2021-2027" (Delibera della Giunta regionale n. 586 del 26 aprile 2021);

- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 45 del 30 giugno 2021 "Approvazione della strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna". (Delibera della Giunta regionale n. 680 del 10 maggio 2021);
- la propria deliberazione n. 1635 del 18 ottobre 2021 che definisce le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 e adotta gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate;
- le proprie deliberazioni n. 42 del 17 gennaio 2022 e n. 512 del 04 aprile 2022 che definiscono le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 aggiornando la DGR 1635/2021;
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 68 del 2 febbraio 2022 che approva il Programma regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del Reg(UE) n. 1060/2021;
- la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 2 febbraio 2022 che approva il Programma regionale FSE+ dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del Reg(UE) n. 1060/2021;
- la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022)5379 del 22/07/2022 che approva il Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - CCI 2021IT16RFPR006;
- la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022)5300 del 18/07/2022 che approva il Programma Regionale Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Sociale Europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - CCI 2021IT05SFPR004;
- la propria deliberazione n. 1286 del 27/07/2022 di presa d'atto delle decisioni di approvazione del Programma Regionale Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027 e del Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 ed istituzione dei Comitati di Sorveglianza dei due Programmi;
- la propria deliberazione n. 2101 del 28/11/2022 "Approvazione degli indirizzi operativi e del percorso per

la finalizzazione delle strategie territoriali integrate - ATUSS e approvazione del format delle relative schede progetto"

Considerato che:

- il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027) promuove la coesione e la progressiva riduzione delle diseguaglianze territoriali, economiche e sociali attraverso strategie territoriali integrate da attuare nelle aree urbane e intermedie, anche alla scala delle Unioni di comuni, e nelle aree interne e montane nell'ambito dell'Obiettivo di policy 5 del Regolamento di disposizioni comuni;
- il DSR 2021-2027 intende le strategie territoriali integrate come strumenti di governance multilivello tra Regione e territori che perseguono il duplice obiettivo di radicare il Patto per il Lavoro e per il Clima a livello locale e dare risposta a bisogni e potenzialità specifiche di alcuni ambiti territoriali ben identificati;
- il DSR 2021-2027 prevede due tipologie di strategie territoriali:
 - Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.1 nelle aree urbane e sistemi territoriali intermedi, rivolte a valorizzare il contributo a una equa transizione ecologica e digitale dell'Emilia-Romagna al 2030;
 - Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.2 nelle aree montane e interne, rivolte a contrastare lo spopolamento e ridurre le disparità territoriali
- all'attuazione delle ATUSS potrà concorrere oltre ai Fondi della Politica di Coesione europea anche il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), in sinergia con i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) e altre eventuali risorse nazionali e regionali complementari;
- il PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 si articola in quattro priorità che riprendono gli obiettivi di policy previsti dal Regolamento (UE) 1060/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio e una quinta Priorità di Assistenza Tecnica e che le relative risorse sono quantificate nel piano finanziario del PR FESR;
- la Priorità 4 del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale" include

- l'obiettivo specifico 5.1 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane" attuato attraverso l'Azione 5.1.1. "Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile - (ATUSS)";
- il PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 concorre, in modo complementare e integrato con il PR FESR 2021-2027, all'attuazione delle ATUSS, attraverso la Priorità 2 Istruzione e formazione - Obiettivo specifico 4.5 e attraverso la Priorità 3 Inclusione Sociale - Obiettivo specifico 4.11;
 - ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, i PR FESR e FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 prevedono che l'attuazione delle suddette ATUSS avvenga attraverso lo strumento dell'ITI -Investimenti Territoriali Integrati, che consente di coordinare sia a livello strategico di obiettivi, sia a livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'integrazione delle risorse del PR FESR con quelle del PR FSE+ e quelle dell'OP5 del PR FESR con quelle degli OP1 e OP2 dello stesso Programma;
 - le aree beneficiarie della suddetta Azione 5.1.1 del PR FESR e delle connesse Priorità del PR FSE+, individuate dalla Regione con DGR n.512 del 04/04/2022 in coerenza con il Documento Strategico Regionale sono: i Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena con i comuni di Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina, il Nuovo Circondario Imolese, l'Unione delle Terre d'Argine, l'Unione della Bassa Romagna, l'Unione della Romagna Faentina;
 - i documenti "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvati rispettivamente dai Comitati di Sorveglianza del PR FESR e del PR FSE+ contengono i criteri di ammissibilità sostanziale e di valutazione dell'Azione 5.1.1 "Attuazione delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)" e i Criteri per la valutazione delle strategie territoriali ATUSS e STAMI relativamente al contributo di FSE+;

Dato atto che:

- sulla base degli indirizzi della propria deliberazione n. 1635/2021 e del percorso di finalizzazione di cui alla propria deliberazione n. 2101/2022 è stata completata l'elaborazione delle strategie territoriali, che sono state trasmesse alla Regione entro la scadenza del 31 gennaio 2023;

- con determinazione dirigenziale n. 3709/2023 il Direttore Generale della DG Risorse, Europa, innovazione e istituzioni, in qualità di responsabile della Struttura di coordinamento della programmazione 2021-27, istituita dalla propria deliberazione n. 586/2021, ha costituito, nell'ambito del Comitato tecnico di coordinamento della programmazione unitaria, due sottogruppi di lavoro inter-direzionale, con compiti di istruttoria e approvazione delle strategie, denominati Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS e Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle STAMI;
- nel Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS sono rappresentate le Direzioni Generali Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese e Agricoltura, Caccia e Pesca, per assicurare la valutazione di coerenza delle Strategie con i programmi regionali FESR e FSE+, nonché le sinergie con la programmazione del FEASR e dare attuazione all'approccio di programmazione integrata che contraddistingue le strategie territoriali;
- il Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS si è riunito in data 23 febbraio per la condivisione dei criteri di valutazione, che tengono conto, tra l'altro, della coerenza delle strategie con la programmazione regionale e della coerenza con i programmi regionali FESR e FSE+;
- in data 2 marzo e 10 marzo u.s. il Sottogruppo ha espletato l'istruttoria valutativa delle prime sette strategie e delle risposte alle richieste di chiarimenti e integrazioni fin lì pervenute;
- in esito all'attività istruttoria sono state positivamente istruite e approvate con DGR 379 del 13 marzo 2023 le ATUSS del Comune di Modena, Unione Terre d'Argine, Comune di Bologna e Nuovo Circondario Imolese;
- in data 10 marzo e 16 marzo u.s. il Sottogruppo ha espletato l'istruttoria valutativa del secondo gruppo di sette strategie selezionate secondo l'ordine cronologico di trasmissione alla Regione;
- in esito all'attività istruttoria sopra richiamata, è emersa la necessità di richiedere chiarimenti e integrazioni ai Comuni, e alla luce delle risposte pervenute e istruite nella seduta del 23 marzo u.s. sono state positivamente istruite, ai fini dell'approvazione da parte della Giunta regionale, le seguenti ATUSS:
 - o "Ravenna 2030. Città della salute e del benessere delle cittadine e dei cittadini", del comune di Ravenna - Prot. 0084696.E 01/02/2023;

- o "RIMINI, DI VERDE E DI BLU. Città di Mare per l'economia verde e blu", del Comune di Rimini - Prot. 0084862.E 31/01/2023 nella versione integrata e rivista Prot. 0270796.E 22/02/2023;
 - o "RE - 2030" del Comune di Reggio Emilia - Prot. 0081404.E 01/02/2023 nella versione integrata e rivista Prot. 0231844.E 10/03/2023
 - o "Parma 2030: green e smart, per tutti", del Comune di Parma - Prot. 0084520.E 01/02/2023 nella versione integrata e rivista Prot. 0292947.E 28/03/2023
- con determinazione dirigenziale n 2474/2023 il Direttore Generale della Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese, ha costituito il Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS e dei relativi progetti, secondo i criteri definiti nei documenti "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvati dai Comitati di Sorveglianza del PR FESR e del PR FSE+;
 - i verbali delle sedute del Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS contenente l'esito dell'istruttoria sono acquisiti agli atti;

Ritenuto opportuno di:

- approvare le Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile presentate dal Comune di Ravenna, Comune di Rimini, Comune di Reggio Emilia e Comune di Parma;
- dare atto che l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+ a completamento dei lavori del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS e dei relativi progetti provvederà a predisporre, gli schemi di ITI - Investimento Territoriale Integrato, necessari ai sensi dei PR FESR e FSE+ in attuazione dell'art. 28, del Regolamento (UE) 2021/1060, e a dare attuazione alle operazioni individuate nell'ambito delle ATUSS;
- dare atto che potranno essere apportate modifiche o variazioni non sostanziali al testo della strategia in esito alle attività del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS sopra richiamato;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

- La Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di Organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- n. 771 del 24 maggio 2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'Ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";
- n. 324/2022 ad oggetto "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale";
- n. 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426/2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";
- n. 289/2023 "Approvazione delle "Linee guida per l'applicazione nell'ordinamento regionale del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n. 62 del 2013 e dell'art. 18 bis della L.R. n. 43 del 2001"

Richiamate le determinazioni dirigenziali:

- n. 6089 del 31 marzo 2022 "Micro-organizzazione della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di Posizione Organizzativa";
- n. 24767 del 19 dicembre 2022 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";

- n. 2335 del 09 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore al Bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale, rapporti con UE, dell'Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali e dell'Assessore alla mobilità e trasporti, infrastrutture, turismo, commercio;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di approvare le seguenti Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS), come riportate negli Allegati, parte integrante della presente deliberazione:
 - a. "Ravenna 2030. Città della salute e del benessere delle cittadine e dei cittadini", del comune di Ravenna (Allegato 1);
 - b. "RIMINI, DI VERDE E DI BLU. Città di Mare per l'economia verde e blu", del Comune di Rimini (Allegato 2);
 - c. "RE - 2030", del Comune di Reggio Emilia (Allegato 3);
 - d. "Parma 2030: green e smart, per tutti", del Comune di Parma (Allegato 4)
2. di dare mandato al Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di adottare, in raccordo con l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+, tutte le misure e gli atti necessari all'attuazione integrata delle strategie territoriali ATUSS approvate, nonché al monitoraggio e valutazione degli investimenti pubblici ricompresi nelle strategie, e di apportare modifiche o variazioni non sostanziali al testo delle strategie

approvate in esito alle attività del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS sopra richiamato;

3. di confermare che l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE, a completamento dei lavori del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie ATUSS e dei relativi progetti, in raccordo con la Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni predisporrà gli schemi di ITI - Investimento Territoriale Integrato, necessari ai sensi dei PR FESR e FSE+ in attuazione dell'art. 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, per dare attuazione alle operazioni individuate nell'ambito delle ATUSS;
4. di trasmettere il presente atto ai Comuni/Unioni di Comuni interessate, ai fini dell'adozione negli organi competenti;
5. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.



Comune di **Ravenna**

AGENDA TRASFORMATIVA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL COMUNE DI RAVENNA

RAVENNA 2030 CITTÀ DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI





Autorità
urbana di
riferimento

COMUNE DI RAVENNA

Titolo

**RAVENNA 2030 - CITTA' DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELLE
CITTADINE E DEI CITTADINI**

Parole
chiave
strategia

*città policentrica;
salute, benessere e qualità della vita;
transizione ecologica ed energetica, ciclabilità;
transizione digitale inclusiva;
comunità, aggregazione e inclusione;
attrattività.*

Sindaco

Cabina di
Regia

Capo di Gabinetto
Capo Area Infrastrutture Civili
Vice Segretario e Dirigente U.O. Sistemi Informativi, Territoriali e Informatici
Responsabile U.O. Politiche Europee

Gruppo di
lavoro

U.O. Politche Europee
Servizio Edilizia
Servizio Strade
U.O. Formazione e Qualità
Servizio Diritto allo Studio

Il documento è stato predisposto con la collaborazione di Settori e Uffici di Direzione generale, Area infanzia istruzione e giovani, Area infrastrutture civili, Area pianificazione territoriale, Area servizi alla cittadinanza e alla persona, Area sviluppo economico, turismo e sport.

RAVENNA 2030

CITTÀ DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI

INDICE

1. TERRITORIO DI RIFERIMENTO: IL COMUNE DI RAVENNA

2. DOVE SIAMO: ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DEL POTENZIALE

3. DOVE VOGLIAMO ANDARE: VISION DI TRASFORMAZIONE E INDIRIZZI STRATEGICI

0 *CITTA' POLICENTRICA*

1 *CITTA' CHE SI PRENDE CURA*

2 *CITTA' VERDE, SALUBRE, SICURA E CONNESSA*

3 *CITTA' DELL'ENERGIA, IN CRESCITA DINAMICA, SOSTENIBILE E INNOVATIVA*

4 *CITTA' EDUCANTE E STIMOLANTE PER LE NUOVE GENERAZIONI*

5 *CITTA' BELLA ED EFFERVESCENTE PER NUTRIRE LO SPIRITO DI TUTTI E TUTTE*

4. COME CI ANDIAMO: OBIETTIVI OPERATIVI E PIANI D'AZIONE INTEGRATI

[TABELLA 1 – RACCORDO TRA VISIONE DI TRASFORMAZIONE DI ATUSS RAVENNA 2030 E OBIETTIVI DEL PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E ALLA LORO DECLINAZIONE NEL DSR 2021-2027](#)

[TABELLA 2 – AMBITI DI INTERVENTO](#)

5. COSA FACCIAMO: I PROGETTI E LA LOGICA D'INSIEME DEGLI INTERVENTI E DEI FONDI

[TABELLA 3 – L'INSIEME DEI PROGETTI E DEGLI INTERVENTI E LA TASTIERA DEI FONDI](#)

6. COSA CANDIDIAMO: I PROGETTI A VALERE SULLE RISORSE FESR E FSE+

[TABELLA 4 – RACCORDO OBIETTIVI PR FESR/FSE+ E PROGETTI](#)

7. COME LAVORIAMO: GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE

8. CON CHI LAVORIAMO: IL PARTENARIATO TERRITORIALE E LA COMUNITA'

1. TERRITORIO DI RIFERIMENTO: IL COMUNE DI RAVENNA

L'area geografica interessata dall'agenda urbana di Ravenna coincide con l'intero territorio comunale, che con un'estensione di 653,82 kmq si colloca al secondo posto tra i comuni italiani dopo Roma, seppur con una densità abitativa di 241 ab/kmq che nulla ha in comune con una dimensione metropolitana.

Il Comune è suddiviso in 10 aree territoriali: quelle denominate Centro Urbano, Ravenna Sud e Darsena comprendono il centro abitato di Ravenna ed il circondario; l'area territoriale S. Alberto, del Mare e Castiglione principalmente la zona costiera ed aree limitrofe; infine le zone interne sono appartenenti alle aree territoriali di Mezzano, Piangipane, Roncalceci e San Pietro in Vincoli. Le aree territoriali sono ulteriormente suddivise in 61 frazioni.

L'eccezionale ampiezza e la specifica conformazione del territorio (superfici rurali, estesa fascia costiera, pinete ed aree paludose) richiedono un disegno strategico unitario, che si ispiri ad una visione di città diffusa, policentrica e vicina ai cittadini. Tale visione oltre ad unire ed armonizzare il territorio deve prevedere anche linee strategiche declinate sulle specificità delle singole porzioni.

Regione Emilia-Romagna – Provincia di Ravenna



Provincia di Ravenna – Comune di Ravenna



Comune di Ravenna - Circoscrizioni



2. DOVE SIAMO:

ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DEL POTENZIALE

Questa sezione propone uno stato dell'arte territoriale, ovvero un'analisi multidimensionale, ricavata dalla sintesi di una pluralità di studi, analisi e rilevazioni a carattere nazionale e locale. È importante infatti sia far riferimento alle rilevazioni tematiche, sia al posizionamento della città nel panorama nazionale, per comprendere punti di forza da valorizzare e criticità sulle quali intervenire.

Nella convinzione che una visione strategica di medio periodo debba poggiare su indicatori quantitativi e sull'ascolto della comunità, sono stati qui considerati sia approfondimenti statistici e indicatori quantitativi, sia elementi qualitativi. Da questi ultimi si ricavano i bisogni "sentiti" dalla popolazione, ovvero una bussola per definire priorità di intervento.

L'analisi delinea sia le esigenze di sviluppo, sia il potenziale del comune di Ravenna, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali, con un focus sulle diverse aree geografiche che caratterizzano l'ampio territorio comunale.

Fonti principali di riferimento:

- Indice di salute Sole24ore
- Report 2021 sull'occupazione della Camera di Commercio di Ravenna
- Legambiente: Rapporto ecosistema urbano 2022
- ICity Rank: rapporto annuale 2022 – indice di trasformazione digitale
- DUP 2022-2024 del Comune di Ravenna
- Sezione strategica del PUG proposta assunta dalla Giunta con deliberazione n. 14/7368 in data 14/01/2022
- Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima del Comune di Ravenna (PAESC) approvato con delibera di Consiglio n. 118 del 10/12/2020
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) adottato con delibera di Consiglio n. 78 del 03/07/2018 e documenti preliminari per la revisione del Piano
- Versione preliminare del BICIPLAN

Immagini tratte da Documento Sezione strategica del PUG, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), archivi degli uffici

2.1 DEMOGRAFIA

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione sul territorio comunale è da sottolineare che quasi 2/3 delle persone residenti nel comune abitano nelle tre circoscrizioni del capoluogo che rappresentano circa 1/5 dell'area totale del comune, ossia il **centro urbano, la Darsena e Ravenna Sud**, mentre il resto è distribuito su tutte le altre circoscrizioni.

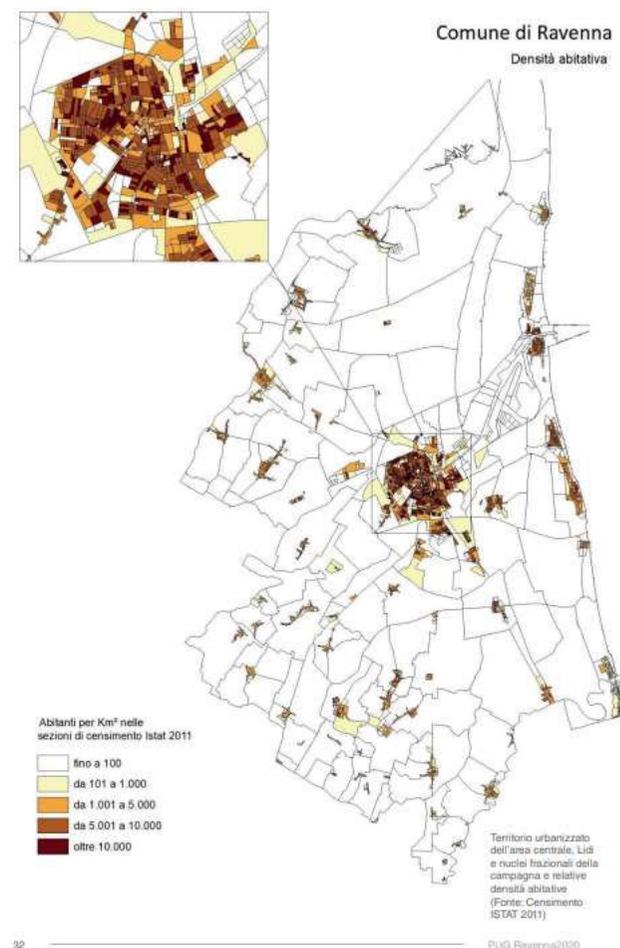
Si riporta di seguito la distribuzione demografica nelle 10 aree territoriali sopra descritte:

AREA TERRITORIALE	ESTENSIONE (kmq)	POPOLAZIONE (abitanti)
Centro Urbano	21,15	38.088
Ravenna Sud	81,12	40.150
Darsena	41,58	20.153
Mezzano	46,54	7.425
Sant'Alberto	125,51	4.895
Piangipane	46,07	6.416
Castiglione di Ravenna	80,45	8.017
San Pietro in Vincoli	85,24	10.332
Roncalceci	44,94	3.580
Mare	81,88	16.876

Il **trend demografico** di Ravenna è in linea con l'andamento regionale. Stando ai dati del 2021 la popolazione totale si assesta sui 155.932 abitanti, con andamento in leggero aumento rispetto al 2020 ed un tasso di natalità del 6,2%, di poco superiore a quello dell'anno precedente (6,1%). Per contro il tasso di mortalità, pari a 13,1%, è impercettibilmente più basso rispetto a quello del 2020 (13,6%) ma resta comunque a livelli elevati, presumibilmente anche per effetto della pandemia. L'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione della fascia di età 0-14 anni è di 219,4 anziani ogni 100 giovani. Accanto all'invecchiamento della popolazione si registra un incremento delle disabilità, delle patologie croniche e di nuclei famigliari ridotti, composti da una o due persone.

Si osserva inoltre l'insorgere di alcuni fenomeni in evoluzione nella comunità: l'aumento della presa in carico di minori e dei nuclei di adulti fragili, delle richieste di servizi domiciliari da parte dei care-givers, e del ricorso all'assistenza economica, soprattutto sul versante del sostegno all'abitare. 2.241 gli alloggi ERP e non ERP di proprietà comunale gestiti da ACER. 1577 le domande valide in graduatoria al 31/10/2022. La popolazione straniera residente è di 17.813 abitanti, pari al 11,4% del totale, con una distribuzione concentrata sulle tre aree territoriali più densamente popolate: centro urbano, Darsena e Ravenna Sud.

Riguardo allo stato di salute della popolazione Ravenna risulta solo al 70° posto di 107 province nello studio sull'indice di salute Sole24ore 2016-21: mentre la performance dei servizi sanitari è buona, incide negativamente l'alto tasso di malattie respiratorie e cardiovascolari. L'indagine annuale Sole24 nel 2022 vede un'eccellenza invece della nostra provincia sugli indicatori relativi alla qualità della vita dei giovani, in cui Ravenna si posiziona terza in Italia-in base ad un indice calcolato su parametri quali aree sportive all'aperto, età media del primo figlio, concerti, discoteche, nuzialità. Questi dati suggeriscono l'importanza della promozione della cultura dei corretti stili di vita in un contesto socio-economico capace di garantire servizi di base e avanzati per il benessere psico-fisico della popolazione.



2.2 ECONOMIA

Sul piano economico Ravenna è connotata da settori storicamente forti come la chimica, il porto, l'agricoltura e il turismo e settori emergenti come la logistica, i servizi avanzati (formazione, servizi innovativi per le imprese) e l'offerta culturale.

Il **porto** ha un ruolo fondamentale per la città di Ravenna. In virtù della sua strategica posizione geografica, si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati del Mediterraneo orientale e del Mar Nero e svolge una funzione importante per quelli con il Medio e l'Estremo Oriente. E' leader nazionale nello sbarco delle materie prime destinate all'industria della ceramica e al comparto agroalimentare e zootecnico ed è anche il più importante centro per le attività estrattive del mare Adriatico con gli impianti offshore. Nell'area portuale sono presenti numerose aziende dedicate alle attività portuali (carico, scarico e deposito, cantieristica, ecc.) ma anche realtà industriali che si occupano di raffinazione del greggio, produzione nero di carbonio, fertilizzanti, colle sintetiche, stoccaggio fertilizzanti e cerealicoli, produzione oli alimentari, farine per uso zootecnico, decapaggio coils, commercio prodotti siderurgici, ecc.. Le città portuali come Ravenna soffrono in generale di congestionamento del traffico e di elevati tassi di emissioni di gas serra e le Amministrazioni comunali insieme con le Autorità portuali devono trovare soluzioni per ridurre gli impatti negativi per la qualità della vita, la salute dei cittadini e dei lavoratori, il clima e in definitiva per l'economia locale.

Ravenna è anche sede di un rilevante **distretto chimico ed energetico** che conta 18 società e 5.000 addetti (se si comprende anche l'indotto) e di un settore dell'offshore tra i più importanti a livello mondiale. Il comparto della chimica è uno degli asset strategici di crescita economica e occupazionale più importanti per Ravenna e vede coinvolti anche noti centri di ricerca e innovazione collegati all'Università.

La filiera della chimica e quella portuale possono essere rese maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale grazie ad una operazione di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico che poggia sulle tecnologie emergenti. Il Centro di Ricerche di Marina di Ravenna, già sede del Centro di Ricerche Marine, nell'ambito del Tecnopolo di Ravenna, di proprietà del Comune di Ravenna si presta come punto di accesso alla Rete Alta Tecnologia dall'Emilia Romagna, rete che unisce le strutture di ricerca e le competenze presenti in regione.

La struttura è già operativa dal punto di vista scientifico e gestionale e vocata all'incontro tra ricerca e impresa.

Il territorio pianeggiante ha consentito lo sviluppo di **attività agricole** con la presenza pervasiva delle colture seminative, cerealicole e fruttifere. Oggi affianco all'agricoltura intensiva, cerca spazio un'agricoltura di qualità praticata da alcune migliaia di piccole e medie aziende agricole (tra i 5 e i 10 ha), guidate prevalentemente da giovani, che praticano una differenziazione delle proprie colture, con produzioni tipiche o innovative, anche attraverso la ricerca di un'adeguata multifunzionalità agricola e di filiere di vendita diretta per abbassare i costi di produzione e commercializzazione.

Per quanto concerne l'**agroalimentare**, la produzione agricola è caratterizzata da un'organizzazione tendenzialmente industriale, anziché microaziendale come in altre parti del paese. Nell'ultimo ciclo economico questa connotazione ha trovato una ulteriore conferma proprio nella riorganizzazione del modello produttivo agricolo che ha visto un crollo del numero di aziende in presenza di una tenuta della quantità e tipologia di superficie coltivata. Nel comune di Ravenna ove si contano circa 2.500 aziende agricole, siamo dunque in presenza di un sistema di imprese in cui la maggior parte dei terreni sono coltivati da un



Il Porto di Ravenna, unico porto canale in Italia
Immagini: <http://www.port.ravenna.it/>

numero relativamente limitato di grandi aziende, spesso a conduzione cooperativa. Pertanto, la valorizzazione dei prodotti in ragione della loro tipicità legata al territorio, la sollecitazione all'ulteriore sviluppo di "nuove" tipologie produttive (come il biologico e l'agriturismo), rappresentano esempi di come sia possibile coniugare l'innovazione con la tradizione, la competitività con la sostenibilità ambientale, gli interessi pubblici con le esigenze dei privati imprenditori. La pandemia ha messo più in rilievo l'importanza della dimensione locale nel rapporto tra produzione e consumo, del legame tra ambiente rurale e urbano.

Il territorio rurale del ravennate oltre che come risorsa da sfruttare presenta anche un alto valore paesaggistico da salvaguardare e da proteggere sia per le peculiarità naturalistiche e culturali che per la diffusa presenza di edifici di valore storico-documentale. Relativamente al **commercio** si registra, come in tante altre realtà, una crisi delle piccole attività soprattutto non alimentari, a fronte di una buona tenuta dell'alimentare e somministrazione, in particolare in centro storico. In generale si registra la riduzione di strutture medio-piccole non alimentari e grandi alimentari a fronte di una crescita di piccole e piccolissime attività.

L'indotto **turistico** che da sempre ha rappresentato una delle principali fonti economiche, avendo saputo combinare la vocazione storico-artistica con quella balneare, ha registrato una contrazione nel biennio della pandemia in ambito balneare più che in quello della città d'arte, pur dimostrando una resilienza del sistema. Sul piano **occupazionale**, a partire dalla metà degli anni duemila, il Comune di Ravenna, in linea con le medie nazionali e regionali, ha rilevato contrazioni in parametri importanti come la densità degli addetti nel sistema imprese e il rapporto addetti / residenti, in particolare nel settore manifatturiero e meno nel commercio e terziario, anche grazie al turismo e alla presenza del porto. Il terziario avanzato e l'innovazione, rappresentato in larga misura dal ramo delle attività professionali, scientifiche e tecniche vede nel comune di Ravenna un livello di densità di addetti nettamente superiore alla media provinciale e regionale e in sostanziale tenuta durante la crisi.

I riscontri dell'effetto della pandemia sul mercato del lavoro si sono concretizzati in:

- riduzione delle forze di lavoro ed aumento della popolazione inattiva. Questi movimenti hanno colto l'uscita dal mercato del lavoro imposta dal lockdown ad alcune categorie di lavoratori, che nella popolazione non attiva sono risultati non più disponibili a lavorare o, scoraggiati, addirittura non hanno cercato più una occupazione.
- incremento della disoccupazione, a cui si è accompagnato il significativo calo dell'occupazione, determinando una consistente uscita dal mercato del lavoro, colpendo le realtà più fragili ed esposte del mondo del lavoro (in particolare donne, giovani e lavoratori con contratti a tempo determinato).

Per quanto riguarda l'andamento tendenziale del mercato del lavoro, al termine del 2021, la popolazione con più di 15 anni residente in provincia di Ravenna sfiorava le 336 mila unità, di cui il 51,7% donne.

Secondo i nuovi dati Istat sulle Forze-Lavoro, a fine dicembre 2021 la popolazione attiva di Ravenna risultava pari a 183 mila unità; con un aumento di 5.132 unità (+2,9% in termini relativi) rispetto all'anno precedente, riconducibile da una parte alla crescita degli occupati di ben 6.014 lavoratori, pari a +3,6%. In senso opposto sono diminuiti i disoccupati (-883), pari a -7,2%. In aumento sia le forze di lavoro femminili (+1.500 donne) che quelle maschili (+3.631 uomini) mentre il tasso di attività tra i 15 e 64 anni è salito al 74,1% (era 72,2% l'anno prima). Il confronto con i territori più ampi di riferimento, evidenzia che tale tasso per Ravenna nel 2021 è stato superiore sia rispetto al corrispondente valore regionale (72,5%), che a quello nazionale di più di 9,6 punti percentuali (64,5%). Ma per l'anno 2020 era sopraggiunta la "variabile" Covid ad influenzare negativamente e pesantemente l'offerta di lavoro, nonostante le tutele messe in campo dal Governo per limitarne i danni.



Terminal crocieristico

Il Museo Classico durante il Ravenna Festival 2019 (foto Zani-Casadri)



Documento Strategico

2.3 TERRITORIO E SFIDA CLIMATICA

L'area di Ravenna fu ed è il lembo estremo di una piana alluvionale ove la sequenza dei quadri paesaggistici è governata dai processi generati dal rapporto tra l'alluvionamento fluviale e l'azione del mare. Questa azione spesso porta alla formazione di cordoni litoranei e quindi di specchi lagunari o palustri che restano interclusi.

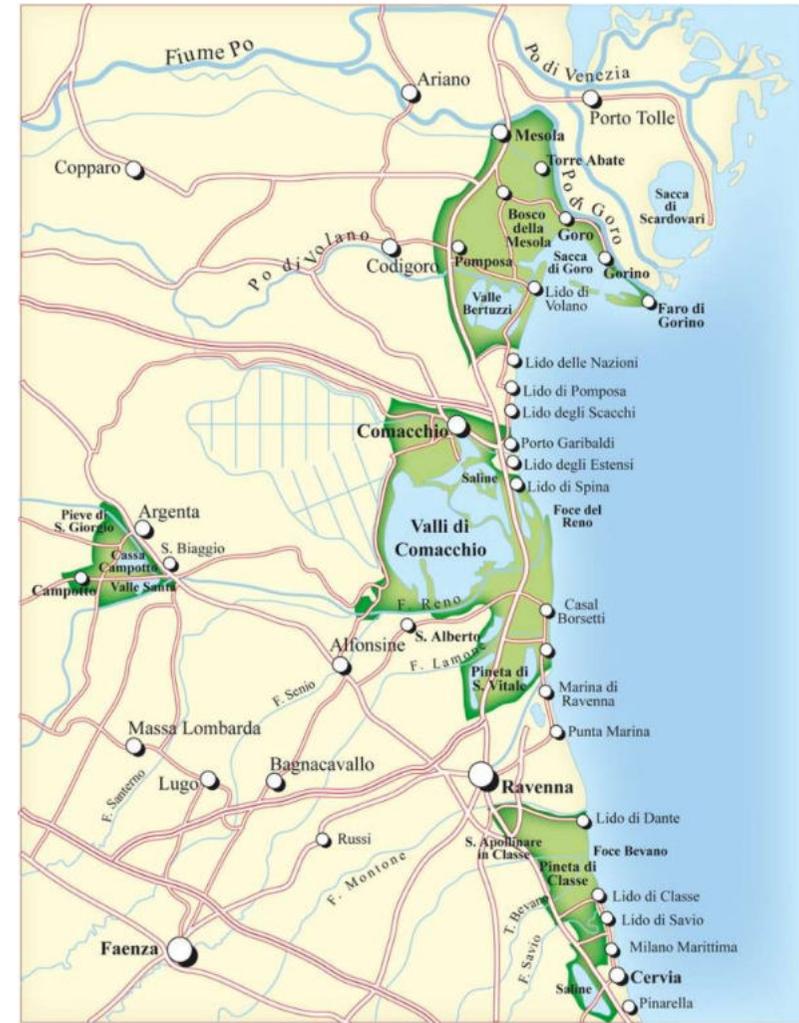
Sul territorio comunale insiste una delle sei stazioni della sezione emiliano-romagnola del Parco Delta del Po che comprende aree naturalistiche già annoverate tra i "Siti Rete Natura 2000" e specificatamente:

- il complesso di Punte Alberete e Valle Mandriole con le sue paludi di acqua dolce originato dalle passate esondazioni del fiume Lamone,
- la Pineta di San Vitale, uno dei più vasti residui delle pinete che storicamente circondavano la città di Ravenna
- due estese aree umide, la Pialassa della Baiona e la Pialassa Piomboni.

La **sfida climatica** in atto vede il Comune di Ravenna in prima linea nelle misure di adattamento e mitigazione.

La classifica delle performance ambientali delle 104 città capoluogo italiane, prodotta da Legambiente nel Rapporto "Ecosistema urbano 2022" che utilizza alcuni indicatori significativi per una valutazione integrata colloca Ravenna in una posizione mediana con alcune punte ragguardevoli come la dotazione di piste ciclabili in ml/100 ab (7° posto), di alberi/100 ab (12° posto), di verde urbano in mq/ab (26° posto), di isole pedonali in mq/ab (18° posto), la ridotta dispersione della rete idrica (19° posto), anche se altri indicatori segnalano alcune criticità (PM10, uso efficiente del suolo, ciclo dei rifiuti) su cui è necessario intervenire rafforzando ulteriormente l'azione pubblica verso strategie, regole e progetti caratterizzati da una elevata sostenibilità urbanistica, ambientale e sociale.

L'amministrazione ha adottato una molteplicità di Piani, programmi e azioni sulle diverse declinazioni di una strategia di intervento ecologicamente orientata: l'avvio di una prospettiva unitaria e integrata del "Parco marittimo"; la redazione di importanti strumenti di settore come il PAESC che comprende specifici scenari di adattamento ai cambiamenti climatici; strumenti di gestione e controllo come le certificazioni EMAS del Comune e del "Distretto chimico ed industriale integrato", per il miglioramento delle prestazioni ambientali; l'istituzione del "multiCentro di Sostenibilità Ambientale (CEAS) Ravenna -Agenda 21" del Comune per l'educazione alla sostenibilità ambientale; l'impegno dello stesso Comune nel campo della contabilità ambientale nelle azioni pubbliche; l'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo della biodiversità e dell'economia blu, l'adattamento ai rischi connessi all'innalzamento del mare e all'ingressione marina, l'efficienza energetica degli edifici pubblici.



I dati raccolti nel 2020 hanno mostrato la direzione virtuosa intrapresa dall'Ente con riduzione del 24,3% di emissioni di CO2 rispetto all'anno 2007, anno di riferimento del Patto dei Sindaci. Coerentemente con gli obiettivi del Patto e attraverso gli impegni del Piano d'Azione per l'Energia ed il Clima (PAESC), il Comune si impegna a ridurre le emissioni annuali del proprio territorio di 695.369,3 tonnellate di CO2eq al 2030, ossia una riduzione pari al 41,3% rispetto alle emissioni nel 2007 (come calcolate attraverso l'IBE). Il totale delle emissioni generate direttamente dalle attività imputabili al Comune di Ravenna vede un 80% riconducibile al settore dell'illuminazione pubblica e degli edifici (40% circa ciascuno), mentre il restante 20% è dato dal parco auto, inteso sia come trasporti pubblici che come flotta utilizzata dal comune.

Le fonti di emissioni principali nel territorio sono costituite dai trasporti, subito seguite dal settore industriale e quindi residenziale e terziario. Interventi per ridurre le emissioni di questi settori non sono di semplice applicazione, specie per quanto riguarda i trasporti.

Sul piano dell'adattamento climatico i principali rischi che incidono sul territorio ravennate al 2020 sono: idraulico, ingressione marina, incendi, ondate di calore, idropotabile eventi meteorici estremi, subsidenza, cuneo salino, erosione costiera. Le maggiori criticità si riscontrano sulla fascia costiera che rappresenta il luogo di più alta concentrazione dei diversi fenomeni, talvolta sincroni. Qui le caratteristiche ambientali ed ecosistemiche particolarmente delicate contribuiscono ad aumentare il livello di vulnerabilità del territorio, che viene incrementato anche per la presenza delle infrastrutture legate al settore produttivo del turismo, estremamente importante per l'economia locale. Nell'entroterra i fattori di più alto rischio riguardano l'azione combinata di alluvioni e subsidenza che agiscono sul livello di sicurezza dei centri abitati vicini ai corsi d'acqua e sul sistema agricolo produttivo. Quest'ultimo, in particolare, si ritrova ad affrontare una serie di problematiche che dipendono dall'intensificarsi dei trend di siccità che determinano forti scompensi nella pianificazione delle colture.

Ovviamente questo percorso va combinato con una politica urbana di radicale rinnovamento del patrimonio edilizio esistente novecentesco, con criteri aggiornati di efficientamento energetico – oltre che strutturale, impiantistico e ambientale – su cui il PUG recentemente assunto definisce specifici incentivi urbanistici. Grazie ai finanziamenti del PNRR il Comune ha intrapreso importanti interventi di efficientamento energetico sui teatri e sugli impianti scolastici.



2.4 DIGITALE

Rispetto alla **sfida digitale**, grazie anche all'accelerazione imposta dall'emergenza sanitaria, Ravenna ha intrapreso azioni sia nell'organizzazione del lavoro che nell'erogazione dei servizi.

L'indice di trasformazione digitale nel 2022 colloca Ravenna tra le città con una discreta performance (36° posto nella classifica complessiva e 9° posto nella classifica Open Data).

Dal 2020 molti passi avanti sono stati fatti sotto il profilo dell'infrastrutturazione digitale della PA, dell'attivazione di nuovo e moderno portale istituzionale, la digitalizzazione di numerosi servizi, la sperimentazione di forme di lavoro agile all'interno dell'amministrazione. Ravenna ha partecipato alla sfida lanciata dalla Commissione europea "Intelligent City Challenge" e in questo quadro ha sviluppato un piano per la trasformazione digitale e ha implementato un importante progetto di trasformazione digitale a supporto della rigenerazione urbana (uno dei 7 progetti in ambito digital transition supportati dall'iniziativa Urban Innovative Actions della Commissione europea).

Nel 2022 il Comune ha ottenuto quasi 2 milioni di euro nell'ambito dei finanziamenti del PNRR per interventi di digitalizzazione di ulteriori servizi e migrazione in cloud delle attività gestite on premise.

Quanto alla diffusione esterna della cultura digitale diverse sono le iniziative intraprese negli ultimi anni dall'Ente sia con iniziative proprie che in collaborazione con altri livelli istituzionali e con finanziamenti europei coerenti con l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, nonché nell'ambito dei Laboratori Aperti.

A queste si aggiungono le attività di formazione ed helpdesk digitali e sportelli smart per il cittadino contemplate dai tre progetti di "Digitale Ravenna" appena approvati e finanziati dal PNRR nell'ambito del servizio civile digitale e che vedono il coinvolgimento di 12 giovani volontari. Tali attività integreranno e completeranno i servizi offerti dai facilitatori digitali presso gli hub digitali individuati dall'ente in relazione alla misura 1.7.2 del PNRR a regia regionale e finalizzati all'accrescimento delle competenze digitali diffuse (secondo il modello europeo DigComp).



2.5 FOCUS GEOGRAFICI

La sezione strategica del PUG, (assunto dalla Giunta con deliberazione n. 14/7368 in data 14/01/2022) individua su base geografica alcuni focus di sviluppo territoriale.

L'entroterra e le aree rurali da connettere:

insieme policentrico di nuclei abitati con scarse propensioni espansive che si vogliono rendere sempre più autonomi e vivibili grazie alla realizzazione di una rete di prossimità per la comunità i cui terminali saranno collocati nelle frazioni presso spazi pubblici quali circoscrizioni, sale civiche e scuole e al continuo miglioramento di spazi, servizi, connessioni per la socialità e l'aggregazione, quali impianti sportivi, aree polivalenti, piazze, connessioni ciclabili, ma anche offerta sportiva, socio-culturale, educativa per il tempo libero. Le frazioni dovranno essere sempre più interconnesse da un sistema ciclabili e di mobilità sostenibile.

La città storica e il quartiere Darsena da rigenerare.

Di importanza strategica sono anche i piani e i programmi connessi alla rigenerazione urbana, come il Piano d'Azione "Ravenna rigenera" elaborato nel 2018 (in occasione del bando sulla "Rigenerazione urbana" della Regione Emilia-Romagna) avente ad oggetto la Città Storica. La Darsena di città e più recentemente il quartiere Darsena hanno catalizzato gli sforzi di programmazione strategica e operativa per la rigenerazione, caratterizzando il comparto come laboratorio di innovazione urbana e partecipazione, su cui nel tempo è stato possibile far convergere diverse progettualità finanziate quali: PRU, PSdA, PRUSST e PIAU, "Ravenna in Darsena il mare in piazza" nell'ambito del "Bando periferie" del 2016 e il progetto europeo Urban Innovative Action "DARE". La riflessione si è completata con piani d'intervento sulla qualità dell'abitare e sull'edilizia residenziale pubblica particolarmente densa nel quartiere Darsena, interventi di efficientamento energetico e infrastrutturazione verde e sportiva nell'ottica di un quartiere sempre più verde e sostenibile.

L'area urbana e il patrimonio da valorizzare (monumentale, culturale, paesaggistico legato all'acqua e UNESCO).

Il nucleo urbano di Ravenna, necessariamente in connessione con il territorio, è oggetto attività di grande rilevanza per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico di promozione culturale della città in Italia e nel mondo in sintonia con il Piano di Gestione dei monumenti Unesco. Il territorio è interessato dalla progressiva costruzione di una rete museale in cui spicca il museo Classis nel distretto archeologico-monumentale di Classe e gli interventi sul patrimonio fisico connessi al 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, oltre ad una importante serie di progettualità in corso connesse al PNRR, quali l'efficientamento energetico dei teatri e la rimozione delle barriere architettoniche e cognitive presso il Museo d'Arte della città (MAR) e della Biblioteca Classense finanziate con fondi PNRR. La visione d'insieme connessa ai temi dell'accessibilità e trainata dal filo conduttore del patrimonio legato all'acqua monumentale, archeologico, del '900 e paesaggistico ha trovato sviluppo anche grazie a progetti europei Interreg.



L'area del Porto da potenziare.

La città di Ravenna e il suo porto sono parte della rete TEN-T, sia del corridoio Baltico-Adriatico, sia del corridoio Mediterraneo e interessati dal corridoio Scandinavo-Mediterraneo tramite il nodo di Bologna. Sviluppandosi per 14 km di lunghezza il Porto di Ravenna è il principale polo logistico della regione e tra i più importanti in Italia per dimensioni e movimentazione di merci. È previsto un rilevante upgrade di rango del porto grazie al prossimo avvio dei lavori di dragaggio ("HUB portuale Ravenna 2017") che prevedono l'approfondimento dei fondali del Porto Canale di Ravenna ai valori del vigente Piano Regolatore Portuale (-14,50/-15,50 a seconda delle zone) e la realizzazione di un impianto industriale per il trattamento del materiale dragato il cui funzionamento è previsto per circa 20 anni. La strategicità dell'infrastruttura portuale e del suo sviluppo sostenibile è stata riconosciuta con l'assegnazione di 184 milioni all'Autorità portuale, per l'approfondimento dei canali Candiano e Baiona, la realizzazione di una stazione di cold ironing per il terminal crociere. È infatti programmata l'elettificazione delle banchine, ovvero un collegamento tra banchina e nave di tipo non fisso e denominato



"cold ironing" in modo da alimentare la nave tramite la rete di terra. Tale impianto, di circa 24 MW, verrà realizzato per la fornitura di energia elettrica alle navi a Porto Corsini a servizio del Terminal Crociere. I progetti per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro sono finanziati da vari fondi tra cui CIPE, PNC, PNRR e AdSP. La prospettiva è quella del potenziamento dello snodo e del suo ruolo nei traffici merci con l'oriente anche grazie ad accordi e reti internazionali. Le strategie comunali convergono con quelle messe in atto dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale con l'operazione "Green port" e il DEASP (Documento di pianificazione Energetico Ambientale dei Sistemi Portuali) in attuazione delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente del 2018, oltre che il "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui di carico del porto di Ravenna" redatto assieme alla Regione Emilia Romagna.

Il litorale da proteggere:

la fascia costiera viene rigenerata e riqualificata come *parco marittimo* da proteggere e da rinaturalizzare ma anche da vivere in sintonia con gli elementi naturali e storici che lo caratterizzano, anche grazie alla progettualità finanziata da Regione Emilia-Romagna e da ultimo dal PNRR con oltre 10 milioni di euro. Sul litorale si concentrano anche gli sforzi di adattamento e mitigazione per prevenire e contrastare i fenomeni della subsidenza, del cuneo salino e in generale dell'innalzamento del livello del mare.

Le aree verdi urbane, le aree naturali protette e il Parco del Delta del Po ed eco-sistema complessivo: ampliamento, tutela e accessibilità.

Dal punto di vista ambientale-naturalistico, in un territorio interessato da una rilevante estensione di zone protette di elevato valore naturalistico, emerge una consolidata tradizione di salvaguardia e irrobustimento del sistema del verde sulla "Cintura verde", con il "Piano di settore del verde" e con il "Regolamento comunale per le pinete di San Vitale, Classe e del Piombone".

Nel contesto del Parco del Delta del Po, inserito nella lista dei grandi attrattori culturali del Paese, ad un ampio progetto di sistema che per Ravenna significa sistemazione dei percorsi e miglioramento della fruizione della pineta di San Vitale, delle Pialasse e dei Musei naturalistici (Ca' Aie di Classe e Palazzone di Sant'Alberto). Il "Progetto integrato per il potenziamento dell'attrattività turistica delle aree del parco del Delta del Po" presentato congiuntamente dalla Regione del Veneto e dalla Regione Emilia-Romagna in stretta collaborazione con i rispetti Parchi regionali del Delta del Po, ha infatti ottenuto dal Piano Nazionale Complementare (PNC) al PNRR un finanziamento complessivo di 55 milioni di euro cui quasi 6 milioni destinati al potenziamento delle aree di competenza del Comune di Ravenna.

3.DOVE VOGLIAMO ANDARE: LA VISIONE E GLI INDIRIZZI STRATEGICI

Questa sezione propone l'idea guida di trasformazione di medio termine (visione) del territorio del Comune di Ravenna e rappresenta l'indirizzo politico-amministrativo per lo sviluppo 2021-2030, elaborato in sintonia e quale ampliamento delle priorità del mandato amministrativo 2021-26.

Grazie anche al felice allineamento temporale l'amministrazione comunale ha operato uno sforzo di riflessione e armonizzazione tra:

- Strategie globali – obiettivi di sviluppo sostenibile ONU
- Strategie Europee – Next generation EU, Green deal europeo, ma anche Repower EU
- Politica europea di coesione
- Strategie nazionali: Italia Domani PNRR
- Strategie regionali: Patto per il lavoro e per il clima e Documento Strategico regionale 2021-27

e i propri indirizzi strategici quali

- Il Documento Unico di programmazione 2022-24
- La presente ATUSS

Attraverso la formulazione di indirizzi e obiettivi di cambiamento per rispondere ai bisogni rilevati e alle sfide territoriali.

3.1 VISIONE

Entro il 2030 si intende realizzare a Ravenna un contesto socio-culturale e territoriale che garantisca ai cittadini e alle cittadine un miglioramento della qualità della vita a livello individuale e di comunità.

L'indirizzo politico-amministrativo ruota attorno alla centralità delle cittadine e dei cittadini e alla loro salute, come bene primario. Salute è intesa come benessere psico-fisico, ancor prima che assenza di malattia, come definita dall'OMS. Questo sarà pertanto il paradigma sul quale misurare i risultati raggiunti.



La visione al 2030 si inserisce pienamente nella logica degli obiettivi di sviluppo sostenibile ONU e in particolare SDG 11 **Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili** e SDG 3 **Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età**

Essa si declina in indirizzi strategici tra loro fortemente interrelati, un primo indirizzo ha carattere trasversale (Ravenna città policentrica) a evidenziare l'intento di uno sviluppo armonico di un territorio ampio, complesso e variegato, i successivi cinque hanno carattere tematico, pur essendo tra loro strettamente interconnessi.

I sei indirizzi strategici concorrono al perseguimento dei quattro obiettivi strategici del **Patto per il lavoro e per il clima** regionale e si sviluppano in sintonia con i quattro processi trasversali.



3.2 INDIRIZZI STRATEGICI

0 - CITTÀ POLICENTRICA

Se i centri urbani medi e grandi tentano di ridisegnare una struttura urbana di città “dei 15 minuti” o “arcipelago”, mentre i centri minori stringono alleanze territoriali per una gestione più armonica dei territori, Ravenna rappresenta un unicum, con un territorio di dimensioni pari a quello di una metropoli, una popolazione da città media, un tessuto insediativo a macchia di leopardo e asset territoriali e identitari forti e distintivi. Quartieri e frazioni di Ravenna non rappresentano una periferia indistinta che ambisce ad un collegamento al Centro pulsante, ma rappresentano piuttosto borghi, lidi, paesi con uno spiccato senso di comunità e tratti distintivi tali da consigliarne la valorizzazione come **polarità comprimarie al centro storico**. Si pensi alla cosiddetta “periferia” della Darsena, quartiere in evoluzione e testimone del novecento, alla costa con i suoi lidi immersi nelle pinete affacciati sul mare, alla frazione di Classe con le sue emergenze culturali, al borgo di Sant’Alberto, porta d’accesso all’area del Delta del Po, ma anche ad una frazione come Piangipane con il suo unicum del Teatro Sociale, per citarne solo alcune.

A Ravenna la città policentrica non va creata, va coltivata, abilitata e connessa, incoraggiando – soprattutto in logica di resilienza rispetto al periodo pandemico appena vissuto - il tessuto dell’abitare diffuso, la permanenza dei residenti nei centri abitati periferici e rurali ed anche, se possibile, una ulteriore distribuzione degli abitanti sul territorio. Il vasto territorio Comunale deve essere accompagnato ad evolversi, assecondando un arcipelago dove le “isole” del benessere che devono essere sempre più connesse tra loro e alle polarità urbane, nonché capaci di rispondere ai bisogni dei residenti, coltivando nuclei comunitari e serviti, ma non isolati, sviluppandone i tratti specifici di attrattività delle diversificate aree che lo compongono.

Volendo dare centralità a salute e benessere delle cittadine e dei cittadini assicurando alti standard di qualità della vita occorre concentrarsi su quartieri e frazioni quali luoghi dell’abitare funzionali ad esplicitare stili di vita sani pertanto dotati di servizi socio-sanitari a supporto della prevenzione e della cura, ma anche di spazi, servizi e opportunità per un benessere psico-fisico che si esplica tramite la vita di comunità, la pratica sportiva, lo sport e l’aggregazione. Soprattutto in uscita dal periodo pandemico si punta a valorizzare l’abitare diffuso, come modalità non solo possibile, ma auspicabile, garantendo a chi abita al di fuori del centro urbano le condizioni abilitanti per una conciliazione vita-lavoro, una diminuzione degli spostamenti e una gestione sostenibile degli stessi, con lo sviluppo di servizi di prossimità e un sistema di connessioni, accessibilità e di mobilità condivisa e intelligente sempre più articolato e sostenibile. D’altro canto meritano attenzione nuove soluzioni di consolidamento, ampliamento e fruizione gli spazi verdi nel centro urbano e le aree naturali extra-urbane (in particolare le aree del parco del delta del Po dislocate a nord e a sud del centro urbano e il parco marittimo del litorale), deputati al tempo libero e alla socialità e alla vita all’aria aperta.

Affinché l’abitare diffuso di Ravenna non diventi dispersivo e nemico della sostenibilità, le distanze da percorrere per raggiungere i servizi devono essere in alcuni casi annullate grazie alla transizione al digitale o accorciate grazie a servizi di prossimità e rete capillare di servizi socio-educativi e socio-sanitari. Mentre per i percorsi non comprimibili siano essi gli spostamenti casa-lavoro o la fruizione delle risorse naturalistiche e culturali polarizzate, la popolazione deve essere sempre più incoraggiata all’uso dei trasporti collettivi e della bicicletta.

L’abitare diffuso può anzi diventare elemento portante della transizione ecologica attraverso uno **sviluppo urbano circolare dei quartieri e delle frazioni**. Per l’area urbana (Centro, Darsena, Quartieri sud) si persegue una visione sempre più decongestionata e oggetto di una rigenerazione che intensifica il verde urbano e restituisce a funzioni pubbliche e comunitarie sia spazi aperti, sia il costruito, lavorando sempre più alla sostenibilità energetica dei singoli edifici e delle polarità urbane. I quartieri dell’area urbana saranno sempre più dotati di centri culturali e aggregativi anche al di fuori dell’area storica, saranno verdi e infrastrutturati da percorsi ciclabili e pedonali, sarà capillare la distribuzione di parchi e aree aperte accessibili per il gioco e il passeggio e di impianti e campi in cui praticare in maniera libera o organizzata ogni disciplina sportiva. Le frazioni extra-urbane saranno accompagnate in una evoluzione in centri del buon vivere per tutte le generazioni, grazie ad infrastrutture digitali, di mobilità leggera e di servizi sanitari, educativi, culturali e per il tempo libero di qualità. L’abitare nelle frazioni non sarà più una scelta di ripiego, ma dovrà rispondere a scelte consapevoli, consentendo un equilibrio nei tempi di vita e di lavoro, spostamenti intra-comunali a impatto zero, agevole accesso a servizi di qualità, possibilità di coltivare relazioni comunitarie di qualità. Si punta poi ad accompagnare ogni area del comune a innalzare la propria attrattività puntando sui diversificati e rilevanti asset culturali, naturalistici e paesaggistici.

1 - CITTÀ CHE SI PRENDE CURA

Il Comune si impegna a garantire i diritti fondamentali della persona e a favorire il soddisfacimento dei bisogni primari come l'assistenza socio-sanitaria e la casa, in un contesto in cui possano esplicarsi dinamiche personali, familiari, sociali e di comunità costruttive e inclusive (salute, benessere e comunità). Pertanto il sostegno ai più fragili deve combinarsi con la promozione di una diffusa cultura di solidarietà, inclusione e partecipazione attiva nella comunità. *consolidando un'idea di città come bene comune di cui la stessa comunità è chiamata a prendersi cura*

Entro il 2030 si mira a migliorare l'indice di salute consolidando la qualità del sistema socio-sanitario in logica di prossimità e diffusione territoriale, al servizio dell'invecchiamento attivo, della genitorialità, dei migranti.

Si punta a migliorare le condizioni psico-fisiche della popolazione promuovendo la prevenzione di patologie attraverso stili di vita sani e in particolare la pratica sportiva. A tal fine gli spazi per lo sport saranno incrementati e rivisitati.

Entro il 2030 si intende assicurare un migliore accesso alla casa come primo luogo di inclusione e benessere, migliorando gli standard ambientali e abitativi del patrimonio ERP e adeguandolo ai nuovi bisogni. Nel 2030 la comunità potrà maturare nel segno della consapevolezza interculturale e di genere e accoglienza grazie ad una pluralità di stimoli, servizi e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipazione. La comunità nel suo insieme sarà partecipe della cura dei beni comuni e coinvolta in forme di co-decisione, co-progettazione e cittadinanza attiva.

2 - CITTÀ VERDE, SALUBRE, SICURA E CONNESSA

L'amministrazione si adopera per un sostanziale miglioramento della qualità dell'aria, del suolo e della risorsa idrica per assicurare un contesto di vita salubre e sicuro. Per raggiungere significativi risultati in termini di riduzioni di emissioni entro il 2030 si intende procedere ad una infrastrutturazione verde e blu e tendenzialmente ad impatto climatico e a consumo di suolo pari a zero, andando anzi a contribuire al miglioramento dei parametri ambientali e alla mitigazione del cambiamento climatico, con relativa prevenzione dei rischi idro-geologici, innanzi tutto attraverso una corposa rinaturalizzazione del territorio.

Inoltre per perseguire una consistente diminuzione del traffico veicolare e al contempo garantire accessibilità e connettività è necessario intervenire sulla rete infrastrutturale, in particolare ciclabile e sul potenziamento del TPL. Entro il 2030 si mira ad una migliorata percezione di sicurezza e vivibilità dei centri abitati e delle aree periferiche e rurali

Entro il 2030 si mira a una migliorata percezione di sicurezza e vivibilità dei centri abitati e delle aree periferiche e rurali.

In questo contesto il tema della rigenerazione urbana e della riqualificazione del tessuto residenziale realizzando eco-quartieri, rappresenta una direttrice trasversale e un laboratorio multidisciplinare per incidere sulla qualità della vita dei residenti e sulla qualità urbana, per il rilancio dell'edilizia e dell'imprenditorialità sostenibili, del commercio e dei servizi di prossimità e per l'attivazione di mix funzionali e di composizione sociale che stimolano l'innovazione sociale e imprenditoriale.

3 - CITTÀ DELL'ENERGIA, IN CRESCITA DINAMICA, SOSTENIBILE E INNOVATIVA

Per il 2030 l'amministrazione punta a sviluppare un contesto favorevole alla crescita economica sostenibile, ovvero in cui tutte e tutti possano avere opportunità di accesso ad un lavoro dignitoso e allo sviluppo di percorsi professionali e imprenditoriali stimolanti, trainato dalla sostenibilità e dall'innovazione competitiva. Economia verde e circolare e transizione digitale rappresentano i principi cardine per la crescita sostenibile del territorio.

Per stimolare e accompagnare una crescita che guarda al futuro in termini di sostenibilità e innovazione il Comune accompagna e promuove lo sviluppo dei principali asset economici del territorio, quello portuale, agro-alimentare, del turismo, dei servizi, della manifattura, dell'energia e della chimica e del commercio verso una evoluzione green e un sempre migliore incontro di domanda e offerta occupazionale, in un territorio dotato di infrastrutture digitali e logistiche.

Sul tema dell'energia rinnovabile Ravenna ambisce a divenire leader a livello italiano ed europeo nella "transizione energetica", attraverso la creazione di un distretto marino integrato delle energie rinnovabili che combina diverse fonti di energia rinnovabile (sole, vento e idrogeno) e verde (gas) per la produzione di elettricità a servizio di un bacino di utenza stimato superiore a 500.000 famiglie e per la produzione di idrogeno verde per 2000 bus all'anno.

Entro il 2030 il Porto di Ravenna sarà posizionato tra i principali hub d'Europa grazie alla nuova infrastrutturazione e si punta quindi a un percorso di forte crescita trainata dalla ricerca e dall'innovazione dei comparti della logistica, dell'energia di ultima generazione e della chimica verde.

La capacità di creazione di un ambiente fertile per l'impresa passa da una pubblica amministrazione capace di fare la sua parte in termini di semplificazione, snellimento, approccio aperto e progettuale.

Entro il 2030 la transizione digitale della pubblica amministrazione dovrà essere compiuta sia nelle relazioni con la cittadinanza, sia supportata da un sistema di gestione dei dati integrato che consenta di sfruttarne tutte le potenzialità per il miglioramento dell'azione amministrativa, nel momento decisionale, della sua valutazione e della relazione con il pubblico.

4 - CITTÀ EDUCANTE E STIMOLANTE PER LE NUOVE GENERAZIONI

I bambini e le bambine di oggi nei prossimi 10 anni dovranno crescere e formarsi in un contesto sicuro, inclusivo e stimolante, e i giovani e le giovani dovranno accedere a opportunità formative, professionali e di socialità che assecondino le aspirazioni personali e le richieste occupazionali emergenti.

L'amministrazione intende investire sul potenziale della componente più giovane della popolazione, che negli ultimi anni ha particolarmente sofferto della crisi pandemica, con effetti che si manifesteranno nei prossimi anni in tutta la loro durezza e va pertanto accompagnata e indirizzata attraverso percorsi educativi e di orientamento d'eccellenza e al contempo rappresenta la vera risorsa umana per una compiuta transizione ecologica e digitale della comunità. Aver cura di bambini e bambine e del loro benessere comporta creare infrastrutture scolastiche e percorsi di crescita sana, inclusiva e stimolante nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado coltivando l'eccellenza raggiunta in questo campo. Le giovani e i giovani meritano poi di essere supportati nei momenti cruciali delle scelte di studio e di lavoro e devono poter trovare sul territorio percorsi di alto livello qualitativo che possano prepararli alle professioni di domani nelle diverse articolazioni professionali, tecniche ed accademiche.

Entro il 2030 si punta a una completa rivisitazione dell'edilizia scolastica nel segno della sostenibilità ambientale, al consolidamento delle eccellenze pedagogiche che già il territorio offre per la fascia 0-6 e per l'infanzia.

Si punta inoltre a una sempre maggiore integrazione dell'offerta scolastica ed extra-scolastica per offrire opportunità agli adolescenti e ai giovani per la costruzione di percorsi professionalizzanti e di studio orientati ad incontrare la domanda occupazionale negli ambiti delle professioni connesse alla transizione ecologica, dell'energia e del digitale e dell'industria culturale e creativa.

Entro il 2030 si punta altresì a sviluppare una rete diffusa di spazi, servizi e occasioni abilitanti per coltivare la socialità e l'attivazione civica in logica inclusiva, atti a contrastare le nuove forme di isolamento e di fragilità.

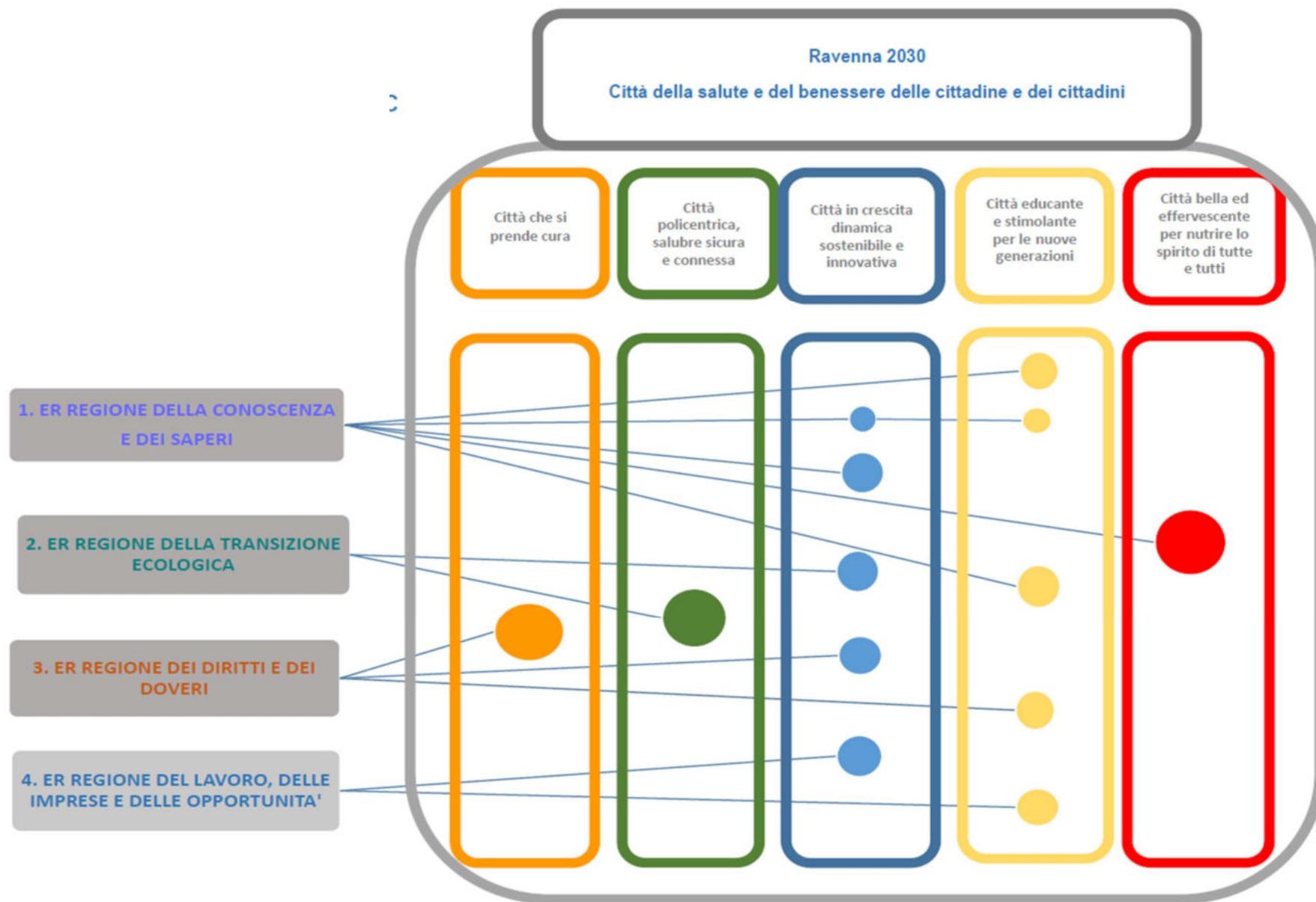
5 - CITTÀ BELLA ED EFFERVESCENTE PER NUTRIRE LO SPIRITO DI TUTTE E TUTTI

L'amministrazione intende valorizzare le eccellenze storico-artistiche e creative di Ravenna a beneficio dell'intera comunità, per l'arricchimento culturale in un contesto ricco di spazi accessibili ed esperienze, dialogo tra persone, culture, discipline. La cultura a Ravenna è elemento centrale e deve sempre più incarnare un tema di qualità della vita per residenti e visitatori, attraverso la restituzione di bellezza e di arricchimento personale e collettivo di un pubblico sempre più vasto e partecipe, nonché di continua ricerca e sviluppo d'avanguardia per la componente artistica e creativa del nostro tessuto socio-economico.

Entro il 2030 si punta a un incremento degli spazi della cultura, sia attraverso il restauro e la rifunzionalizzazione del patrimonio storico-architettonico, sia della città storica sia delle frazioni, sia attraverso l'individuazione e attivazione di nuovi spazi e strutture con funzioni di aggregazione culturale.

Il sistema culturale creativo particolarmente ricco a Ravenna dovrà trovare entro il 2030 un nuovo slancio attraverso il consolidamento di un sistema urbano di alta formazione, sperimentazione, hub creativi, eventi di rilievo internazionale e produzione diffusa, in particolare negli ambiti del mosaico, della musica e delle arti performative.

RACCORDO TRA VISIONE DI TRASFORMAZIONE DI ATUSS RAVENNA 2030, IN RELAZIONE AGLI OBIETTIVI DEL PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E ALLA LORO DECLINAZIONE NEL DSR 2021-2027 – QUADRO DI SINTESI



4. COME CI ANDIAMO: OBIETTIVI OPERATIVI E PIANI D'AZIONE INTEGRATI

In questa sezione si procede alla declinazione degli indirizzi strategici tematici in obiettivi operativi di trasformazione.

Ad ogni obiettivo operativo corrisponde un piano d'azione integrato. Come si vedrà sono numerosi i punti di contatto trasversali tra piani d'azione proprio in virtù dell'approccio olistico e integrato adottato nella definizione della strategia e dell'azione.

Al fine di dar corpo all'indirizzo strategico trasversale della città policentrica, procediamo poi a fornire un quadro "geografico-territoriale" di come vengono declinati i piani d'azione.

4.1 OBIETTIVI OPERATIVI E PIANI D'AZIONE INTEGRATI

1 – CITTÀ CHE SI PRENDE CURA

OBIETTIVO 1.1

GARANTIRE IL DIRITTO ALLA PREVENZIONE E ALLA CURA: POTENZIARE LA PROSSIMITÀ E PROATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI SOCIO-SANITARI, SECONDO UN APPROCCIO INTEGRATO E MULTIDISCIPLINARE, IN PARTICOLARE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE PIÙ FRAGILE.

La fragilità, le differenti età e appartenenze culturali delle persone e dei nuclei che oggi si rivolgono ai servizi sanitari e sociali del Comune richiedono un'attenzione e una capacità di valutazione del bisogno e di accompagnamento verso i servizi inclusiva delle differenze e omogenea. L'amministrazione punta a sviluppare un modello organizzativo territoriale orientato al potenziamento della prossimità e proattività dei servizi territoriali, secondo un approccio integrato e multidisciplinare, in particolare a favore della popolazione più fragile.

Questa azione deve essere fortemente sinergica tra amministrazione comunale, ASL, Regione e Distretto Socio-sanitario di Ravenna, Cervia e Russi.

I Servizi Sociali Territoriali, le Case della Salute e case di comunità e gli Ospedali di comunità, in quanto strutture innovative per garantire l'integrazione ospedale-territorio e la continuità delle cure, sono tutti caratterizzati dall'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi e la presa in carico delle problematiche delle persone, attraverso un approccio il più possibile integrato tra servizi sanitari e sociali, in un contesto prossimo ai luoghi abituali di vita delle persone stesse.

A tal fine **l'Amministrazione promuove il completamento della rete di Case della Salute e la strutturazione dei Nuclei di Cura Primaria, per una totale copertura del territorio e il potenziamento di quelle esistenti**, prevedendo servizi di telemedicina, diagnostica di primo livello, disponibilità di alcuni posti letto di osservazione e ampliamento dell'orario di apertura in modo da consentire la continuità assistenziale nei festivi e prefestivi. In particolare, le Case della Salute e della Comunità rappresentano una opportunità per facilitare la collaborazione e il coordinamento tra servizi sanitari e sociali, grazie alle relazioni informali e alla facilità nello scambio di informazioni derivante dalla presenza in un medesimo luogo di servizi e professionisti. L'implementazione di uno stile di lavoro per équipe multiprofessionali e interdisciplinari, che operano sulla base di una progettazione socio-sanitaria, di programmi e percorsi assistenziali, rappresenta il principale strumento per rendere concreta l'opportunità offerta dalle Case della Salute e della Comunità.

A questo obiettivo può concorrere inoltre il potenziamento e/o la riqualificazione degli strumenti in uso (l'unità di valutazione multidimensionale, il lavoro in équipe) e il consolidamento di nuovi strumenti di integrazione socio-sanitaria per progetti di cura e di autonomia possibile, come il budget di salute.

OBIETTIVO 1.2

GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA: SVILUPPARE SOLUZIONI ABITATIVE CHE RISPONDANO SEMPRE PIÙ AI NUOVI BISOGNI ABITATIVI E DI HOUSING TEMPORANEO NELL'AMBITO DI PERCORSI

Il patrimonio di edilizia residenziale popolare e sociale complessivo nel territorio del Comune di Ravenna conta 2246 alloggi, dei quali 2205 sono ERP e 41 ERS. La quasi totalità degli alloggi ERP è stata costruita nel primo dopoguerra, i fabbricati più recenti all'inizio degli anni '70. La maggioranza dei fabbricati non è stata soggetta a interventi di ristrutturazione successivi. L'andamento degli ultimi 10 anni delle graduatorie e l'attuale contesto socio-economico permettono di prevedere per i prossimi 5-10 anni, un aumento di richieste in termini assoluti, un incremento costante di richieste da parte di nuclei non numerosi o di singoli (famiglie monoparentali, adulti separati/divorziati, anziani soli o in coppia).

Inoltre la direzione delle politiche di welfare indirizza a porre sempre maggiore **attenzione alla riduzione della concentrazione del disagio** in singoli edifici e quartieri favorendo un mix di alloggi destinati ad ERP con alloggi non ERP adibiti ad esempio ad altre necessità di carattere sociale e alla dislocazione di strutture abitative con finalità sociali al di fuori dei cosiddetti "quartieri popolari". L'amministrazione intende completare l'azione finalizzata a **garantire alloggio e progetto di vita** rispondendo a nuovi bisogni con soluzioni quali percorsi di accompagnamento all'autonomia dei disabili, case-famiglia, strutture abitative adeguate per gli anziani, alloggi temporanei per studenti bisognosi o lavoratori fuori sede e infine per situazioni emergenziali temporanee.

Complessivamente si punta quindi a un progressivo piano di riqualificazione del patrimonio ERP, ma anche allo sviluppo di soluzioni a nuovi bisogni abitativi e di housing temporaneo per i target più fragili. In logica integrata agli interventi volti alla creazione di alloggi si dovranno aggiungere servizi dedicati, pensati come **interventi o spazi Intermedi tra la casa e i servizi stessi (residenziali e non), connotati da una maggiore vicinanza ai bisogni e da una dimensione relazionale meno formale, meno “istituzionale”**. Ne sono esempi il “lavoro di strada” (l’educativa di strada, le unità di strada), i centri per le famiglie, i centri adolescenza, il “Dopo di noi”, gli appartamenti di transizione, l’assistenza psicologica.

OBIETTIVO 1.3

FAVORIRE STILI DI VITA SANI ATTRAVERSO LA PRATICA SPORTIVA: INCREMENTARE E RIVISITARE GLI SPAZI E GLI IMPIANTI PER LO SPORT E FAVORIRE L'ACCESSO DI TUTTI ALLA PRATICA SPORTIVA.

A fronte di una popolazione adulta e anziana che soffre di patologie legate alla sedentarietà e soprattutto di giovani e giovanissime generazioni che, anche a causa della pandemia, hanno acquisito abitudini di vita al chiuso e tendenze all’isolamento, è urgente un’azione sinergica per stimolare un’inversione di tendenza. In particolare si punta a migliorare le condizioni psico-fisiche della popolazione promuovendo la prevenzione di patologie attraverso stili di vita sani e in particolare la pratica sportiva.

Conseguentemente l’Amministrazione è impegnata affinché **gli spazi e gli impianti per la pratica sportiva siano incrementati e rivisitati in logica qualitativa, territoriale, polifunzionale e aperta ad una pluralità di usi e di fruizioni**

Da un lato si intende intervenire sui **grandi impianti sportivi** che rappresentano dei poli di riferimento per l’intera città, rendendoli più efficienti ed inclusivi: riqualificazione del Pala De André, consolidamento del campo canoa della Standiana, realizzazione della nuova Cittadella arti e sport, realizzazione del Bike Park all’interno dell’ex ippodromo e di una nuova piscina comunale.

D’altro canto si punta ad **una offerta territoriale di prossimità** che possa dotare ciascuna area territoriale di impianti sportivi diversificati e accessibili, con attenzione alle diverse discipline: non solo campi da calcio, ma anche atletica, basket, canottaggio, pattinaggio, skate ecc.

Le aree sportive al servizio dei quartieri e delle frazioni devono sempre più configurarsi come centri di aggregazione polifunzionali e aperti alla comunità rispondendo alle esigenze di allenamenti, spazi per la pratica libera e l’aggregazione. Tali aree saranno gestite con la collaborazione dell’ampio tessuto delle associazioni sportive dilettantistiche, ma anche di altre realtà associative e ricreative attive soprattutto nelle frazioni.

In terzo luogo l’amministrazione si impegna a un salto di qualità per le **palestre scolastiche**, sempre nella logica dell’avvicinamento delle giovani generazioni alla pratica sportiva (si veda oltre). Questa azione dovrà essere sinergica a quanto previsto in termini di riappropriazione da parte della cittadinanza delle aree verdi e naturalistiche, delle pinete e delle spiagge, nonché dei percorsi ciclabili che rappresentano un valore aggiunto del territorio ravennate e il contesto ideale nel quale praticare stili di vita sani e attivi (si veda oltre).

Parallelamente va ingaggiata un’attività di **promozione della vita attiva, all’aria aperta** che comprende il potenziamento della sperimentazione della Outdoor education per la fascia 0-6, un piano di educazione alla biodiversità e al contatto con la natura e di educazione agli stili di vita sani e avvicinamento alla pratica sportiva dilettantistica rivolto principalmente a bambini e adolescenti.

2 - CITTÀ VERDE, SALUBRE, SICURA E CONNESSA



OBBIETTIVO 2.1

SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO

Per assicurare lo sviluppo urbano resiliente e in grado di garantire qualità della vita occorre **intervenire sia sul centro storico, sia sui quartieri e sulle frazioni intese come luoghi dell'abitare e micro-comunità attraverso interventi di rigenerazione urbana e sociale.**

Ciò che la cittadinanza chiede sono quartieri (e frazioni) verdi, ovvero dotati di spazi verdi e aperti vivibili e animati, ma anche di edifici pubblici accessibili ed efficienti.

La prospettiva è quindi quella di realizzare progressivamente eco-quartieri ed eco-frazioni dotati di poli di aggregazione e di comunità (parchi, piazze, aree verdi e parchi gioco, piastre polivalenti, aree sportive attrezzate di varia natura nonché sale civiche e spazi ricreativi e d'incontro nell'ambito di edifici pubblici), reticolo ciclabile minuto e diffuso, offerta aggregativa socio-educativa e di animazione costante, servizi socio-sanitari di prossimità, soluzioni innovative per la sostenibilità energetica degli edifici pubblici.

Il tema della rigenerazione urbana e della riqualificazione del tessuto residenziale realizzando eco-quartieri, rappresenta una direttrice trasversale e un laboratorio multidisciplinare per incidere sulla qualità della vita dei residenti e sulla qualità urbana, per il rilancio dell'edilizia e dell'imprenditorialità sostenibili, del commercio e dei servizi di prossimità e per l'attivazione di mix funzionali e di composizione sociale che stimolano l'innovazione sociale e imprenditoriale. Una specifica linea d'azione riguarda la riqualificazione e l'ampliamento delle aree verdi nell'area urbana, l'introduzione di boschi urbani e la riconfigurazione di aree per il gioco, il tempo libero (e la pratica sportiva libera) connessa con quanto sopra descritto riguardo alla riqualificazione degli spazi e degli impianti per la pratica sportiva.

Si intende **intervenire diffusamente per un rinnovamento del patrimonio pubblico con particolare riferimento alle performance energetiche e agli standard antisismici degli edifici e sugli spazi pubblici secondo i principi di eco-sostenibilità e di integrazione tra le infrastrutture verdi e blu**, con il potenziamento della rete ciclabile funzionale agli spostamenti casa-lavoro, oltre che di rivisitazione dell'infrastruttura di illuminazione pubblica in chiave di efficientamento energetico. Tale programma diffuso di interventi fungerà dunque da volano per la trasformazione dell'abitato in eco-quartieri, che rispondano a criteri di maggiore salubrità, coesione sociale e sviluppo urbano circolare. Si conta di individuare aree abitate a scala di quartiere o frazione in cui sperimentare un set di azioni integrate comprendenti sia interventi pubblici, sia pubblico-privati, sia di creazione di comunità per la sperimentazione di sistemi avanzati di raccolta differenziata e di comunità energetiche. Gli eco-quartieri potranno dotarsi di centri del riuso, biblioteche degli oggetti, orti urbani da gestire attraverso progetti di comunità e patti di collaborazione e si svilupperanno con il coinvolgimento attivo della comunità dei cittadini, facilitato attraverso momenti di sensibilizzazione verso i temi dell'abitare sostenibile, del contrasto allo spreco e della cultura del riuso, della raccolta differenziata e dell'organizzazione di comunità energetiche.

OBIETTIVO 2.2

SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO CONNESSO ATTRAVERSO SOLUZIONI DI MOBILITA' INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SICURA

Secondo le direttrici tracciate dal PUMS si intende realizzare una **città connessa, sulla base di soluzioni di mobilità intelligente, nonché infrastrutture e TPL sostenibili a servizio dello sviluppo** e delle esigenze di vita dei cittadini. Il Piano d'azione comprende la realizzazione e/o manutenzione di percorsi ciclabili al fine di incentivare l'uso della bicicletta e la fruibilità dell'area urbana, della costa e dell'entroterra (forese), al servizio della città policentrica, dei servizi e dei suoi asset di interesse culturale e turistico; il rafforzamento e/o razionalizzazione del sistema di accessibilità; la realizzazione di sistemi per la mobilità intelligente e lo sviluppo della rete di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici.

Tra le azioni da mettere in campo vi è innanzi tutto l'ottimizzazione e razionalizzazione del servizio di **Trasporto Pubblico** di Linea e scolastico e rinnovo delle flotte bus con mezzi a basso impatto ambientale. In secondo luogo il completamento della **rete ciclabile**, secondo le direttrici indicate dal PUMS vigente e dal BICIPLAN in corso di predisposizione.

Si porrà attenzione in primo luogo alle ciclabili CASA-SCUOLA-LAVORO che connettono centri abitati con poli dei servizi, scuole, centri di aggregazione. Tra questi, ad esempio, viene individuato dal PUMS come prioritario il tratto ciclabile di connessione Madonna dell'Albero-Ponte nuovo. Ulteriori priorità sono state individuate anche grazie al sistema di ascolto dei territori realizzato tramite i Consigli territoriali, da quale sono emerse indicazioni riguardo alla connessione ciclabile "trasversale" al centro urbano principale nelle frazioni sud e interventi per il miglioramento della ciclabilità nei centri abitati minori, come ad esempio a Piangipane.

Parimenti si svilupperanno le tre macrodirettrici ciclabili con rilevanza anche turistica che connettono il Centro storico con le principali emergenze naturalistiche, culturali e turistiche:

- la Ciclovia Adriatica (a partire dalla connessione nord-sud mancante tra Porto Corsini e il Ravenna città) e ciclabili costiere di collagamento tra i lidi;
- la Direttrice est-ovest Bologna-Ravenna;
- Ciclovia di connessione Nord-sud di interesse culturale e naturalistico Ravenna-Classe-Polo Parco del Delta/Standiana/Milabilandia individuata come strategica dal PUMS e dal documento strategico del PUG.

Inoltre si intende potenziare la **logistica sostenibile dell'ultimo miglio** in particolare nell'area del centro storico. Infine si porrà attenzione alla manutenzione stradale in logica di sicurezza.

OBIETTIVO 2.3

VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIÙ ACCESSIBILI

Una linea di intervento riguarda le **Zone Naturali e del Parco del Delta del Po**, dove si intende intervenire per favorire una fruizione sostenibile, lenta e inclusiva, passando dal potenziamento del sistema di mobilità lenta del Delta del Po, a percorsi naturalistici ed escursionistici e del complessivo sistema di visita e accoglienza.

Tra le azioni avviate e che trovano coronamento grazie a fondi PNRR spicca l'operazione di rigenerazione territoriale con la realizzazione del **Parco Marittimo** in chiave di accessibilità sostenibile che restituirà un sistema completamente rivisitato dell'accessibilità della costa, compatibile con la tutela e valorizzazione del paesaggio.

Sempre nell'ambito della valorizzazione delle risorse naturali si lavorerà, nel contesto del **Parco del Delta del Po, inserire nella lista dei grandi attrattori culturali del Paese, ad un ampio progetto di sistema** sempre improntato a valorizzazione e accessibilità, che per Ravenna significa sistemazione dei percorsi e miglioramento della fruizione della pineta di San Vitale, delle Pialasse e dei Musei naturalistici (Ca' Aie di Classe e Palazzone di Sant'Alberto). Tale progettualità si completerà con gli interventi per la ciclabilità sopra descritti.

Inoltre si prevede di lanciare una importante campagna di sensibilizzazione e comunicazione supportata da soluzioni digitali. La campagna "Ravenna Outdoor" sarà supportata da un'infrastruttura digitale, una web-app e un sistema di sensoristica per la rilevazione della fruizione delle aree verdi e si articolerà in messaggi motivazionali, contest e momenti di coinvolgimento attivo in una sfida cittadina verso un nuovo stile di vita. Il supporto digitale agevolerà un sistema di monitoraggio degli stili di vita e dei determinanti della salute per la valutazione e messa a punto di politiche sempre più puntuali ed efficaci.



3 - CITTÀ DELL'ENERGIA, IN CRESCITA DINAMICA, SOSTENIBILE E INNOVATIVA

OBIETTIVO 3.1

RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE

La transizione ecologica di Ravenna passa da una **profonda trasformazione in tema di energia e processi circolari, supportata da ricerca e sviluppo e innovazione di frontiera** per progettualità di ampia scala che faranno di Ravenna un polo dell'energia e della chimica sostenibile con rilevanti impatti occupazionali. Ravenna (area portuale) sarà il quartier generale del progetto **Agnes** Adriatic green network of energy sources finalizzato a trasformare il mar Adriatico in un hub di produzione di energia rinnovabile.

Attorno a questo si intende creare una rete di collaborazioni e competenze tecnico-scientifiche, valorizzando il ruolo del **Tecnopolo**, che passa dal rafforzamento di una proposta di formazione tecnica (ITS) e Accademica, di incubazione e ricerca negli ambiti dell'economia circolare, dell'energia e della blue economy per fare di Ravenna un polo per l'economia circolare e l'energia sostenibile. È importante sostenere l'offerta dei corsi ITS in Tecnico superiore per l'economia circolare e tecnico superiore per la gestione dei sistemi energetici 4.0, anche attraverso interventi per la funzionalizzazione delle sedi e azioni di promozione e orientamento mirate.

Inoltre il Tecnopolo di Ravenna (che dal 2021 si è arricchito del Centro di ricerca Ambiente Energia e Mare) svilupperà attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nel campo della crescita blu sostenibile, attraverso la collaborazione con il sistema dei Centri Interdipartimentali di Ricerca Industriale CIRI dell'Università di Bologna e l'istituto Fraunhofer Gesellschaft, con un laboratorio nel settore della gestione sostenibile dell'energia e dei rifiuti. Il Centro ospiterà anche le attività di ricerca sui processi produttivi e di riciclo di componenti e celle di sistemi elettrochimici di accumulo e conversione dell'energia - batterie, super condensatori, celle a combustibile - mediante approcci sostenibili, e sulla caratterizzazione elettrochimica e chimico-fisica di materiali, componenti e dispositivi.

Un tema su cui il Comune di Ravenna intende puntare è quello della **promozione dell'industria 4.0** che guardi sia ai temi della competitività, sia della sicurezza sul lavoro. Il Comune, in collaborazione con il CIFLA per il Tecnopolo e la fondazione ITS intende valorizzare la connessione tra percorsi di formazione, ricerca, imprenditorialità innovativa e favorire l'inserimento di giovani talenti nei campi dell'economia circolare e dell'energia valorizzando gli spazi del Centro dedicati all'incubazione con le aziende del territorio sui temi dell'economia circolare e della Blue economy e all'attivazione di un incubatore d'impresa.

Particolare attenzione sarà riservata alla collaborazione con Autorità Portuale, Regione e Ministeri per fare di Ravenna un nodo logistico di primaria importanza e un **polo per la sostenibilità e l'autonomia energetica del paese**.

La strategicità dell'infrastruttura portuale e del suo sviluppo sostenibile è stata riconosciuta con l'assegnazione di 184 milioni all'Autorità portuale, per l'approfondimento dei canali Candiano e Baiona, la realizzazione di una stazione di cold ironing per il terminal crociere.

Sul tema dello sviluppo energetico sostenibile Ravenna ambisce a divenire leader a livello italiano ed europeo nella "transizione energetica", attraverso 5 azioni strategiche:

1. ripresa delle attività estrattive per attingere alle risorse di gas naturale nell'alto Adriatico;
2. installazione a largo delle coste di Ravenna di un FSRU offshore (Rigassificatore galleggiante) per un potenziale di 5mld di m3 all'anno



3. realizzazione di un parco eolico offshore da 600MW di potenza con impianto fotovoltaico galleggiante annesso da 100MW e produzione di Idrogeno verde, il Progetto AGNES. Si tratta di un distretto marino integrato delle energie rinnovabili che combina diverse fonti di energia rinnovabile (sole, vento e idrogeno) per la produzione di elettricità a servizio di un bacino di utenza stimato superiore a 500.000 famiglie e per la produzione di idrogeno verde per 2000 bus all'anno;

4. realizzazione di un sistema di CCUS per captare la CO2 emessa dal settore "hard to abate" e iniettarla nei giacimenti di metano esausti e/o utilizzarla in processi di economia circolare;

5. sviluppo di una piattaforma per l'autoproduzione di energia in Porto da fonte solare ottimizzata tramite produzione di idrogeno.

Le cinque azioni di sistema si sostengono a vicenda salvaguardando economia e sicurezza, senza arretrare rispetto ai temi della transizione ecologica, anzi offrendo soluzioni coerenti con la neutralità tecnologica richiesta dal new green deal. Utilizzare il nostro gas invece di importarlo inquina di meno, collocare un FSRU sfruttando le infrastrutture a mare esistenti a Ravenna crea minori interferenze, produrre energia elettrica rinnovabile a Ravenna la rende realmente utilizzabile dai grandi energivori della pianura padana e captare la CO2 ci consente di avere un minore impatto climatico durante la transizione. A tutto questo va aggiunto un porto con una capacità naturale di essere una piattaforma logistica dell'economia circolare e un distretto manifatturiero ad alta specializzazione nel settore offshore dell'energia e dell'industria.

La tematica della transizione energetica si completa con l'efficientamento energetico degli edifici, della produzione da rinnovabili e delle comunità energetiche ricompreso nel PdA 2.1

OBIETTIVO 3.2

IMPLEMENTARE UNA TRANSIZIONE DIGITALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Il Comune di Ravenna intende affrontare la trasformazione digitale agendo su diversi livelli. Si intende innanzi tutto trasformare **il sistema di gestione dei dati** nella logica dei dati pubblici come beni comuni, anche in collaborazione con le società partecipate al fine della valorizzazione della risorsa dato per il miglioramento dell'azione amministrativa e della relazione con i cittadini. Si punta quindi all'attivazione di un innovativo sistema di gestione dei dati a partire dalla mappatura dei processi, la creazione di standard di interoperabilità e giuridico-gestionali del patrimonio di dati gestiti dalla pubblica amministrazione e implementare e integrare ulteriormente il sistema di sensoristica urbana per incrementare le fonti, attivando soluzioni di IoT. Una piattaforma di gestione dei dati con interfacce user-friendly consentirà una consultazione interna per promuovere un flusso decisionale data-driven e una consultazione esterna affinché attraverso appropriate modalità di data-visualisation si persegua una maggiore trasparenza, condivisione delle informazioni e collaborazione nell'implementazione di flussi di dati con i cittadini. Tale sistema di gestione consentirà inoltre la creazione di una **dashboard della salute e del benessere dei cittadini**. La trasformazione digitale sarà sviluppata anche nell'ottica della semplificazione e dell'avvicinamento della PA alle imprese e ai cittadini: si procederà al progressivo sviluppo di nuovi servizi digitali e a relativi sistemi dematerializzati di gestione di documenti e dati. Il Comune di Ravenna attiverà 90 nuovi servizi pubblici online e curerà anche l'avvicinamento dei cittadini all'uso consapevole del digitale (con il Servizio Civile Digitale ad esempio). È infine previsto un consistente investimento per intraprendere la cosiddetta migrazione sicura al cloud.

Per far sì che dalla trasformazione digitale non derivino nuove disuguaglianze e che essa concorra a migliorare la vita dei cittadini in termini di riduzione di tempi e spostamenti fisici si agirà su due fronti: da un lato la **creazione di infrastrutture, spazi e sistema di gestione dei servizi per l'interazione con i cittadini, dall'altro quello della cultura digitale**. Si strutturerà **una rete di prossimità per la comunità i cui terminali saranno collocati nelle frazioni**. Presso spazi pubblici quali circoscrizioni, sale civiche e scuole si allestiranno digital hub, ovvero spazi fisici attrezzati per l'accesso al web, il co-working e lo studio. Specifiche postazioni saranno allestite presso le sedi circoscrizionali con funzione di sportelli decentrati telematici per relazionarsi in video-conferenza con gli uffici comunali, grazie anche al supporto dello staff delle circoscrizioni che potrà fornire un primo orientamento e un accompagnamento, organizzare e facilitare incontri online con gli uffici comunali e facilitare lo scambio telematico di documentazione o l'accesso ai servizi disponibili solo online per chi non ha autonomo accesso alla rete. Infine le sale civiche saranno equipaggiate digitalmente per poter ospitare iniziative miste presenza e remoto e il sistema di wi-fi pubblico verrà potenziato. Uno sforzo importante dovrà essere messo in campo per l'evoluzione della comunità in senso digitale, attivando un team di facilitatori digitali, che appositamente formati possano occuparsi di alfabetizzazione digitale, anche in collaborazione con le scuole dell'obbligo e i centri sociali, attraverso una presenza fisica e un programma di attività presso gli hub digitali e di educazione digitale più avanzata tramite un'offerta online (d'interesse anche per professionisti e imprese) con particolare attenzione all'educazione al dato e al tema della collaborazione supportata dal digitale.

4 - CITTÀ EDUCANTE E STIMOLANTE PER LE NUOVE GENERAZIONI

OBBIETTIVO 4.1

RENDERE LE SCUOLE SEMPRE PIU' SICURE, SOSTENIBILI, INNOVATIVE

Al fine di promuovere un **contesto strutturale ed educativo sicuro, sostenibile, moderno e accogliente, capace di rinnovarsi, integrato all'offerta educativa extra-scolastica e orientato a costruire cultura della cittadinanza globale e della sostenibilità**, attraverso:

- un patto per la scuola quale strumento di collaborazione interistituzionale tra Comune, istituzioni scolastiche e ufficio scolastico territoriale;
- un piano per la sicurezza e la riqualificazione degli edifici scolastici;
- una metodologia di lavoro atta a garantire l'inclusione degli alunni con bisogni speciali, con l'introduzione della figura dell'educatore di plesso;
- azioni per l'arricchimento dell'offerta formativa e per una scuola aperta al tempo extra-scolastico;

L'amministrazione Comunale, avendo competenza diretta nell'ambito dell'edilizia scolastica, dovrà impegnarsi anche grazie a risorse europee, ad un piano straordinario di interventi di miglioramento sismico ed energetico sugli edifici scolastici. Inoltre per favorire le esigenze di conciliazione delle famiglie si interverrà per la realizzazione di strutture dotate di nuove mense, nuovi nidi, una nuova primaria a Ponte Nuovo (in sostituzione delle attuali primarie Ceci e Gulminelli). A questi interventi si sommano quelli in capo alla Provincia per l'edilizia scolastica degli Istituti superiori.

Tale piano di interventi andrà di pari passo con l'attivazione diretta degli istituti per programmi di contrasto alla dispersione scolastica, nuove aule-laboratorio e didattica innovativa, realizzabili anche grazie alle risorse PNRR.

L'intervento su edifici scolastici sostenibili sarà l'occasione per un'azione sinergica sulla cultura della sostenibilità delle nuove generazioni. Se da un lato si porteranno avanti interventi per innalzare gli standard sismico, energetico, impiantistico che permetteranno di individuare gli edifici scolastici quali Struttura Urbana Minima in caso di eventi calamitosi, dall'altro si intende accompagnare gli interventi con percorsi ad hoc di cultura della sostenibilità rivolti agli studenti e alle loro famiglie e programmi di Citizen-science, finalizzati a stimolare l'adozione di comportamenti virtuosi per la cura dell'edificio scolastico bene comune, per incentivare gli spostamenti a piedi e in bici, per il monitoraggio dei consumi energetici e la riduzione dei consumi, per incrementare la raccolta differenziata. Infine ci si propone di attivare progetti di monitoraggio civico dell'avanzamento dei cantieri e della spesa pubblica per l'edilizia scolastica.

OBBIETTIVO 4.2

FACILITARE I PERCORSI DI VITA PER LE GIOVANI GENERAZIONI

L'amministrazione comunale, in azione sinergica con Provincia, Regione Emilia-Romagna e l'Agenzia per il lavoro intende sempre più **promuovere competenze e lavoro** per i giovani tramite l'orientamento sia in ambito scolastico che formativo il raccordo con il mondo del lavoro grazie a PCTO, i tirocini curriculari e formativi.

La dimensione dei servizi di orientamento sarà supportata da un piano e potenziata (attraverso Job days, Festival dell'orientamento) e andrà di pari passo con la promozione di opportunità legate al servizio civile e ai tirocini in azienda.



Inoltre si intende valorizzare i percorsi post diploma di formazione tecnico-specialistica come, ad esempio, l'ITS, così come progetti di inserimento in azienda (tirocini) e messe in campo tutte quelle azioni finalizzate a facilitare l'incontro di domanda e offerta lavorativa tra i giovani laureati e le aziende del territorio ravennate.

OBIETTIVO 4.3

CREARE LE CONDIZIONI PER UNA RITROVATA SOCIALITÀ, INCLUSIONE E INTERCULTURA ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO

L'uscita dalla fase pandemica comporta un focus particolare sulla componente giovane della popolazione per supportare le giovani generazioni nel ritrovare un equilibrio nello stile di vita comunitario e nel costruire percorsi di crescita personale e professionale.

La rete dei servizi e degli spazi a supporto dei giovani necessita di un ripensamento, rafforzamento, maggiore integrazione e articolazione territoriale.

Il bacino di riferimento va dalla infanzia e prima adolescenza fino ai trent'anni cioè fino al momento del raggiungimento dell'autonomia dalla famiglia di origine.

La riprogettazione dei servizi e degli spazi deve essere condotta valorizzando il tessuto di associazioni presenti sul territorio, associazioni studentesche così come gruppi informali. In primo luogo per supportare il benessere nella comunità, si punta a creare un sistema diffuso di spazi e attrezzature per lo sport, la cultura, la socialità e il tempo libero attraverso la riqualificazione di strutture esistenti e sottoutilizzate e individuando modalità di gestione che valorizzino la presa in carico responsabile da parte di giovani e organizzazioni di volontariato e del terzo settore.

Per le diverse fasce d'età saranno co-progettati, proposti e promossi percorsi laboratoriali di cittadinanza attiva, redazioni civiche e web radio, esperienze di volontariato, laboratori interculturali e di sperimentazione artistica e creativa, anche in connessione con la diffusione di competenze digitali e più in generale di una cultura nell'approccio al digitale che renda tale strumento inclusivo, aggregante e non portatore di isolamento.

Saranno parte integrante della rete sia centri di aggregazione giovanile (come il Quake e il Valtorto) orientati all'approccio laboratoriale e ad attività di supporto scolastico per i più giovani, sia centri di libera aggregazione per maggiorenni (Spartaco), sia, sia spazi di co-working, biblioteche decentrate.

Con la medesima logica si continueranno a **promuovere attività estive di aggregazione quali i centri estivi e i percorsi di volontariato e cittadinanza attiva.**

L'obiettivo di inclusione sarà fortemente perseguito attraverso progetti ad hoc finalizzati a sostenere bambini e giovani più fragili nella partecipazione alle opportunità di aggregazione.

Per la fascia d'età 14-20 si punta al potenziamento di un sistema a reti servizi per i giovani, dove il centro Informagiovani possa fungere da coordinamento, puntando ad una diffusione territoriale di attività e proposte che poggino sul sistema co-progettato sopra descritto.



5 - CITTÀ BELLA ED EFFERVESCENTE PER NUTRIRE LO SPIRITO DI TUTTE E TUTTI

OBIETTIVO 5.1

CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE

La portata degli asset monumentali e culturali della città di Ravenna, caratterizzata dalla presenza degli 8 monumenti paleocristiani patrimonio UNESCO, è enorme, sia dal punto di vista artistico, sia dal punto di vista paesaggistico e della biodiversità. Il riconoscimento del Parco del delta del Po come “grande attrattore culturale” stimola ulteriormente all’azione di sistema e messa in rete delle eccellenze, siano esse archeologiche, artistiche e naturalistiche.

Dal punto di vista dei luoghi della cultura l’amministrazione comunale, in sinergia con gli enti culturali, si impegna in un piano finalizzato alla sempre più alta riqualificazione energetica e accessibilità: si prevedono interventi sui tre teatri cittadini - Alighieri, Rasi e Almagià - che verranno riqualificati dal punto di vista dell’efficienza energetica, su Biblioteca Classense e MAR per l’accessibilità fisica e cognitiva. L’insieme dei luoghi della cultura si completa poi con i musei a carattere naturalistico.

I centri di produzione e di avvicinamento alla cultura dovranno strutturarsi in rete con diffusione territoriale, specializzazioni tematiche e mix funzionali, in parallelo con la rete già strutturata del sistema bibliotecario, che a Ravenna vede il Polo della Classense e un’articolazione capillare.

Accanto a centri di produzione consolidati come l’Almagià, la casa della musica e il CISIM, si immaginano nuovi spazi ricavati dal recupero e riuso di edifici esistenti, come ad esempio il Castello di Castiglione, o da soluzioni di riuso transitorio con soluzioni di co-gestione e compresenza di mix di attività (cultura e creatività, filiere enogastronomiche e commerciali di qualità, tempo libero, attività artigianali e piccolo-produttive “pulite”, ricettività, laboratoriali e di sperimentazione, di incubazione di start-up innovative).

Alla promozione culturale capillare si affianca **la promozione turistica integrata**, ambito nel quale ci si propone di realizzare insieme agli imprenditori locali, un progetto di marketing e promozione che implementi la proposta spiaggia-mare-percorsi slow nel verde e promuova il brand Ravenna. Si punta poi a interagire sempre più strettamente con le località limitrofe, per potenziare l’appeal in un territorio più ampio e con Destinazione Romagna per potenziare gli investimenti di comunicazione.



OBIETTIVO 5.2 STIMOLARE E ACCOMPAGNARE L'INNOVAZIONE E LA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA

La cultura e la creatività appartengono al DNA di Ravenna e costituiscono una componente centrale di una nuova economia urbana capace di alimentare anche la stessa rigenerazione della città e del suo territorio, da un lato e di proiettare Ravenna nella scena internazionale come polo di eccellenze (città della musica, del mosaico, dantesca), dall'altro.

La salvaguardia dello straordinario patrimonio di beni culturali e ambientali e la produzione culturale densa e diversificata costituiscono componenti connotanti della città da potenziare ulteriormente, in cui un ruolo importante svolgono anche la formazione e la ricerca.

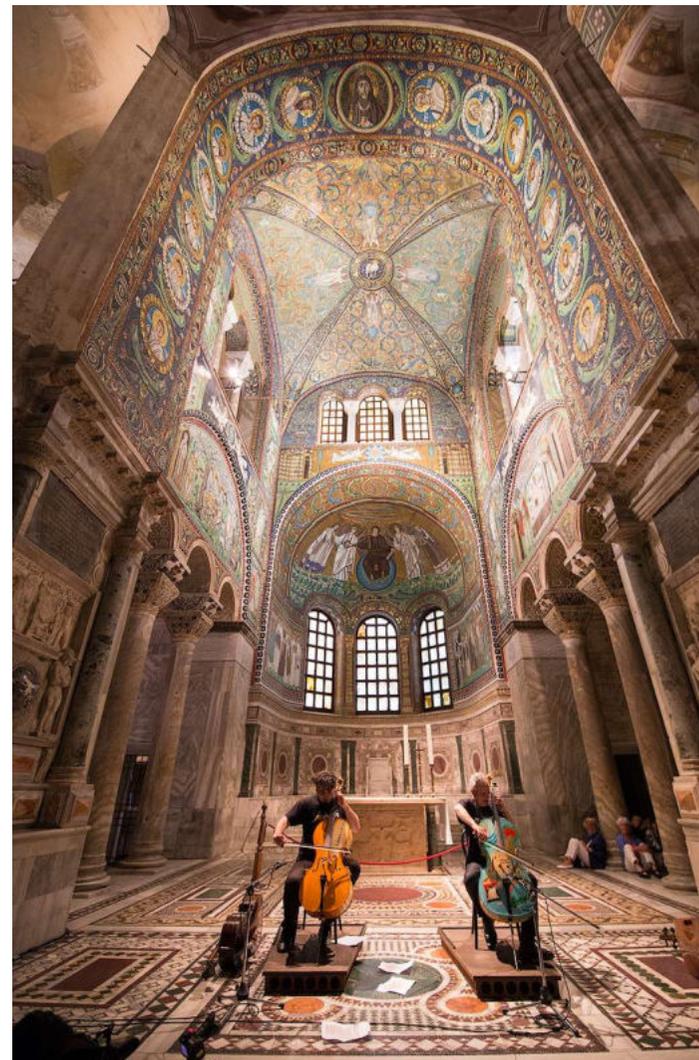
L'amministrazione mira a sviluppare una serie di azioni integrate.

Innanzitutto consolidare una **filiera di Alta formazione con il Polo dell'Alta Formazione Artistica e Musicale**, anche grazie alla conclusione del percorso di autonomia dei due Istituti (Accademia di belle Arti e ISSM Verdi), anche attraverso il completamento della fruibilità degli spazi della nuova sede di Piazza Kennedy e il potenziamento dell'offerta formativa. Sul versante musicale e delle arti performative i festival e produzioni teatrali di eccellenza che caratterizzano la città dovranno giocare un ruolo di traino per la sperimentazione, l'innovazione, la nascita e il consolidamento di nuove realtà creative in un sistema collaborativo e diffuso che valorizza tutti i linguaggi artistici ed espressivi (la fotografia, la street art, l'arte digitale).

Sempre più Ravenna dovrà diventare punto di riferimento per il **mosaico contemporaneo internazionale**, supportando il vivace tessuto artigianale e di produzione artistica e consolidando istituzioni di ricerca, conservazione e promozione quali il Centro Internazionale di documentazione del Mosaico e il MAR e la Biennale del Mosaico.

In particolare si dà corpo ad una progettualità complessa per rafforzare Ravenna città del mosaico che vede appunto il MAR come centro propulsore. Quest'ultimo assume una nuova centralità in sintonia con la definizione di museo recentemente elaborata da ICOM (il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità).

In questo contesto si intende coltivare una piattaforma di **open-innovation** per coinvolgere e dialogare con le imprese culturali e creative del territorio e sviluppare soluzioni innovative per rendere il patrimonio culturale e la produzione artistica contemporanea sempre più conosciuti e inclusivi.



4.2 UNA LETTURA TERRITORIALE DEI PIANI D'AZIONE

Come anticipato i diversi piani d'azione avranno una forte declinazione a rete territoriale per dar corpo alla linea di indirizzo trasversale ispirata all'idea di città policentrica. Nelle singole aree territoriali, nei singoli quartieri e in alcuni distretti pilota si intendono mettere a sistema i diversi Piani d'Azione per lo sviluppo equilibrato del territorio comunale.

La declinazione territoriale dei Piani d'Azione è improntata a sviluppare:

- accessibilità dei servizi anche grazie alla transizione digitale, attraverso un sistema diffuso di hub di facilitazione e inclusione digitale che favorendo l'accesso ai servizi pubblici digitali riduca le necessità e i tempi di spostamento fisico, i tempi di gestione dei procedimenti e in ultima analisi favorisca la conciliazione dei tempi di vita;
 - un sistema di luoghi e strutture di aggregazione rivolte prevalentemente a bambini e adolescenti, che rappresentino una modalità qualificata di crescita delle comunità e uno stimolo per coltivare relazioni sociali nel segno dell'intrattenimento culturale (musei, biblioteche accessibili e aperte), della pratica sportiva libera e organizzata e degli stili di vita sani (grazie a impianti e spazi per la pratica sportiva, parchi e aree verdi, reticolo ciclabile) e di aggregazione comunitaria attraverso feste, sagre e ritrovi (con luoghi dedicati agli eventi di aggregazione di quartiere/frazione);
 - quartieri urbani sempre più verdi e sostenibili grazie a uso e animazione degli spazi aperti per l'erogazione di servizi di interesse collettivo, le attività sportive all'aria aperta, l'efficienza localizzativa dei servizi e la valorizzazione della natura e della biodiversità in ambito urbano, nonché efficientamento energetico e sismico degli edifici e degli spazi pubblici costruiti.
- La trasformazione di Ravenna nel segno della salute e del benessere di cittadine e cittadini vedrà le frazioni marittime sempre più accessibili e attrattive nel segno della sostenibilità ambientale, le frazioni del forese servite, accoglienti e connesse grazie al trasporto pubblico e alla ciclabilità.

>> CENTRO STORICO VIVACE, INCLUSIVO E CIRCONDATO DAL VERDE

Il Centro storico di Ravenna rappresenta un attrattore per i turisti e per i residenti, merita di essere sempre più valorizzato con attenzione particolare ai nuclei monumentali, alle vie e piazze dello shopping, rendendolo un ambiente accessibile, vivibile e vivace. Il miglioramento dell'accessibilità passa dalla realizzazione di un sistema di viabilità e mobilità funzionale, che privilegia le aree pedonali, le connessioni ciclopedonali e il sistema di trasporto pubblico, ma anche la connessione digitale che sempre più facilita di per sé l'accesso a servizi e risorse.

La vivibilità, connessa a decoro, alla vivacità degli eventi e all'estetica dei luoghi sarà coltivata garantendo l'utilizzo degli spazi pubblici in diversi orari e da parte di diversi pubblici.

Il Centro storico sarà concepito come "palcoscenico" e come "centro commerciale naturale" valorizzando il commercio di prossimità, l'artigianato e la ristorazione attraverso iniziative di promozione coordinata e innovativa ed eventi diffusi. Si incrementerà il verde, qualificheranno gli arredi urbani, ridefinirà la segnaletica turistica. Per realizzare tale disegno le progettualità riguardano:

▪ CENTRO STORICO RIGENERATO E VERDE PdA 2.1

Ci si propone di completare il parco delle mura, come sistema anulare verde e ciclo-pedonale, con specifici interventi su spazi contermini quali Rocca Brancaleone, giardini pubblici e il parco della ex Caserma Alighieri. Inoltre attraverso un'azione sinergica con le realtà imprenditoriali e commerciali del Centro storico si sviluppa un piano di animazione, vivacizzazione integrata e contrasto al degrado attraverso la rigenerazione, anche temporanea, degli spazi commerciali sfitti.

▪ EFFICIENZA E ACCESSIBILITA' DEI LUOGHI DELLA CULTURA PdA 2.1 e PdA 5.1

Particolare attenzione viene riservata ai luoghi della cultura con un pacchetto di progetti finalizzati a rendere i poli culturali, efficienti e accessibili. In particolare con risorse PNRR si realizzeranno: efficientamento energetico dei Teatri Alighieri e Rasi e progetti integrati volti all'accessibilità fisica e cognitiva della Biblioteca Classense e del MAR, il Museo d'arte della città.

▪ INNOVAZIONE CULTURALE NELLA CITTA' DEL MOSAICO PdA 5.2, COMUNITA' DIGITALI (PdA 3.3):

Si punta sempre più a stimolare e accompagnare l'innovazione e la creatività contemporanea. Con risorse comunali è in corso il riallestimento complessivo della sezione dedicata al mosaico del MAR, mentre con risorse PNRR si attuerà il citato nuovo piano di accessibilità attraverso la rimozione di barriere fisiche all'accesso lato loggetta lombardesca verso i giardini pubblici, nel segno di una sempre maggior apertura del museo alla comunità, nonché il ripensamento dell'apparato didascalico fisico e la comunicazione WEB.

Con fondi FESR (Comunità digitali), nell'ambito del progetto DIGITAL UNITE e in continuità con il progetto di laboratorio aperto 2014-20, gli spazi all'uopo riallestiti negli scorsi anni diventeranno un polo di open innovation e luogo di incontro e scambio della comunità culturale, creativa e tecnologica cittadina e non solo. Oltre al lavoro con imprese culturali e creative il "laboratorio" del MAR fungerà da polo di coordinamento e raccordo degli hub digitali diffusi sul territorio. Nello spazio del MAR si coltiverà e svilupperà l'idea portante che ha caratterizzato il Laboratorio aperto di Ravenna 2014-20, ovvero la funzione di incubatore di idee, progetti e soluzioni volti al miglioramento della fruizione dei beni culturali. Si lavorerà in particolare su due versanti: da un lato su ricerca, sviluppo e innovazione in ambito digital humanities per la digitalizzazione del patrimonio musivo, a cura del Centro internazionale di documentazione del mosaico, dall'altro con un percorso di open innovation finalizzato a selezionare e sviluppare una soluzione innovativa di fruizione del patrimonio musivo del museo e della città grazie a soluzioni digitali. Un secondo hub digitale troverà spazio presso lo spazio Informagiovani, per attivare una comunità digitale attiva tra le giovani generazioni e per fungere da riferimento e coordinamento per i laboratori di inclusione digitale disseminati sul territorio.

L'attività si svilupperà in complementarietà con il macro progetto Ravenna Città del Mosaico, sostenuto anche dal programma del Ministero del Turismo per le città Unesco, nel quale si ricomprende la promozione del mosaico contemporaneo, l'attività espositiva della Biennale del mosaico, piattaforma web in connessione con itinerari fisici, ricognizione e promozione di esperienze laboratoriali negli atelier ravennati in collaborazione con le realtà di produzione artistica e artigianale, che avranno a disposizione un nuovo spazio dedicato, nel cuore del centro storico come temporary shop, showroom, luogo di incontro e scambio.

▪ MOBILITÀ SOSTENIBILE (PdA 2.2)

Si prevede infine un programma di riconfigurazione di strade, piazze, larghi e specifici spazi urbani e di rivisitazione della mobilità urbana e pubblica (ZTL, zone 30, isole ambientali, strade scolastiche...) connessi alla valorizzazione di luoghi storici, monumenti UNESCO, area dantesca e adiacenti a strutture collettive (scuole, teatri...) al fine di incrementare spazi ciclo-pedonali, diversificare il trattamento del suolo e i sistemi di illuminazione, abbattere le barriere architettoniche e disegnare percorsi di accesso facilitato al nucleo storico. Si porrà attenzione anche allo sviluppo di una logistica dell'ultimo miglio a impatto zero con progetti pilota da realizzarsi nell'ambito del progetto URBANE (programma Horizon Europe).

>> DARSENA RAVENNA, APPRODO COMUNE – DARSENA VERDE

Nell'ambito della circoscrizione Darsena, il quartiere Darsena rappresenta il comparto con la più alta potenzialità in termini di rigenerazione e che va via via caratterizzandosi come un quartiere laboratorio di innovazione sociale, creativa e digitale.

Dal 1993 la Darsena di Ravenna è oggetto di un complesso e articolato processo di cambiamento: la storica area portuale della città si sta progressivamente trasformando in una vitale ed effervescente polarità urbana. Il 2011 segna una tappa fondamentale di questo processo, con l'avvio del percorso partecipativo "La Darsena che vorrei", i cui risultati sono acquisiti nel 2015 dallo strumento di pianificazione comunale POC-Darsena: grazie anche all'introduzione della normativa sugli usi temporanei, viene incentivata e facilitata la realizzazione di luoghi capaci di integrare concetti quali tradizione, innovazione, creatività e inclusione. In questo solco, nel 2016 il progetto europeo Creative Spirits (URBACT) porta alla definizione di una strategia che acceleri l'insediamento in Darsena di imprese culturali e creative: da questi semi germoglia e prende forma il progetto DARE co-finanziato dall'UE nell'ambito delle Urban Innovative actions. Avviato nel 2019, DARE sperimenta nel quartiere Darsena, che vuole idealmente ricongiungere la Darsena di città alla zona Gulli-Lanciani, un nuovo approccio alla rigenerazione urbana basato sull'uso consapevole del digitale e sul coinvolgimento attivo delle persone. Parallelamente grazie al progetto finanziato nell'ambito del programma nazionale "periferie" l'amministrazione comunale interviene con infrastrutture di connessione tra Darsena e



centro storico, realizzazione di sotto servizi e riqualificazione degli spazi aperti, con un restyling del lungo canale Candiano, che diviene progressivamente più attrattivo e frequentato. Non mancano, tra il 2015 e il 2020 alcuni primi interventi privati di rigenerazione e funzionalizzazione delle aree dismesse e delle archeologie industriali.

Qui si intende proseguire il processo di rigenerazione del quartiere avviato in logica collaborativa multi-attoriale, integrata e innovativa.

Il nodo per la prosecuzione del processo di rigenerazione sta in un rinnovato approccio collaborativo pubblico privato che possa coinvolgere le proprietà degli ampi comparti industriali dismessi, le energie imprenditoriali e del terzo settore già attive e ulteriori attori e investitori. Si punta quindi a proseguire il percorso partecipativo supportato dal digitale che intende facilitare una nuova alleanza collaborativa pubblico-privata, profit-no profit per stimolare l'incontro tra proposte di nuovi usi e funzioni e spazi e tra idee trasformatrici e imprenditoriali e soluzioni di finanza sostenibile e innovativa. Il processo di rigenerazione così delineato non potrà che tenere al centro la qualità della vita dei residenti e fondarsi sulla partecipazione attiva della comunità anche attraverso nuove formule di partecipazione digitale. Il significato, la storia, l'evoluzione del quartiere diventa oggetto di una narrazione collettiva il processo di rigenerazione poggia su un sistema di condivisione di dati e di conoscenze e utilizza le leve del digitale anche grazie alla sperimentale piattaforma su cui poggia il portale della rigenerazione del quartiere. Grazie al percorso di partecipazione del progetto UIA DARE sono stati individuati tre scenari di sviluppo con progettualità pubbliche e private raggruppate in tattiche, ovvero insieme di progetti pubblici e privati, tra loro integrati e sinergici, che sono stati raccolti, selezionati e accompagnati verso la sostenibilità economico-finanziaria e l'approfondimento tecnico. Le tattiche individuate riguardano: Darsena verde, Darsena Laboratorio e Darsena Cosmopolita. A seguito di una consultazione popolare la tattica prescelta dal voto della cittadinanza è la **Darsena Verde**.

Questo elemento è risultato significativo e ha permesso all'amministrazione di cogliere l'indicazione della cittadinanza a conferma della direzione strategica ipotizzata verso la creazione di quartieri sempre più sostenibili, verdi e luogo degli stili di vita sostenibili e all'aria aperta, facendo della Darsena uno dei due quartieri in cui sperimentare la trasformazione in logica di ECO-QUARTIERE (PdA 2.1). Assumono centralità per la Darsena Verde i servizi di prossimità, l'uso e l'animazione degli spazi aperti per l'erogazione di servizi di interesse collettivo, le attività sportive all'aria aperta (PdA 1.3), l'efficienza localizzativa dei servizi e la valorizzazione della natura e della biodiversità in ambito urbano, ma anche l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e residenziali. La progettualità pubblica con cui si dà corpo alla Darsena Verde riguarda:

- SISTEMA SOCIO-SANITARIO (PdA 1.1)

Si realizzeranno grazie a fondi PNRR Casa e ospedale di comunità della Darsena (PdA 1.1)

- IMPIANTI SPORTIVI E SPAZI APERTI PER LO SPORT E LA SOCIALITA' (PdA 1.3)

La creazione di nuovi spazi pubblici per la vita all'aria aperta e lo sport (PdA 1.3) avrà un'accelerazione grazie a progettualità PNRR: la realizzazione del tanto atteso Bike Park che rifunzionalizza l'ampio ex ippodromo (fondi PNRR), l'efficientamento energetico del Pala De André, e con il completamento degli interventi finanziati dal progetto "periferie": l'attivazione del polo orangerie e orti sociali, il prolungamento della passeggiata lungo Candiano, la realizzazione di un nuovo pontile di accesso all'acqua che faciliterà il reinsediamento degli sport acquatici in darsena, a partire dal canottaggio.

- SOSTENIBILITÀ E RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI (PdA 2.1)

L'amministrazione prosegue in un percorso di progressiva infrastrutturazione e riqualificazione degli edifici e spazi pubblici rendendo le banchine del canale Candiano sempre più attrattive e connesse con il Centro storico, oltre ad un sottopasso e ad una passeggiata lungo-canale si progetta un ulteriore intervento emblematico di sistemazione dell'area retro-ferroviaria e della testata Darsena con un collegamento a sovrappasso ciclopedonale e una nuova piazza e passerella come elemento di snodo tra la Ravenna monumentale e il mare. Altrettanta attenzione è ricolta alla riqualificazione del canale e al miglioramento della qualità dell'acqua e al suo utilizzo ecosistemico quale fondamentale infrastruttura blu cittadina.

attenzione viene riservata alla rigenerazione dell'area residenziale e multiculturale della Darsena, attraverso la riqualificazione del patrimonio ERP, la rivisitazione del sistema di accessibilità e la promozione di un sistema di proposte socio-culturali innovative. Si interverrà ampiamente nel quartiere con interventi di riqualificazione energetica delle scuole (PdA 4.1) e del teatro, nonché centro di produzione culturale, Almagià.

- INNOVAZIONE E CREATIVITA' CONTEMPORANEA (PdA 5.2)

Si intende continuare a promuovere la Darsena come luogo privilegiato della sperimentazione artistica e culturale e come laboratorio d'innovazione socio-culturale, valorizzando proprio il polo dell'Almagià. Non a caso uno dei progetti trasversali alle tre tattiche elaborate con il progetto DARE riguarda questo luogo simbolo della primissima riqualificazione del quartiere, avvenuta negli anni 90 e che oggi è anche punto di riferimento per l'aggregazione socio-culturale giovanile (PdA 4.3), ma anche centro performativo per le art contemporanee. Oggi questo edificio è senz'altro sotto utilizzato a causa di una configurazione non ottimale degli allestimenti interni.

Con intervento sinergico tra fondi si intende procedere quindi ad una complessiva rifunzionalizzazione dell'ex magazzino dello zolfo con il citato efficientamento energetico (fondi PNRR) e al riallestimento (fondi FESR).

Con fondi FESR si punta quindi a restituire a questo luogo una nuova centralità sia come polo di aggregazione giovanile (PdA 4.3), sia come centro di produzione artistica contemporanea (PdA 5.2), che l'amministrazione comunale punta a gestire in collaborazione con le realtà culturali del Comune più intraprendenti, innovative e capaci di progettare percorsi multidisciplinari che coniugano sperimentazione artistica e sociale, con attenzione all'inclusione e al dialogo multiculturale, ad oggi strutturate nella Rete Almagià.

- COMUNITA' DIGITALE (PdA 3.3)

Il quartiere Darsena sarà anche interessato da uno dei terminali della comunità digitale che troverà spazio presso la sede della circoscrizione comunale in via Aquileia (Fondi FESR), tale hub avrà vocazione e collaborare con il centro di aggregazione giovanile Quake, la Casa delle Culture, localizzati e attivi nel quartiere, le attività dell'Almagià e l'Istituto comprensivo Darsena con cui è stato avviato un percorso sulla cultura digitale intergenerazionale nell'ambito del progetto DARE.

>> RAVENNA SUD:

UN NUOVO ECO QUARTIERE, POLO DEI SERVIZI E DELLO SPORT

E LA CONNESSIONE CICLABILE PER L'ATTRATTIVITA': RAVENNA – CLASSE – PINETE – MIRABILANDIA

L'Area territoriale "Ravenna Sud" insiste su un territorio di 81,12 Km² e conta una popolazione totale, aggiornata al 31/12/2021, di n. 40.150 abitanti, essa comprende tre polarità strategiche per lo sviluppo urbano, che meritano interventi per innalzare gli standard di vivibilità per i residenti e di attrattività dell'intero territorio comunale:

- La periferia sud dell'area urbana. Questa area popolosa e dotata di servizi, sarà caratterizzata come progetto pilota di eco-quartiere, emblematico dal punto di vista della sostenibilità ambientale, dello sport e del buon vivere proseguendo nel solco tracciato con il quartiere Darsena a ridisegnare le periferie del centro urbano di Ravenna.
- La frazione di Classe, polo culturale di primaria importanza. Il Polo culturale di Classe si compone della spettacolare Basilica di Sant'Apollinare in Classe (Patrimonio dell'Umanità) risalente alla metà del VI secolo, tappa obbligata nel percorso di visita ai monumenti UNESCO, del parco Archeologico dell'antico porto di Classe, e del Museo di Classis. Quest'ultimo, inaugurato in anni recenti, rappresenta una riuscita operazione di rigenerazione urbana, ricavato in un vecchio zuccherificio, si sviluppa su un'area espositiva di 2.800 metri quadrati e si propone di raccontare l'area e il territorio con modalità coinvolgenti e innovative.
- Più a sud si trova la stazione del Parco del Delta del Po "Pineta di Classe e Salina di Cervia" che comprende la Pineta di Classe ed eccellenze naturalistiche come la valle dell'Ortazzo, un'ampia palude d'acqua dolce costantemente sommersa dalle acque dei fiumi Bevano e Fosso Ghiaia, che comprende anche la zona umida dell'Ortazzino, un'area salmastra contigua alla spiaggia che alterna stagni retrodunali, canneti, dune con vegetazione mediterranea e pinete costiere. Alle spalle delle dune si trova un'area di pinete demaniali a Pino marittimo risalenti al 1881, che si sovrappongono alla originaria vegetazione arbustiva tipica delle dune. La località Fosso Ghiaia diviene sempre più uno snodo fondamentale di rilievo naturalistico, turistico e sportivo e merita una compiuta connessione e riqualificazione nella logica di creazione di un sistema funzionale e connesso di emergenze artistiche, naturalistiche e di aggregazione.

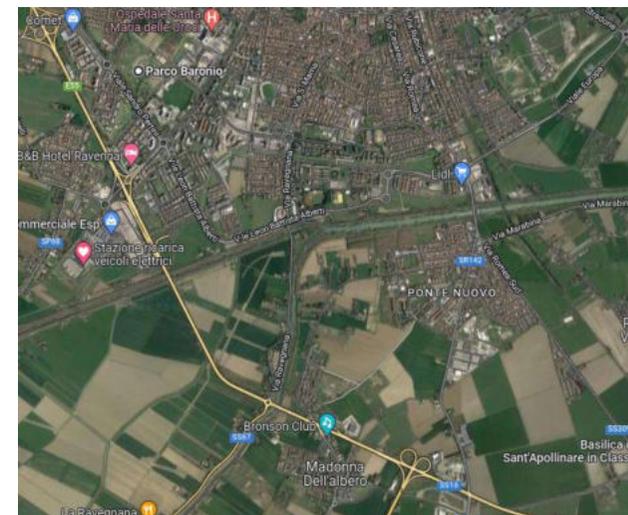
L'ECO-QUARTIERE SUD

Questa area territoriale comprende una zona urbanizzata periferica, da connettere compiutamente alle frazioni di Ponte Nuovo, Madonna dell'Albero e Classe, che presenta potenzialità per diventare un nuovo **eco-quartiere** del buon vivere e dello sport, grazie ad aree verdi, servizi socio-educativi e impianti sportivi di rilievo comunale, dunque un **polo dei servizi**. L'eco-quartiere sud viene realizzato attraverso

- IMPIANTI SPORTIVI E SPAZI VERDI PER LO SPORT E LA SOCIALITÀ (PdA 1.3)

Le infrastrutture verdi del quartiere che concorrono a creare la cintura verde dell'area urbana di Ravenna comprendono l'area a ridosso dei Fimi uniti e il Parco Baronio, Grazie a fondi PNRR quest'ultimo viene riqualificato e reso più accessibile.

L'area inoltre si caratterizza sempre più come polo dello sport ravennate includendo lo stadio, il campo di atletica e la piscina comunale che grazie ad un'operazione di project financing e a fondi PNRR sarà completamente rinnovata.



- **SOSTENIBILITA' E RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI COMUNALI (PdA 2.1) E DEL POLO SCOLASTICO (PdA 4.1)**

Il quartiere è sede degli uffici della Circoscrizione Ravenna Sud e di un importante polo dei servizi comprendente Uffici tecnici Comunali, Anagrafe, SUAP, sedi della polizia locale e prefettura, uffici ARPAE e necessità di essere ben collegato alle frazioni di riferimento quali Ponte nuovo, Madonna dell'Albero e Classe. Grazie a fondi PNRR il Polo scolastico Lama Sud verrà infatti ampliato con un nuovo asilo, mentre la scuola di Ponte nuovo sarà oggetto di intervento di riqualificazione atteso da tempo.

Si conta poi di realizzare con fondi FESR un innovativo progetto per la minimizzazione del foot-print energetico e dell'impatto ambientale degli edifici comunali e del polo scolastico Lama Sud mediante l'utilizzo sinergico di fonti rinnovabili e l'utilizzo di tecnologie innovative ad alto rendimento, realizzando una centrale di teleriscaldamento e teleraffrescamento in via Fontana connessa a pannelli fotovoltaici da collocare nell'adiacente parcheggio. Con questo intervento pilota si intende contribuire significativamente a un percorso verso un eco-quartiere a basse emissioni.

- **MOBILITÀ SOSTENIBILE: CONNESSIONI CICLABILI (PdA 2.2)**

A completamento del sistema ciclabile esistente di connessione della periferia sud al centro e della direttrice sud-est Ponte nuovo – Classe, con fondi FESR ci si propone dunque di realizzare il percorso ciclabile a oggi mancante tra Madonna dell'Albero a Ponte nuovo connettendo quindi compiutamente questa frazione ai servizi scolastici e al centro urbano.

Questa connessione ciclabile è individuata dal PUMS ed è fortemente richiesta dai residenti.

- **COMUNITA' DIGITALE (PdA 3.3)**

Il quartiere sarà interessato da uno degli hub della comunità digitale che troverà spazio presso la sede della circoscrizione comunale in via Berlinguer (Fondi FESR), tale hub avrà vocazione ad agevolare l'accesso ai servizi digitali e al coinvolgimento dei cittadini e delle scuole in attività di citizens' science riguardo alla raccolta di dati sulla qualità della vita.

LA CONNESSIONE CICLABILE PER L'ATTRATTIVITA': RAVENNA – CLASSE – PINETE – MIRABILANDIA

Come anticipato le polarità sull'asse Ravenna – Classe – Pineta di Classe meritano valorizzazione e connessione sostenibile, per creare un circuito accessibile di risorse culturali, naturalistiche e di aggregazione stimolante sia per i residenti, sia per i turisti, individuato come strategico sia dal PUMS, sia dal PUG.

- **COMUNITÀ DIGITALE (PdA 3.3)**

Classe con la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, il Museo Classis (innovativo museo del territorio e sede di Laboratorio aperto) e il parco archeologico rappresenta un polo di attrazione comprimario rispetto al centro storico di Ravenna.



104

PUG Ravenna2020

Presso il Classis, con fondi FESR (Comunità digitali), nell'ambito del progetto DIGITAL UNITE e in continuità con il progetto di laboratorio aperto 2014-20, gli spazi all'uso riallestiti negli scorsi anni diventeranno un polo di formazione in ambito digital humanities.

▪ **MOBILITÀ SOSTENIBILE: CONNESSIONI CICLABILI (PdA 2.2) e LA MESSA IN RETE DELLE ECCELLENZE (PdA 5.1)**

Si punta a una compiuta connessione ciclabile delle polarità citate attraverso la realizzazione di tre interventi con fondi FESR:

- a) Il completamento della connessione ciclabile interna alla frazione di Classe per la completa connessione di Basilica di Classe e Museo Classis alla rete principale;
- b) Il collegamento ciclabile Classe – Pineta di Classe (località Fosso Ghiaia) che rappresenta una connessione di interesse sia turistico, sia locale e che consentirà la creazione di un anello ciclabile che renderà accessibili in sicurezza il Centro visite della Bevanella, il (nuovo) Museo delle pinete collocato nel Parco primo Maggio e gli straordinari contesti paesaggistici con itinerari pedonali, ciclabili e in barca interni all'area protetta.

Il centro Visite di Bevanella ospita un museo interattivo che, attraverso tecnologie multimediali, porta il visitatore in suoli formati da sabbie e dune, verso la conoscenza dell'evoluzione geologica del territorio e verso l'apprendimento del funzionamento idraulico dell'Idrovora stessa, esso è il naturale punto di partenza per escursioni a piedi, in barca elettrica, in bicicletta e in canoa in uno degli ambienti selvaggi e di maggiore valore naturalistico della provincia di Ravenna. Il Centro si apre verso la Foce del Bevano, ultima foce estuariare meandriforme dell'alto Adriatico libera di evolvere naturalmente, in un'area di circa 40 ettari che testimonia con le dune costiere e le lagune retro lagunari come doveva essere l'intera fascia costiera regionale prima dei massicci interventi antropici. L'area si arricchisce grazie all'intervento PNC – Grandi attrattori, di un nuovo punto d'interesse, con la riqualificazione della Ca' Aie (Parco primo maggio, località Fosso Ghiaia). La settecentesca Ca' delle Aie di Classe diviene punto di attrazione e informazione per i turisti che visitano l'area protetta e punto di riferimento per la promozione turistica del Parco del Delta del Po, ospitando un silvo-museo, servizi per il pubblico ed un'eventuale attività ristorativa, un info point, esposizioni e/o manifestazioni che già allo stato attuale vengono organizzate in corrispondenza del complesso di fabbricati (sagra del tartufo di pineta, sagra del pinolo). Si prevedono poi l'allestimento del centro di documentazione sulle Pinete di Ravenna al primo piano e nell'area esterna con contenuti multimediali e interattivi all'interno e silvo-museo dedicato alla storia delle pinete di Ravenna all'esterno.

c) Il tratto ciclabile tra Pineta di Classe (Fossoghiaia) e Mirabilandia/Standiana.

Come anticipato a ridosso della località Fossoghiaia si concentrano svariati attrattori: pertanto si intendono connettere la zona di interesse paesaggistico del Parco del Delta del Po con la Pineta e le zone umide alla foce del bevano, con Mirabilandia, nonché con la standiana e l'impianto canoistico di rilievo nazionale. Il bacino della Standiana è un lago salmastro posizionato nel comune di Ravenna presso la frazione Fosso Ghiaia; impianto sportivo per il canottaggio di rilievo nazionale, frequentato regolarmente dagli sportivi ravennati di diverse fasce d'età e sede di competizioni anche di rilievo nazionale. Sulla sponda orientale della Standiana si affaccia il parco divertimenti di Mirabilandia. Parco tematico di tipo acquatico ogni anno attrae migliaia di visitatori. Nelle vicinanze si trovano anche il centro cicogne, maneggi, agriturismi e strutture ricettive e di ristorazione.

▪ **ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE E RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITÀ ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO (PdA 2.1)**

Grazie agli interventi di connessione ciclabile citati si prevede un nuovo impulso del centro abitato di Fosso Ghiaia, che necessita di una rivisitazione architettonica per la creazione di uno snodo della ciclovia culturale e naturalistica che non può essere un parcheggio cementato e per la dotazione di uno spazio di socialità e aggregazione per la comunità locale più verde e sostenibile.

Con fondi FESR si mira a riqualificare uno spazio pubblico che è luogo di ritrovo e aggregazione per i residenti ma anche approdo per i cicloturisti provenienti da Ravenna o diretti a Ravenna e interessati a visitare la Pineta di Classe.



Foto P. De Stelano, 2003



I parchi divertimento di Mirabilandia e Zoo Safari (a sinistra) nel sistema delle riserve ambientali contigue, dalla pineta di Classe a quello di Ortazzo e Ortazzino, all'arenile alla foce del torrente Bevano. (Fonte: Google Earth)

>> IL WATERFRONT E I LIDI

L'area della costa e dei lidi ravennati sarà interessata da una radicale rivisitazione quanto ad accessibilità e configurazione in chiave di sostenibilità. Grazie a una iniziale progettazione di ampio respiro del parco marittimo, realizzata con fondi regionali, su cui si innesta un intervento PNRR da circa 10 milioni di euro, si ripensa globalmente il Waterfront che assume la connotazione di Parco marittimo, con l'attraversamento delle pinete e possibilità ciclopedonali, connesse alla città e a parcheggi scambiatori, per un rinnovato accesso alle spiagge e al mare. Si persegue la convivenza tra paesaggi diversi da proteggere e custodire e le aree dedicate all'uomo. Il mare, la spiaggia, gli stabilimenti, le strutture sportive e ricettive, la pineta, raccordo naturale con le zone umide retrostanti, le lagune salmastre, le piallasse, l'acqua dolce dei fiumi: creando una rete omogenea di luoghi collegati in sintonia, per trasformare questo legame in un vero e proprio stile di vita.

Parallelamente si pone attenzione ai centri abitati dei lidi, che si connotano sempre più come luoghi dell'abitato sostenibile nel corso di tutto l'anno, dotandoli di servizi di base e avanzati e valorizzando i luoghi di aggregazione comunitaria e sportiva-



- MOBILITÀ SOSTENIBILE (PdA 2.2), ACCESSIBILITÀ DELLE AREE NATURALI (PdA 2.3), MESSA IN RETE DELLE ECCELLENZE (PdA 5.1)

Sarà creata una rete di percorsi pedonali e ciclabili per collegare la riviera all'entroterra, una riqualificazione degli accessi agli stabilimenti balneari ma anche l'aumento di affacci sul mare con parchi, piazze e aree di sosta. I percorsi e le strutture dedicate ai disabili saranno potenziati e le aree in cui sarà possibile la visita con i propri animali domestici aumenteranno. Grazie ai fondi PNRR saranno realizzati gli stradelli retrodunali di accesso alle spiagge nell'ambito di un disegno di riduzione del traffico veicolare e di rinaturalizzazione della costa. Grazie ai fondi PNC Grandi attrattori si realizzerà il collegamento ciclabile e pedonale tra le due stazioni del Parco del Delta del Po, collegando i percorsi ciclopedonali esistenti nelle due stazioni e nelle località balneari a nord e a sud di Lido Adriano: questo tratto congiungerà i due tratti litoranei della ciclovia Adriatica, a nord e a sud di Ravenna. Inoltre si realizza la passerella ciclabile Lido di Classe-Lido di Savio in attuazione di una previsione progettuale della ciclovia Adriatica, nei pressi della foce del fiume Savio. I percorsi ciclabili esistenti di collegamento tra centro urbano di Ravenna e lidi si arricchiranno di un nuovo tratto di ciclovia Porto Corsini-Ravenna, incluso nel tracciato della ciclovia Adriatica. Ravenna è terra, acqua e arte. Gli ospiti e i cittadini potranno godere delle bellezze naturali e delle tante proposte culturali, turistiche e naturali con facilità e continuità. Il litorale e il centro storico, la laguna e i monumenti entreranno a far parte di un'unica mappa fatta di itinerari ed esperienze, tutti collegati tra loro.

- SERVIZI DI CURA E SPAZI DI COMUNITÀ NEI CENTRI ABITATI RIGENERATI (PdA 1.1, 2.1, 4.3)

I Lidi sono serviti dalla "Casa della Salute del Mare" situata a Lido Adriano e con una sede a Marina di Ravenna, oltre a raggruppare i medici di famiglia della zona, mette infatti a disposizione altri importanti servizi, in un'ottica di medicina di iniziativa, prevenzione e mantenimento della salute. Oltre alla cura si pone attenzione agli spazi e iniziative per la comunità, in particolare nel polo Lido Adriano, attraverso la riqualificazione della piazza Vivaldi (con fondi PNRR) e il sostegno al Centro culturale e aggregativo CISIM e all'innovativo progetto di teatro di comunità.

- RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE (PDA 3.1)

A Marina di Ravenna è in continuo sviluppo e ampliamento la sede del tecnopolo con il Centro Ricerche Marine, uno nuovo spazio di Incubatore per imprese innovative e lo spazio SSAILL nel quale nell'ambito del progetto della Casa delle tecnologie emergenti si attiveranno percorsi di trasferimento tecnologico per la sicurezza sul lavoro.

>> LE FRAZIONI NORD

L'area a nord est di Ravenna è caratterizzata da emergenze naturalistiche di rilievo, con grande potenzialità attrattiva sia per la cittadinanza sia per i turisti: la Pialassa della Baiona, Punte Alberete e Valle Mandriole. Amministrazione Comunale e Parco puntano a valorizzare quest'area, attraverso una gestione integrata, una migliore infrastrutturazione per l'accessibilità.

Nell'area nord ovest il paesaggio è prettamente rurale e i principali centri abitati sono Mezzano e Piangipane, caratterizzati da comunità attive e identitarie.

Le frazioni si collocano sulla mappa ravennate per diversi motivi di interesse culturale: il borgo di Sant'Alberto con la casa Olindo Guerrini e il Museo NatuRa quale luogo d'accesso privilegiato all'area naturale, a Mezzano l'edificio dell'ex Zuccherificio è stato recentemente ricompreso fra i "tesori" dell'Emilia Romagna di Touring Club, a Piangipane è attivo il Teatro Sociale, polo culturale rappresentativo della storia cooperativa del territorio e inserito nella programmazione teatrale ravennate, luogo molto sentito e frequentato dalla comunità dell'intero territorio comunale.

Le frazioni sono dotate di servizi socio-sanitari e socio-educativi e di biblioteche decentrate.

Per l'area a nord di Ravenna si intende agire sul fronte della promozione della fruizione delle aree naturalistiche e al contempo implementare la rete di servizi e dotazioni per la qualità della vita dei residenti, con particolare riferimento alla promozione della pratica sportiva e delle attività socio-culturali per i più giovani.

▪ SISTEMA SOCIO-SANITARIO (PdA 1.1)

Oltre alla Casa della salute che ha sede a Sant'Alberto, l'area sarà dotata di una struttura per favorire i percorsi di autonomia per persone con disabilità, grazie a fondi PNRR, si prevede di ristrutturare una abitazione e attivare il servizio a Mezzano.

▪ IMPIANTI SPORTIVI E SPAZI APERTI PER LO SPORT E LA SOCIALITA' (PdA 1.3) (PdA 4.3), CONNESSIONI CICLABILI (PdA 4.2)

Per rispondere alle esigenze della popolazione residente si interverrà per rendere maggiormente fruibili le aree sportive.

L'impianto sportivo esistente nella località di Sant'Alberto si presta ad essere un punto di aggregazione giovanile e sociale, oltre ad essere un centro per la pratica sportiva, per la popolazione forese a nord della città: ci si propone di procedere alla sua riqualificazione in modo tale da renderlo maggiormente fruibile dalla cittadinanza mediante l'ampliamento dell'offerta sportiva.

Grazie alle risorse FESR si avrà un centro entro cui attivare esperienze di sport e pratiche legate al benessere che vanno dalla pratica sportiva in senso stretto alle arti performative e dello spettacolo in sintonia con la tradizione del borgo che privilegia le occasioni di vita comune che la creazione di un metodo innovativo dove la cultura non si riferisce più a se stessa come obiettivo, ma è ordito di una tessitura di relazioni orientate al benessere psicofisico della persona singola e della persona nella relazione di comunità. Si tratta di operare entro la modalità che la convenzione di Faro definisce eredità culturale che in questo caso è ambito di tradizione e innovazione.

Il luogo può essere centro per attività sportive individuali e di squadra, *outdoor* e *indoor* e parallelamente un laboratorio di progettazione e realizzazione di un approccio relazionale dello sport, con la creazione di attività di formazione specifica ed elaborazione di una matrice di competenze ed azioni dove la pratica, l'insegnamento e la conoscenza dello sport nelle sue diverse dimensioni possa attivare buone pratiche che coinvolgano la scuola, la formazione permanente degli adulti e le azioni di sostegno alle fragilità, anziani, persone con bisogni speciali, situazioni di emarginazione.

A Piangipane è invece necessario realizzare una nuova pista ciclabile per facilitare l'accesso all'esistente campo sportivo, creato ormai cinquant'anni fa grazie all'impegno volontario dei residenti.

▪ COMUNITA' DIGITALE (PdA 3.3)

La frazione di Mezzano sarà interessata da uno degli hub digitali della rete territoriale afferente al progetto Digital Unite, mentre Sant'Alberto sarà dotata di uno sportello e di un programma di attività per l'alfabetizzazione digitale.

▪ RENDERE LE SCUOLE SEMPRE PIU' SICURE, SOSTENIBILI, INNOVATIVE (PdA 4.1)

Nell'ottica della promozione di soluzioni di conciliazione vita-lavoro e di funzionalizzazione degli edifici scolastici si intende intervenire a Mezzano con la realizzazione di una nuova mensa scolastica al servizio delle scuole primaria e secondaria di primo grado.

- ACCESSIBILITÀ AREE NATURALI E MESSA IN RETE DELLE ECCELLENZE (PdA 2.3 e 5.1)

La Pialassa della Baiona è la più estesa e meglio conservata tra le lagune costiere del ravennate e il paesaggio è reso particolarmente evocativo dalla presenza dei caratteristici capanni da pesca o "padelloni", ma ancora poco noto ai turisti. Punte Alberete, rarissimo esempio di foresta allagata e Valle Mandriole (palude aperta, con canneti e qualche macchia di salice bianco) sono un santuario per l'osservazione degli uccelli, una delle aree giudicate "imprescindibili" dai birdwatcher anglosassoni. Punte Alberete e Valle Mandriole rappresentano gli ultimi esempi in Regione di paludi di acqua dolce e costituiscono ambienti naturali estremamente suggestivi dal punto di vista paesaggistico e dalle caratteristiche ecologiche uniche. Grazie ad una convenzione tra Amministrazione comunale e l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po ci si propone una gestione sempre più integrata di questa zona naturalistica, nonché destinazione turistica da far emergere in tutto il suo potenziale e di andare verso una valorizzazione e co-gestione di Museo NatuRa e Centro Visite del Parco del Delta. Grazie ai fondi PNC "Grandi attrattori" si persegue il potenziamento del sistema di visita della Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna. Questo intervento mira a realizzare un sistema di fruizione della laguna Pialassa della Baiona, che permetta la visita e presenti con modalità innovative e coinvolgenti i valori culturali e naturali del territorio, mediante la realizzazione di punti di interesse che consentano una fruizione diretta della Valle attraverso degli affacci realizzati tramite pontili galleggianti e la realizzazione di una passerella pedonale in legno che colleghi via delle Valli sino alla parte nord della Pineta Miserocchi. Inoltre si conferirà nuova centralità al borgo di Sant'alberto con il museo NatuRA, che sarà riqualificato in termini di allestimento, di orientamento didattico, di servizi e di fruizione, mantenendo come principio fondamentale la valorizzazione del territorio. Nel Palazzone il CentroVisita del Parco, presente insieme ai servizi museali, offre l'opportunità, mediante la ricca offerta di escursioni e di esperienze in natura, di amplificare e concretizzare gli obiettivi scientifici e didattici delle collezioni mediante l'agnizione dell'appartenenza ad una comune cittadinanza di natura, spesso dimenticata nella vita di ogni giorno.

>> LE FRAZIONI SUD

A Sud di Ravenna vi è un reticolo di piccoli centri urbani e di case sparse immerse in un paesaggio rurale e verde. Anche quest'area è caratterizzata da servizi socio-culturali diffusi. In anni recenti il sistema policentrico di cura ha avuto attenzione per quest'area che conta due Case della salute. A quella di San Pietro in Vincoli si è aggiunta la Casa della salute a Castiglione di Ravenna, ospitata nella sede del consiglio territoriale, si compone ambulatori, centro prelievi, ufficio per l'assistenza social, per dare una risposta a un bacino di utenza molto significativo, che riguarda le due frazioni di Castiglione e anche le realtà limitrofe dei comuni di Ravenna e Cervia. Le frazioni sud dovranno essere sempre più connesse in direzione est-ovest per facilitarne la connessione sostenibile alla costa sia in logica di fruizione da parte dei residenti, sia con potenziali risvolti turistici. Anche questo territorio presenta emergenze del patrimonio culturale e paesaggistico da valorizzare, come ad esempio il Castello di Castiglione.

▪ IMPIANTI SPORTIVI E SPAZI APERTI PER LO SPORT E LA SOCIALITA' (PdA 1.3 e 4.3)

Il territorio di San Zaccaria ha necessità di dotarsi di una struttura sportiva che consenta di praticare lo sport al coperto pensata per il calcetto, ma adatta alla pratica anche di altre attività sportive di base e a tutte quelle attività ludico/motorie proprie della formazione scolastica.

A San Zaccaria questa mancanza di luoghi idonei per la pratica dello sport al coperto, porta a cercare tali spazi anche molto lontano dal proprio territorio con evidenti difficoltà organizzative e costi aggiuntivi.

Si punta a risolvere tale critico dotando, con fondi FESR, l'esistente piastra di una copertura con tensostruttura che consentirà uno spazio libero interno dove sarà possibile alloggiare campo da basket, calcetto, pallavolo, tennis, ma sarà adatto allo svolgimento di molte altre attività ginniche.

▪ MOBILITÀ SOSTENIBILE (PdA 4.2)

Le frazioni sono dotate di servizi di prossimità in maniera diffusa, ma disomogenea: la relativa breve distanza tra centri suggerisce la soluzione della ciclabilità quale soluzione sostenibile a garantire un migliore accesso ai servizi limitando gli spostamenti in auto. In prospettiva si prefigura un Asse ciclabile trasversale nord-ovest / sud-est quale soluzione di mobilità dolce per il collegamento verso il mare ma anche tra centri abitati e case sparse per una razionalizzazione e valorizzazione di servizi esistenti: biblioteche presenti a Santo Stefano e Castiglione, teatro a San Pietro in Vincoli, impianti sportivi, potenzialmente raggiungibili in bicicletta in pochi minuti. La connessione trasversale da Est a Ovest tra Roncalceci, Gambellara, San Pietro in Vincoli, Santo Stefano e San Pietro in Campiano, San Zaccaria e Castiglione ha una percorrenza ciclabile complessiva di circa un'ora, le distanze tra i centri vicini sono dunque potenzialmente di 10-15 minuti: si prevede dunque di realizzare progressivamente una rete ciclabile di connessione tra i diversi centri abitati.

Le comunità hanno richiesto in particolare il collegamento Santo Stefano - Carraie, che si conta di realizzare con fondi FESR: i due centri si sono rivelati particolarmente interattivi tra loro, in particolare nel centro abitato di Santo Stefano è presente una farmacia e un presidio comunale, di cui l'abitato di Carraie è sprovvisto, si ritiene pertanto di incentivare la mobilità in bicicletta, che generalmente è un mezzo accessibile anche ad alcune fasce della popolazione svantaggiate.

▪ COMUNITA' DIGITALE (PdA 3.3)

Mentre a Castiglione è stato recentemente attivato un progetto di formazione al digitale con l'attivazione del Servizio civile Digitale (PNRR), a San Pietro in Vincoli con Fondi FESR si realizzerà uno degli hub del progetto Digital Unite.

TABELLA 1 – RACCORDO TRA VISIONE DI TRASFORMAZIONE DI ATUSS RAVENNA 2030 E OBIETTIVI DEL PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E ALLA LORO DECLINAZIONE NEL DSR 2021-2027

Linee ATUSS	OBIETTIVI E PIANI D'AZIONI COLLEGATI	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima	Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima
Città verde, salubre, sicura e connessa	OBIETTIVO 2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO	Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare la risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Città verde, salubre, sicura e connessa	OBIETTIVO 2.3 VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIÙ ACCESSIBILI	Investire, anche grazie alle risorse del Next Generation EU, in un piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti; una strategia fondata sul rafforzamento delle conoscenze su rischi e vulnerabilità, che individui priorità, pianifichi interventi di prevenzione da attuare nel breve e nel medio-lungo termine, assicurando certezza e continuità dei finanziamenti, semplificando le procedure, aprendo cantieri diffusi, attivabili rapidamente, ed in grado di coinvolgere una molteplicità di imprese, di varie dimensioni, per creare buona occupazione nella cura del territorio.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Città verde, salubre, sicura e connessa	OBIETTIVO 2.2 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO CONNESSO ATTRAVERSO SOLUZIONI DI MOBILITA' INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SICURA	Investire su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR per incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, con particolare riferimento alle aree montane e interne; valorizzare la capacità produttiva regionale, sostituendo i mezzi delle aziende TPL con veicoli più ecologici; garantire ulteriori forme di tariffazioni agevolate; promuovere l'uso della bicicletta di nuove piste ciclabili; incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica; accelerare l'integrazione sia tra ferro e gomma, sia con le nuove modalità di mobilità sostenibile; valorizzare il bike sharing e car sharing sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'istallazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025; sostenere il rinnovo del parco veicolare verso l'elettrico; ridurre la necessità di spostamenti con il rafforzamento della tecnologia digitale (smart city);	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

<p>Città verde, salubre, sicura e connessa</p>	<p>OBIETTIVO 2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO</p> <p>OBIETTIVO 2.3 VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIÙ ACCESSIBILI</p>	<p>Piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città;</p> <p>contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>
<p>Città verde, salubre, sicura e connessa</p>	<p>OBIETTIVO 2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO</p>	<p>Attivare investimenti straordinari per migliorare la qualità dell'aria, riducendo drasticamente le emissioni di polveri sottili, ossidi di azoto e ammoniaca e, conseguentemente, contribuendo a migliorare le condizioni delle acque sotterranee e superficiali, con un'azione integrata a 360 gradi...</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>
<p>Città dell'energia, in crescita dinamica, sostenibile e innovativa</p>	<p>OBIETTIVO 3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE</p>	<p>Diminuire la produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata, consolidando in tutti Comuni la tariffazione puntuale...</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>
<p>Città dell'energia, in crescita dinamica, sostenibile e innovativa</p>	<p>OBIETTIVO 3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE</p>	<p>Accompagnare la transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, mettendole nelle condizioni di cogliere le opportunità della transizione verde attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative e misure che sostengano il cambiamento verso modelli di produzione e consumi sostenibili</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>

<p>Città verde, salubre, sicura e connessa</p>	<p>OBIETTIVO 2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO</p>	<p>Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo... Accelerare la transizione energetica del comparto pubblico e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>
<p>Città verde, salubre, sicura e connessa</p> <p>Città bella ed effervescente per nutrire lo spirito di tutte e tutti</p>	<p>OBIETTIVO 2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO</p> <p>OBIETTIVO 5.1 CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE</p>	<p>Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi e urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>
<p>Città verde, salubre, sicura e connessa</p> <p>Città bella ed effervescente per nutrire lo spirito di tutte e tutti</p>	<p>OBIETTIVO 2.3 VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIÙ ACCESSIBILI</p> <p>OBIETTIVO 5.1 CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE</p>	<p>Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>
<p>Città dell'energia, in crescita</p>	<p>OBIETTIVO 3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER</p>	<p>Ridisegnare, rafforzare e internazionalizzare l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione e la Rete Alta Tecnologia, promuovendo i Tecnopoli, lo sviluppo dei laboratori privati e pubblici, la ricerca collaborativa, proseguendo nell'azione avviata per attrarre sul territorio regionale infrastrutture</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE</p>

dinamica, sostenibile e innovativa	L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE	di ricerca di livello nazionale ed europeo e valorizzando le infrastrutture di supercalcolo per sviluppare nuove aree avanzate di ricerca e di specializzazione.	IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città dell'energia, in crescita dinamica, sostenibile e innovativa	OBIETTIVO 3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE	Promuovere una logistica che persegua efficienza e competitività in un contesto di sostenibilità e dunque cercando l'efficienza tramite l'innovazione tecnologica e di processo, nonché tramite la professionalizzazione e l'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori del settore.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città dell'energia, in crescita dinamica, sostenibile e innovativa	OBIETTIVO 3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE	Rafforzare le azioni di promo-commercializzazione, il sostegno agli investimenti dei privati per la qualificazione e l'innovazione delle strutture ricettive, dando continuità alla valorizzazione di beni pubblici e alla riqualificazione urbana ed ambientale del territorio.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città dell'energia, in crescita dinamica, sostenibile e innovativa	OBIETTIVO 3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE	Creare e rafforzare nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell'imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell'osservatorio regionale.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città bella ed effervescente per nutrire lo spirito di tutte e tutti	OBIETTIVO 5.1 CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE	Rilanciare i nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con le altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, rafforzando rapporti con i mercati internazionali, investendo sugli asset strategici e i prodotti tematici trasversali ...e sul settore dei congressi, convegni ed eventi.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città bella ed effervescente per nutrire lo spirito di tutte e tutti	OBIETTIVO 5.2 STIMOLARE E ACCOMPAGNARE L'INNOVAZIONE E LA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA	Rafforzare le imprese e le filiere delle industrie culturali e creative in stretta relazione con la valorizzazione dei beni culturali e con le azioni di sostegno allo spettacolo, al cinema e audiovisivo, all'editoria.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città che si prende cura	OBIETTIVO 1.3 FAVORIRE STILI DI VITA SANI ATTRAVERSO LA PRATICA	Sviluppare il profilo crescente dell'Emilia-Romagna come "Sport Valley", in grado di attrarre e organizzare eventi e competizioni di rilievo nazionale e internazionale, anche per la promozione del nostro sistema territoriale.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE

	SPORTIVA: INCREMENTARE E RIVISITARE GLI SPAZI E GLI IMPIANTI PER LO SPORT E FAVORIRE L'ACCESSO DI TUTTI ALLA PRATICA SPORTIVA	Candidare la regione ad ospitare le Olimpiadi del 2032 come straordinaria occasione di crescita, promozione territoriale e innovazione sostenibile, realizzandole come il primo evento carbon neutral.	IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ
Città educante e stimolante per le nuove generazioni	OBIETTIVO 4.1 RENDERE LE SCUOLE SEMPRE PIU' SICURE, SOSTENIBILI, INNOVATIVE	Rafforzare la rete dei Servizi educativi e delle scuole per l'infanzia (0-6) assicurando piena accessibilità e diffusione su tutto il territorio, abbattendo liste d'attesa e costo a carico delle famiglie, alzando la qualità dell'offerta dell'intero sistema integrato. Garantire edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni verso gli interventi di riqualificazione energetica per nuovi edifici a emissioni zero.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI
Città educante e stimolante per le nuove generazioni	OBIETTIVO 4.3 CREARE LE CONDIZIONI PER UNA RITROVATA SOCIALITA', INCLUSIONE E INTERCULTURA ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO	Promuovere nuove sinergie tra il territorio e una scuola sempre più aperta, inclusiva e innovativa. Sostenere economicamente le famiglie per garantire a tutti il diritto allo studio scolastico e potenziarne i servizi, con un'attenzione specifica agli studenti con disabilità.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI
Città educante e stimolante per le nuove generazioni	OBIETTIVO 4.2 FACILITARE I PERCORSI DI VITA PER LE GIOVANI GENERAZIONI	Rafforzare la collaborazione tra istituti professionali, enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio per garantire percorsi per il conseguimento della qualifica orientati a un agevole inserimento nel mercato del lavoro, capaci di valorizzare e mettere in rete le eccellenze e contrastare la dispersione scolastica. Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati. Consolidare la rete di servizi di orientamento e contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promuovere e valorizzare tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica. Promuovere Percorsi per le Competenze Trasversali per l'Orientamento PTCO, ex alternanza scuola lavoro per fornire un reale valore aggiunto ai percorsi educativi.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI
Città bella ed effervescente per nutrire lo spirito di tutte e tutti	OBIETTIVO 5.2 STIMOLARE E ACCOMPAGNARE L'INNOVAZIONE E LA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA	Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI

<p>Città che si prende cura</p>	<p>OBIETTIVO 1.1 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA PREVENZIONE E ALLA CURA: POTENZIARE LA PROSSIMITÀ E PROATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI SOCIO-SANITARI, SECONDO UN APPROCCIO INTEGRATO E MULTIDISCIPLINARE, IN PARTICOLARE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE PIÙ FRAGILE.</p>	<p>Potenziare l'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale. potenziando la rete dei servizi territoriali, a partire dalle Case della Salute; investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza, su una più forte accessibilità che accresca la prossimità, la capillarità della presenza sul territorio e la domiciliarità; rafforzando l'integrazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali, avendo a riferimento le esperienze più avanzate a livello europeo.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>
<p>Città che si prende cura</p>	<p>OBIETTIVO 1.1 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA PREVENZIONE E ALLA CURA: POTENZIARE LA PROSSIMITÀ E PROATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI SOCIO-SANITARI, SECONDO UN APPROCCIO INTEGRATO E MULTIDISCIPLINARE, IN PARTICOLARE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE PIÙ FRAGILE.</p>	<p>Rafforzare la sicurezza e la qualità dei servizi socio-sanitari, rivedendo i criteri di accreditamento e assicurando la sostenibilità delle gestioni pubbliche e l'equilibrio complessivo del sistema integrato. Proseguire il percorso di valorizzazione delle professionalità e di miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel sociale e nei servizi pubblici al fine di qualificare i servizi stessi, con un'attenzione specifica ai servizi per l'infanzia e a quelli rivolti alle persone fragili e con disabilità.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>
<p>Città che si prende cura</p>	<p>OBIETTIVO 1.2 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA: SVILUPPARE SOLUZIONI ABITATIVE CHE RISPONDANO SEMPRE PIÙ AI NUOVI BISOGNI ABITATIVI E DI HOUSING TEMPORANEO NELL'AMBITO DI PERCORSI</p>	<p>Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>
<p>Città che si prende cura</p>	<p>OBIETTIVO 1.2 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA: SVILUPPARE SOLUZIONI ABITATIVE CHE RISPONDANO SEMPRE PIÙ AI NUOVI BISOGNI ABITATIVI E DI</p>	<p>Puntare a un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale.</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>

	HOUSING TEMPORANEO NELL'AMBITO DI PERCORSI		
Città che si prende cura	OBIETTIVO 1.2 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA: SVILUPPARE SOLUZIONI ABITATIVE CHE RISPONDANO SEMPRE PIÙ AI NUOVI BISOGNI ABITATIVI E DI HOUSING TEMPORANEO NELL'AMBITO DI PERCORSI	Creare nuovi servizi e azioni integrate a sostegno della natalità e della genitorialità, potenziando anche le misure regionali che facilitino l'accesso ai servizi alle famiglie numerose.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI
Città educante e stimolante per le nuove generazioni	OBIETTIVO 4.2 FACILITARE I PERCORSI DI VITA PER LE GIOVANI GENERAZIONI	Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani e la collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione, cogliendo i segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con attenzione ai nuovi fenomeni come il ritiro sociale.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI
Città che si prende cura	OBIETTIVO 1.2 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA: SVILUPPARE SOLUZIONI ABITATIVE CHE RISPONDANO SEMPRE PIÙ AI NUOVI BISOGNI ABITATIVI E DI HOUSING TEMPORANEO NELL'AMBITO DI PERCORSI	Sviluppare un nuovo Piano per la Casa che renda strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenzi l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP), nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, attivando leve normative e finanziarie che favoriscano l'integrazione tra ERP ed ERS nella "filiera" dell'abitare, valorizzino i partenariati pubblico-privato, incentivino forme di aggregazione di cittadini e domanda organizzata di abitazioni e servizi abitativi e rimettano nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI
Città educante e stimolante per le nuove generazioni	OBIETTIVO 4.2 FACILITARE I PERCORSI DI VITA PER LE GIOVANI GENERAZIONI	Progettare politiche innovative che promuovano: la qualità e la stabilità del lavoro femminile; l'eliminazione dei divari salariali di genere; i percorsi di carriera; la formazione in tutte le discipline; l'imprenditoria femminile; la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro anche attraverso un rafforzamento della rete dei servizi; la migliore distribuzione del carico di cura; interventi in materia di orari e tempi delle città; il contrasto a tutte le discriminazioni e alla violenza di genere e omobitransfobica.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI
Città educante e stimolante per le nuove generazioni	OBIETTIVO 4.3 CREARE LE CONDIZIONI PER UNA RITROVATA SOCIALITÀ, INCLUSIONE E INTERCULTURA ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO	Rafforzare i percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso 3 assi: potenziamento delle loro competenze, qualificazione in senso interculturale dei servizi di welfare universalistici e promozione di un lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e interazione.	EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI

TABELLA 2 – AMBITI DI INTERVENTO

Corrispondenza tra Piani di sviluppo integrato e ambiti di intervento

AMBITO PROGETTI DI INNOVAZIONE TRASFORMATIVA	3.1 RENDERE RAVENNA UN POLO DI RILIEVO NAZIONALE PER L'ENERGIA E L'ECONOMIA CIRCOLARE		
AMBITO PROGETTI PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE	3.2 IMPLEMENTARE UNA TRANSIZIONE DIGITALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI	4.1 RENDERE LE SCUOLE SEMPRE PIU' SICURE, SOSTENIBILI, INNOVATIVE	
AMBITO PROGETTI PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA	2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO	2.2 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO CONNESSO ATTRAVERSO SOLUZIONI DI MOBILITA' INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SICURA	2.3 VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIU' ACCESSIBILI
AMBITO PROGETTI VOLTI ALLA CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ	2.3 VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIU' ACCESSIBILI	4.1 RENDERE LE SCUOLE SEMPRE PIU' SICURE, SOSTENIBILI, INNOVATIVE	5.1 CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE
AMBITO PROGETTI INTEGRATI PER CULTURA E INDUSTRIE CREATIVE, TURISMO E COMMERCIO	5.2 STIMOLARE E ACCOMPAGNARE L'INNOVAZIONE E LA CREATIVITÀ CONTEMPORANEA	5.1 CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE	
AMBITO PROGETTI PER RISPONDERE A NUOVI RISCHI SOCIALI	1.2 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA: SVILUPPARE SOLUZIONI ABITATIVE CHE RISPONDANO SEMPRE PIU' AI NUOVI BISOGNI ABITATIVI E DI HOUSING TEMPORANEO NELL'AMBITO DI PERCORSI	4.2 FACILITARE I PERCORSI DI VITA PER LE GIOVANI GENERAZIONI	4.3 CREARE LE CONDIZIONI PER UNA RITROVATA SOCIALITA', INCLUSIONE E INTERCULTURA ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO
AMBITO PROGETTI PER PROMUOVERE LA PROSSIMITÀ E L'ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI	1.1 GARANTIRE IL DIRITTO ALLA PREVENZIONE E ALLA CURA: POTENZIARE LA PROSSIMITÀ E PROATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI SOCIO-SANITARI, SECONDO UN APPROCCIO INTEGRATO E MULTIDISCIPLINARE, IN PARTICOLARE A FAVORE DELLA POPOLAZIONE PIU' FRAGILE.	1.3 FAVORIRE STILI DI VITA SANI ATTRAVERSO LA PRATICA SPORTIVA: INCREMENTARE E RIVISITARE GLI SPAZI E GLI IMPIANTI PER LO SPORT E FAVORIRE L'ACCESSO DI TUTTI ALLA PRATICA SPORTIVA.	4.3 CREARE LE CONDIZIONI PER UNA RITROVATA SOCIALITA', INCLUSIONE E INTERCULTURA ATTRAVERSO UNA RETE DI SERVIZI SUL TERRITORIO
AMBITO PROGETTI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA	2.1 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE, RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO	5.1 CREARE UNA RETE DI SPAZI PER LA CULTURA METTENDO A SISTEMA E VALORIZZANDO LE ECCELLENZE CULTURALI, ARCHEOLOGICHE, ARTISTICHE E PAESAGGISTICHE	2.3 VALORIZZARE E RENDERE LE AREE NATURALI SEMPRE PIU' ACCESSIBILI

5.COSA FACCIAMO: I PROGETTI

In questa sezione si procede a dettagliare i piani d'azioni integrati in progetti cercando di fornire un quadro ampio della progettualità che insiste sul territorio e a titolarità Comunale e non solo. In un'unica tabella evidenziamo dunque come i piani d'azione si traducono in progetti e la tastiera dei fondi, ovvero diamo conto dell'approccio multi-fondo evidenziando come le diverse componenti progettuali sono finanziate o si intendono finanziare.

Evidenziamo le caselle corrispondenti ai progetti che si intendono candidare in connessione alla presente ATUSS.

TABELLA 3 – L'INSIEME DEI PROGETTI E DEGLI INTERVENTI E LA TASTIERA DEI FONDI

Linea strategica	Obiettivo	Progetti correlati	titolarità	Fonte finanziamento
CITTÀ CHE SI PRENDE CURA	1.1 SERVIZI SOCIO-SANITARI DI PROSSIMITÀ E SISTEMA DELLE CASE DELLA SALUTE	Salute e sicurezza dei minori: programma di aiuto in contesti fragili	Comune di Ravenna	PNRR
		Rafforzamento dei servizi sociali: supporto ad assistenti sociali in tutta la provincia	ATS provinciale	PNRR
		Integrazione tra servizi sociali e sanitari: revisione dei servizi di dimissioni protette in tutta la provincia	Co-progettazione: Unione dei Comuni della Bassa Romagna capofila	PNRR
		Casa e ospedale di comunità in Darsena: nuovo centro di servizi territoriali socio-sanitari e di cura	AUSL Romagna	PNRR
		Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero: ospedali di Ravenna e della provincia	AUSL Romagna	PNRR
	1.2 DIRITTO ALLA CASA E AL PROGETTO DI VITA	Edilizia residenziale pubblica: efficientamento energetico e sismico degli edifici in via Missiroli	ACER	PNC
		Programma integrato di Edilizia Residenziale Sociale (PIERS) San Biagio nord	Comune di Ravenna - ACER	Regione ER - Comune
		Programma di interventi di manutenzione straordinaria ERP	Comune di Ravenna - ACER	Comune
		Autosufficienza degli anziani: realizzazione di mini-appartamenti attrezzati a San Michele	Comune di Ravenna	PNRR
		Percorsi di autonomia per persone con disabilità: realizzazione di appartamenti a Ravenna e a Russi	Comune di Ravenna	PNRR
		Supporto alle persone senza fissa dimora: realizzazione di nuovi spazi destinati all'housing temporaneo e a stazione di posta in zona Centro iperbarico	Comune di Ravenna	PNRR

OBIETTIVO 1.3 FAVORIRE STILI DI VITA SANI ATTRAVERSO LA PRATICA SPORTIVA: INCREMENTARE E RIVISITARE GLI SPAZI E GLI IMPIANTI PER LO SPORT E FAVORIRE L'ACCESSO DI TUTTI ALLA PRATICA SPORTIVA.	Nuova piscina comunale	Comune di Ravenna	PNRR privato Comune
	Realizzazione di un Bike Park presso il centro sportivo ex ippodromo	Comune di Ravenna	PNRR
	Intervento di efficientamento energetico sul Palazzo delle Arti e dello Sport Mauro De André	Comune di Ravenna	PNRR
	Copertura piastra polivalente presso il centro sportivo comunale di San Zaccaria	Comune di Ravenna	FESR 5.1.1
	Riqualificazione dell'impianto sportivo di S. Alberto	Comune di Ravenna	FESR 5.1.1
	Realizzazione di pista ciclabile lungo Via Maccalone fino a Centro Sportivo a Piangipane	Comune di Ravenna	FESR 5.1.1
	Programma di manutenzione impianti sportivi comunali	Comune di Ravenna	Comune
	Progetto PROPACT – promozione degli sport e giochi tradizionali europei	Comune di Ravenna	Erasmus+ Sport

CITTÀ VERDE, SALUBRE, SICURA E CONNESSA	2.1 ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE E RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO	Intervento di efficientamento energetico Teatri: Alighieri, Rasi. Almagià	Ravenna Manifestazioni Ravenna Teatro Comune di Ravenna	PNRR Comune e	
		<i>Interventi di efficientamento energetico edilizia scolastica vedi 4.1</i>			
		Interventi Mura Cittadine e Parchi Rimembranze	Comune di Ravenna	Comune	
		Recupero e valorizzazione della Rocca Brancaleone	Comune di Ravenna	Comune e altre fonti	
		Realizzazione "Orangerie" - intervento di riqualificazione urbana Darsena di città	Comune di Ravenna	Comune o Fondi statali – Bando periferie	
		Ecoquartiere Ravenna sud	Comune di Ravenna	FESR 5.1.1	
		Riqualificazione Piazza Vivaldi a Lido Adriano	Comune di Ravenna	PNRR	
		Riqualificazione della Piazza di Fosso Ghiaia	Comune di Ravenna	FESR 5.1.1	
		Rinfunionalizzazione ex artigierie Almagià in centro di produzione culturale polivalente	Comune di Ravenna	FESR 5.1.1	
		Interventi per accessibilità, verde e parcheggio al Parco Baronio	Comune di Ravenna	PNRR	
		Lavori di ampliamento dell'area verde pubblica sita in Ravenna su via Leopardi	Comune di Ravenna	Comune	
		Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano - Interventi "GREEN" e "BLUE"	Comune di Ravenna	Comune	
		2.2 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO CONNESSO ATTRAVERSO	13 nuovi autobus a idrogeno ed elettrici: trasporto pubblico a emissioni zero	Regione Emilia Romagna Comune di Ravenna	PNRR
	Infrastrutture stradali: interventi in via Trova, via Viazza, via Canale Magni, due ponti su via Baiona	Comune di Ravenna	PNRR		

SOLUZIONI DI MOBILITA' INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SICURA	RAVENNA IN DARSENA: Pontile per l'accesso all'acqua e collegamento con il mare in modalità sostenibile	Comune di Ravenna – Autorità portuale	Fondi statali – Bando periferie
	Ciclovia Adriatica (tratto ravennate) e interventi di realizzazione di piste ciclabili nei lidi e stazioni Parco Delta del Po	Regione Emilia Romagna Comune di Ravenna Parco Delta del Po	PNRR
	Ciclovia Classe-Pineta di Classe-Mirabilandia: realizzazione di n. 3 tratti tra la frazione di Classe, la località di Fosso Ghiaia di accesso alla pineta di Classe e Mirabilandia	Comune di Ravenna	FESR 5.11 e 2.8.1
	<i>Realizzazione di pista ciclabile lungo via Maccalone a Piangipane per collegare il centro abitato al centro sportivo vedi 1.3</i>		
	Realizzazione di pista ciclo-pedonale tra Madonna dell'Albero e Ponte Nuovo	Comune di Ravenna	FESR 5.11
	Realizzazione di pista ciclo-pedonale di collegamento tra i centri abitati di Santo Stefano e Carraie	Comune di Ravenna	FESR 2.8.1
	URBANE – sviluppo di soluzioni innovative per la logistica sostenibile dell'ultimo miglio	Comune di Ravenna	Horizon Europe
	SUTRA – sviluppo di soluzioni innovative per l'interconnessione multimodale città costa	Comune di Ravenna	Cooperazione territoriale
	2.3 AREE NATURALI PIU' ACCESSIBILI	Intervento di rigenerazione territoriale con realizzazione del Parco Marittimo	Comune di Ravenna
Realizzazione del Museo delle Pinete all'interno della Cà Aie		Comune di Ravenna	PNC
Rinnovo del museo ornitologico nel Palazzone di Sant'Alberto		Comune di Ravenna	PNC
Riqualificazione dei percorsi e del sistema di visita della Pineta di San Vitale e delle Pialasse		Comune di Ravenna	PNC
Interventi per la difesa della costa e progetti pilota		Comune di Ravenna	Comune – Cooperazione Territoriale - LIFE

CITTÀ DELL'ENERGIA, CRESCITA DINAMICA, SOSTENIBILE E INNOVATIVA	3.1 POLO NAZIONALE PER ENERGIA ED ECONOMIA CIRCOLARE	Progetto Casa delle Tecnologie Emergenti Coordinamento accelerazione startup / animazione e comunicazione attività progettuali	Comune di Bologna Città metropolitana di Bologna Comune di Ravenna Autorità di Sistema Portuale, cineca, ART-ER S. cons. P.A. START 4.0, TIM, UNIBo e altri PP	Ministero Imprese e Made in Italy
		Innovazione nella Blue economy attraverso la capitalizzazione di soluzioni per la gestione dei dati e il monitoraggio ambientale	Comune di Ravenna	Cooperazione territoriale
		Incubazione e start-up di imprese innovative presso Colabora e tecnopolo Centro di Marina di Ravenna	Comune di Ravenna, CIFLA	Comune, FESR, privati
	3.2 TRANSIZIONE DIGITALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI	90 nuovi servizi integrati su APP Io e Pago PA Adeguamento del sito istituzionale e attivazione di 6 servizi digitali	Comune di Ravenna Regione Emilia Romagna	PNRR
		Progetto "Digitale Ravenna: verso una cittadinanza digitale" 12 giovani operatori del servizio civile per facilitare l'accesso al digitale da parte di tutti	Comune di Ravenna	PNRR
		Progetto "Digitale Facile Emilia Romagna" (Punti di Facilitazione Digitale)	Comune di Ravenna Regione Emilia Romagna	PNRR
		"Digital Unite: percorsi di inclusione digitale"	Comune di Ravenna	FESR 1.2.4

Città educante e stimolante per le nuove generazioni	4.1 SCUOLE PIU' SICURE, SOSTENIBILI, INNOVATIVE	Realizzazione nuova scuola primaria a Ponte Nuovo in sostituzione di due scuole preesistenti	Comune di Ravenna	PNRR
		Costruzione di due nuovi asili nido (Centro Urbano e Area urbana Sud)	Comune di Ravenna	PNRR
		Riqualificazione di quattro scuole: interventi di efficientamento energetico e/o miglioramento sismico	Comune di Ravenna	PNRR
		Nuove mense per tre scuole (due primarie e una media)	Comune di Ravenna	PNRR
		Riqualificazione energetica e adeguamento sismico "Scuola secondaria Montanari"	Comune di Ravenna	FESR bando 2.4.1
		Nuova palestra e spazi per Istituto TG Morigia e Liceo Scientifico Oriani	Provincia di Ravenna	PNRR
		Interventi di ricostruzione ed efficientamento energetico per l'Istituto Olivetti-Callegari	Provincia di Ravenna	PNRR
		Scuole 4.0 e inclusive: Prevenzione alla dispersione scolastica, laboratori e aule innovative	Istituti scolastici	PNRR
		Qualificazione del coordinamento pedagogico e corpo insegnante 0-6 attraverso mobilità	Comune di Ravenna	Erasmus+
	4.2 PERCORSI DI VITA PER I GIOVANI	Servizio Civile Universale	Comune di Ravenna	PNRR
		<i>Servizio Civile Digitale vedi 3.2</i>		
		IT-ER International Talents Emilia Romagna	Comune di Ravenna	Cooperazione territoriale
		Giovani competenze lavoro – intesa interistituzionale per la realizzazione di azioni coordinate a Ravenna 2021/2023	Comune di Ravenna, Provincia, Camera di Commercio, Regione Emilia Romagna, Agenzia Regionale per il lavoro	

	4.3 SOCIALITA' E INCLUSIONE	Programma di manutenzione straordinaria dei Centri di aggregazione giovanile	Comune di Ravenna	Comune	
		CREare Inclusionem	Comune di Ravenna	FSE+ OS 4.11	
		<i>“Digital Unite: percorsi di inclusione digitale” vedi 3.2</i>			
		<i>Rifunionalizzazione ex artigierie Almagià in centro di produzione culturale polivalente vedi 2.1</i>			
		<i>Interventi di realizzazione o riqualificazione di impianti sportivi vedi 1.</i>			
CITTÀ BELLA ED EFFERVESCENTE PER NUTRIRE LO SPIRITO DI TUTTE E TUTTI	5.1 RETE DI SPAZI PER LA CULTURA	<i>Intervento di efficientamento energetico Teatri: Alighieri, Rasi. Almagià vedi 2.1</i>			
		<i>Rifunionalizzazione ex artigierie Almagià in centro di produzione culturale polivalente vedi 2.1</i>			
		Realizzazione di due nuove sezioni del Museo Classis	Comune di Ravenna - RavennaAntica	Comune e fondi statali MIC	
		Progetto “lettura libera tutti” alla Biblioteca Classense Riadeguamento dei percorsi di accessibilità esterna e di fruizione delle collezioni. Formazione del personale	Comune di Ravenna	PNRR e Comune	
		MAR – Museo d’Arte della Città di Ravenna – Un Museo Aperto Riadeguamento dei percorsi di accessibilità esterna e di fruizione delle collezioni. Formazione del personale	Comune di Ravenna	PNRR	
		Sviluppo di un distretto culturale integrato basato su emergenze artistiche e paesaggistiche e itinerari transnazionali	Comune di Ravenna	Cooperazione territoriale	
		Wave – valorizzazione integrata del patrimonio culturale e naturalistico legato all’acqua	Comune di ravenna	Interreg europee	
		<i>Realizzazione del Museo delle Pinete all’interno della Cà Aie vedi 2.3</i>			
		<i>Rinnovo del museo ornitologico nel Palazzone di Sant’Alberto vedi 2.3</i>			

	<u>5.2 INNOVAZIONE E CREATIVITA'</u>	Progetto Ravenna città del Mosaico: potenziamento dell'identità digitale di Ravenna e delle esperienze turistiche dedicate al mosaico antico e contemporaneo	Comune di Ravenna	Fondo MITUR città Unesco
		Biennale del Mosaico contemporaneo, programma scientifico ed espositivo	Comune di Ravenna	Comune
		Rigenerazione urbana attraverso soluzioni creative e temporanee in collaborazione con Imprese culturali e creative	Comune di Ravenna	Cooperazione territoriale
		<i>Progetto "Digital Unite: percorsi di inclusione digitale" vedi 3.2</i>		

6.COSA CANDIDIAMO: I PROGETTI A VALERE SULLE RISORSE FESR E FSE+

Tra le progettualità ancora da attuare e da finanziare sono stati selezionati alcuni interventi di stretta pertinenza alla ATUSS qui delineata e che si candidano a co-finanziamento FESR e FSE+. Tali interventi come si è visto non sono a sé stanti, ma inseriti in logiche integrate, sia di tipo tematico, sia di tipo territoriale.

I progetti e gli interventi candidati sono stati individuati secondo i seguenti criteri:

Logica di coerenza e di trasformazione degli ambiti territoriali al fine di contribuire al cambiamento desiderato

Sono stati individuati progetti innovativi e significativi nella logica trasformativa, tutti gli interventi proposti ricadono nei piani d'azione integrati negli ambiti di intervento individuati dall'agenda. Alcuni progetti sono particolarmente innovativi (ad esempio l'eco-quartiere Ravenna Sud), altri sono finalizzati a generare un cambiamento sociale e ambientale sugli stili di vita e sulla realtà urbana (ad esempio le ciclovie che facilitano connessioni e accessi a servizi territoriali diffusi).

Logica integrata con altre progettualità realizzate e realizzande al fine di massimizzare gli impatti

La progettualità finanziata nell'ambito di PNR e PNC avrà ricadute considerevoli sul centro storico di Ravenna e sull'area costiera e dei lidi. Nella logica dell'equilibrio territoriale si è ritenuto di concentrare le progettualità candidate a FESR su diverse aree territoriali.

In alcuni casi si è invece privilegiata la complementarietà tra progettualità e interventi sostenuti da fondi PNRR, europei, statali e comunali, ad esempio nel quartiere Darsena, per la prosecuzione di un processo di rigenerazione avviato.

Logica partecipativa al fine di dare risposte e rendere conto a stakeholder e cittadini ingaggiati nei percorsi

E' stata prestata particolare attenzione agli interventi e ai progetti segnalati come prioritari nell'ambito dei percorsi di ascolto e partecipazione. In alcuni casi questo ha portato a individuare interventi apparentemente di minore portata, ma particolarmente significativi in quanti attesi e auspicati dalle comunità locali e capaci di ingaggiare mutamenti nella vivibilità delle aree. La loro realizzazione sarà di stimolo per il mantenimento di un dialogo aperto con la comunità.

TABELLA 4 – RACCORDO TRA OBIETTIVI E INTERVENTI CANDIDATI PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEDICATE FESR E FSE+

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo ATUSS	Progetto
FESR 5.1.1	1.3 FAVORIRE STILI DI VITA SANI ATTRAVERSO LA PRATICA SPORTIVA: INCREMENTARE E RIVISITARE GLI SPAZI E GLI IMPIANTI PER LO SPORT E FAVORIRE L'ACCESSO DI TUTTI ALLA PRATICA SPORTIVA.	<p>1. Copertura piastra polivalente presso il centro sportivo comunale di San Zaccaria <i>Copertura della piastra polivalente del centro sportivo comunale della frazione sud di San Zaccaria, attualmente non idonea ad ospitare attività sportive o sociali al chiuso.</i></p> <p>2. Riqualficazione dell'impianto sportivo di S. Alberto <i>Serie di interventi intesi a riqualficare il centro sportivo esistente per potenziarne l'offerta sportiva e la fruizione anche per eventi aggregativi della frazione.</i></p> <p>3. Realizzazione pista ciclabile lungo Via Maccalone fino a Centro Sportivo a Piangipane</p>
FESR 5.1.1	2.1 ECOSISTEMA URBANO SOSTENIBILE, VERDE E RIGENERATO E VOCATO AL BENESSERE DELLE COMUNITA' ATTRAVERSO UNA RIVISITAZIONE DEL COSTRUITO	<p>4. Ecoquartiere Ravenna sud <i>Minimizzazione del foot-print energetico e dell'impatto ambientale mediante l'utilizzo sinergico di fonti rinnovabili e l'utilizzo di tecnologie innovative ad alto rendimento a servizio della centrale di teleriscaldamento e teleraffrescamento di Via Fontana.</i></p> <p>5. Riqualficazione della Piazza di Fosso Ghiaia <i>Riqualficazione di uno spazio pubblico che è luogo di ritrovo e aggregazione per i residenti ma anche approdo per i cicloturisti provenienti da Ravenna o diretti a Ravenna e interessati a visitare il parco Primo Maggio della pineta di Classe, teatro di storiche manifestazioni socio-culturali (festa del 1°Maggio, Celtic Fest, sagre popolari) o l'oasi delle Cicogne.</i></p> <p>6. Rinfunzionalizzazione ex artigierie Almagià in centro di produzione culturale polivalente <i>L'intervento mira a rendere completamente funzionale una struttura polivalente ricavata dalla rigenerazione di un ex edificio industriale, attualmente utilizzato dal Comune e da associazioni culturali e creative per eventi, progetti ed iniziative di tipo culturale ed artistico. In ragione della natura originaria dell'edificio si richiede di attrezzare gli spazi in modo da poter modificare velocemente gli allestimenti in funzione della tipologia di evento ospitato.</i></p>

FESR 5.1.1	2.2 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO CONNESSO ATTRAVERSO SOLUZIONI DI MOBILITA' INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SICURA	7. Ciclovía Classe-Pineta di Classe-Mirabilandia: realizzazione del tratto urbano di Classe
		8. Ciclovía Classe-Pineta di Classe-Mirabilandia: realizzazione del tratto tra Fosso Ghiaia e Mirabilandia
		9. Realizzazione di pista ciclo-pedonale tra Madonna dell'Albero e Ponte Nuovo
FESR 2.8.1	2.2 SVILUPPARE UN ECOSISTEMA URBANO CONNESSO ATTRAVERSO SOLUZIONI DI MOBILITA' INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E SICURA	10. Realizzazione di pista ciclo-pedonale di collegamento tra i centri abitati di Santo Stefano e Carraie <i>Realizzazione di pista ciclopedonale di collegamento tra i centri abitati di Santo Stefano e Carraie in fregio alla SP27.</i>
		11. Ciclovía Classe-Pineta di Classe-Mirabilandia: realizzazione del tratto Classe – Pineta (località Fosso Ghiaia) <i>Realizzazione di nuovo percorso pedonale-ciclabile in sede propria che collega l'abitato di Classe, importante polo turistico-culturale e sede di uno degli otto siti Unesco di Ravenna, correndo lungo la Pineta di Classe fino alla località di Fosso Ghiaia, porta di accesso del Parco Primo Maggio.</i>
FESR 1.2.4	3.2 TRANSIZIONE DIGITALE AL SERVIZIO DEI CITTADINI	12. "Digital Unite: percorsi di inclusione digitale" <i>I Laboratori aperti evolvono con questa progettualità assumendo la duplice veste di propulsori di soluzioni innovative per le imprese culturali e creative e di presidi di animazione digitale delle antenne dislocate sul territorio per la raccolta di dati sulla qualità della vita e per l'attivazione di laboratori digitali di comunità.</i>
FSE+ OS 4.11	4.3 SOCIALITA' E INCLUSIONE	13. "CREare Inclusione" <i>Sistema di interventi che consentono a bambini/e e ragazzi/e con disabilità di poter fruire anche durante il periodo estivo di opportunità di aggregazione e socializzazione nonché di un servizio di supporto educativo estivo. Il supporto è destinato non solo nei centri estivi per l'infanzia comunali 0-6 ma anche all'interno dei centri estivi accreditati al progetto regionale conciliazione vita-lavoro.</i>

7.COME LA VORIAMO: GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE

ATUSS E CONTESTO DI PROGRAMMAZIONE MULTI-LIVELLO

L'ATUSS Ravenna, in quanto documento strategico, viene elaborata, attuata e presidiata ai diversi livelli in logica di processo circolare e trasversale.

L'elaborato preliminare presentato a gennaio 2022 è stato sviluppato in parallelo e complementarietà rispetto alla definizione delle linee di mandato del Sindaco, nonché del DUP 2022-24 e del bilancio pluriennale del Comune di Ravenna, al fine di lavorare sulla programmazione strategica e operativa dell'ente in un quadro di riferimento unitario.

Ravenna si trova a dare avvio ad un mandato amministrativo (21-26) in corrispondenza dell'avvio del ciclo di programmazione europeo (21-27) e del PNRR (21-26) e questa congiuntura è stata colta come opportunità e stimolo per portare a coerenza le politiche locali con il più ampio quadro di riferimento strategico e ad orientare l'azione amministrativa per poter cogliere al meglio le opportunità di sviluppo ad esso correlato.

L'Agenda di Ravenna poggia inoltre sul quadro analitico tracciato dal PUG e dall'avvio del PTCP e viene definita in sintonia rispetto al quadro strategico tracciato dal e dai livelli Regionale (Patto per il lavoro e per il clima), Nazionale (Italia Domani, PNRR), Europeo (Green deal europeo, NextGenerationEU, Politica di coesione e programmazioni tematiche) e globale (Agenda 2030 delle Nazioni unite).

L'Agenda elaborata troverà una sua declinazione di medio e breve periodo nel DUP e nel PEG/PIAO del Comune.

La metodologia adottata è quella della pianificazione strategico-operativa e partecipata secondo il quadro logico illustrato nel diagramma di flusso.

Inoltre dovrà ulteriormente svilupparsi in dialogo con i livelli di pianificazione territoriale e strategica in corso di definizione e rispetto ai quali il Comune di Ravenna svolge una parte attiva quali il PTCP a livello sovra provinciale il Piano strategico della Romagna Romagna NEXT).

L'Amministrazione comunale riconosce che sempre più l'azione amministrativa deve

- 1) integrarsi in un quadro di contesto strategico e programmatico più ampio di livello sovralocale (nell'ambito della programmazione strategica della Romagna), Regionale (con l'elaborazione di una Agenda Urbana coerente con il Patto per il Lavoro e per il Clima regionale), Nazionale (sintonizzando la programmazione locale con la strategia Italia Domani e le strategie e riforme che ne discendono), Europea (Next generationEU, European Green deal, obiettivi della politica di coesione che guidano il quadro settennale di programmazione dell'UE e i programmi di finanziamento e globale (Agenda 2030 e obiettivi di sviluppo sostenibile);
- 2) orientarsi alla progettualità per poter competere nell'ambito di programmi e bandi per il reperimento di risorse aggiuntive;
- 3) concepire e strutturare le progettualità secondo le direttrici dell'approccio integrato, della partecipazione e dell'innovazione.

Per far fronte a queste sfide e per affrontare una stagione in cui l'amministrazione è chiamata in parallelo da un lato a mettere a punto visioni strategico-programmatiche quali l'ATUSS, dall'altro ad elaborare candidature nell'ambito delle opportunità UE, nazionali e regionali e inoltre ad approntare un sistema rafforzato di monitoraggio e controllo, si è ritenuto di sviluppare competenze interne e mettere a punto delle metodologie di governance e di lavoro che favoriscano:

- 1) Trasversalità: Superamento della logica settoriale e mono disciplinare delle azioni;
- 2) Innovazione: Nuovi approcci alla programmazione, alla progettazione, allo studio di casi di successo, alla gestione e all'analisi dei dati e all'analisi della fattibilità (prima) e alla valutazione (durante e dopo) delle azioni;
- 3) Partecipazione: Il lavoro con i soggetti pubblici e privati del territorio, gli "stakeholder," per creare una vera compartecipazione, co-progettazione e co-titolarità dei progetti (sia in fase progettuale, sia in fase di attuazione).

Si è dunque attivato un "laboratorio" interno all'ente al fine di:

A) sviluppare, attraverso formazione interna e supporto a gruppi di lavoro, un presidio e una facilitazione dell'integrazione trasversale tra settori, verticale tra diversi livelli di governo/finanziamento delle azioni (dai programmi e risorse Comunali, a quelle regionali, nazionali, UE) e territoriale con soggetti pubblici e privati.

B) individuare un metodo di lavoro a supporto generale della programmazione, sintonizzando il più possibile DUP e PEG verso questo approccio in modo da stimolare progettazione, innovazione e reperimento di risorse e di accompagnarne la messa in opera;

C) sviluppare un sistema di lavoro con gli stakeholder per il nuovo approccio di metodo e facilitarne la realizzazione;

D) favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche attraverso la partecipane a proposte di formazione promosse a livello regionale e nazionale.

STRUTTURA DI GOVERNANCE

Per perseguire le finalità sopra descritte il Comune di Ravenna ha rafforzato e strutturato l'organizzazione interna per su diversi livelli:

- a) *PROGRAMMAZIONE STRATEGICO-OPERATIVA E MONITORAGGIO COMPLESSIVO DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E LOCALE;*
- b) *COORDINAMENTO DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA E TECNICA E DELLA PREDISPOSIZIONE DI CANDIDATURE;*
- c) *GESTIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO.*

La struttura di governare trasversale messa in campo parte dall'assetto organizzativo esistente e in particolare:

- **Comitato di Direzione** composto dal Direttore Generale che lo presiede, dal Segretario Generale, dal Vice Segretario Generale, dai Capi Area, dai Direttori delle Istituzioni, dal Dirigente del Servizio Finanziario, dal Dirigente del Servizio Risorse Umane e Qualità e dal Capo di Gabinetto, quale organo collegiale di consultazione, analisi, elaborazione e concertazione delle decisioni della dirigenza del Comune di Ravenna che garantisce il necessario coordinamento e integrazione (nell'attuale organizzazione, al Segretario Generale sono conferite le funzioni di Direttore Generale).
- **Unità Organizzativa Politiche Europee** con una funzione di supporto trasversale alla progettazione europea.

Ad integrazione si è provveduto alla costituzione di gruppi di lavoro intersettoriali, con personale interno all'amministrazione comunale e con competenze e abilità multidisciplinari e anche trasversali in materia di finanziamenti europei, tecnica, giuridica e amministrativa.

Sono stati individuati tre principali livelli di facilitazione del raccordo trasversale strategico-operativo.

1/ IL COMITATO DI DIREZIONE

Garante e promotore delle dinamiche intersettoriali, della co-progettazione con stakeholder e della partecipazione.

Funzioni: Proposta di priorità / piano di lavoro / individuazione dei team di progetto; supervisione e monitoraggio generale dell'attuazione.

2/ LA CABINA DI REGIA

Brandi Maria	Dirigente del Coordinamento, Controllo Economico Finanziario e Partecipazioni nonché di responsabile dell'U.O. Provveditorato, Capo Servizio Risorse Umane e Qualità, Dirigente responsabile dell'U.O. Sistemi Informativi Territoriali e Informatici (SITI)
Camprini Massimo	Capo Area Infrastrutture Civili
Medeghini Emanuela	Responsabile U.O. Politiche Europee
Mieti Stefania	Capo di Gabinetto

Funzioni:

Raccordo con Sindaco e amministratori per l'elaborazione strategica e sull'avanzamento dell'attuazione; Elaborazione e coordinamento del piano di lavoro generale e del flusso di lavoro e di informazione; Raccordo con Comitato di direzione per individuazione e attivazione dei team di progetto; Gestione della correlazione tra implementazione ATUSS e strumenti di governance e organizzazione interna e bilancio. Verifica e coordinamento costante dell'avanzamento delle progettualità e delle candidature a valere sulla programmazione UE/Nazionale/Regionale citata; Approfondimento di questioni metodologiche generali e definizione di eventuali linee guida; Analisi di criticità che insorgono e/o possono insorgere con l'espressione di soluzioni o strategie adeguate.

3/ LA CABINA DI SVILUPPO

Castelli Claudia	Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile, Ufficio amministrativo dell'Area Infrastrutture Civili
Fрати Marco	Collaboratore del Sindaco-Gabinetto del Sindaco
Gambi Stefania	Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile U.O. Politiche Europee
Medeghini Emanuela	Responsabile U.O. Politiche Europee
Nanni Katia	Responsabile U.O. Staff di Direzione e Segreteria
Nezzi Isabella	Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile, Ufficio investimenti

Funzioni:

supporto alla Cabina di regia e ai team di progetto;

Elaborazione di documenti di programmazione strategica;

Programme management: coordinamento, monitoraggio e accompagnamento delle relazioni con stakeholder e partner istituzionali e alla co-progettazione; coordinamento, accompagnamento e monitoraggio dei percorsi partecipativi e delle co-progettazioni con i cittadini.

Scouting di opportunità di finanziamento. Gestione di una dashboard per il monitoraggio bandi / candidature.

Supporto specialistico e amministrativo nella elaborazione e candidatura di progetti a linee di finanziamento;

attivazione di comunicazione interna; Scouting di opportunità; Supporto nelle fasi di programmazione / candidatura / gestione / monitoraggio.

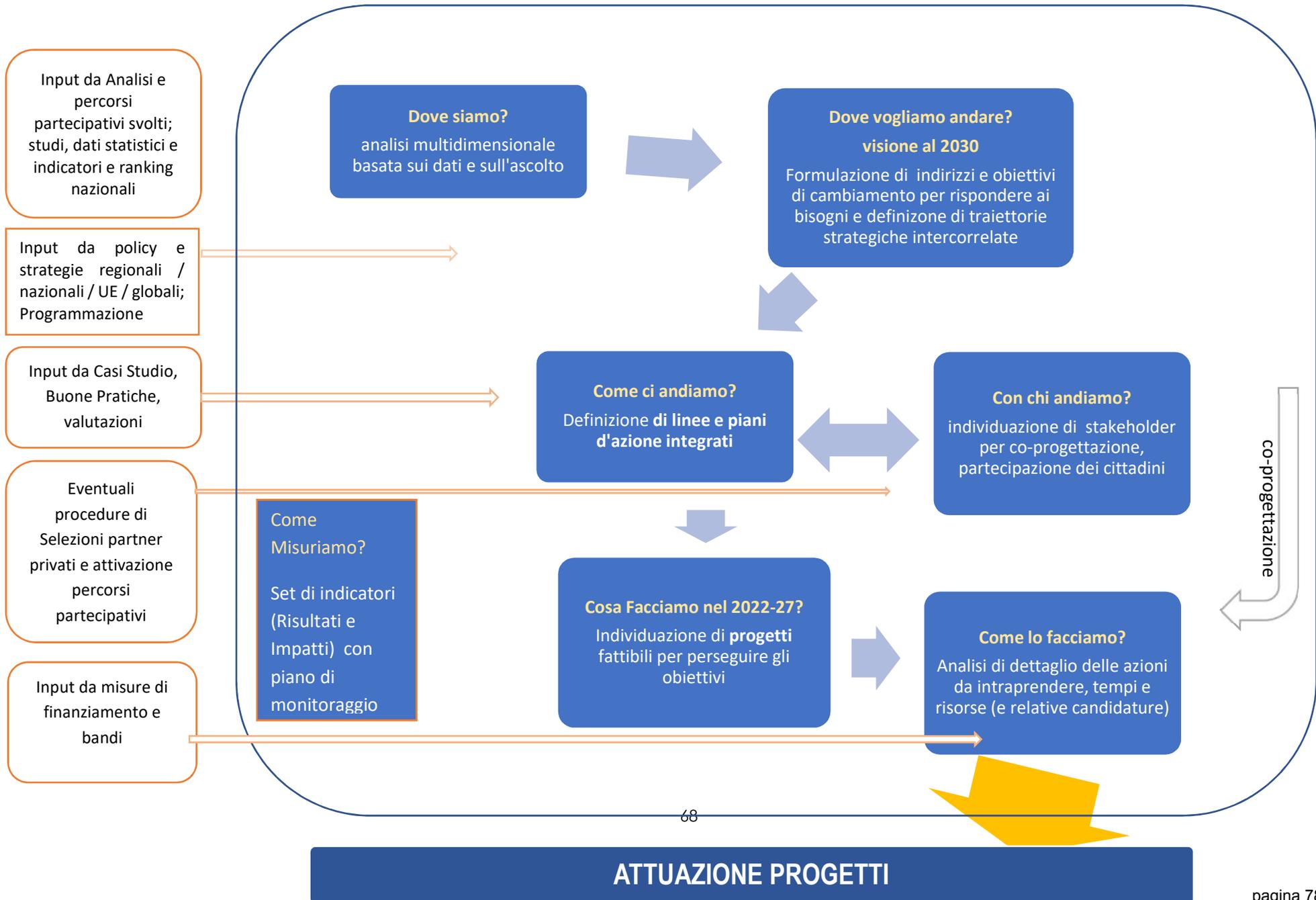
4/ I TEAM DI PROGETTO TEMATICI / INTERSETTORIALI,

Questi gruppi di lavoro vengono costituiti e attivati per l'elaborazione di candidature e per la successiva gestione delle progettualità, incluso monitoraggio e rendicontazione.

Sono composti da coordinatore (RUP), referenti operativi, referente amministrativo, referente monitoraggio e rendicontazione, referente partecipazione e co-progettazione e referente comunicazione.

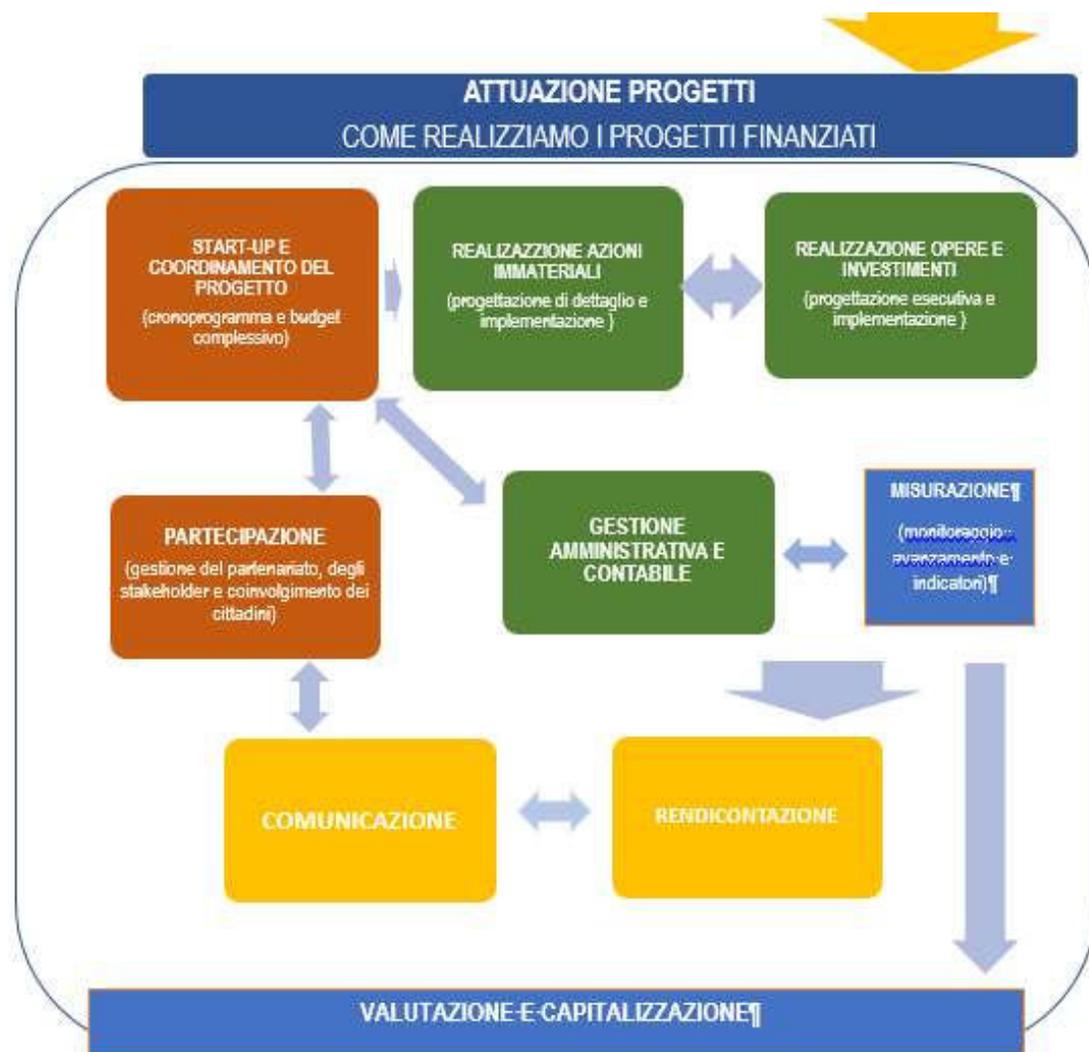
RAVENNA 2030

STEP DI ELABORAZIONE DELL'AGENDA



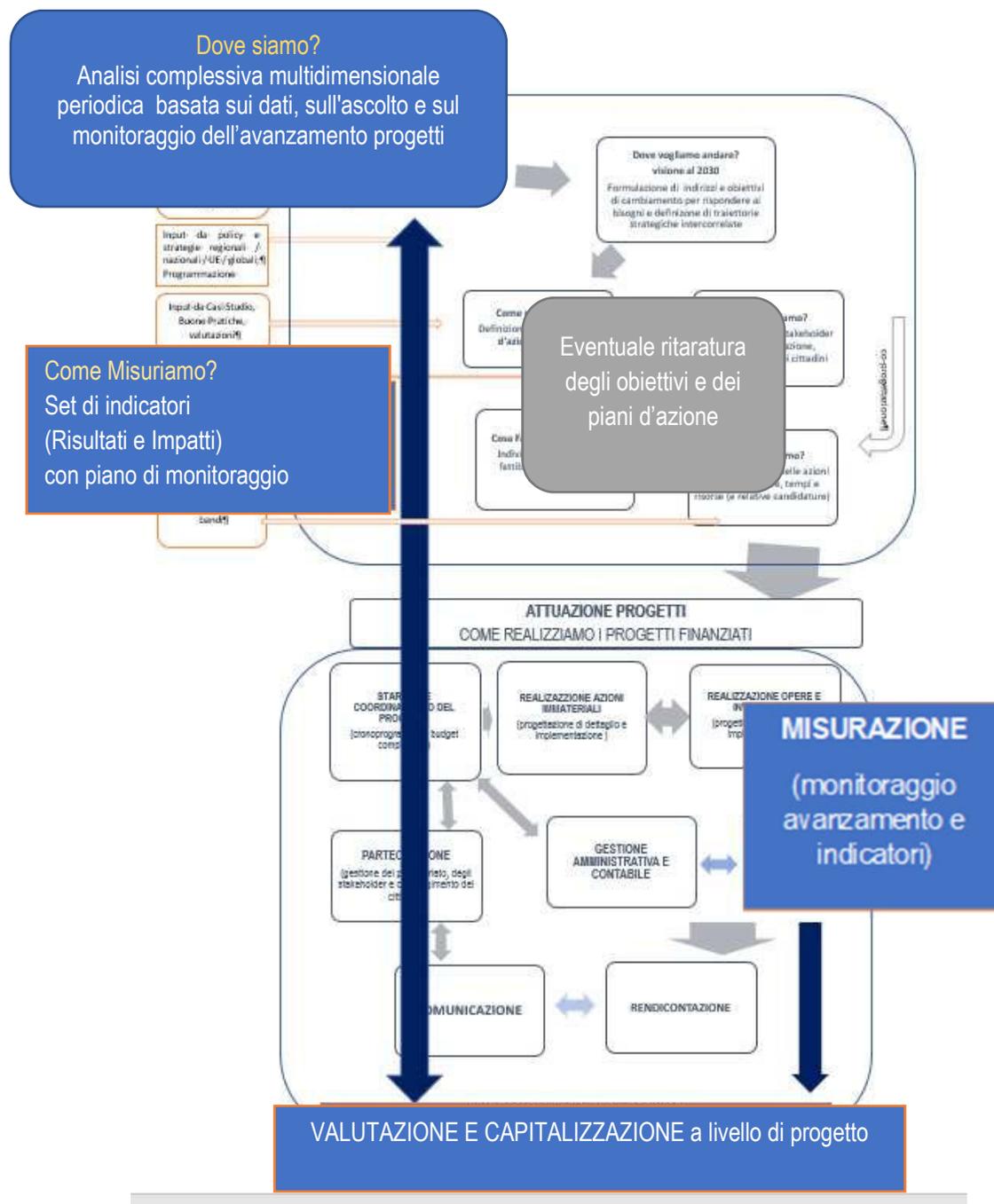
STEP DI ATTUAZIONE

Dimensione progettuale per l'attuazione dell'Agenda, In capo ai team di progetto supportati dalla cabina di sviluppo



MONITORAGGIO E VALUTAZIONE CIRCOLARE

Dimensione del monitoraggio e della valutazione da gestire in logica circolare con il coinvolgimento dei team di progetto, della cabina di sviluppo (monitoraggio trasversale dell'avanzamento) nonché della Cabina di regia in relazione alla parte politica (controllo strategico)



8. CON CHI LA VORIAMO: IL PARTENARIATO TERRITORIALE E LA COMUNITA'

Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060, nella preparazione e nell'attuazione della strategia.

ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDER

L'elaborazione strategica ha trovato fondamento e condivisione in un confronto partenariale che il Comune di Ravenna tiene vivo in via permanente attraverso tavoli di confronto, come ad esempio in ambito economico con il Tavolo Economia, Tavolo lavoro con le Associazioni di categoria, nell'ambito del (sociale), in un dialogo strutturato con Provincia di Ravenna, Autorità Portuale, Parco del Delta del Po.

Sul piano del dialogo e co-progettazione con gli stakeholder le esperienze più strutturate e innovative sviluppate nel 2021-22 afferiscono a:

- Tavolo Porto (percorso di confronto e co-progettazione attorno al tema della portualità sostenibile), dal quale sono emerse indicazioni in materia di sviluppo circolare e di industria 4.0.
- Progetto Interreg Wave (percorso co-progettato per la definizione di un piano d'azione di valorizzazione del patrimonio legato all'acqua). Nell'ambito di questo percorso sono state evidenziate le tre polarità da sviluppare a Ravenna, emblematiche del patrimonio legato all'acqua: Il Parco Marittimo quale patrimonio paesaggistico, il parco archeologico di classe e il Museo Classis che valorizza l'antico porto e la storia secolare del rapporto di Ravenna con l'acqua e infine il parco culturale del '900, ovvero la Darsena, che testimonia dello sviluppo della portualità moderna della città. Il gruppo di circa 20 stakeholder coinvolti ha delineato un piano d'azione che individua due linee che hanno trovato spazio nella ATUSS: il coinvolgimento di imprese culturali e creative per la narrazione digitale e l'innovazione della fruizione del patrimonio culturale e naturalistico, la valorizzazione dell'Almagià, in Darsena, quale polo di produzione culturale.

ASCOLTO DEI TERRITORI: I CONSIGLI TERRITORIALI

La forma di partecipazione mediata diffusa dei territori attraverso il Consigli territoriali è una particolarità del Comune di Ravenna, che risponde alle esigenze di ascolto e sviluppo equilibrato rappresentate nella linea strategica relativa allo sviluppo di una città policentrica.

Il Parlamento con la L. 191/2009 ha soppresso le Circostrizioni comunali e, in seguito, con la L. 42/2010 ha precisato che tale misura si applica ai Comuni con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti. Di conseguenza, a partire dal 24 maggio 2011, in occasione del rinnovo del Consiglio comunale, gli organi circostrizionali hanno cessato la loro attività. Il Consiglio Comunale di Ravenna, in coerenza col dettato parlamentare e nell'affermazione della propria autonomia statutaria, ha provveduto a modificare lo Statuto deliberando di conservare la suddivisione territoriale in 10 aree geografiche e di istituire i "Consigli territoriali" quali nuove forme di partecipazione e consultazione dei cittadini alla vita amministrativa dell'Ente Locale. Il vigente Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei Consigli Territoriali è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 131/2021 del 3 agosto 2021, poi modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5/2022 del 18 gennaio 2022.

In data 3 aprile 2022 si sono svolte le consultazioni in seguito alle quali sono stati rinnovati i dieci Consigli Territoriali, istituiti la prima volta nell'anno 2013.

I neo eletti Consigli territoriali sono stati parte attiva, come forma di partecipazione intermedia, nel portare all'attenzione della Giunta comunale le priorità di intervento nelle diverse aree territoriali, supportando così la scelta di priorità di intervento che si trova riflessa nella ATUSS.

L'Amministrazione comunale ha poi implementato una modalità sistematica di raccordo e consultazione capace di raccogliere le esigenze dei territori sulla base di priorità suddivise in nove categorie di lavori da realizzare nell'arco di ciascun anno. La procedura prevede che per ciascuna delle dieci aree territoriali, i rispettivi consigli definiscano un elenco di cinque interventi ritenuti prioritari, sul territorio di pertinenza, per ciascuna delle categorie: ambiente, parchi e giardini; edifici pubblici; fognature; illuminazione pubblica; marciapiedi; parcheggi; piste ciclabili; segnaletica e viabilità; strade. Gli organismi di partecipazione territoriali, licenziano l'elenco delle richieste ritenute prioritarie e i rispettivi presidenti provvedono ad inserirlo nella piattaforma informatica. Gli uffici tecnici comunali, raccolte tutte le richieste, le esaminano e inseriscono per ciascuna un parere/valutazione tecnica sulla realizzabilità, sui costi dell'intervento e i tempi possibili di realizzazione. I Presidenti dei consigli territoriali possono consultare i pareri espressi ed interagire, sempre attraverso la piattaforma, per eventuali integrazioni o precisazioni. In sede di valutazione strategica, gli interventi richiesti concorrono alla determinazione del piano triennale degli investimenti e/o alla programmazione di interventi manutentivi sul territorio comunale. In questo modo le scelte e le valutazioni compiute dai consiglieri territoriali, rappresentanti diretti dei cittadini dei territori di riferimento, incidono direttamente sulle scelte strategiche dell'amministrazione comunale.

PERCORSI DI ASCOLTO E PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

La città di Ravenna ha consolidato negli anni la pratica della partecipazione quale elemento coesistente della definizione e attuazione delle politiche locali, i percorsi partecipativi più recentemente portati a compimento sono stati:

- Ravenna partecipa alla pianificazione generale per l'elaborazione del PUG;
- Ravenna partecipa RITI che ha portato alla creazione di una rete di collaborazione interculturale;
- Percorso di ascolto per la predisposizione del nuovo PUMS.

Gli esiti di questi percorsi sono stati integrati nella riflessione e pianificazione strategica a più livelli, compresa la messa a punto della ATUSS.

PARTECIPAZIONE DI CITTADINI E STAKEHOLDER PER IL NUOVO PUMS

Il processo di partecipazione per la redazione del PUMS svoltosi nel corso del 2022 è stato rivolto in prima battuta al coinvolgimento dei cittadini ed ha preso avvio con la pubblicazione di un'indagine online sui principali temi legati al settore dei trasporti e della mobilità di interesse per la città di Ravenna. Successivamente si è passati al coinvolgimento di stakeholder con i 9 focus group tematici che hanno visto la partecipazione complessiva di circa 90 diversi soggetti coinvolti a vario titolo nel percorso di redazione del PUMS. Le principali suggestioni emerse nell'ambito dei singoli incontri sono state successivamente approfondite in 15 tavoli tecnici che hanno completato l'iter preliminare di ascolto del territorio e finalizzazione dei suggerimenti utili per le strategie del PUMS.

L'Amministrazione ha contestualmente avviato l'iter della fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, che ha visto la messa a disposizione del Rapporto Preliminare Ambientale e del Quadro Conoscitivo e Documento Preliminare di Piano.

Il quadro tracciato da questo percorso è stato utile riferimento sia per tracciare lo stato dell'arte, sia per le linee strategiche e l'individuazione degli interventi prioritari in materia di ciclabilità.



PERCORSO SPERIMENTALE DI PARTECIPAZIONE IN DARSENA, STAKEHOLDER, PROPONENTI E CITTADINI

Particolarmente significativo ed esemplare nella logica dello sviluppo policentrico è stato il percorso svolto nell'ambito del progetto europeo DARE (Urban Innovative action), con il percorso "Verso la Tattica Darsena 2022-23". Si è attivata una modalità innovativa per la creazione di una piattaforma di collaborazione pubblico-privata e privata-privata che potrà essere mutuata in ulteriori aree (quartieri o frazioni) del territorio. DARE ha fatto emergere, raccolto e selezionato nuove idee, che si sono trasformate in proposte progettuali realmente fattibili, attraverso l'incontro tra idee, spazi e opportunità di finanziamento. Non volendo costruire un libro dei sogni, ma accompagnare coloro che si mettono in gioco per la rigenerazione del quartiere il team DARE ha sollecitato sia i tradizionali stakeholder, sia i residenti del quartiere, ma anche e soprattutto quanti si facessero promotori di nuove proposte progettuali, mettendosi poi in gioco per realizzarli. I proponenti sono stati selezionati tramite un avviso pubblico *Darsena chiama, rigenerazione risponde!* e hanno potuto partecipare ad una prima fase di incontri per integrare le diverse proposte tra loro. Si è poi realizzato un evento RADAR quale momento di riflessione collaborativa tra proponenti, proprietà, potenziali investitori e amministrazione.

DARE muove nella convinzione che un nuovo slancio alla trasformazione della Darsena sarà possibile se le progettualità si completano a vicenda e se contribuiscono alla vivibilità e all'attrattività del quartiere: non abbiamo ragionato quindi su singoli progetti, ma su "Tattiche" di rigenerazione all'interno delle quali una pluralità di persone mette a fattor comune idee, energie, competenze e risorse. I proponenti hanno lavorato nell'ambito del percorso, supportati da esperti di rigenerazione urbana contribuendo alla definizione di tre Tattiche, frutto di ipotesi di lavoro guidate da diverse priorità e scenari di sviluppo, composte da nuove proposte progettuali realistiche e che completano e potenziano anche altri progetti per lo più pubblici, avviati nel quartiere.

Singole proposte sono entrate a far parte di più di una di queste tattiche perché hanno molteplici finalità e potenzialità di connessione. Le tre ipotesi, tutte interessanti e attuabili, sono state presentate il 24 giugno 2022, per stimolare una consapevolezza della cittadinanza e un dibattito pubblico, con l'obiettivo di contribuire a migliorarle attraverso suggerimenti, critiche o domande. Si è poi passati alla votazione popolare, aperta dal 28 settembre al 7 ottobre 2022, per individuare la Tattica Darsena 2022-23, che verrà ulteriormente accompagnata verso la realizzazione. Da tale consultazione è emersa l'opzione per la "Darsena Verde", quartiere degli spazi aperti, del verde, degli stili di vita sani e dello sport, che presta attenzione alla sostenibilità del costruito.

Questo percorso è stato ritenuto emblematico per l'approccio progettuale espresso dai proponenti e per l'orientamento della cittadinanza verso una certa visione di quartiere.

PARTECIPAZIONE ATTIVA DI STAKEHOLDER E CITTADINI PER LA GESTIONE DI NUOVI SPAZI E INFRASTRUTTURE

L'azione partenariale proseguirà in fase di attuazione dell'agenda attraverso l'integrazione dei team intersettoriali con i rappresentanti rilevanti degli stakeholder: istituzioni, imprese e terzo settore saranno coinvolti nei diversi partenariati progettuali partecipando attivamente alla co-progettazione e alla implementazione degli stessi.

Nella fase di attuazione delle progettualità e ancor più nella successiva fase di gestione di nuovi spazi e infrastrutture si conta di attivare una ampia partecipazione. I singoli progetti includeranno specifiche azioni di coinvolgimento e partecipazione attiva di gruppi di cittadini e dell'associazionismo sportivo e culturale. Si conta anche di poter attivare Patti di collaborazione per la valorizzazione e gestione di nuovi spazi e infrastrutture. Il Comune di Ravenna si è dotato di uno specifico regolamento e promuove su tutto il territorio questa modalità di partecipazione attiva della cittadinanza.

PARTECIPAZIONE ATTIVA DI STAKEHOLDER E CITTADINI PER IL MONITORAGGIO DELL'AGENDA

L'aspetto più innovativo che si intende realizzare sul versante della partecipazione, riguarda un monitoraggio diffuso dell'attuazione della ATUSS, che si tradurrà in un rilevamento del suo impatto sulla qualità della vita della cittadinanza.

Sulla base di una metodologia sviluppata nell'ambito del progetto DARE si potrà mettere in campo una modalità di ascolto e di rilevazione di dati finalizzata a definire e monitorare dinamicamente la dimensione di qualità della vita. Sarà la cittadinanza a definire il set di indicatori rilevanti e a contribuire alla rilevazione dei dati, attraverso un grande progetto di citizens' science che verrà coordinato nell'ambito del progetto Digital Unite, parte integrante di questa ATUSS.



 Regione Emilia-Romagna

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

- FORM FASE 2 -

ATUSS COMUNE DI RIMINI

DGR 1635 del 18/10/2021



Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS)

Tabella 1 Informazioni generali

Autorità urbana di riferimento (Comune o Unione di comuni)	Comune di Rimini
Titolo ATUSS	RIMINI, DI VERDE E DI BLU. Città di Mare per l'economia verde e blu.
Parole chiave strategia	Economia e crescita blu e sostenibile – Infrastrutture verdi e blu – rigenerazione urbana – transizione ecologica – competenze - lavoro – impresa – turismo – pesca - educazione
Referente tecnico (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Dirigente del Settore Pianificazione Strategica

1. Area geografica interessata dalla strategia

La strategia ATUSS individua come area geografica di riferimento l'ambito urbano attraversato dalla parte terminale del Porto Canale-fluviale (destra e sinistra) e ricompreso tra: l'asta fluviale "deviatore Marecchia" fino alla foce (a nord), il ponte dei Mille (a ovest), il porto/ Piazzale Boscovich (a sud) e la "baia" situata tra la Darsena Turistica e il Deviatore Marecchia (a est). Si tratta dell'area in cui è insediato il porto di Rimini, in posizione baricentrica tra la costa nord e quella sud e collocato alla foce del fiume Marecchia. Il porto è in sé una meta, un punto di interesse, di arrivo, di riferimento sia per i cittadini che per i turisti e contiene una forte relazione con l'attuale lungomare. Il cuore di quest'area è rappresentato dal quadrante di San Giuliano Mare, noto ai Riminesi come la "Barafonda", nome dall'etimologia incerta, che storicamente coincideva con una porzione di città acquitrinosa e legata segnatamente all'identità marinara di Rimini, elemento che ne ha accompagnato l'evoluzione nei secoli. Con la costruzione del "Deviatore Marecchia", a metà del Novecento, che definisce il lato nord di San Giuliano Mare, quest'ultima acquisisce una configurazione quasi insulare che ancora oggi la connota. A partire dagli anni '50 del Novecento, San Giuliano diventa una delle località riminesi protagoniste del boom economico. Da area a cavallo tra il mare e la campagna urbana, la "Barafonda" diviene dunque rapidamente un quartiere a forte vocazione turistica e un'area di intensa edificazione benché, grazie in particolare all'insediamento di un campeggio che resterà attivo per vent'anni, il suo tratto di lungomare venga preservato dalla speculazione edilizia più di altre parti della costa. In quegli anni sorgono condomini, alberghi, ristoranti, sale da ballo, un cinema e fioriscono negozi, trasformando via Ortigara, il lungomare di San Giuliano, in una vivace arteria commerciale. Il successo turistico non intacca, tuttavia, la vocazione marinara di San Giuliano. Infatti, mentre il lato destro del porto canale,

appartenente a Marina Centro, è tradizionalmente adibito al traffico commerciale, il lato sinistro, di San Giuliano/Barafonda, resta destinato alla pesca e all'attività di costruzione, riparazione, manutenzione delle barche. Qui trova anche sede, negli anni '60, il nuovo mercato ittico, poi ristrutturato nel 1989 e destinato oggi a trovare una nuova adeguata collocazione nell'area dei cantieri navali.

Negli ultimi decenni San Giuliano ha perduto gran parte del suo appeal turistico e assiste oggi al degrado di buona parte del suo comparto turistico-alberghiero e del suo lungomare.

All'inizio del nuovo millennio, San Giuliano Mare è stata interessata da un nuovo progetto di sviluppo, la costruzione della Darsena turistica, comprensiva di una vasta area di rimessaggio e cantieristica, attività in continuità con la tradizione dei maestri d'ascia operanti storicamente alla Barafonda. Tuttavia, il "motore" edilizio collegato alla nuova Darsena – la cosiddetta "Prua" - non ha ottenuto il successo commerciale sperato e, anche a causa della crisi eco-fin scoppiata di lì a pochi anni, il quartiere è finito per rimanere, in qualche modo, sospeso tra un'identità perduta e una nuova identità ancora da costruire. Anche il legame con Marina Centro, il cuore pulsante della Rimini turistica, è rimasto incompiuto a causa di un mancato collegamento a mare, acuendo il parziale isolamento di San Giuliano Mare.

Inoltre, il litorale della Barafonda, in quanto già riorganizzato nei primi anni Duemila con la costruzione della Darsena, è rimasto finora escluso dal grande progetto "Parco del Mare", di rigenerazione dei lungomari sud e nord, in corso di realizzazione. Dopo vent'anni dalla riorganizzazione, il lido necessita quindi oggi di un progetto di riqualificazione per essere messo in linea con la nuova attrattività del waterfront riminese.

Oltre all'area di San Giuliano Mare, che include naturalmente la sinistra del Porto, il quadrante dell'area oggetto della ATUSS ricomprende la banchina di destra e alcuni tratti della banchina di sinistra del porto canale-fluviale fino al Ponte della Resistenza, al fine di realizzare un vero e proprio "boulevard blu" urbano che rappresenti la spina centrale del grande processo di rigenerazione urbana che, negli ultimi 12 anni, grazie al Piano Strategico e al Master Plan strategico, ha dato a Rimini una nuova qualità urbana per riposizionarla tra le destinazioni turistiche europee contemporanee.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

Per Rimini il mare è stato storicamente la fonte primaria di sostentamento e, ancora oggi, esso rappresenta un fattore primario di ricchezza per il territorio riminese, in quanto principale motore dell'economia turistica costiera. Il nuovo corso della città, avviato grazie ad un processo di Pianificazione strategica iniziato nel 2007, ha definito un nuovo approccio allo sviluppo a partire da un'idea chiara di città che recupera socialità, qualità urbana e ambientale, ristabilendo un rapporto forte con il mare.

Proprio il mare, da sfondo, è divenuto uno dei pilastri della strategia di rigenerazione di Rimini, in quanto identificato quale fattore chiave per produrre una nuova attrattività urbana per 365 giorni all'anno, in particolare attraverso la tutela della qualità delle sue acque e la rigenerazione dei lungomari nord e sud. Oltre al più importante rinnovamento del sistema fognario realizzato in Italia negli ultimi 50 anni (grazie al progetto PSBO-Piano di Salvaguardia della Balneazione Ottimizzato), Rimini sta infatti sostituendo la grigia infrastruttura esistente del lungomare, dominata da parcheggi e strade, con un nuovo "Parco del Mare", che corre davanti alle spiagge ed è formato da infrastrutture verdi, piste ciclabili e pedonali, palestre a cielo aperto e altre funzioni e attrazioni che mirano ad

attirare persone, per tutto l'anno, in cerca di wellness e relax: una infrastruttura ambientale e funzionale, dedicata al wellness, al fitness, alla qualità della vita, alla alimentazione sana, realizzata con un concorso di investimenti nazionali, regionali e comunali che hanno spaziato dal Bando Periferie (2018) al FESR 2014-2020, Asse 5, fino alla recente assegnazione di oltre 25 milioni di Euro nell'ambito del PNRR.

Conseguentemente al rinnovato protagonismo reso al mare attraverso i grandi progetti strutturali sopra menzionati, anche tutto il settore della Marineria deve tornare ad avere un ruolo più incisivo che consolidi una componente identitaria di Rimini attraverso una progressiva riqualificazione dei luoghi legati alla tradizione marinara e a una contestuale valorizzazione dei settori produttivi ad essa collegati. Già alcuni importanti interventi realizzati negli ultimi anni - grazie in particolare alle risorse della precedente programmazione FESR, Asse 6, 2014-2020 - sulla rigenerazione urbana dell'area circostante il Ponte di Tiberio (con la creazione della Piazza sull'Acqua, e sulla riqualificazione della prima parte del porto canale-fluviale, completata con la creazione della passerella galleggiante) hanno indubbiamente conferito una nuova attrattività a questa porzione di città; un'area di pregio, che congiunge il centro storico con il suggestivo Borgo San Giuliano e costituisce l'inizio di un potenziale "boulevard blu urbano" che conduce fino al mare collegandosi all'inizio del Parco del Mare sud e all'anello dei circuiti verdi urbani. Oggi, lo sforzo ulteriore che deve essere fatto ad integrazione di questo percorso di rigenerazione deve prevedere due azioni correlate. Da un lato, il completamento del "boulevard blu", ovvero del progetto di riqualificazione del porto canale-fluviale, nella sponda destra e sinistra, fino al Ponte della Resistenza, con una parallela azione di valorizzazione e rigenerazione dell'area dello scalo di alaggio, in sponda sinistra del porto canale, nell'area dei cantieri navali, volta a migliorare le infrastrutture del Porto di pesca di Rimini (con una flotta da pesca composta da più di cento imbarcazioni di grandi e medie dimensioni, che praticano la pesca costiera entro le 20 miglia con dimensione media intorno ai 20/25 mt e con una stazza media di GT. 70/80.) al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza per tutti, tutelare le condizioni di lavoro degli operatori del mare, salvaguardare l'ambiente. Dall'altro, la progettazione e realizzazione dell'ultimo tratto di Parco del Mare, quello di San Giuliano Mare appunto, rimasto finora escluso dagli stralci nord e sud già finanziati e in buona parte realizzati.

Accanto agli interventi di riqualificazione fisica, occorrerà lavorare anche su una serie di azioni di sistema strettamente integrate, che dovranno operare su una dimensione più immateriale che riguarda la necessità di profonda attualizzazione, innovazione e valorizzazione dei "lavori del mare" intesi in senso lato e dei settori produttivi collegati all'Economia blu: dal turismo marittimo e costiero alla pesca e all'acquacoltura, dalle biotecnologie blu alle rinnovabili in mare, con tutte le filiere che ne vengono interessate. Una Economia che chiama naturalmente in causa anche tutti i paradigmi contemporanei della innovazione sostenibile: dalla transizione ambientale alla transizione digitale, dalla coesione sociale alla governance.

Paradigmi, questi, che evocano direttamente le quattro sfide sistemiche individuate dal Patto per il Lavoro e per il Clima Regionale, che peraltro la Provincia di Rimini, anche in stretta collaborazione con il Comune capoluogo, ha provveduto a territorializzare anche alla scala provinciale, dando vita a una delle prime sperimentazioni di declinazione locale del Patto regionale. La coerenza con il Patto regionale si esplica, in modo particolare, con riferimento ad alcuni aspetti che riguardano:

- **aspetti demografici**, in quanto l'area oggetto della strategia è significativamente popolata da popolazione straniera (il 20,1% di residenti nell'area sono stranieri, contro il 13,4% sulla popolazione totale di Rimini, e molti di essi sono impegnati proprio nei settori della marineria e della pesca), e quindi migliorare la qualità degli ambienti di vita e delle opportunità occupazionali di quest'area significa investire anche per

quella parte di popolazione che, a Rimini e nel nostro Paese in generale, rappresenta attualmente l'unica speranza di contrastare significativamente il megatrend della denatalità e del progressivo calo della popolazione attiva. Inoltre, ridare una nuova attrattività ai settori della pesca e del turismo significa anche generare una nuova capacità di retention verso i giovani da parte di un territorio che, purtroppo, sconta più di altri il fenomeno della fuga dei cervelli e l'incapacità di trattenere i talenti che forma (in particolare attraverso le molteplici e qualificate offerte del Campus di Rimini, che è peraltro tra i primi in regione per tasso di internazionalizzazione);

- **aspetti climatici**, da affrontare con un approccio olistico in tutti i segmenti progettuali della ATUSS, come ad esempio nella progettazione delle banchine e del Parco del Mare di San Giuliano, che verranno realizzati con specifici accorgimenti volti all'adattamento climatico, in particolare contro le ingressioni marine, o nelle sperimentazioni che verranno condotte sulle aree verdi al fine di perseguire strategie di mitigazione; per non menzionare i temi del contrasto alla dispersione delle plastiche in mare, della transizione sostenibile della pesca, della cura dell'ecosistema marino. Su questo tema, un ampio partenariato che include la Regione Emilia-Romagna ha dato vita, a partire dallo scorso anno, a un percorso formativo sperimentale ("La natura del Mare"), realizzato in collaborazione con le tre Università di Bologna, Ferrara e Urbino, e col Tecnopolo di Rimini;
- **aspetti relativi alla transizione digitale**, vista quale elemento essenziale e trasversale per perseguire l'innovazione sia nel settore turistico, sia in quello dei servizi urbani, sia in quello della pesca, incidendo anche sulle competenze degli operatori e sull'alfabetizzazione digitale della cittadinanza anche grazie a una stretta sinergia con il Laboratorio Aperto Rimini Tiberio, realizzato, sempre grazie alla precedente strategia urbana, contestualmente agli interventi sull'area del Ponte di Tiberio e sulla prima parte del Porto canale-fluviale;
- **aspetti inerenti le disuguaglianze**, in quanto si ritiene che un forte investimento sui temi dell'economia blu, incluso il turismo sostenibile, rappresenti una straordinaria occasione di porre attenzione alla riqualificazione di questo settore, anche con l'obiettivo di garantire una maggiore equità e trasparenza in tema di lavoro e retribuzioni, di trasparenza e di contrasto a qualunque tipo di discriminazione di genere e di razza. Al contempo, ciò può concorrere a porre fine a fenomeni che hanno storicamente connotato questo territorio in termini di lavoro nero, alti tassi di disoccupazione femminile, sommerso e altre dinamiche fortemente legate alla forte stagionalità della nostra industria turistica balneare, da un lato, e alle dinamiche proprie del settore della pesca, ad alto tasso di lavoratori stranieri, dall'altro. Un ulteriore tema è rappresentato dalla necessità di perseguire un maggior grado di inclusione sociale dei cittadini stranieri che abitano l'area oggetto della ATUSS. Va sottolineato, infatti, che l'ambito della Barafonda e del porto, proprio per il loro storico legame con la pesca, sono stati teatro di veri e propri avvicendamenti tra lavoratori di provenienza geografica differente. Come ben raccontato dal documentario del regista Marco Bertozzi "Rimini, Lampedusa, Italia" (2004), negli anni '50 del Novecento, i riminesi cominciarono ad abbandonare le tradizionali attività della pesca ed iniziò in quell'epoca la migrazione a Rimini di molti lampedusani che sostituirono i locali nella gestione di questo settore; successivamente, a cavallo tra i due secoli, i lampedusani cominciarono a dar lavoro a nuovi migranti, prevalentemente tunisini e marocchini, che fino ad oggi sono rimasti i lavoratori preponderanti nel settore. Il che giustifica anche la più alta

percentuale di cittadini stranieri rispetto alla popolazione totale dell'area, già accennata più sopra tra i trend demografici.

Per quel che concerne il quadro conoscitivo e gli inquadramenti già disponibili per motivare la scelta e la contestualizzazione della strategia ATUSS, va evidenziato che l'Amministrazione conta su diversi processi, percorsi e progetti che costituiscono un riferimento imprescindibile per la strategia stessa.

Il primo riferimento è rappresentato indubbiamente dal Piano Strategico di Rimini e del suo territorio, strumento di programmazione comunitaria e partecipata che è alla base di tutto il percorso di rigenerazione che Rimini ha sviluppato negli ultimi dieci anni e recentemente aggiornato alla luce dei nuovi bisogni. Già nel primo documento di piano approvato, la riqualificazione dei luoghi della Marineria era individuata quale progetto prioritario integrato con i due progetti bandiera del Parco del Mare, da un lato, e della riqualificazione del centro storico, dall'altro.

Riguardo al tema dell'Economia Blu e della cura e valorizzazione del mare, core concettuale della Strategia ATUSS, si tratta di un tema identificato come strategico anche all'interno del recente Patto provinciale per il Lavoro e per il Clima, territorializzato sperimentalmente dalla Provincia di Rimini in stretta collaborazione con un ampio partenariato locale e con la Regione Emilia-Romagna, sottoscritto nel marzo 2022. Nel Patto viene individuata, in modo particolare, tra le priorità, *la promozione della blue economy, attraverso la valorizzazione della risorsa mare e delle altre risorse blu del territorio come servizio ecosistemico per l'intera collettività, riducendo l'inquinamento legato alla pesca e ad altre attività umane, incentivando la mobilità sostenibile via mare, ma anche potenziando la ricerca e la sperimentazione sui temi della sostenibilità ambientale.*

L'ATUSS riminese trova, nondimeno, un'importante origine e sostanza in uno specifico processo partecipativo, più dettagliato al successivo cap. 8, che è stato condotto nell'area di San Giuliano Mare nel corso degli ultimi anni, dal 2019 a oggi. Questo progetto, unito ad altre occasioni di concertazione pubblico-privata sulla programmazione territoriale e al più generale percorso di pianificazione concertata da sempre legato al Piano Strategico territoriale, ha consentito anche la creazione e il consolidamento di ampie e robuste reti di relazioni che includono tutti i soggetti chiave per lo sviluppo dell'area nonché le parti più attive della stessa cittadinanza residente nella zona. Fattore, questo, che si ritiene molto importante per potenziare al massimo gli impatti della strategia, generando dinamiche virtuose anche nel tessuto imprenditoriale e associativo locale.

Un ulteriore e determinante riferimento quadro che si ritiene utile citare in questa sede come presupposto della strategia ATUSS è rappresentato: da un lato, dalle azioni promosse dall'Amministrazione Comunale negli ultimi anni per la manutenzione e messa in sicurezza di singole porzioni e manufatti dell'area portuale, al fine di garantire lo svolgimento delle attività connesse; dall'altro, dai progetti di collegamento tra area del porto, quale punto di passaggio/cerniera, e altre aree urbane strategiche. Questi ultimi sono interventi che stanno migliorando, attraverso la riqualificazione di percorsi pedonali e ciclabili, la connessione con il lungomare e quindi il Parco del Mare, il centro, la stazione ferroviaria. Sono percorsi che intercettano valenze storico culturali che sono state oggetto di interventi di valorizzazione e riqualificazione (faro storico, mura, porta Galliana, ponte di Tiberio) integrati da progetti di mobilità sostenibile. Gli altri interventi finalizzati, invece, a garantire la stretta funzionalità del porto sono stati riferiti a una prima messa in sicurezza dell'ingresso del porto e alla manutenzione del canale stesso (braccio di scogliera, dragaggio della foce del porto, banchine portuali), e sono stati concordati con diversi uffici della Regione, a seconda delle competenze, e finanziati con fondi FLAG/PO FEAMP 14-20 – Priorità 4 - Misura 4.63 – Azione 1.B e con fondi FEAMP 2014-2020 misura 1.43.

Tuttavia, oltre agli aspetti di natura meramente funzionale, esiste oggi un tema legato alle prospettive, al ruolo e alle strategie che si vogliono dare al porto. Per questo, nel dicembre

2021, è stato sottoscritto da Comune e Provincia di Rimini un Accordo territoriale, della durata di 10 anni, finalizzato alla condivisione degli obiettivi strategici, delle linee di assetto territoriale e delle modalità attuative per la riqualificazione del Polo portuale, definendone le prospettive urbanistiche di sviluppo di breve e medio termine. L'obiettivo dell'accordo è la messa in sicurezza, il consolidamento, la riqualificazione e lo sviluppo del Porto di Rimini, potenziando e ampliando le sue funzioni e l'offerta dei servizi e risolvendo o riducendo le criticità presenti con riguardo ai temi: della difesa della costa; della salvaguardia e sostenibilità dell'ambiente marino; della spiaggia e dell'ambiente urbano circostante l'asta portuale. Gli obiettivi previsti nell'accordo traggono, inoltre, una finalità più generale di sviluppo economico e promozionale dell'area portuale e di Rimini tutta.

In piena coerenza con l'accordo, è stato presentato a fine 2021 al MIPAF (Bando FEAMP 14-20 MISURA 1.43 – Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca), il Progetto per la Realizzazione del CENTRO SERVIZI POLIVALENTE PER LA PESCA E L'ACQUACOLTURA ITALIANA, che ha come oggetto la candidatura, nell'area degli ex cantieri navali, di un nuovo centro polifunzionale adibito a nuovo mercato ittico e centro culturale sulla pesca. Tale progetto, solo parzialmente finanziato, verrà nuovamente proposto a finanziamento, per i successivi stralci di intervento, nell'ambito dei futuri bandi del nuovo programma FEAMPA. Esso prevede, pienamente integrato nella strategia ATUSS, oltre alla nuova sede del mercato e alla creazione di un museo della marineria: lo sviluppo di nuove opportunità lavorative per i giovani attraverso azioni di formazione innovative; la riqualificazione delle competenze dei lavoratori più anziani; la crescita di nuove attività turistiche basate sulla pesca; la realizzazione di attività culturali rivolte a un pubblico ampio e diversificato. Inoltre, il nuovo Centro Polifunzionale per la Pesca, migliorando la qualità delle strutture e dei servizi a terra, garantirà una maggiore sicurezza nelle condizioni di lavoro con un positivo impatto diretto sui costi di gestione dell'attività di pesca. In applicazione alla blue economy, il Centro realizzerà di fatto una gestione economica basata sul sistema della conoscenza e dell'innovazione (Smart growth), ed una crescita "inclusiva" (Inclusive growth), per sostenere una maggior coesione dei pescatori, degli armatori, degli acquirenti a livello territoriale locale promuovendo un'economia a più elevato livello di occupazione.

Ulteriore elemento di contesto da menzionare è rappresentato dal progetto *FRAMESPORT- Framework initiative fostering the sustainable development of Adriatic small ports* (Interreg Italia-Croazia 2014-2020), nell'ambito del quale il CIRI Edilizia e Costruzioni di Università di Bologna ha svolto una analisi urbanistica e socio-economica del porto canale-fluviale di Rimini che è alla base di un vero e proprio masterplan per la riqualificazione del porto canale-fluviale e per il potenziamento e la valorizzazione di servizi, infrastrutture e funzioni presenti. Nell'ambito di tale azione pilota, sono state condotte analisi SWOT e BOCR, i cui esiti contribuiscono in maniera importante all'implementazione della presente strategia ATUSS.

Infine, si ritiene opportuno richiamare il progetto europeo *Re-Value* (Horizon Europe), che coinvolge la città di Rimini in partenariato con altre 8 European Waterfront Cities. Nell'ambito del progetto, volto a supportare le città partner nell'implementazione dei piani di neutralità climatica a lungo termine, Rimini è una delle 4 Leading Cities, (insieme a Ålesund, Bruges, Burgas) che elaboreranno un Impact Model per l'ottimizzazione della pianificazione urbana finalizzata al raggiungimento della neutralità climatica, riducendo significativamente le emissioni di gas serra entro il 2030. Le quattro leading cities dovranno dimostrare come sia possibile, con un approccio olistico, costruire modelli di governance locale basati su qualità urbana e sostenibilità climatica. Svilupperanno, conddivideranno e testeranno un portfolio di metodo, di progettazione e pianificazione urbana. L'impact

Model, che sarà diffuso e condiviso in tutta la Comunità Europea, sarà testato, a Rimini nell'area pilota di San Giuliano mare.

Come si evince dal breve scenario sopra tracciato, la strategia ATUSS riminese per il 2021-2027 si cala all'interno di un ampio e ricco quadro strategico e programmatico e può contare su una vasta documentazione che fornisce indirizzi, linee guida e indicazioni puntuali di carattere preliminare.

3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027

VISIONE DELL'AREA AL 2030

La familiarità con la pianificazione strategica territoriale acquisita dal Comune di Rimini negli ultimi anni ha reso possibile costruire un quadro aggiornato di missioni e obiettivi per la Rimini del futuro, fornendo così un orientamento per il nuovo programma di mandato (2021-2026) e, conseguentemente, per l'azione concreta dell'Amministrazione nei prossimi anni. La pandemia ha obbligato ad un'accelerazione nel disegno di un nuovo modello di città che era già in embrione e che è diventato oggi quanto mai necessario e urgente perseguire. Un modello basato su una radicale rigenerazione urbana, che individua tra i pilastri lo stop al consumo di territorio, a fronte di una riqualificazione sostenibile dell'esistente e a una diffusa rinaturalizzazione della città. In questa visione la naturalizzazione viene pienamente integrata da una nuova mobilità, che deve stimolare i mezzi alternativi all'auto privata attraverso lo sviluppo di una rete integrata tra ferro, gomma, infrastrutture ciclopedonali e servizi, anche in sharing, di mobilità di ultimo miglio e micro-mobilità.

Oltre alla forte rinaturalizzazione urbana "verde", anche la dimensione delle acque, quindi l'anima "blu" di Rimini, sta acquisendo un nuovo protagonismo. Il nuovo ruolo conferito al mare ha infatti prodotto in questi anni un'inversione di polarità. Il mare, da sfondo, è tornato ad essere presenza centrale, elemento fondante di un nuovo concetto di benessere e per lo sviluppo e l'innovazione di settore dell'impresa, generando così un nuovo concept di turismo, il Sea Wellness.

Nel 2030, dal verde e dal mare sarà derivata dunque la spinta propulsiva per una rinnovata identità e per una nuova attrattività turistica e urbana del territorio all'insegna della sostenibilità, del wellness e del benessere. La qualità delle acque del mare sarà il presupposto indispensabile di questa strategia, essendo stata protagonista di uno dei più ingenti investimenti finanziari condotti dall'Amministrazione Comunale negli ultimi decenni, che avrà portato ad eliminare e chiudere tutti gli 11 sfioratori a mare, a garanzia di acque pulite e sicure per tutta la costa. Inoltre, con il completamento dell'infrastruttura verde del Parco del Mare, il mare avrà trovato ancora più forza attraverso un ulteriore cambiamento radicale del ruolo dell'infrastruttura di costa, con l'attenzione all'ambiente e al paesaggio e a soluzioni nature-based che fungeranno da elemento di ricucitura tra la città e il mare e dove la valorizzazione dell'elemento naturale marino e dell'ecosistema costiero sarà diventato fattore caratterizzante per produrre una nuova attrattività urbana per 365 giorni all'anno. Ciò avrà consentito di sviluppare nuove tipologie di offerta turistica e nuovi presupposti per opportunità di sviluppo a valenza socioeconomica, capaci di tradursi anche in un potenziale di attrazione per capitali nazionali e internazionali. Da città

sul mare, simbolo di massiccia urbanizzazione, Rimini sarà divenuta una “verde città di mare”.

La strategia ATUSS 2021-2027 per Rimini renderà quindi finalmente possibile completare la grande infrastruttura fisica verde e blu urbana che caratterizzerà la “cartolina” di Rimini dei prossimi decenni. Una cartolina che rigenererà l'identità e il brand di Rimini quale terra di incontri e relazioni, dando una risposta articolata e sostenibile alle esigenze di natura, benessere, spazi, cultura e coesione sociale. Ciò sarà pienamente in linea con l'Agenda 2030 in tutte le sue dimensioni di sostenibilità, economica, sociale e ambientale, realizzando contestualmente un modello di governance coeso anche attraverso un protagonismo attivo delle nuove generazioni.

Attraverso la riqualificazione dell'ultimo tratto di Porto Canale-fluviale e di San Giuliano Mare grazie all'ATUSS, e a una serie di azioni di sistema integrate, sarà stata restituita alla città la funzione identitaria dei luoghi della pesca e della marineria: il porto, il lungofiume, da elementi isolati e dequalificati, saranno diventati luoghi di connessione e ricucitura e, da “retri” talora anche insicuri, saranno diventati spazi urbani di relazione, da vivere e fruire in sicurezza. Il Lungomare riqualificato creerà una nuova sinergia con le attività della adiacente Darsena, potenziando la competitività di quest'ultima tra i porti turistici del Mediterraneo. L'integrazione tra il turismo, la pesca e gli altri settori dell'economia blu avrà portato a un forte rinnovamento, generando nuove professioni e nuove opportunità occupazionali, una nuova attrattività urbana e nuove offerte turistiche, riqualificando e rendendo attivamente fruibile il patrimonio culturale della marineria da parte della cittadinanza e dei turisti e producendo una costante innovazione nel segno della sostenibilità dell'uso e della cura degli ecosistemi terrestri e marini. Questo produrrà una nuova attrattività anche dei borghi marinari riminesi, a cominciare da quello di San Giuliano, che diventerà un moderno distretto culturale e creativo dedicato alla cultura, ai mestieri, agli sport del mare. Ciò consentirà una rigenerazione anche del suo - oggi degradato e abbandonato - lungomare, dove troveranno spazio nuove e molteplici attività e servizi come in un moderno quartiere creativo, e del suo - oggi in gran parte dismesso - patrimonio immobiliare turistico, che troverà nuova linfa grazie a una riqualificazione sostenibile e diversificata, in grado di soddisfare una domanda sempre più multiforme ed esigente. A questo contribuirà anche una nuova capacità imprenditoriale degli operatori turistici che, grazie all'adozione di prassi cooperative diffuse come i “Borghi del Parco del Mare”, troveranno insieme la forza per perseguire l'innalzamento della qualità dell'offerta, adeguandola agli standard più avanzati del mercato e ridonando valore all'intera destinazione turistica. Il rinnovato collegamento tra Lungomare Nord e Lungomare Sud, grazie ad una più efficace e continuativa connessione tra San Giuliano Mare e Marina Centro, contribuirà ulteriormente ad arricchire l'offerta di tutta Rimini grazie alla piena accessibilità, lungo tutto l'anno, ai suoi luoghi marinari.

Inoltre, grazie alla continua attività partecipativa, la comunità locale sarà pienamente coprotagonista di questa rinascita nella piena logica del turismo esperienziale delle destinazioni che vede proprio nella capacità di accoglienza dei territori e dei loro abitanti uno straordinario vantaggio competitivo per le destinazioni turistiche contemporanee, a maggior ragione in considerazione di una rinnovata centralità del concetto di prossimità a seguito della pandemia.

Infine, lo sviluppo degli interventi di carattere intangibile pienamente coerenti e integrati con la strategia ATUSS, attraverso un mix di analisi, progetti educativi ed eventi culturali, produrrà una vera e propria “riflessione” e co-progettazione urbana sui temi dell'economia verde e blu, innescando processi virtuosi di innovazione sociale, accrescendo le competenze dei singoli e della collettività sull'economia verde e blu, promuovendo nuovi

valori, comportamenti, responsabilità e professioni verso un modello di sviluppo sostenibile di uso del mare e delle coste.

La strategia "RIMINI, DI VERDE E DI BLU. Città di Mare per l'economia verde e blu" si ispira ai principi del *New European Bauhaus*, secondo il quale la sostenibilità, l'estetica, l'inclusione e l'approccio partecipativo rappresentano valori fondamentali di riferimento. La strategia, infatti, mira a fornire risposte e provvedimenti su misura per il territorio, che coinvolgano strettamente i cittadini nella progettazione, nello sviluppo e nella sperimentazione, sui temi della protezione della natura e dei luoghi dagli inevitabili impatti dei cambiamenti climatici, sulla sostenibilità e l'inclusione. In tal modo si avvia anche un percorso di avvicinamento alla natura partendo dai giovani, favorendo così nuovi comportamenti e valori, in linea sia coi principi del Nuovo Bauhaus Europeo, che con la politica di adattamento ai cambiamenti climatici.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)	Obiettivi generali ATUSS
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	Contrastare la dispersione scolastica promuovendo il successo formativo	Rendere le professioni del mare (Blue Careers), in particolare nei settori del turismo marittimo e della pesca, nuovamente attrattive per i lavoratori e, in modo particolare, per i giovani. Accrescere le competenze dei singoli e della collettività sull'economia verde e blu, promuovendo nuovi valori, comportamenti, responsabilità e professioni.
	Rafforzare la collaborazione tra Istituti professionali, Enti di formazione professionale e l'infrastruttura produttiva del territorio per un agevole inserimento nel mercato del lavoro	Rendere l'offerta formativa più mirata e rispondente alle effettive esigenze della domanda di lavoro nei settori produttivi collegati all'Economia blu: dal turismo marittimo e costiero alla pesca e all'acquacoltura, dalle biotecnologie blu alle rinnovabili in mare, con tutte le filiere che ne vengono interessate.
	Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata	Innovare il sistema dell'offerta professionale nei settori produttivi collegati all'Economia blu, con particolare riferimento a nuove

		prospettive di lavoro e carriera per giovani e donne.
	Attivare iniziative per attrarre studenti e incentivarli a restare sul territorio dopo la conclusione dei percorsi formativi e per incrementare sedi prestigiose di istituzioni di ricerca e universitarie internazionali e progettando una nuova rete di servizi, tra cui scuole internazionali	<p>Realizzare azioni di sistema volte al rafforzamento delle capacità e al consolidamento e qualificazione della collaborazione tra le autonomie educative e formative, i soggetti dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione (tecnopoli) e le imprese, promuovendo azioni funzionali alla realizzazione degli obiettivi da realizzare in sinergia con altri attori istituzionali, centri di ricerca, associazioni no profit e settore privato.</p> <p>Tale strategia di sistema mira anche a valutare la possibilità di sviluppare, in sinergia con Università, Tecnopolo ed eventualmente IEG-Ecomondo, servizi di eccellenza (formativi e di R&D) sui temi dell'economia verde e blu.</p>
	Avviare nuove sinergie tra programmazione regionale e fondi interprofessionali per rafforzare e promuovere la formazione di imprenditori, manager, dipendenti e professionisti, sostenendo ad ogni livello il dispiegarsi di processi di innovazione, trasformazione digitale, internazionalizzazione e sviluppo sostenibile	<p>Sviluppare nuove strategie per accrescere la competitività e l'innovazione di Rimini e delle sue imprese turistiche anche per favorire un re-branding di destinazione capace di agire nel segno della destagionalizzazione e dell'innovazione di prodotto e servizio (cfr. L.R. 4/2016)</p> <p>Favorire la creazione, tra operatori del settore del turismo, di filiere diagonali e di prossimità attraverso le quali gli operatori possano agire, progettare, investire in maniera sinergica e condivisa per l'innovazione delle proprie aziende e dell'industria turistica locale.</p> <p>Promuovere innovazione sociale, empowerment, indirizzo e coordinamento sul tema dell'economia blu in sinergia con le azioni attivate a livello regionale, nazionale e internazionale (cluster, tavoli, laboratori).</p>

		Promuovere sinergie con la nuova linea di prodotto fieristico dedicata alla Blue Economy nell'ambito di Ecomondo.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	Accompagnare la transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale	<p>Applicare il paradigma della sostenibilità e dell'economia circolare ai settori dell'economia blu, in particolare negli ambiti del turismo marittimo e della pesca.</p> <p>Indirizzare la progettazione degli spazi pubblici e degli interventi privati con riferimento alle strategie di mitigazione dell'isola di calore e adattamento ai cambiamenti climatici per perseguire la rigenerazione urbana e verde e la qualità degli spazi pubblici.</p> <p>Valorizzare possibili sinergie con il know how di Ecomondo/Key Energy per interventi relativi alle misure ambientali e dell'economia circolare.</p>
	Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche	Aumentare la produzione di energie rinnovabili per garantire il concorso del territorio riminese alle politiche energetiche nazionali, anche in coerenza con gli indirizzi progettuali strategici del piano strategico di area vasta "Romagna Next".
	Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la	Proseguire verso il perseguimento di un cambio di paradigma urbano nel segno dell'infrastrutturazione verde e della sostenibilità diffusa.

	riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici	
	Investire, anche grazie alle risorse del NGEU, in un Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti	Diffusione di pratiche sostenibili nella progettazione e manutenzione degli insediamenti e delle infrastrutture verdi esistenti e di nuova realizzazione. Definizione di un set di interventi in collaborazione con Anthea, Romagna Acque e il gestore del servizio idrico-integrato Hera Group.
	Sostenere l'economia circolare, anche avviando laboratori di ricerca che coinvolgono la Rete Alta Tecnologia, ARPAE, il Clust-ER Energia Ambiente, i Comuni, i gestori dei servizi ambientali e l'intero sistema produttivo, investendo in tecnologie in grado di ridurre i rifiuti e facilitare la simbiosi industriale, aumentando la durabilità dei prodotti e l'utilizzo di materiali a basse emissioni, promuovendo il riciclo, il recupero e il riuso, anche con l'obiettivo di accrescere	Perseguire strategie di economia circolare in collaborazione con il Tecnopolo, Arpae e altri soggetti interessati.

	l'autosufficienza regionale	
	Accelerare il percorso di transizione per il superamento delle plastiche monouso, in coerenza con gli obblighi previsti dalla normativa europea, e per un utilizzo più sostenibile della plastica	Accelerare il contrasto alla dispersione delle plastiche in mare e alla limitazione dell'utilizzo delle plastiche monouso. Riduzione dell'uso delle plastiche nel settore turistico e ittico. Contrasto alla diffusione delle specie aliene in mare.
	Accrescere la tutela, e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo	Perseguire la valorizzazione della risorsa idrica (accumulo, stoccaggio, depurazione, riuso) in una logica di corresponsabilità territoriale tra stakeholder territoriali pubblici e privati, attori privati, comunità locale, anche in coerenza con gli indirizzi progettuali strategici del piano strategico di area vasta "Romagna Next".
	Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata	Valorizzare le produzioni a Km zero
	Investire su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti (anche PNRR)	Continuare nell'implementazione di strategie volte a perseguire la mobilità sostenibile a tutto campo, Parte integrante della rete della mobilità pubblica sostenibile sarà l'infrastruttura del metro Mare FS Rimini - Fiera finanziata con fondi PNRR, che prolungherà l'attuale infrastruttura di Riccione e Rimini fino all'hub fieristico

	Piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città	Sviluppare interventi di desealing e di forestazione e rinaturalizzazione urbana.
	Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del territorio	Proseguire nella strategia di promozione di slow e bike tourism quali segmenti di eccellenza dell'offerta di Rimini e del suo territorio.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI	Proseguire e rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo, attraverso e dei centri di ricerca, massimizzando le potenzialità delle infrastrutture Big Data disponibili e in corso di realizzazione e costruendo un rapporto più sinergico e cooperativo con le aziende del territorio	Investire su progetti di digitalizzazione per sostenere le policy urbane con particolare riferimento all'ambito turistico e culturale. Promuovere la qualificazione e la riqualificazione, verso la transizione digitale, degli operatori dei settori dell'economia blu, in particolare nei settori del turismo marittimo e della pesca.
	Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani e la collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione	Perseguire strategie mirate per includere in particolare i giovani e i bambini nella vita della città e sull'educazione alla sostenibilità ambientale con un protagonismo attivo anche valorizzando la piattaforma fisica del laboratorio aperto.
	Mettere salute e sicurezza sul lavoro al	Perseguire obiettivi di sicurezza sul lavoro con particolare riferimento alle

	centro delle priorità istituzionali e sociali	aree/settori di attività meno avanzati in particolare nell'area portuale.
	Imprenditoria femminile	Supportare l'imprenditoria femminile in particolare nel settore turistico e nel settore dell'economia blu in generale.
	Rafforzare i percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri	Valorizzare la componente straniera della comunità locale e sostenerne l'inclusione lavorativa, con particolare riferimento alle donne.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITA'	Sostenere le imprese nell'accesso al credito	Favorire la cooperazione tra operatori del settore turistico-balneare anche come leva per accedere più facilmente alle misure di sostegno/finanziamento/credito.
	Incentivare processi di integrazione di filiera, aggregazione, fusione che producano un rafforzamento dimensionale delle imprese anche al fine di tutelare e promuovere lo sviluppo del patrimonio di competenze	Favorire la nascita di modelli cooperativi tra le imprese turistiche, facendo leva sull'intera filiera turistica, anche al fine dell'aggiornamento delle competenze in chiave manageriale contemporanea (es. progetto pilota "Borghi del Parco del Mare")
	Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati sul territorio regionale	Dare nuovo appeal e nuova qualità ai settori dell'economia blu, in particolare il turismo balneare/culturale e della pesca, come settori attrattivi per i giovani, promuovendo un'educazione e una cultura del mare volte a rafforzare nella comunità la consapevolezza del potenziale di crescita dell'economia blu (Blue Growth), per orientare i giovani verso le professioni del mare e attrarre giovani interessati a operare sullo sviluppo sostenibile del mare e delle coste.
	Ridisegnare, rafforzare e internazionalizzare	Valorizzare la presenza del tecnopolo riminese attivando specifiche sinergie in

	l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione e la rete Alta Tecnologia, promuovendo i Tecnopoli	particolare sui temi di energia e ambiente.
	Rilanciare, con l'obiettivo di creare buona impresa e buona occupazione, i nostri distretti del turismo, stimolando, anche in collaborazione con altre Regioni limitrofe, la ripresa di importanti flussi turistici dall'estero, rafforzando i rapporti con i mercati internazionali, investendo su asset strategici e i prodotti tematici trasversali	Rafforzare la sinergia con le aree interne per il turismo green e culturale e con International Exhibition Group (IEG) per il turismo fieristico congressuale, in particolare di carattere internazionale, anche in coerenza con gli indirizzi progettuali del piano strategico di area vasta "Romagna Next".
	Favorire la riqualificazione e l'innovazione degli esercizi commerciali	Innalzare e innovare il livello di qualità del sistema commerciale in coerenza con il processo di innovazione perseguito in tutta la filiera del turismo riminese.
	Sostenere il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, migliorandone la posizione sul mercato	Supportare in particolare la filiera della pesca e dell'acquacoltura quale attore primario nell'ambito della strategia dell'economia blu.
	Creare e rafforzare nuove imprese e nuove attività professionali, in	Sostenere la nascita di start up innovative in particolar modo da parte di giovani e donne nei settori dell'economia blu.

	particolare giovani e femminili	
--	---------------------------------	--

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

I progetti di trasformazione fisica previsti nell'ambito dell'ATUSS rappresentano l'infrastruttura materiale, per così dire il "corpo", di tale strategia. Tuttavia, affinché essa possa perseguire appieno le proprie finalità occorre darle anche "anima", ovvero integrare i progetti fisici con una serie di azioni di sostegno che mirino a far crescere la cultura collettiva, ad accompagnare l'innovazione degli imprenditori del turismo e a ridare linfa, in chiave contemporanea, allo storico settore della marineria.

Non a caso, l'area urbana oggetto della ATUSS, il borgo di San Giuliano Mare, riflette emblematicamente due tendenze che hanno modificato la "cartolina" di Rimini negli ultimi decenni in maniera importante: il cambiamento dei trend del turismo balneare con il progressivo invecchiamento delle strutture ricettive e di intrattenimento, che rendono necessario e urgente ripensare il sistema dell'offerta sia in termini di riqualificazione urbana ed edilizia sia di innovazione di prodotti, servizi e marketing; la perdita dell'appeal legato alla marineria, che in San Giuliano Mare conserva il principale luogo della memoria storica. A differenza del più noto Borgo San Giuliano, situato a monte e divenuto negli anni un quartiere affascinante e di grande richiamo sia per i riminesi che per i turisti, San Giuliano Mare appare oggi sospesa tra un passato glorioso che non c'è più e un futuro da ridisegnare. Allo stesso modo, il Porto Canale-fluviale, via d'acqua su cui insistono le attività del settore marinaro, finisce per rappresentare spesso un "retro" urbano, con i conseguenti problemi che ne derivano in termini di degrado e insicurezza, anziché la "spina" centrale di una città contemporanea e attrattiva.

Per questo la strategia ATUSS "*Rimini, di verde e di blu. Città di mare per l'economia verde e blu*" intende agire su questi due ambiti con una serie di interventi di rigenerazione urbana e infrastrutturazione verde fortemente incentrati sulla sostenibilità urbana e sugli approcci che sottostanno all'economia verde e all'economia blu, intese nel senso più ampio.

Affinché, nel progetto, la sostenibilità ambientale venga affiancata dalle altre due dimensioni della sostenibilità, quella economica e quella sociale, nel segno dell'economia verde e blu, occorre accompagnare le opere con azioni che riguardano la necessità di attualizzare, innovare e valorizzare l'offerta turistica e, più in generale, la destinazione di Rimini, rivitalizzando una serie di settori produttivi che, nel mare, trovano la propria alimentazione fondante: dalla pesca al turismo marittimo, dalla cantieristica ai nuovi settori produttivi ispirati alla biomimesi, dall'artigianato del mare alla gastronomia, e a tutte le filiere incrociabili con questi settori. Si tratta di un approccio economico che chiama naturalmente in causa anche tutti i paradigmi contemporanei della innovazione sostenibile: dalla transizione ambientale alla transizione digitale, dalla coesione sociale alla governance.

La compenetrazione tra interventi fisici e azioni immateriali, consentirà anche di monitorare costantemente l'attuazione della Strategia ATUSS negli anni, apportando i miglioramenti necessari e individuando eventuali ulteriori progettualità strategiche funzionali ad una migliore messa a punto progressiva della strategia. Si tratta, in sostanza, di una macro-azione di sistema, articolata in più sotto-azioni, che valorizza e accompagna la strategia ATUSS nel suo percorso complessivo. In questo quadro si inserisce la realizzazione del

progetto "Rimini Blue Lab", un laboratorio sperimentale che mira a sviluppare attività di indirizzo, empowerment e coordinamento sul tema della blue economy in riferimento al territorio riminese e a promuovere sinergie con la nuova linea di prodotto fieristico dedicata alla Blue Economy nell'ambito di Ecomondo.

Attraverso il Rimini Blue Lab, sarà possibile garantire che tutti gli aspetti immateriali della strategia ATUSS vengano monitorati e che si sviluppi una vera e propria "riflessione" e co-progettazione urbana sui temi dell'economia verde e blu, che possa portare un contributo anche al lavoro che la Regione sviluppa e svilupperà su questi temi.

Non a caso, il Rimini Blue Lab troverà casa:

- all'interno del Capanno da Pesca in sponda destra al fiume Marecchia, che partendo dal progetto di riqualificazione fisica, volto ad affermare il valore storico-testimoniale del manufatto, consentirà lo sviluppo presso questa sede di attività di sperimentazione in tema di economia verde e blu, attività educative, di sensibilizzazione e di partecipazione, sui temi e le nuove professioni dell'economia verde e blu;
- presso il Laboratorio Aperto Rimini Tiberio, hub locale dell'innovazione digitale e parte attiva dell'ecosistema dell'innovazione Emiliano-Romagnolo, realizzato grazie alla precedente programmazione FESR, che nell'ambito della presente strategia proseguirà la sua attività ed il suo ruolo urbano di motore della cittadinanza digitale, per favorire azioni di innovazione e di crescita del capitale umano territoriale, anche in sinergia con le attività di sperimentazione sui temi dell'economia blu, che saranno implementate attraverso il nuovo hub di innovazione sociale, al fine di attivare una nuova relazione ed un nuovo equilibrio con la natura e il mare.

Alla luce di tutto questo è evidente come il progetto della strategia ATUSS di Rimini sia concepito con un approccio pienamente integrato, come documenta la mappa in cui viene riassunta la concatenazione degli interventi e la "tastiera" dei fondi con cui Rimini sta perseguendo una rigenerazione urbana radicale e diffusa per realizzare una città efficiente sul piano ambientale e accogliente per cittadini, turisti e imprese. In tal senso, benché il comparto urbano su cui l'ATUSS insiste sia chiaramente localizzato e gli interventi di massima siano stati preliminarmente individuati, si tratta di un progetto che sviluppa un tema che permea la strategia di sviluppo sostenibile della città tutta.

Nel dettaglio tale integrazione si sviluppa a tre livelli:

- **Fisico:** il concetto di boulevard blu rappresenta la dorsale di un sistema di connessioni e infrastrutture verdi che attraversano la città e si collegano, da un lato, con il mare (progetto Parco del Mare), dall'altro, con la vallata del Marecchia; la riqualificazione del lungomare di San Giuliano colma il tratto mancante del Parco del Mare, congiungendo tra loro, in una infrastruttura verde continua di oltre 15 km, i nuovi lungomari Nord e Sud, collegandosi all'anello verde che circonda la città toccando le parti a monte del centro storico, interessate a loro volta da molteplici progetti di rigenerazione urbana e di riqualificazione ed efficientamento edilizi, da finanziarsi con il PNRR (scuole, aree sportive, interventi di riqualificazione urbana, di edilizia sociale, ecc.) e progetti di valorizzazione ed efficientamento del verde urbano come asset per la resilienza urbana e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. In una logica di piena complementarità tra i fondi, altri finanziamenti europei indiretti (es. altre priorità FESR, FSE+, FEAMP, CTE) e diretti (es. Life, Horizon, ecc.) contribuiranno a integrare la dimensione fisica e non della strategia ATUSS, anche attraverso sperimentazioni pilota replicabili in altri contesti territoriali. Ad ulteriore integrazione del tutto si porrà anche il completamento del

PSBO per la definitiva messa a punto del sistema di smistamento delle acque a garanzia della qualità dell'acqua del mare.

- **Funzionale:** la strategia ATUSS incrocia una programmazione strategica più complessiva che, fin dal Piano Strategico del 2010, ha individuato tra le priorità fondamentali per il territorio riminese il tema delle ricuciture e delle interconnessioni funzionali. Il che si è tradotto con precise strategie progettuali che, da alcuni anni, hanno accompagnato la creazione di una rete ciclabile diffusa, in gran parte collegata alle infrastrutture verdi urbane, e che oggi deve essere ultimata per completare la mappa delle Bicipolitana. Il Bicipolan si relaziona in maniera stringente con il sistema del Trasporto Pubblico Locale che, negli ultimissimi anni, ha visto entrare in funzione il Trasporto Rapido Costiero – Metromare – che, grazie ai fondi del PNRR, verrà prolungato fino al quartiere fieristico, asset chiave per l'attrattività di Rimini e per la destagionalizzazione della sua offerta turistica. Egualmente, il sistema urbano della mobilità sostenibile si rafforzerà, con Fondi PNRR e altri strumenti, da un lato grazie al parco di nuovi autobus elettrici e navette che dovranno garantire collegamenti efficienti tra i principali hub della città e, dall'altro, grazie alla messa in collegamento, a mare, con il grande corridoio Eurovelo della Ciclovia Adriatica e, verso monte, con il percorso ciclabile verso la Valmarecchia, il collegamento Rimini-Santarcangelo e la realizzazione della Ciclovia Rimini-San Marino. Per quanto riguarda il sistema della connettività digitale, l'AC è attualmente al lavoro con Lepida per programmare gli interventi necessari a coprire tutti i fabbisogni del territorio a livello infrastrutturale (inclusa l'infrastrutturazione con banda larga dei nuovi tratti del Parco del Mare, incluso San Giuliano Mare). Al contempo, l'Amministrazione sta lavorando all'attuazione delle opere finanziate con il PNRR e su ulteriori progetti da candidare ai prossimi bandi FESR in tema di sviluppo digitale dei servizi culturali (*digital humanities*), riqualificazione energetica e miglioramento/adequamento sismico del patrimonio immobiliare pubblico, piste ciclabili e progetti di mobilità urbana multimodale, sviluppo di comunità energetiche, mentre è stata presentata una proposta di candidatura sulla misura straordinaria e sperimentale per l'ampliamento dell'offerta dei servizi educativi per l'infanzia 0-3 anni, nell'ambito della Priorità 3 del FSE+ 2021-2027. Inoltre, sempre sul tema delle infrastrutture, un percorso di programmazione dovrà riguardare il tema della razionalizzazione della risorsa idrica e altri interventi in materia di energie rinnovabili, anche in sinergia con il progetto di pianificazione strategica di area vasta Romagna "Romagna Next", ricomprendendo anche la realizzazione di impianti eolici off shore, progetto non privo di contrasti tra le istanze dello sviluppo e quelle della tutela ambientale-paesaggistica. Un ulteriore aspetto che incrocia la dimensione fisica con quella funzionale riguarda il sistema dei servizi alla persona che, anche alla luce delle lessons learned dall'emergenza pandemica, vive una fase di profonda riorganizzazione nel segno di una nuova territorializzazione diffusa dei servizi, che vede una stretta collaborazione tra Comune e Azienda Sanitaria Romagna per la creazione delle nuove Case di Comunità, che rappresentano una straordinaria opportunità anche di democrazia partecipativa della salute individuale e collettiva (cfr. proposte emergenti dal progetto Romagna Next). Tutto ciò con l'obiettivo di "costruire" una piattaforma strutturale diffusa capace di garantire alla cittadinanza una nuova qualità della vita e un nuovo benessere, in linea con il concept olistico "One Health".
- **Immateriale:** Il programma di interventi fisici e funzionali sopra delineato prevede, inoltre, una serie di azioni volte a integrare i progetti materiali con strategie e progetti

finalizzati a rigenerare gli asset educativi, culturali, sociali, economici e produttivi della comunità urbana, verso nuovi valori, comportamenti, responsabilità e professioni e offrendo al contempo servizi più qualificati e all'avanguardia ai tanti residenti temporanei che il nostro territorio ospita in estate e, sempre di più, lungo tutto l'arco dell'anno. Si inseriscono in questo filone - in logica di complementarità con fondi FSE+, fondi diretti, fondi locali, altri finanziamenti - diverse progettualità quali, ad esempio: le azioni che si intende portare avanti, contestualmente alla strategia, per sviluppare le leve dell'Economia Blu e dei Blue jobs, trasformandoli in asset distintivi del nostro sistema produttivo; le azioni volte alla qualificazione e riqualificazione degli operatori del comparto turistico e di tutta la sua filiera, da realizzarsi in collaborazione con il sistema della formazione regionale e territoriale; l'azione di advising e supporto alle imprese turistiche per la riqualificazione delle imprese in ottica cooperativa (progetto "Borghi del Parco del Mare"); le azioni volte alla digitalizzazione della cittadinanza e alla costruzione di una vera e propria comunità digitale riminese; le azioni di valorizzazione e riqualificazione dell'offerta culturale; le azioni miranti a perseguire una maggiore cooperazione con il più vasto sistema provinciale, in linea con quanto previsto dal Patto provinciale per il Lavoro e per il Clima.

Quanto sopra brevemente richiamato è riassunto nella Tabella 3 della Tastiera dei Fondi e nella mappa ATUSS/MULTIFONDO allegate al presente documento.

Va sottolineato che tali azioni saranno perseguite non solo sulla base di complementarità tra gli strumenti di finanziamento, ma anche valorizzando al massimo i poli dell'ecosistema della conoscenza: dal Tecnopolo al Laboratorio Aperto, che saranno attori chiave della Strategia ATUSS e delle strategie urbane in senso lato; da ART-ER ai Cluster regionali; dall'Università e dal sistema della ricerca, al sistema imprenditoriale locale e non.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Vedi documento allegato

5. Elenco preliminare dei progetti faro per la realizzazione della visione al 2030

Progetto Faro: PARCO DEL MARE

Livello di definizione: completato il tratto Nord, in corso di implementazione il tratto Sud. Nella ATUSS previsto intervento per la realizzazione del tratto mancante di San Giuliano Mare.

Beneficiari: operatori turistici di prossimità, cittadini e city users. Tra le possibili categorie di utenti: giovani, turisti, lavoratori, anziani.

Budget: totale finanziamento pubblico Lungomare Sud Euro 58.338.570; totale finanziamento pubblico Lungomare Nord Euro 18 milioni e ulteriore finanziamento pari a Euro 12 milioni da Ferrovie dello Stato per l'adeguamento della viabilità.

Il **Parco del Mare** è l'intervento di rigenerazione urbana sviluppato con il Piano Strategico quale intervento fondamentale per il rinnovamento del prodotto turistico e per il rilancio socio-economico del territorio. La validità di questo progetto viene anche confermata dal Piano Strategico Nazionale del Turismo 2017-2022 redatto dal MIBACT, che lo cita, insieme a pochissimi altri, come buona prassi operativa in corso di sperimentazione. Il Parco del Mare è un'infrastruttura ambientale e di servizi dedicati al benessere, alla qualità della vita, alla sana alimentazione che ha l'ambizione di rigenerare in profondità e nel tempo i 16 km della costa riminese. L'intervento complessivo del parco del mare avviene per stralci funzionali successivi, con interventi pubblici, privati e misti e comprende anche la riqualificazione di Rimini Nord. I lavori del nuovo waterfront della zona nord, da Torre Pedrera a Rivabella, si sono conclusi nel mese di agosto 2021. Un'opera che continuerà ad essere implementata, con la posa di ulteriori arredi e con la realizzazione delle isole wellness, che saranno omogenee a quelle installate al Parco del Mare sud. Nell'ambito di Rimini Sud, l'opera interessa 9 tratti principali e prevede la riqualificazione di tutto il lungomare Sud di Rimini, mediante la pedonalizzazione e la riorganizzazione delle attività turistico-ricettive in un'area verde attrezzata, di alto livello quantitativo e qualitativo, con opere di rigenerazione urbana, riqualificazione ambientale e paesaggistica, liberando il waterfront dalle macchine. Le linee di indirizzo progettuali del Parco del mare sud sono state elaborate dal raggruppamento guidato dallo studio Miralles-Tagliabue. Il lungomare si suddivide in tre fasce: una fascia lato mare, pensata con un rivestimento ligneo a ridosso dell'arenile. Una fascia centrale, dedicata alle funzioni e alla natura, nella quale la pavimentazione si sviluppa attraverso un percorso sinuoso. Una terza fascia, dedicata ai percorsi ciclabili e pedonali a ridosso della fascia degli alberghi, realizzata con pavimentazione 'dura' adatta anche ad ospitare il passaggio carrabile.

I primi interventi realizzati hanno riguardato il Parco Fellini e il tratto di lungomare di Marina Centro da Piazzale Fellini a Piazzale Kennedy (tratto 1), il tratto del lungomare Spadazzi di Miramare (tratto 8) e i tratti da Piazzale Kennedy a Piazza Pascoli (tratti 2 e 3). Nell'autunno 2023 saranno avviati i lavori per la realizzazione del lungomare Murri in zona Bellariva (tratto 6) e nell'autunno 2024 si proseguirà con i lavori sul lungomare tra Marebello e Rivazzurra (tratto 7). Sono, invece, in corso di redazione la progettazione definitiva ed esecutiva dei tratti dalle Piazze Pascoli - Gondar (tratto 4 e 5) e del lungomare Spadazzi - Bolognese (tratto 9).

L'attuazione del Parco del Mare nei suoi vari tratti è stata candidata a diversi bandi ministeriali/regionali per l'ottenimento di contributi pubblici nazionali e comunitari alla realizzazione degli interventi (risorse da POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020, Bando Costa Regione Emilia-Romagna art. 1 L.R. 20 Dicembre 2018, n.20, Fondo per lo Sviluppo Infrastrutturale e la Coesione 2014-2020, Bando Italia City Branding, Bando Periferie). Il progetto di realizzazione di tre tratti mancanti del Parco del Mare sud (6, 7 e 9) è tra le opere ammesse a contributo ministeriale nell'ambito del "bando rigenerazione urbana 2022-2026", confluito nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per l'ammontare di oltre 25 milioni di euro.

Gli interventi di riqualificazione del waterfront prevedono la realizzazione di infrastrutture verdi e blu che mirano a promuovere l'economia circolare e la tutela delle risorse naturali, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile, rispondendo alla sfida della transizione

ecologica. Sono previsti, infatti, interventi volti ad incrementare la sicurezza e la resilienza del territorio, nonché la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici con azioni mirate che consentano, da una parte, di valorizzare il patrimonio naturale, garantendo un equilibrio tra intervento antropico e contesto naturale e, dall'altra, di prevenire i danni dell'ingressione marina, migliorando la sicurezza della costa.

Progetto Faro: PSBO

Livello di definizione: in corso di implementazione. Appaltate opere per il 70% del totale. Sette su undici gli scarichi a mare chiusi, per i restanti quattro il completamento degli interventi è previsto entro il 2023.

Beneficiari: cittadinanza, city-users, operatori turistici.

Budget: oltre 150 milioni Euro

Il Piano Salvaguardia Balneazione Ottimizzato (PSBO) consiste in interventi strutturali sulla rete fognaria di Rimini con lo scopo prioritario di eliminare e chiudere tutti gli sfioratori a mare (11 a Rimini) a garanzia di acque pulite e sicure per tutta la costa. Con una delibera di Consiglio Comunale nel luglio del 2013 viene approvato il Piano di Salvaguardia della Balneazione Ottimizzato, l'evoluzione del Piano delle fogne; la sua prosecuzione e ulteriore miglioramento portano poi, nel 2019, a una nuova delibera di Consiglio Comunale e il piano viene aggiornato con il Piano di Salvaguardia della Balneazione Ottimizzato per la mitigazione del rischio idraulico (PSBO 2.0). Realizzato da Hera e dal Comune di Rimini insieme a Romagna Acque e Amir, il Piano di Salvaguardia della Balneazione Ottimizzato (PSBO 2.0) si articola in 13 interventi strutturali su condotte fognarie e impianti depurativi, che permetteranno sicurezza della balneazione e mitigazione del rischio idraulico. Il grande lavoro del PSBO ha sede sotto piazzale Kennedy, nel cuore della marina riminese. Sotto, a 20 metri di profondità, è stata realizzata una importante infrastruttura di accumulo di 39.000 metri cubi. Sopra la vasca, è sorto un Belvedere. Il progetto è stato inserito nel report "SDG Industry Matrix" da Nazioni Unite-Global Compact e Kpmg nel 2017 tra le migliori strategie per uno sviluppo sostenibile collegate agli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 (Goal 14 "Life below water").

Progetto Faro: NUOVO POLO CULTURALE. VERSO LA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

- **Livello di definizione:** interventi di riqualificazione dei contenitori culturali completati. Apertura nel 2020 del nuovo Museo di Arte Contemporanea PART e nel 2021 del nuovo Museo Fellini. Avviato il percorso verso la candidatura "Rimini capitale italiana della cultura 2026"; fino al 2 aprile 2023 aperta la call internazionale per individuare la persona o il team di persone a cui sarà affidata la direzione artistica del progetto.

Beneficiari: cittadinanza, visitatori.

Budget: oltre 150 milioni Euro

La città di Rimini ha messo in rete in questi anni un enorme patrimonio di luoghi riqualificati restituendo alla comunità e ai visitatori spazi e contenitori culturali, attraverso un articolato programma, da un lato, di interventi di riqualificazione urbana, di recupero e valorizzazione della propria identità storica, culturale e architettonica; dall'altro, attraverso i suoi spazi culturali, pilastri di un'idea di futuro, la città ha perseguito un modello di sviluppo sostenibile e identitario che ha contribuito fortemente a ricucire la frattura mare/centro e ha agito come potente motore di sviluppo economico, sociale e civico. Negli interventi strutturali e in quelli immateriali appartenenti alla sfera della produzione culturale e dell'intrattenimento si è seguito un disegno ideale che andasse nella stessa direzione. Ricostruzione del Teatro Galli, teatro storico della città, riqualificazione del Fulgor e della Casa del Cinema, riqualificazione dell'area intorno al Castello Malatestiano, la nuova arena Francesca da Rimini, i nuovi siti museali Fellini Museum e Part - Palazzi d'arte Arengo e Podestà, urban garden e giardino del Museo Part, piazza sull'acqua al Ponte di Tiberio, Porta Galliana, Biblioteca Malatestiana, sono alcuni degli interventi di recupero degli spazi culturali che costituiscono l'asset di sviluppo culturale della città, tradizionalmente orientata prevalentemente verso il turismo balneare. Al fine di consolidare e strutturare la crescita sociale ed economica della città attraverso il potente volano della dimensione culturale, l'Amministrazione comunale ha avviato il percorso che conduce alla candidatura di Rimini a capitale della cultura 2026. La candidatura non nasce solo dalla volontà di ambire ad un riconoscimento prestigioso e di grande valenza per l'immagine della città, ma offre l'opportunità di poter definire un vero e proprio "piano strategico della cultura" di medio e lungo periodo, in grado di tracciare le linee di sviluppo per i prossimi anni, anche traguardando lo sfidante obiettivo di candidatura a Capitale europea della cultura per l'anno 2033.

Progetto Faro: BICIPOLITANA

Livello di definizione: Concluso il progetto preliminare.

Beneficiari: cittadinanza, city-users

Budget: in definizione

Sulla base dell'attuazione degli importanti obiettivi strategici di mandato, Rimini si sta ridefinendo in una direzione più moderna e sostenibile in quanto obiettivo è mettere in piedi una pianificazione integrata, mirata a rilanciarne prospettive e ambizioni su basi strettamente collegate alla sua storia, natura e caratteristiche.

In questa ottica, attraverso la redazione definitiva del Piano Urbano della Mobilità (PUMS) si sta procedendo alla pianificazione di un sistema di mobilità in tutte le sue componenti per garantire un adeguato livello di sicurezza e accessibilità ai punti di interesse, favorendo una sensibile riduzione dell'uso di autoveicoli, per migliorare la qualità ambientale e urbana del territorio in relazione alle scelte strategiche attuate ed in fase di attuazione dell'Amministrazione Comunale. Il PUMS, in particolare, è un piano di programmazione

strategica che orienta la mobilità in senso sostenibile con un orizzonte temporale di lungo periodo (10 anni). Prevede verifiche e monitoraggi a intervalli di tempo predefiniti, e si propone di soddisfare la domanda di mobilità delle persone attraverso l'individuazione di scelte strategiche e di azioni di intervento finalizzate a promuovere il ricorso a modalità di trasporto più sostenibili e a migliorare la qualità della vita nella città. Nell'ambito delle azioni previste nel PUMS, finalizzate ad incrementare la mobilità attiva, saranno predisposti appositi piani di settore, ad esempio per la definizione di un servizio integrato di micromobilità e bike sharing nonché per le zone 30 e la disciplina delle aree ZTL. In particolare, oltre a completare la stesura finale del PUMS, si vuole porre l'attenzione sul potenziamento della rete di piste ciclabili della Bicipolitana, le cui linee guida vengono definite appunto nello strumento di pianificazione. La Bicipolitana rappresenta quindi la rete delle piste ciclabili che collega i principali punti di interesse della città e che costituisce la direttrice degli spostamenti sistematici e turistici. In particolare, la Bicipolitana si compone di 9 linee, le cui infrastrutture sono state realizzate solo parzialmente. Sulla base di queste premesse, si sta lavorando alla progettazione di fattibilità tecnico-economica dei tratti mancanti (17Km circa) a completamento della Bicipolitana prevista nel PUMS. Le progettazioni predisposte rappresenteranno la base per procedere alle valutazioni tecnico-economiche sull'opportunità degli interventi sulla base dei flussi di mobilità dei tratti di Bicipolitana interessati.

6. Tipologie di intervento immaginate con riferimento alle risorse FESR

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del Programma	Titolo e breve descrizione intervento
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	<u>PROGETTO: "LABORATORIO APERTO RIMINI TIBERIO. VERSO UNA COMUNITA' RIMINESE DIGITALE"</u> Progetto di prosecuzione dell'attività del Laboratorio Aperto Rimini Tiberio, con il ruolo di hub locale dell'Agenda Digitale Regionale, per continuare ad alimentare l'ecosistema digitale al fine di abbattere il <i>digital divide</i> .
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e	<u>PROGETTO "PARCO DEL MARE. INFRASTRUTTURE VERDI NEL LUNGOMARE DI SAN GIULIANO"</u>

le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Il progetto prevede opere di riqualificazione ambientale e paesaggistica nell'arenile di San Giuliano in continuità con il progetto "Parco del mare. Completamento del progetto nel lungomare di San Giuliano" (Azione 5.1.1).
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<u>PROGETTO "IL BOULEVARD BLU URBANO. ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE E FUNZIONALE DELLE BANCHINE DELL'AREA PORTUALE-FLUVIALE DI RIMINI</u> L'intervento mira alla realizzazione di un vero e proprio "boulevard blu" urbano, che rappresenta la spina centrale di un grande processo di rigenerazione urbana e ha l'obiettivo di riqualificare le banchine del porto canale-fluviale in termini di sicurezza e servizi.
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<u>PROGETTO "PARCO DEL MARE. COMPLETAMENTO DEL PROGETTO NEL LUNGOMARE DI SAN GIULIANO"</u> Il progetto prevede la riqualificazione fisica del lungomare di San Giuliano e rappresenta uno degli stralci di completamento del progetto Parco del Mare, la grande infrastruttura fisica verde e blu urbana che caratterizzerà la "cartolina" di Rimini dei prossimi decenni.
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<u>PROGETTO "RIQUALIFICAZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLO SCALO DI ALAGGIO IN SPONDA SINISTRA DEL PORTO CANALE"</u> L'intervento mira alla riqualificazione dello scalo di alaggio all'interno del porto canale di Rimini, con l'obiettivo di garantire adeguate condizioni di sicurezza, tutelare le condizioni di lavoro degli operatori del mare e salvaguardare l'ambiente.
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	<u>PROGETTO "SEDE SPERIMENTALE RIMINI BLUE LAB. ADEGUAMENTO FUNZIONALE E MESSA IN SICUREZZA DEL CAPANNO DA PESCA IN SPONDA DESTRA DEL DEVIATORE MARECCHIA, IN LOCALITA' SAN GIULIANO"</u> Il progetto di riqualificazione è volto a valorizzare il manufatto, inserito in un contesto ambientale e paesaggistico di grande pregio, al fine di ospitare attività partecipative, di sensibilizzazione e sperimentazioni in tema di economia verde e blu.
FSE+	
4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e	<u>PROGETTO "RIMINI BLUE LAB. IL LABORATORIO RIMINESE DELL'ECONOMIA VERDE E BLU."</u> RIMINI BLUE LAB è un laboratorio sperimentale che mira a sviluppare attività di indirizzo, empowerment e coordinamento sul tema della blue economy in riferimento al territorio riminese, ma anche in piena sinergia con le iniziative attivate a livello regionale e nazionale in materia.

promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	
4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	
Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 10.500.000,00	
Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 8.400.000,00	

7. Sistema di governance interna

Le funzioni di supporto e coordinamento all'Amministrazione e agli Uffici Comunali nelle attività necessarie per l'accesso ai fondi del PNRR, ai fondi europei e nazionali, per il loro utilizzo e per la successiva rendicontazione sono assegnate al Dirigente del Settore Pianificazione Strategica, che è il Referente Tecnico della ATUSS di Rimini. All'interno del Settore Pianificazione Strategica e Patrimonio è stata istituita la U.O. Progetti europei e pari opportunità che, in affiancamento allo staff del Piano Strategico di Rimini, svolgerà un'attività di supporto e coordinamento trasversale ai settori dell'Amministrazione comunale nella programmazione, progettazione e gestione dei finanziamenti comunitari (PNRR e fondi strutturali e diretti della nuova programmazione europea 2021-2027). Inoltre, nell'ambito del progetto candidato al finanziamento della riserva FSE+, sarà prevista la costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare interno all'Amministrazione, sotto il coordinamento del settore Educazione del Comune di Rimini, con il compito di coordinamento tecnico delle azioni di sistema e della gestione, implementazione e monitoraggio delle attività progettuali, attraverso l'applicazione di un "approccio integrato" tra le diverse professionalità e responsabilità, dirigenziali e non. Il Gruppo di lavoro si avvarrà anche dell'apporto dell'attività del Piano Strategico di Rimini, in relazione agli aspetti di coerenza con la pianificazione strategica e a quelli inerenti la concertazione e la partecipazione, nonché di eventuali collaborazioni esterne da attivarsi nei modi e forme di legge.

Nell'ambito del percorso di elaborazione e implementazione della strategia ATUSS, il Comune di Rimini, rispondendo all'invito della Direzione Generale per le Politiche Regionali e Urbane della Commissione Europea, rivolto alle autorità locali impegnate nella

predisposizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile, ha manifestato il proprio interesse a partecipare ad una prossima iniziativa di capacity building (*peer review*), che si svolgerà nella seconda metà di Aprile 2023. In esito alla selezione, è stata confermata la registrazione di un rappresentante della città di Rimini in qualità di 'peer' all'evento "SUD PERER Review" che si terrà a Vicenza il prossimo 18 e 19 Aprile.

8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060¹, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

Come accennato al precedente capitolo 2, l'ATUSS riminese trova anche un'importante origine e sostanza in uno specifico processo partecipativo, che è stato condotto nell'area di San Giuliano Mare nel corso degli ultimi anni, nel quadro delle attività condivise tra l'Amministrazione Comunale e il Piano Strategico, che da una quindicina di anni affianca l'amministrazione nei progetti di concertazione con gli stakeholder territoriali, di partecipazione pubblica e di co-progettazione di prodotti e servizi volti allo sviluppo sostenibile del nostro territorio. Questo processo partecipativo ha preso avvio nel 2019 anche grazie alla stessa Regione Emilia-Romagna, che ha approvato il progetto "RIMINI CI VIVO, CI TENGO. Verso un regolamento di amministrazione condivisa dei beni comuni della città di Rimini" (Bando tematico 2019 della Regione Emilia-Romagna, Legge sulla partecipazione n. 15/2018"), da cui si è sviluppato il percorso. Nell'ambito del progetto, San Giuliano Mare è stata individuata quale area pilota per la sperimentazione e la co-progettazione di un primo patto di collaborazione per l'amministrazione condivisa. Il percorso ha visto la realizzazione di attività di ascolto e coinvolgimento di operatori economici, cittadini e visitatori che hanno condotto al co-design di un Masterplan e relativo Piano d'Azione che riassume le azioni/opportunità, anche di tipo strutturale, individuate per la rigenerazione urbana e turistica dell'area. Questo documento, assieme al Masterplan dell'area portuale, sottocitato, costituirà un riferimento importante per l'implementazione della strategia. Il Masterplan del Porto Canale, appena richiamato, è in corso di redazione nell'ambito del già menzionato progetto, cofinanziato dal programma Interreg Italia-Croazia, *FRAMESPORT (Framework initiative fostering the sustainable development of Adriatic small ports)* sulla base di un'analisi dell'inquadramento urbanistico, tecnico, ambientale, socio-economico e culturale del porto canale di Rimini, finalizzata alla redazione di una proposta progettuale, comprensiva di una valutazione economico-finanziaria, per la riqualificazione del porto canale e per il potenziamento e la valorizzazione di servizi, infrastrutture e funzioni presenti. Lo studio è realizzato dal Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna che,

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

nell'ambito di tale azione pilota, ha svolto un'attività di consultazione degli stakeholder con l'utilizzo di un'analisi swot e di una analisi BOCR, che sono state sottoposte a tutte le attività incentrate sul Porto Canale di Rimini. Dallo studio delle criticità e potenzialità sono emerse possibili soluzioni progettuali che rispecchiano le effettive necessità degli attori coinvolti.

Inoltre, San Giuliano Mare è stato anche il primo territorio pilota del progetto "Borghi del Parco del Mare", sviluppato dal Piano Strategico in collaborazione con tutti gli enti di formazione accreditati del territorio sulle tematiche turistiche e con l'Università di Bologna, Campus di Rimini, in attuazione dell'Action Plan progettato dalla Task Force Turismo. Quest'ultima, attivata durante il primo lockdown, e la cui attività è proseguita per diversi mesi, era nata con l'obiettivo di affrontare nella maniera più coesa possibile l'impatto drammatico della pandemia sul turismo e ha visto la partecipazione della Associazioni di categoria degli operatori dell'intera filiera turistica, del Centro di Studi Avanzati sul turismo Università di Bologna - CAST – Campus Rimini, insieme ad Uni.Rimini, delle Destination Management Company (Romagna e Rimini) e del settore turismo del Comune di Rimini. Nell'affrontare la situazione emergenziale, la task force turismo ha colto, tuttavia, anche l'opportunità per individuare e gestire assieme tematiche vecchie e nuove sul tema del turismo nel nostro territorio. L'obiettivo è stato quello di creare un progetto di vera e propria ristrutturazione del sistema turistico fondato su idee e azioni chiare e condivise, capaci di rendere il nostro territorio pronto a reagire alle sfide attuali e future e alla nuova competizione del mercato. La crisi nata dall'emergenza coronavirus è apparsa, dunque, come l'opportunità da cogliere per avviare quel processo di cambiamento radicale del settore turistico riminese, che già prima risultava necessario e del quale la pandemia ha rafforzato l'urgenza. In tal senso, da questo percorso è scaturita la determinazione ad intraprendere un vero e proprio cambiamento culturale capace di rafforzare la competitività, la qualità, l'innovazione, e quindi la redditività, dell'intera filiera turistica. Le linee guida di questo lavoro di concertazione sono, infine, confluite nell'Action Plan, una delle cui linee di lavoro è rappresentata, appunto, dal progetto "Borghi del Parco del Mare". Tale progetto si prefigge, attraverso attività di formazione e coaching rivolte ad operatori dell'intera filiera turistica, la sperimentazione di innovativi modelli organizzativi dell'offerta turistica sulla base di tre valori essenziali: la cooperazione, l'identità territoriale e la prossimità.

Oltre a queste progettualità specifiche, va comunque sottolineato che, attraverso l'azione del Piano Strategico, costituito da tutte le realtà economiche, sociali, culturali del territorio provinciale, la partecipazione affiancherà tutto lo sviluppo della strategia ATUSS, sia nelle fasi di progettazione che in quelle di implementazione. Grazie alla rete di stakeholders locali costruita negli anni, saranno attivamente e costantemente coinvolti tutti gli attori del territorio, tra i quali si menzionano segnatamente:

- Le Associazioni di Categoria;
- Gli stakeholder del mondo marinaro: Marina di Rimini (Darsena), Yatch Club Rimini, Consorzio del Porto, Federazione Associazione Le Vele al Terzo, Consorzi pescatori, Lega Navale, Club Nautico, Federazione Italiana Vela, Sub Gian Neri, Circolo velico;
- I Comitati Turistici San Giuliano Mare e Borgo Marina;
- Tutti gli operatori commerciali, ristorativi e ricettivi dell'area (singoli albergatori, ristoratori, esercenti, ecc.);
- Altri operatori privati (es. Albatros);

- Associazione dei Miracoli;
- CIVIVO: Amici del Mare, Deviatore Marecchia;
- Scuole del territorio.

Un primo momento di confronto, nella fase di definizione degli interventi, con la cittadinanza e gli stakeholder territoriali dell'area di San Giuliano mare, si è svolto in data 6 dicembre 2022 presso i locali della scuola primaria "Maria Teresa di Calcutta" di San Giuliano Mare. In tale occasione, alla presenza del Sindaco, degli Assessori e dei tecnici comunali di competenza, sono state presentate e discusse le proposte progettuali relative agli interventi di riqualificazione fisica candidati nell'ambito della strategia ATUSS di Rimini. Gli spunti e le richieste di ulteriore approfondimento sono stati oggetto di un successivo confronto con una delegazione della Consulta del Porto nell'incontro tenutosi in data 28 dicembre 2022 presso gli uffici del Piano strategico di Rimini. Ulteriori incontri saranno previsti nelle prossime settimane con gli operatori dell'area, con gli stakeholder dei settori produttivi dell'economia blu riminese e con le autonomie scolastiche e formative per la presentazione del progetto afferente alle azioni immateriali candidato al finanziamento della riserva di risorse FSE+.

Allegati alla strategia

Si allegano i seguenti documenti menzionati al precedente capitolo 4:

- la Tabella 3 - Tastiera dei Fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità;
- la mappa ATUSS MULTIFONDO.



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

**Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
COMUNE DI REGGIO EMILIA**

Revisione marzo 2023



Tabella 1 - Informazioni generali

Autorità urbana di riferimento	Comune di Reggio Emilia		
Titolo ATUSS	RE-2030		
Parole chiave strategia	Reggio Emilia città ecologica Reggio Emilia città accogliente Reggio Emilia città creativa Reggio Emilia città intelligente Reggio Emilia città inclusiva Reggio Emilia città innovativa Reggio Emilia città attrattiva Reggio Emilia città collaborativa		
Referente tecnico	Dirigente Area	Programmazione	Territoriale e
	Progetti Speciali		

1. AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO

L'area geografica di riferimento interessata dalla strategia dell'ATUSS coincide con il territorio comunale della città di Reggio Emilia e, sulla base delle analisi e indicazioni del Piano Urbanistico Generale (PUG), si articola in tre specifiche dimensioni territoriali di natura sia quantitativa che qualitativa, in molti casi interconnesse e indivisibili:

1. i **Luoghi** che identificano le polarità funzionali significative a cui è affidato il ruolo di traino per lo sviluppo della città e dell'intero territorio;
2. le **Reti** ecologico-ambientali (verdi e blu), della mobilità (grigie) e digitali che costituiscono l'infrastruttura portante che innerva e serve l'intero sistema territoriale a cui è affidato, rispettivamente, il compito di garantire l'equilibrio degli ecosistemi e la biodiversità, il passaggio a sistemi di mobilità maggiormente sostenibili e la transizione digitale;
3. la **Città dei 15 Minuti** che corrisponde alla città consolidata, la città dei quartieri e delle frazioni, la città della prossimità, coi suoi servizi e le sue dotazioni pubbliche e private sui quali investire per mantenere e ricostruire il livello di benessere e coesione atteso dai cittadini al fine di potersi riconoscere nella città in cui vivono.

I Luoghi su cui si concentra la strategia generale dell'ATUSS sono:

- il **centro storico** in quanto grande attrattore d'area vasta in grado di aumentare la visibilità, la reputazione e l'interesse nei propri confronti, e più in generale del sistema territoriale che lo gravita intorno, da parte di investitori (interni ed esterni), turisti, abitanti ed utilizzatori;
- le **ex Officine Meccaniche Reggiane** in quanto, tramite il Parco Innovazione, piattaforma e driver in grado di accompagnare e sostenere attraverso lo sviluppo delle competenze distintive del territorio (educazione, mecatronica, servizi alla persona, agroalimentare, energia/ambiente) la richiesta di innovazione del sistema economico locale e, inoltre, volano per la rigenerazione urbana del quartiere Santa Croce e più in generale della zona nord della Città Storica;
- i **grandi parchi urbani**, in particolare il Parco Campovolo e il Parco della Reggia di Rivalta, in quanto, ognuno secondo le proprie specificità grandi attrattori d'area vasta in grado di aumentare la reputazione e l'interesse in chiave turistico-culturale della città e polarità urbane e territoriali funzionali alla transizione ecologica e alla crescita di una nuova e maggiore qualità dello spazio pubblico.

Le Reti su cui si concentra la strategia generale dell'ATUSS sono:

- il **sistema "Urbano Vegetale"** in quanto infrastruttura verde e blu in grado di incrementare la qualità ambientale, ecologica, sociale e perfino economica della città e del territorio periurbano, che non solo le fa da sfondo ma che ne è anche contesto vitale;
- le **nuove porte di accesso alla città e al suo territorio**, ovvero il casello autostradale e la Stazione AV Mediopadana, in quanto infrastruttura a valenza nazionale in grado di connettere efficacemente la città e l'Area Mediopadana con il resto del territorio italiano e l'Europa;
- la **ciclabilità integrale e le "superciclabili"** in quanto infrastrutture per la mobilità eco-sostenibile in grado di favorire l'accessibilità rapida e sicura da parte dei cittadini dei principali luoghi e servizi di interesse privato e collettivo, integrando un sistema di ciclabilità e pedonalità gerarchizzato in grado di coprire l'intera area urbana;
- il **sistema del trasporto pubblico locale**, in particolare gli assi portanti della Ferrovia Locale costituita dalle tre linee storiche che innervano il territorio provinciale e che in ambito periurbano ed urbano divengono

potenziali cunei di mobilità espressa da potenziare e a cui si aggiungerà la nuova linea tramviaria nord-sud da Rivalta a Mancasale.

Tra le componenti della "Città dei 15 minuti", su cui si concentra la strategia generale dell'ATUSS, assume interesse prioritario la **Città Pubblica** in quanto potenziale strategico in grado di attivare e promuovere processi di rigenerazione urbana degli stessi quartieri, finalizzati a recuperare e potenziare la dimensione di prossimità e comunità tra i residenti. L'obiettivo deve essere quello di far riconquistare ai cittadini l'uso dello spazio collettivo e con esso la piena confidenza rispetto al luogo in cui vivono, mettendo in campo azioni di trasformazione qualitativa che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, il rafforzamento dell'accessibilità pedonale e della mobilità sostenibile, con il recupero dell'uso dello spazio pubblico per funzioni aggregative e di leisure, con azioni di sostenibilità ambientale, rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e adattamento ai cambiamenti climatici, con le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale e il rafforzamento dei servizi di prossimità e delle dotazioni infrastrutturali.

La strategia agirà trasversalmente alle tre dimensioni territoriali (Luoghi, Reti, Città dei 15 minuti) attraverso azioni e interventi di natura strumentale, sia sistematici che reticolari, come ad esempio quelli relativi alla transizione digitale, alla modernizzazione della PA, al coinvolgimento responsabile dei cittadini, alla promozione del territorio e alla cura della città.

2. ANALISI DELLE ESIGENZE DI SVILUPPO E DEL POTENZIALE DELL'AREA

La fonte e il riferimento per la costruzione di questo paragrafo e di quelli successivi è individuato nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2021-2023 del Comune di Reggio Emilia: lo strumento attraverso il quale le linee politiche di mandato dell'amministrazione vengono analizzate rispetto al contesto e tradotte con un approccio strategico-operativo in indirizzi, obiettivi e azioni e collegate alle risorse umane e finanziarie a disposizione.

Nello specifico il DUP individua sei indirizzi strategici di mandato:

1. La città del capitale sociale
2. La città dell'educazione e della conoscenza
3. La città della transizione ecologica
4. La città dell'attrattività e dell'internazionalizzazione
5. La città dell'economia, del lavoro e dell'innovazione
6. Innovazione in Comune

I primi cinque indirizzi interpretano e danno attuazione alla visione di città. Il sesto, con uno sguardo introspettivo, punta invece all'innovazione della macchina amministrativa per implementare e facilitare il raggiungimento dei risultati prefigurati.

Il contesto socio-economico

Negli ultimi anni, non solo la struttura urbana ma anche la realtà socio-economica innestata su di essa, è profondamente cambiata a seguito di sconvolgimenti interni e forti perturbazioni provenienti dall'esterno, tra cui, in ultima istanza, la pandemia COVID 19 e le crescenti tensioni internazionali.

Reggio Emilia conta, oggi, più di 171 mila abitanti: la popolazione, dopo un rapido aumento nei primi anni del 2000, non cresce più da ormai dieci anni, vede ridursi la componente straniera e contemporaneamente invecchia (+10% gli over 80 e -20% gli under 6), mentre un terzo delle famiglie sono monopersonali.

Alcune filiere del nostro sistema economico hanno mostrato con chiarezza i loro limiti e la loro inadeguatezza a reggere l'urto di una competizione globale sempre più rapida ed escludente.

In un contesto socio economico così indebolito sono aumentate e si sono diversificate le forme di fragilità, sia quelle legate al disagio individuale che sociale, generando un forte impatto sul sistema del welfare locale.

A ciò va aggiunto che la città è passata dal 2001 al 2011 dal 17% di territorio urbanizzato al 20,7% con un consumo di suolo che la colloca, alla pari delle altre città medie dell'area padana, fra i territori nazionali con la maggior percentuale di suolo urbanizzato.

In un lasso di tempo brevissimo i tradizionali riferimenti e i punti di forza della città sono stati messi a dura prova, ma la situazione descritta non ha fermato le progettualità e la determinazione a compiere scelte importanti per il futuro. Fra queste, la costruzione di un progetto condiviso di rilancio e crescita del modello economico locale, basato sull'economia della conoscenza, sull'innovazione digitale, sulla creatività e su politiche di attrattività e di promozione del territorio facendo particolare leva sul nostro centro storico e sull'Area Nord (con le nuove porte di accesso alla città, l'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane e il Campovolo) come polarità di eccellenza per lo sviluppo delle competenze distintive e come luoghi e reti per una nuova immagine di città e di territorio aperti alla contemporaneità e con una visione internazionale. La visione per il futuro della città è, inoltre, sempre fortemente radicata nella necessaria costruzione di un progetto di comunità inclusiva, solidale, educante attraverso un approccio al welfare di comunità basato sul concetto di responsabilità e impegno da parte di tutti dove ampio rilievo è stato dato alle politiche educative, culturali e sportive nel rifondare stili di vita, socialità e consapevolezza civica. Tale visione passa anche dalla costruzione di un progetto di territorio con al centro la dimensione strategica della sostenibilità: il territorio è, infatti, una risorsa da

tutelare e valorizzare, una infrastruttura da integrare nel progetto stesso di comunità se vogliamo fare in modo che le città tornino ad essere contesti di qualità per la vita delle persone. Infine la costruzione di un progetto di rigenerazione del capitale sociale della nostra comunità attraverso azioni di cittadinanza attiva e partecipazione consapevole, di solidarietà e protagonismo responsabile.

Dentro questo contesto i principali settori produttivi hanno saputo reagire al cambiamento, anzi l'hanno cavalcato, altri si sono mostrati più resilienti di quanto ci aspettassimo, altri ancora sono in forte ascesa. Queste trasformazioni collocano Reggio Emilia, con Parma e Modena, in un bacino che da solo rappresenta, rispetto alla Regione Emilia Romagna, il 42% del valore aggiunto del settore industriale e delle imprese manifatturiere e il 33% delle imprese totali.

In questi anni, la nostra comunità si è mostrata coesa, mettendo in campo la consueta fattiva solidarietà (anche e soprattutto nel tempo del lockdown). Le caratteristiche economiche, demografiche e sociali del territorio reggiano hanno comunque portato l'intero sistema di programmazione/gestione sociosanitaria, a porre attenzione crescente alle nuove forme e manifestazioni di fragilità sociale, di marginalità e povertà. A quelle tradizionali (purtroppo fisiologiche) si è infatti sommata una nuova forma di disagio sociale adulto che risente in maniera negativa delle precarietà dei legami messi a dura prova da fenomeni di sradicamento e dai cambiamenti demografici, delle abitudini al consumo e dagli stili di vita che frammentano le famiglie e i contesti sociali. A queste si è aggiunta un'ampia fascia di popolazione a rischio di scivolamento: il fatto che tra il 60 e l'80% dei richiedenti i buoni spesa erogati dei servizi sociali durante il primo lockdown non fosse già conosciuto dai servizi, segnala una situazione diffusa di precarietà sottotraccia che attraversa il territorio. Abbiamo infine condiviso che è ormai definitivamente alle nostre spalle il periodo nel quale ricchezza e benessere erano sinonimo di sviluppo quantitativo a spese della sostenibilità del territorio e dell'equilibrio ambientale. Ciò nonostante, vuoi anche per le oggettive condizioni geografiche-ambientali, la nostra città si posiziona in un contesto fra i più inquinati d'Europa: i giorni annui di superamento dei limi di PM10 sono stati 61 nel 2020, mentre la vulnerabilità alle ondate di calore riguarda il 32% del territorio urbanizzato pari a 95.000 abitanti. E' vero, altresì, che si registrano valori di eccellenza: la raccolta differenziata è pari ad oltre l'83% in continua crescita; il verde per abitante, pari a 57,4 mq, è più del doppio del valore medio nazionale; la dotazione arborea è pari a 450mila alberi di cui 73mila in aree pubbliche; l'estensione delle piste ciclabili è pari a 383 km, aumentate dell'86% in 10 anni. Tuttavia ancora è molto da fare per trasformare le politiche di sostenibilità ambientale in una vera e propria opportunità di crescita economica e sociale sostenibile dell'intero territorio.

Il ruolo strategico delle città e il posizionamento di Reggio Emilia

In questi anni è maturata, in maniera diffusa, la consapevolezza del ruolo delle città come principale motore dello sviluppo dei territori e luogo in cui si concentreranno opportunità e contraddizioni.

Reggio Emilia deve prendere definitivamente atto che essere in una posizione geografica strategica, offrire stili di vita di alta qualità ed avere un'economia solida e internazionale non è più sufficiente. La buona amministrazione, la qualità dei servizi, l'efficienza e la flessibilità produttiva insieme al sapere tecnico, al senso civico e alla partecipazione diffusa che abbiamo ereditato e alimentato, infatti, sono aspetti fondamentali, ma da soli non bastano. Essi vanno ripensati e ricombinati per creare qualcosa di unico e distintivo che possa "fare la differenza" per individuare in Reggio Emilia una città attrattiva dove scegliere di tornare, rimanere o venire per investire, lavorare, abitare e dunque vivere.

Per raggiungere questa aspettativa Reggio Emilia ha bisogno di valorizzare i suoi punti di forza: un contesto dove l'educazione è permanente in quanto fattore cruciale per la costruzione di legami sociali, la forte identità fondata sull'impegno civico, sulla condivisione e sul talento delle persone e la

spiccata propensione all'iniziativa e al cambiamento. Ma anche investire sui propri punti di debolezza a partire dal contrasto ai cambiamenti climatici e alle nuove difficoltà che la trasformazione sociale ci pone in termini di fragilità emergenti.

La sfida, pertanto, si gioca su un "idea di città" in grado di creare valore aggiunto locale attraverso la sua capacità di integrare la cultura dell'educazione con quella dell'innovazione e di mettere al centro del processo di rinnovamento la costruzione di processi collaborativi in grado di attivare le migliori intelligenze e di non lasciare indietro nessuno.

In uno slogan: Reggio Emilia è la città che educa all'innovazione collaborativa. Ma ha anche bisogno di creare valore aggiunto locale attraverso il potenziamento della reputazione e della visibilità delle sue specificità territoriali, in particolare del suo centro storico e della "nuova" 'Area Nord con le sue quattro componenti principali: il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, sede e volano dell'esperienza educativa reggiana; la Stazione AV Mediopadana, nuovo hub infrastrutturale d'area vasta; il Parco Innovazione sorto intorno al Tecnopolo delle Rete Alta Tecnologia della Regione quale piattaforma e driver per lo sviluppo dell'innovazione e l'RCF Arena struttura per spettacoli all'aperto attrezzata per grandi concerti ed eventi di rilevanza nazionale ed internazionale che permetterà a Reggio Emilia di divenire un punto di riferimento nella strategia di promozione turistica regionale della Music Valley.

Per trovare il proprio posizionamento nella partita che giocano i territori, Reggio Emilia non deve solo guardare alle sue potenzialità, ma deve accettare anche i propri limiti e investire sui punti di debolezza, in particolare quelli imposti dalla sua massa critica e dai suoi valori urbani, cercando di farne un'occasione per individuare quale modello strutturale di città essere e perseguire. Estremizzando e schematizzando la questione, possiamo infatti dire che la modesta dimensione demografica della città impedisce ogni riferimento comparativo con le aree metropolitane. Per contro, la città e il suo territorio, non trovano corrispondenze valoriali con la "piccole capitali storiche italiane". Di fronte a questa situazione Reggio Emilia non può correre il rischio di rimanere in un limbo, quanto piuttosto valorizzare la sua posizione geografica strategica al centro dell'Area Mediopadana e la sua capacità di creare e coltivare relazioni, generare innovazione economica e sociale. E' dunque sulla effettiva e reale costruzione di un'area vasta e di un sistema di città in rete in grado di interagire secondo logiche collaborative che Reggio Emilia deve puntare (e per questo lavorare insieme agli altri player locali, regionali e nazionali) al fine di assumere un ruolo di rilievo nelle dinamiche competitive che il territorio regionale è chiamato ad affrontare soprattutto in merito a processi di internazionalizzazione multilivello (culturale, sociale, economico, etc..) e multistakeholder (imprese, associazioni di categoria, università, enti pubblici, etc..).

Reggio Emilia come nodo di un modello strutturale a rete, la rete appunto delle città e dei territori mediopadani: il più praticabile, il più funzionale e soprattutto il più "moderno", quello che risponde meglio a un tipo di società, economia e territorio in grado di condividere per sprecare meno risorse e di concentrare le forze per "pesare di più". A questo scopo gioca un ruolo fondamentale la stazione AV Mediopadana: essa proprio per la sua capacità di costruire reti (lunghe e corte che siano) è, infatti, un vero e proprio moltiplicatore di potenza in grado di aumentare la massa critica della nostra città e dell'Area Vasta Mediopadana consentendo all'intero sistema territoriale di partecipare a network relazionali (fino ad ieri irraggiungibili) e di accrescere così in modo considerevole le sue potenzialità competitive.

Le criticità da affrontare

In questa breve sintesi degli aspetti principali che influenzano gli orientamenti e le scelte dell'ATUSS vanno rilevate anche le principali specifiche criticità strutturali che andranno affrontate per non rischiare di pregiudicare lo sviluppo dell'intera operazione. Le città, infatti, - come abbiamo anticipato - non sono solo il luogo delle grandi opportunità di sviluppo

dei territori. Esse sono o possono diventare anche dei luoghi dove i disequilibri economici, ambientali e sociali si amplificano.

Rispetto alla nostra situazione ci pare interessante prendere in esame due distinti livelli di criticità, entrambi identificabili come possibili cause di squilibrio: un livello di natura esterna derivante dalla particolarità del contesto climatico-ambientale in cui è collocata la città di Reggio Emilia e dalla faticosa transizione ecologica, energetica e digitale; e un livello di natura interna derivante dalla cronica mancanza di risorse rispetto alla crescita esponenziale, sia dimensionale che di esigenze funzionali per soddisfare i nuovi bisogni della società contemporanea, a partire dai servizi essenziali quali la casa, che la città ha subito negli ultimi decenni nonché la scarsa propensione a promuovere il territorio, le sue eccellenze e specificità, in un'ottica sia di attrattività turistica sia, più in generale, di marketing territoriale funzionale all'attrazione di investimenti ad alto valore aggiunto.

La sfida alla neutralità climatica è da tempo all'ordine del giorno. Il nuovo strumento urbanistico in fase di adozione, il PUG, ha compiuto un grande sforzo di sistematizzazione delle azioni da mettere in campo per arrivare a risultati concreti coinvolgendo tutti gli aspetti della società e i soggetti che gravitano sul territorio. Lo stesso si può dire della sfida relativa alla transizione digitale: il Comune, l'Università, le imprese e molti settori vitali della città come il volontariato, sono coinvolti direttamente, in forma autonoma o attraverso collaborazioni, nella realizzazione di investimenti nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dall'infrastrutturazione, dal diritto di accesso e dalla formazione di competenze.

Ulteriore punto critico da risolvere, come detto, è l'ormai cronica carenza di risorse per dare risposte efficaci alle richieste dei cittadini di maggiore cura dello spazio pubblico in cui vivono, nonché maggiore qualità e quantità dei servizi, soprattutto in ambito socio-culturale. Rientra dentro tale dinamica anche il crescente bisogno della casa, attraverso forme in grado di rispondere in maniera moderna ai nuovi stili di vita. Ci troviamo nella condizione paradossale dove la capacità di investimento del pubblico e del privato aumenteranno in maniera esponenziale in virtù delle politiche europee e nazionali di contrasto alla crisi economica generata dalla pandemia, mentre la spesa corrente a carico degli enti locali rimane sostanzialmente stabile. Il rischio è di continuare a guardare avanti, produrre investimenti, generare nuova città riqualificando l'esistente e generando nuovi servizi, ma non avere le risorse né per dare continuità e qualità alla sua gestione né per mantenere quel minimo di cura che i cittadini si attendono nella cosiddetta "città di tutti i giorni".

Gli strumenti a supporto della strategia dell'ATUSS

Concludiamo il paragrafo facendo un breve elenco di alcuni dei possibili strumenti da predisporre e impiegare a supporto della strategia urbana sostenibile dell'ATUSS.

Chiave di volta per garantire il successo di un'operazione come quella dell'ATUSS, oggi più che mai, è la capacità di mettere in campo nuovi strumenti di analisi e di processo in grado di produrre un profondo cambiamento nell'azione e nel ruolo dei soggetti tradizionalmente protagonisti dei programmi di sviluppo. Stiamo facendo riferimento, in particolare, a modelli e processi più strutturati e innovativi di governance territoriale. Tali novità dovranno risiedere non solo nella individuazione di nuove modalità per la messa in rete degli attori formali, cioè di coloro che sono portatori di conoscenze settoriali inquadrati e riconoscibili (la Pubblica Amministrazione, l'Università e i centri di ricerca, le imprese, le associazioni di rappresentanza, le organizzazioni sindacali, il terzo settore) ma anche degli attori informali, in forma associata o individuale, del territorio.

In una società dove vi è conoscenza diffusa, si veda il fortissimo sviluppo delle tecnologie e dei social networks, infatti, è fondamentale riuscire ad intercettare e immettere nel processo quella carica potenziale di innovazione che si può sviluppare in maniera diffusa all'interno della comunità che già

negli ultimi anni ha trovato specifiche forme di aggregazione tradotte in esperienze dirette sul campo.

Oltre a stimolare la partecipazione e il protagonismo co-responsabile nel perseguimento delle linee strategiche della città, non solo in ambito istituzionale ma anche informale, sarà fondamentale sviluppare appieno la capacità del Comune di essere, da un lato, facilitatore in complessi processi di governance territoriale tra soggetti pubblici e privati, tramite forme di partenariato contrattuale o istituzionale che dovranno diventare, in questo particolare momento storico di potenziale integrazione delle risorse, il modo e l'occasione per affrontare progetti complessi in una logica win-win e, dall'altro, di assumere il ruolo di "imprenditore pubblico" attraverso quel patrimonio e quel know how esclusivo che detiene ovvero la città pubblica.

3. VERSIONE PRELIMINARE DELLA VISIONE DI TRASFORMAZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO AL 2030

Le analisi presentate nel precedente paragrafo raccontano di una città e di una comunità molto cambiate. Sono cambiamenti prodotti dal più ampio contesto entro il quale è trascorso l'ultimo decennio, per la nostra città come per le altre del nostro paese. Sono anche cambiamenti prodotti da una azione di governo locale che, nonostante la crisi economica e sociale più drammatica dal secondo dopoguerra, ha cercato di coniugare continuità con il passato e innovazione verso il futuro.

Tale cambiamento - come abbiamo detto - ha maturato una certezza: le città saranno sempre più il motore dello sviluppo dei propri territori, ma rischiano anche di divenire dei luoghi critici con forti contraddizioni. Per questa ragione è necessario definire con chiarezza dentro quali valori e quali prospettive la città si vede proiettata, una visione che tiene conto non solo delle potenzialità, ma anche delle contraddizioni in campo, e che può essere così sintetizzata:

- Reggio Emilia vuole essere una città ecologica in grado di contribuire al raggiungimento della neutralità carbonica; che consuma sempre meno energia e produce quella che le serve da fonti rinnovabili; che non consuma più il suo territorio, ma lo riusa, lo rigenera e lo mette in sicurezza; che non spreca energia e risorse per le generazioni future; che si prende cura dei suoi spazi pubblici e del suo paesaggio come fossero il cortile e il giardino di casa.
- Reggio Emilia vuole essere una città che coltiva creatività, sviluppa pensiero critico e crea continue occasioni di crescita culturale; che favorisce il sapere, l'apprendimento permanentemente e lo scambio di conoscenza; che crede e premia il talento e le diversità.
- Reggio Emilia vuole essere una città sicura, aperta alle relazioni, internazionale, accogliente e diffusiva; che non lascia indietro nessuno e guarda alle fragilità e i nuovi cittadini come risorsa per rinnovarsi.
- Reggio Emilia vuole essere una città intelligente che applica la tecnologia digitale, i "dati" e la conoscenza che da entrambi si genera allo sviluppo di processi cognitivi e partecipativi per creare nuove occasioni di sviluppo economico e sociale.
- Reggio Emilia vuole continuare ad essere una città che sa fare tante cose; che mantiene e crea imprese d'eccellenza in moltissimi campi; che incentiva e facilita coloro che intendono intraprendere; che utilizza le sue competenze economiche distintive - che per storia, forza, grado di diffusione e reputazione hanno raggiunto rilevanza internazionale - come leve in grado di generare valore per il territorio; che permette la maggiore conciliazione tra vita e lavoro per raggiungere il maggior benessere dei lavoratori e la miglior organizzazione aziendale.
- Reggio Emilia vuole essere una città che valorizza il suo capitale umano; che promuove la cittadinanza attiva, il protagonismo civico e responsabile per la tutela e promozione dei "beni comuni" e per attivare processi di governance di prossimità allo scopo di pervenire ad una risoluzione condivisa e collettiva dei bisogni singoli e collettivi.
- Reggio Emilia, infine, vuole essere una città collaborativa che persegue logiche di rete e di sistema con le altre città e i territori che costituiscono l'Area Mediopadana per creare sinergie che portino efficienza e competitività.

Per contribuire allo sviluppo di questa visione l'ATUSS, allineandosi agli indirizzi strategici del DUP 2021-2023, assume **7 obiettivi generali** e **3**

obiettivi trasversali che intercettano dinamiche decisive per la città e il suo territorio.

OBIETTIVO 1 _Promuovere benessere e giustizia sociale attraverso una riforma del sistema di welfare locale con al centro le persone e le famiglie, radicandolo nelle comunità, integrandolo nelle funzioni e nelle risorse, aprendolo al contributo di tutti (cittadini, istituzioni, terzo settore, sindacati e imprese) e rendendolo sostenibile e appropriato negli interventi. Un "welfare municipale di comunità" dove è la città il soggetto cui spetta il compito di ordinare e orientare riforme, progettualità, risorse con tutti e per tutti: tra sociale e sanitario, tra pubblico e privato, tra cittadini e "organizzazioni" e coi territori. Un welfare di prossimità capace di promuovere e sostenere i "progetti di vita" di tutte le persone.

OBIETTIVO 2 _Promuovere l'educazione e la conoscenza fuori e dentro le istituzioni anche attraverso la cultura e la pratica dell'attività sportiva per tutte le generazioni quale strumento per la promozione del benessere e di stili di vita più sani valorizzando i luoghi e gli spazi della città, favorendo lo sviluppo di competenze digitali e facilitando relazioni e scambi di esperienze per sviluppare pensiero critico e creatività civica, nonché per rafforzare la tutela dei diritti delle minoranze e garantire le pari opportunità.

OBIETTIVO 3 _Accelerare la transizione ecologica ed energetica verso un modello sostenibile e più competitivo per rispondere alle necessità di adattamento climatico, per proteggere e incrementare il patrimonio naturale e le biodiversità, per controbilanciare e combattere le forme di inquinamento, per ridurre il consumo energetico e di suolo e per contribuire all'aumento della SAU (Superficie Agricola Utile) biologica ed integrata in modo da favorire lo sviluppo di una economia basata sull'agricoltura sostenibile e di prossimità secondo la strategia del Farm to Fork. Una transizione che investe in progetti strategici come l'ambito del food-tech e il progetto dell'attivazione di comunità energetiche, che rappresentano una grande occasione di innovazione urbana e di condivisione di valore economico e sociale, se adeguatamente supportate sotto profili normativi e di competenze gestionale.

OBIETTIVO 4 _Incrementare le strategie e gli investimenti per una nuova mobilità sostenibile che, oltre al potenziamento del trasporto pubblico, alla promozione della mobilità dolce, al miglioramento della sicurezza e alla riduzione delle emissioni inquinanti, sia declinata, non più solo come una dimensione della progettazione urbana che prende in esame aspetti di efficienza funzionale, ma come il diritto dei cittadini di disporre rispetto alle specificità del territorio di forme sostenibili e sicure di mobilità per raggiungere i luoghi di proprio interesse e di interesse collettivo.

OBIETTIVO 5 _Aumentare la cura della città pubblica in ordine alla sicurezza, efficienza e fruibilità delle aree, delle attrezzature e degli edifici pubblici, non solo per soddisfare l'esigenza di manutenzione e riqualificazione funzionale dell'esistente (del verde, delle strade, dell'illuminazione, degli edifici collettivi,...) ma anche per mettere in atto un'attività di ricucitura delle relazioni tra i cittadini e lo spazio che essi "abitano" basata sulla co-gestione da parte della comunità dei propri "beni comuni".

OBIETTIVO 6 _Potenziare l'attrattività, la connettività e la reputazione della città con particolare riferimento al suo centro storico per attirare investimenti sia interni che esterni, per stimolare la permanenza, il rientro e l'arrivo di talenti creativi, per conquistare nuovi turisti e, più in generale,

per promuovere il territorio nei confronti dei suoi abitanti in modo da aumentare il loro benessere e il loro senso di coesione e appartenenza.

OBIETTIVO 7 Innalzare il livello qualitativo e competitivo dei settori dell'innovazione, non solo tecnologici (digitali e non) ma anche e soprattutto intellettuali (scientifici e creativi), per accelerare la transizione dell'attuale modello produttivo ("Modello Emiliano"), che ha il suo know-how nella flessibilità ed efficienza e nel sapere tecnico, a un più dinamico "Modello Emiliano Europeo", adatto a competere nella nuova società della conoscenza perché incentrato sul capitale umano, sulla creatività e ricerca, su abilità cognitive e relazionali e su prospettive internazionali e sguardi "obliqui" e per questo in grado di dare la spinta al processo di riconversione produttiva delle strutture industriali preesistenti.

OBIETTIVO TRASVERSALE 8 Potenziare il modello di città collaborativa basato su partenariati pubblico-privato-comunità per realizzare modelli di servizio e opportunità per i cittadini alla scala di quartiere. Attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, in una logica di amministrazione collaborativa, le comunità diventano protagoniste dello sviluppo del proprio territorio e i quartieri diventano la nuova unità di misura per l'innovazione urbana e delle politiche pubbliche. L'obiettivo è favorire l'empowerment dei cittadini, singoli e associati, come leva per una città più giusta, sia sul piano sociale che ambientale.

OBIETTIVO TRASVERSALE 9 Aumentare l'efficienza della macchina amministrativa valorizzando le tecnologie digitali e le risorse umane per semplificare e snellire i processi amministrativi, per garantire un utilizzo efficiente delle risorse economiche pubbliche, per assicurare trasparenza e legalità e una struttura organizzativa capace di adeguarsi alle nuove esigenze sia interne che esterne.

OBIETTIVO TRASVERSALE 10 Favorire l'accesso alla rete e alle nuove tecnologie digitali per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo, per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, per promuovere innovazione sociale e per contribuire in modo significativo a far sì che l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti.

Tabella 2 - Raccordo strategie Agenda Regionale 2030 e obiettivi generali ATUSS

Strategie Agenda 2030	Obiettivi generali ATUSS
<p>1 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.</p>	<p>OBIETTIVO 2 Promuovere l'educazione e la conoscenza fuori e dentro le istituzioni anche attraverso la cultura e lo sport valorizzando i luoghi e gli spazi della città, favorendo lo sviluppo di competenze digitali e facilitando relazioni e scambi di esperienze per sviluppare pensiero critico e creatività civica nonché per rafforzare la tutela dei diritti delle minoranze e garantire le pari opportunità.</p> <p>OBIETTIVO TRASVERSALE 10 Favorire l'accesso alla rete e alle nuove tecnologie digitali per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo, per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, per promuovere innovazione sociale e per contribuire in modo significativo a far sì che l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti.</p> <p>OBIETTIVO TRASVERSALE 9 Aumentare l'efficienza della macchina amministrativa valorizzando le tecnologie digitali e le risorse umane per semplificare e snellire i processi amministrativi, per garantire un utilizzo efficiente delle risorse economiche pubbliche, per assicurare trasparenza e legalità e per assicurare una struttura organizzativa capace di adeguarsi alle nuove esigenze sia interne che esterne. Prioritario</p>

<p>2 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.</p>	<p>OBIETTIVO 3 Accelerare la transizione ecologica verso un modello sostenibile e resiliente per rispondere alle necessità di adattamento climatico, per proteggere e incrementare il patrimonio naturale e le biodiversità, per controbilanciare e combattere le forme di inquinamento derivanti dalle emissioni di CO2, per ridurre il consumo energetico e di suolo e per contribuire all'aumento della SAU (superficie agricola utile) in modo da favorire lo sviluppo di una economia basata sull'agricoltura biologica di prossimità secondo la strategia del Farm to Fork.</p> <p>OBIETTIVO 4 Incrementare le strategie e gli investimenti per una nuova mobilità sostenibile che, al di là dei riferimenti ampiamente acquisiti in merito al potenziamento del trasporto pubblico, alla promozione della mobilità dolce, al miglioramento della sicurezza e alla riduzione delle emissioni inquinanti, sia declinata, non più come un dimensione autonoma della progettazione urbana che prende in esame aspetti di efficienza funzionale, ma come il diritto dei cittadini di disporre rispetto alle specificità del territorio di forme sostenibili e sicure di mobilità per raggiungere i luoghi di proprio interesse e di interesse collettivo.</p> <p>OBIETTIVO 5 Aumentare la cura della città pubblica in ordine alla sicurezza, efficienza e fruibilità delle aree, delle attrezzature e degli edifici pubblici, non solo per soddisfare l'esigenza di manutenzione e riqualificazione funzionale dell'esistente (del verde, delle strade, dell'illuminazione, degli edifici collettivi,...) ma anche per mettere in atto un'attività di ricucitura delle relazioni tra i cittadini e lo spazio che essi "abitano" basata sulla co-gestione da parte della comunità dei propri "beni comuni".</p>
<p>3 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI Contrastare le diseguglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.</p>	<p>OBIETTIVO 1 Promuovere ben-essere e giustizia sociale attraverso una riforma del sistema di welfare locale con al centro le persone e le famiglie. Radicandolo nelle comunità, integrandolo nelle funzioni e nelle risorse, aprendolo al contributo di tutti (cittadini, istituzioni, terzo settore, sindacati e imprese) e rendendolo sostenibile e appropriato negli interventi. Un "welfare municipale di comunità" dove è la città il soggetto cui spetta il compito di ordinare e orientare riforme, progettualità, risorse con tutti e per tutti: tra sociale e sanitario, tra pubblico e privato, tra cittadini e "organizzazioni" e coi territori. Un welfare di prossimità capace di promuovere e sostenere i "progetti di vita" di tutte le persone.</p> <p>OBIETTIVO TRASVERSALE 8 Potenziare il modello di città collaborativa basato su partenariati pubblico-privato-comunità per realizzare modelli di servizio e opportunità per i cittadini alla scala di quartiere. Attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, in una logica di amministrazione collaborativa, le comunità diventano protagoniste dello sviluppo del proprio territorio e i quartieri diventano la nuova unità di misura per l'innovazione urbana e delle politiche pubbliche. L'obiettivo è favorire l'empowerment dei cittadini, singoli e associati, come leva per una città più giusta, sia sul piano sociale che ambientale.</p>
<p>4 EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITÀ Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni.</p>	<p>OBIETTIVO 6 Potenziare l'attrattività, la connettività e la reputazione della città con particolare riferimento al suo centro storico per attirare investimenti sia interni che esterni, per stimolare la permanenza, il rientro e l'arrivo di talenti creativi, per conquistare nuovi turisti e, più in generale, per promuovere il territorio nei confronti dei suoi abitanti in modo da aumentare il loro benessere e il loro senso di coesione e appartenenza.</p> <p>OBIETTIVO 7 Innalzare il livello di penetrazione dei settori dell'innovazione, non solo tecnologici (digitali e non) ma anche e soprattutto intellettuali (scientifici e creativi), per accelerare la transizione dell'attuale modello produttivo ("Modello Emiliano"), che ha il suo know-how nella flessibilità ed efficienza e nel sapere tecnico, a un più dinamico "Modello Emiliano Europeo", adatto a competere nella nuova società della conoscenza perché incentrato su creatività e ricerca, su abilità cognitive e relazionali e su prospettive internazionali e sguardi "obliqui".</p>

4. DESCRIZIONE DELL'APPROCCIO INTEGRATO PER DARE RISPOSTA ALLE ESIGENZE DI SVILUPPO INDIVIDUATE E PER REALIZZARE LE POTENZIALITÀ DELL'AREA

Gli obiettivi generali dell'ATUSS sono interconnessi e indivisibili e nell'insieme rispondono alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale e ambientale. Per il loro perseguimento la strategia di sviluppo urbano sostenibile individua un sistema integrato di azioni, articolate a loro volta in insiemi combinati di interventi (Progetti Faro), inquadrabili entro uno o più ambiti così come individuati dal DSR 2021-2027.

Azione 1

Potenziamento del centro storico

Azione 2

Potenziamento del Parco Innovazione

Azione 3

Potenziamento dei grandi parchi urbani

Azione 4

Potenziamento del sistema ecologico-ambientale

Azione 5

Potenziamento delle porte di accesso alla città

Azione 6

Potenziamento della rete ciclabile

Azione 7

Potenziamento della mobilità pubblica

Azione 8

Potenziamento delle reti e delle tecnologie digitali

Azione 9

Potenziamento del livello di benessere e coesione dei cittadini

Azione 10

Potenziamento del sistema di welfare

Azione 11

Potenziamento la disponibilità di alloggi pubblici

Azione 12

Potenziamento del sistema integrato educazione, politiche giovanili e attività motorie

Azione 13

Potenziamento del sistema culturale (e turistico)

Azione 14

Potenziamento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Tali azioni fungono da elemento di raccordo tra la dimensione strategica (Visione, Obiettivi) e la dimensione operativa (Progetti Faro) del documento. A beneficio di una maggiore leggibilità del documento la descrizione dettagliata delle suddette azioni viene sviluppata nel successivo paragrafo 5 relativo ai Progetti Faro.

Tabella 3 - Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Ambiti di intervento prioritari ATUSS	FESR	FSE +	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
Innovazione trasformativa							
Trasformazione digitale	Azioni per il potenziamento delle tecnologie e competenze			Azioni per il potenziamento delle tecnologie e competenze			Azioni per il potenziamento delle tecnologie e competenze
Transizione ecologica economia circolare	Interventi per la realizzazione di infrastrutture verdi e blu						Interventi per il potenziamento della rete ciclabile
Cultura della sostenibilità							
Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio	Azioni per la crescita di sapere, creatività e pensiero critico, per la formazione di talenti e lo sviluppo di politiche di marketing territoriale			Azioni per la crescita di sapere, creatività e pensiero critico, per la formazione di talenti e lo sviluppo di politiche di marketing territoriale			Azioni per la crescita di sapere, creatività e pensiero critico, per la formazione di talenti e lo sviluppo di politiche di marketing territoriale
Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali							
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate	Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale			Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale			Azioni di partecipazione e cittadinanza attiva
Rigenerazione urbana	Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale		Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale	Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale			Interventi di recupero, riuso, riqualificazione fisica e funzionale

5. Elenco preliminare dei progetti faro per la realizzazione della visione al 2030

PROGETTO FARO 1

RAFFORZARE E QUALIFICARE L'ATTRATTIVITA' DEL CENTRO STORICO

Dimensione territoriale Luoghi - centro storico

INTERVENTI N. 16

Premessa

Il centro storico di Reggio Emilia è racchiuso e separato dal resto della città sorta nel '900 dei viali di circonvallazione, che replicano, sull'area delle tagliate, l'andamento geometrico delle mura rinascimentali, dando al centro storico la forma di un esagono allungato in direzione nord-sud.

Il centro storico rimane e si mantiene morfologicamente distinto dal resto della città e nonostante la crisi incontrata a partire dai primi anni '90 del secolo scorso mantiene il ruolo di centralità urbana socio-economico e culturale della città.

AZIONE 1 - Potenziamento del centro storico (OBIETTIVI 2-5-6)

Nel corso dell'ultimo decennio, il progetto di rigenerazione del Centro Storico è stato interessato da ingenti investimenti realizzati direttamente dal Comune o in partnernariato con il privato. Tra questi spiccano gli interventi volti a aumentare la dotazione di servizi per la cultura (Riqualificazione dei Chiostrì di San Pietro, di Palazzo da Mosto e dei Musei Civici), ad elevare la qualità urbana valorizzando l'identità e il patrimonio storico artistico (riqualificazione delle principali piazze e strade cittadine), a riorganizzare l'accessibilità, la mobilità e la sosta con un ampliamento delle aree pedonali e a traffico limitato e un incremento del numero di parcheggi a disposizione e ad elevare la visibilità e le potenzialità di fruizione attraverso iniziative di marketing culturale in collaborazione con i principali attori socio-economici della città (Fotografia Europea, Reggio Narra, Mercoledì Rosa, Internazionale kids, ...) e a introdurre nuovi strumenti normativi per favorire l'ingresso in centro storico non solo di nuove strutture commerciali ma più in generale di nuovi usi e pertanto di nuove attività e nuovi servizi.

Il Centro storico si pone al centro della strategia di sviluppo urbano sostenibile della città, non solo come patrimonio identitario da proteggere e valorizzare, ma anche come sistema socio-economico e, soprattutto, come sistema culturale integrato ad alto potenziale d'investimento e di crescita. Esso, nell'ambito della suddetta strategia, assume sia il ruolo "consolidato" di grande attrattore d'area vasta incaricato di aumentare la visibilità, la reputazione e l'interesse nei confronti della città e del suo territorio da parte di investitori (interni ed esterni), cittadini e turisti, sia il ruolo "sperimentale" di sistema integrato di funzioni/servizi ad altissimo potenziale d'innovazione (in particolare per la creazione di nuove attività legate al mondo dell'industria creativa e culturale, dell'artigianato digitale e dell'innovazione sociale) in grado di creare nuovo valore economico e sociale per il singolo e la comunità.

Il driver, in questo passaggio da luogo della testimonianza a luogo delle opportunità, da involucro protettivo a magnete attrattivo, è rappresentato dalla cultura, dalla sua capacità di generare sapere, di attirare energie intellettuali, di valorizzazione risorse umane (talenti), di produrre creatività e di fungere così da traino per la crescita di una nuova società della conoscenza.

Per lo sviluppo di questa azione è necessario proseguire con gli investimenti e le attività messe in campo a partire dai primi anni 2000 dal Comune in forma diretta o in partenariato pubblico/privato, in particolare:

- Continuando la riqualificazione della città pubblica e in particolare dei suoi spazi aperti per elevarne la qualità urbana valorizzando l'identità e il patrimonio storico artistico e aumentarne l'accessibilità e la fruibilità.
- Incrementando la disponibilità di spazi collettivi (pubblici e privati) chiusi o al coperto per rispondere alla forte flessione di presenze (accentuata esponenzialmente in questo periodo di pandemia) che si risente soprattutto nel periodo autunno-inverno.
- Potenziando sia l'offerta qualitativa che quantitativa (estensione delle giornate e dell'orario di apertura) di servizi culturali pubblici che l'offerta di iniziative di marketing culturale (Fotografia Europea, Reggio Narra, Internazionale kids, ecc.) in collaborazione con i principali attori della città così da aumentare la visibilità la reputazione della città nei confronti dei cittadini e turisti, e provare a stimolare nuove opportunità imprenditoriali e di lavoro qualificato soprattutto per i giovani.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 1 - Potenziamento del centro storico** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)** e di natura gestionale **(G)**.

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_1/1 (G)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Implementazione delle funzioni e dei servizi del Complesso Monumentale dei Chiostri di San Pietro (sede del Laboratorio Urbano)

Complesso Monumentale e Laboratorio Urbano restaurati e riqualificati grazie al contributo dei fondi del POR-FESR 2014-2021. La nuova struttura in funzione dal giugno 2019.

L'intervento è finalizzato a:

1. aumentare l'offerta qualitativa e quantitativa di eventi culturali (mostre-rassegne-spettacoli-conferenze) che caratterizzano l'identità del Complesso Monumentale già sede di Fotografia Europea e dei principali eventi culturali della città;
2. potenziare la capacità del Complesso Monumentale di divenire centro autonomo di produzione culturale contemporanea, "dal basso" e internazionale;
3. aumentare l'offerta dei servizi del laboratorio Urbano in particolare quelli volti a sviluppare progetti di innovazione sociale con la collaborazione della comunità.

Livello di definizione e Cantierabilità

- E' già presente uno schema di cartellone degli eventi impostato su base triennale redatto in stretta collaborazione tra il Comune di RE e le sue Istituzioni Culturali (Palazzo Magnani, Fondazione della Danza, Fondazione i Teatri, Fondazione della Danza, Istituto Musicali A. Peri); sono già attivi il sito web e altri strumenti di promozione; è già operativo il servizio di guardiania, stewarding e visite guidate.
- Non si tratta di intervento infrastrutturale

Soggetto Beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Fondazione Palazzo Magnani

Soggetti coinvolti

Soggetto Gestore Laboratorio Urbano, Fondazione i Teatri, Fondazione della Danza, Istituto Musicali A. Peri

Tipologia dei beneficiari

City users residenti e turisti.

PF_1/2 (G)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Implementazione delle funzioni, dei servizi e degli strumenti di promozione del sistema museale cittadino

Il sistema museale cittadino è composto da Palazzo dei Musei, il Museo del Tricolore, la Galleria Parmeggiani, il Museo della Ghiara, il Mauriziano e il Museo di Storia della Psichiatria.

Le attività si concentreranno prevalentemente in Palazzo dei Musei, sede principale del sistema museale reggiano, restaurato e riqualificato sia dal punto di vista architettonico che degli apparati allestitivi. La struttura in funzione dal giugno 2021.

L'intervento è finalizzato a:

1. aumentare l'offerta qualitativa e quantitativa dei prodotti e servizi museali con particolare riferimento alla realizzazione di eventi finalizzati a valorizzare il patrimonio e a porlo in una dimensione critica di confronto con i principali temi della contemporaneità che attraversano la città e il suo territorio;
2. aumentare l'offerta di laboratori educativi;
3. aggiornare e implementare gli strumenti e i mezzi di comunicazione e promozione delle strutture museali

Livello di definizione e Cantierabilità

- Attuale livello di definizione: è già presente uno schema di cartellone degli eventi impostato sul triennio 2022/2024; sono già attivi il sito web e altri strumenti di promozione; è già operativo il servizio di guardiania, stewarding e visite guidate.
- Non si tratta di intervento infrastrutturale

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE

Soggetti coinvolti

Servizi Comune di RE, Enti e Istituzioni Culturali

Tipologia dei beneficiari

City users residenti e turisti.

_ELENCO altri interventi

F_1/3 (I)

Potenziamento del sistema urbano commerciale ed artigianale. Riqualificazione delle strade che gravitano intorno al sistema mercatale di piazza Prampolini e San Prospero

PF_1/4 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Riqualificazione di Piazza San Prospero

PF_1/5 (I-G)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi. Modifica funzionale della Galleria Mercato Coperto

PF_1/6 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi.

Riqualificazione della passeggiata settecentesca tratto via Ariosto e corso Garibaldi

PF_1/7 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione del Parco del Popolo

PF_1/8 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione di piazza del Popol Giost

PF_1/9 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione di una porzione dei Chiostrì di San Domenico

PF_1/10 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi
Riqualificazione piazza Orti di Santa Chiara

PF_1/11 (I)

Creazione di nuovi sistemi urbani integrati: Strada della cultura
Riqualificazione di via Monte S. Michele, via Dante, via Secchi

PF_1/12 (I-G)

Potenziamento del sistema dell'accoglienza.
Riqualificazione e riconversione sede AUSL in struttura ricettiva

PF_1/13 (I-G)

Potenziamento del sistema dell'accessibilità
Rafforzare e valorizzare l'offerta e i servizi per la sosta

PF_1/14 (G)

Potenziamento dell'offerta commerciale
Riqualificazione e valorizzazione del commercio su aree pubbliche

PF_1/15 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi Restauro e consolidamento sismico chiesa di San Giorgio

PF_1/16 (I)

Potenziamento del sistema urbano degli spazi pubblici collettivi Rigenerazione urbana Porta Santa Croce e collegamento ciclopedonale

PROGETTO FARO 2

SVILUPPARE IL PARCO INNOVAZIONE

Dimensione territoriale "Luoghi" - ex Officine Meccaniche Reggiane

INTERVENTI N. 7

Premessa

Il Parco Innovazione, situato all'interno del quartiere Santa Croce nell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane si estende su di un'area di circa 15 ettari. Esso è sede dei due principali centri di ricerca della città, il Tecnopolo della Rete Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, all'interno del quale sono presenti i dipartimenti di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia nel campo della mecatronica, dell'efficienza energetica degli edifici e della valorizzazione delle risorse biologiche agro-alimentari di UniMoRe e di CRPA nel campo della produzione animale, e il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, sede di Reggio Children e fulcro dello sviluppo e promozione del modello educativo reggiano (Reggio Approach) nel mondo. Inoltre ospita aziende che operano nel campo dei servizi avanzati e produzioni ad alto contenuto tecnologico (ASK, Silk Faw), imprese attive nel campo dell'industria culturale creativa e nel digitale (Palomar e Webrenking) e di alcuni tra i principali ordini professionali della città (Ordine degli Ingegneri, degli Architetti e dei Commercialisti).

Il primo nucleo del Parco Innovazione è operativo ed è costituito da centri di ricerca già esistenti, il Centro Internazionale Loris Malaguzzi (inaugurato nel 2011) e il Tecnopolo (inaugurato nel 2013) e dalla presenza nel Capannone 18 delle reggiane di aziende e servizi estesi su una superficie di oltre 8.000 mq. La crescita e la sinergia di queste realtà ha determinato un duplice effetto: da un lato ha incentivato la richiesta di spazi per l'insediamento di aziende ad alto valore aggiunto, tecnologico e di ricerca, forti dell'inserimento in un contesto qualificato, di prioritario interesse pubblico; dall'altro ha spinto il Comune di Reggio Emilia ad investire in ulteriori dotazioni territoriali in termini di accessibilità, verde, servizi. Il secondo nucleo del Parco è ad oggi in costruzione. Sono infatti aperti i cantieri per la riqualificazione del Capannone 17A, sede di aziende e servizi e del Capannone 15B, sede di un nuovo incubatore gestito da REI, per il completamento della porzione di piazzale Europa a ridosso del fascio ferroviari dove trovano posto servizi per lo sport e collegamenti ciclo pedonali con la stazione storica delle FFSS e il centro storico e il primo stralcio della Rambla (un viale pedonale alberato che si estende per oltre 300 mt all'interno del Parco destinato ad ospitare ulteriori servizi ed attività di rilevanza pubblica).

Il soggetto attuatore - come da accordi e convenzioni stipulate - degli interventi di rigenerazione dell'area delle Ex Officine Meccaniche Reggiane e del quartiere Santa Croce per conto del Comune di RE è STU Reggiane spa: società di scopo partecipata al 70% dal Comune Re e al 30% da IREN.

AZIONE 2 - Potenziamento del Parco Innovazione

Il Parco Innovazione rappresenta una delle poche esperienze in Italia messa in campo per coniugare all'interno di un'unica area e nell'ambito di un'unica visione (indirizzata e governata dal Comune di Reggio Emilia) capacità scientifiche e umanistiche, ricerca e imprese, professioni e servizi per la crescita delle competenze strategiche distintive del territorio (educazione, mecatronica, agroalimentare, servizi alla persona, energia/ambiente) cui assegnare il ruolo di traino degli altri settori produttivi, lo sviluppo di cultura digitale, lo scambio internazionale di esperienze e sapere e la formazione, crescita e attrazione di talenti.

Il Parco nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS assume pertanto il ruolo di piattaforma e driver in grado di accompagnare e sostenere l'esigenza di innovazione del sistema economico locale ovvero di strumento volto a supportare

la transizione graduale dell'attuale società/economia della produzione su cui oggi fa ancora fortemente perno il "modello emiliano" (e pertanto anche reggiano) verso una società/economia della conoscenza a cui dovrà corrispondere un nuovo "modello emiliano-internazionale".

Il Parco rappresenta anche l'occasione per completare il processo di rigenerazione urbana avviato nell'Area ex Officine Reggiane e più in generale nel quartiere Santa Croce, dalla forte vocazione ed identità, con un nuovo e radicato senso di comunità e con una nuova qualità urbana fondata su concetti di sostenibilità.

I due obiettivi sopra richiamati sono tra loro integrati e complementari. Esperienze nazionali ed internazionali hanno infatti dimostrato che la realizzazione di parchi a tema simili al Parco Innovazione si è rivelata un'esperienza di successo sul medio-lungo periodo solo quando è stata inserita all'interno di programmi di rigenerazione urbana che hanno sfruttato questa opportunità per creare un effetto città (ovvero un'operazione di deperiferizzazione dei contesti produttivi) attraverso processi di riqualificazione e valorizzazione che fanno leva sulla città pubblica.

Lo sviluppo di questa azione necessita:

- ➔ Di accrescere la disponibilità di spazi e servizi per l'innovazione (primo fra tutti l'insediamento nel Capannone 15C del IV Polo Universitario cittadino dedicato al Digitale e l'insediamento nella Cattedrale dell'ampliamento del Tecnopolo e di ITS Makers);
- ➔ Di migliorare i collegamenti del Parco con la città e in particolare con il centro storico superando la frattura generata dalla linea ferroviaria BO-MI delle FFSS;
- ➔ Di trasformare il Parco una polarità urbana a servizio del quartiere Santa Croce, della città e dell'intero territorio attraverso la riqualificazione e realizzazione della città di spazi, attrezzature e servizi pubblici (città pubblica) in grado di fare da sfondo e magnete per attrarre investimenti privati e generare così quel mix funzionale, quella coesione interna e quello spirito identitario che sta alla base del benessere di tutti i cittadini (residenti, lavoratori e city users).
- ➔ Di potenziare i servizi per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la ricerca industriale, per il marketing e la community building e per indirizzare il Parco verso l'economia circolare.
- ➔ Di investire per diffonderne l'effetto rigenerativo anche ai quartieri limitrofi e soprattutto completare le opere di recupero urbanistico e funzionale dell'area estendendo l'intervento a tutto l'ambito delle ex Officine Reggiane favorendo l'insediamento di servizi alle persone e alle imprese, nuove aziende ed Enti impegnati sulla ricerca e l'innovazione come l'Università, ITS Maker e l'ampliamento del Tecnopolo, in quel mix di competenze che deve continuare a caratterizzarne la contaminazione reciproca.
- ➔ Di diventare una comunità energetica, in grado non solo di autoprodurre l'energia che consuma, ma anche di gestirla in termini di flussi e di dati, anticipando la trasformazione che riguarderà ogni quartiere della nostra città. Per fare tutto questo sono necessari partenariati pubblico-privati credibili, rispettosi della visione complessiva della rigenerazione dell'area e al contempo in grado di far fruttare al meglio le rispettive competenze tecniche ed economiche.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 2 - Potenziamento del Parco Innovazione** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_2/1(I)

Potenziamento della città pubblica

Realizzazione della Rambla tratto sud (ferrovia - viale Ramazzini)

L'intervento è previsto all'interno del Masterplan dell'area delle ex Officine Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 21/10/2021 n. 186) e del PRU Area Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 03/12/2018 n. 134).

Esso prevede la trasformazione di una vasta porzione dell'area industriale delle ex Officine Meccaniche Reggiane, destinata originariamente ad area produttiva e oggi allo sviluppo del Parco Innovazione, in una nuova struttura urbana: un parco lineare a destinazione pubblica e polifunzionale delimitato da due viali laterali, denominato tecnicamente come rambla. Una nuova struttura urbana componente essenziale della Città Pubblica su cui si innerva la futura organizzazione della città (PUG 2030) che andrà a costituire: (i) polarità urbana in grado di ricucire e il rapporto tra la ex fabbrica, il quartiere Santa Croce e la città; (ii) spazio pubblico in grado di attivare forme di socialità e incrementare la qualità della vita dei cittadini residenti; (iii) infrastruttura verde-blu con funzione di riequilibrio ecologico; (iv) collegamento viario con la città e il territorio; (v) attrezzatura/servizio di supporto allo sviluppo del Parco innovazione e al benessere dei suoi utenti.

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti non ricompresi nel P.T.LL.PP - Città dell'economia e del lavoro: Lavoro, economia, talenti, imprese del Comune di RE 2023/2025.
- L'intervento è suddiviso in due stralci funzionali e funzionanti: stralcio opere di bonifica ambientale (matrice ambientale suolo); stralcio opere edili suddiviso in (i) demolizione di edifici e manufatti incongrui; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche (urbanizzazioni) quali le dorsali dei sotto servizi (energia elettrica, fognature, acqua), la viabilità, l'illuminazione pubblica, il verde e le attrezzature pubbliche.
- Entrambi gli stralci sono in fase di Progetto Esecutivo;
- L'area d'intervento è di proprietà di STU Reggiane e verrà ceduta al termine dei lavori al Comune di RE sulla base di convenzione del 25/02/2015 n. REP. 2409 e successivi addendum.
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto attuatore

STU Reggiane, Società di Trasformazione Urbana tra Comune RE (70%) e IREN (30%) per conto del Comune di RE sulla base di convenzione del 29/06/2015 n. REP. 8394.

Soggetti coinvolti

nessuno

Tipologia dei beneficiari

Lavoratori/ricercatori/studenti e più in generale soggetti che gravitano intorno al Parco Innovazione, cittadini residenti e non residenti nel quartiere Santa Croce.

PF_2/2(I)

Potenziamento della città pubblica

Realizzazione della Rambla tratto nord (viale Ramazzini - via Agosti)

L'intervento è previsto all'interno del Masterplan dell'area delle ex Officine Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 21/10/2021 n. 186) e del PRU Area Reggiane (approvato con Delibera di Consiglio Comunale del 03/12/2018 n. 134).

Esso prevede la trasformazione di una vasta porzione dell'area industriale

delle ex Officine Meccaniche Reggiane, destinata originariamente ad area produttiva e oggi allo sviluppo del Parco Innovazione, in una nuova struttura urbana: un parco lineare a destinazione pubblica e polifunzionale delimitato da due viali laterali, denominato tecnicamente come rambla. Una nuova struttura urbana componente essenziale della Città Pubblica su cui si innerva la futura organizzazione della città (PUG 2030) che andrà a costituire: (i) polarità urbana in grado di ricucire e il rapporto tra la ex fabbrica, il quartiere Santa Croce e la città; (ii) spazio pubblico in grado di attivare forme di socialità e incrementare la qualità della vita dei cittadini residenti; (iii) infrastruttura verde-blu con funzione di riequilibrio ecologico; (iv) collegamento viario con la città e il territorio; (v) attrezzatura/servizio di supporto allo sviluppo del Parco innovazione e al benessere dei suoi utenti.

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti non ricompresi nel P.T.LL.PP - Città dell'economia e del lavoro: Lavoro, economia, talenti, imprese del Comune di RE 2023/2025.
- L'intervento è suddiviso in due stralci funzionali e funzionanti: stralcio opere di bonifica ambientale (matrice ambientale suolo); stralcio opere edili suddiviso in (i) demolizione di edifici e manufatti incongrui; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche (urbanizzazioni) quali le dorsali dei sotto servizi (energia elettrica, fognature, acqua), la viabilità, l'illuminazione pubblica, il verde e le attrezzature pubbliche.
- Entrambi gli stralci sono in fase di Progetto di Fattibilità tecnica ed economica;
- L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e in adozione, in particolare al PUG (Piano Urbanistico Generale) e per trovare concreta fattibilità deve essere inserito all'interno di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica.
- L'area d'intervento è attualmente di proprietà della Fantuzzi Immobiliare; per la sua acquisizione diretta da parte del Comune di RE o tramite STU Reggiane spa, soggetto deputato dal Comune di RE alla attuazione dell'intervento di rigenerazione dell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane, è già stato apposto il vincolo d'esproprio per pubblica utilità nel PUG in fase di adozione con la cessione volontaria in luogo di esproprio oppure tramite datio insolutium nell'ambito di procedimento ai sensi dell'articolo 182 bis della legge fallimentare.
- Al termine dei lavori come per la Rambla sud l'area di proprietà di STU Reggiane al Comune di RE sulla base di apposito atto convenzionale.
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto beneficiario

Comune di RE

Soggetto attuatore

STU Reggiane, Società di Trasformazione Urbana tra Comune RE (70%) e IREN (30%) per conto del Comune di RE sulla base di convenzione del 29/06/2015 n. REP. 8394.

Soggetti coinvolti

STU Reggiane spa

Tipologia dei beneficiari

Lavoratori/ricercatori/studenti e più in generale soggetti che gravitano intorno al Parco Innovazione, cittadini residenti e non residenti nel quartiere Santa Croce.

ELENCO altri interventi

PF_2/3(I)

Potenziamento delle dotazioni del Parco Innovazione

Realizzazione delle infrastrutture per ospitare l'insediamento del IV Polo Universitario: Polo Universitario Digitale di UniMoRe

PF_2/4(I)

Potenziamento delle dotazioni del Parco Innovazione

Realizzazione delle infrastrutture per ospitare l'ampliamento del Tecnopolo e l'insediamento di ITS MAKERS e di altri servizi per l'innovazione

PF_2/5(I)

Potenziamento della città pubblica

Realizzazione del ponte ciclodonale di collegamento al quartiere Stazione

PF_2/6(I)

Potenziamento della città pubblica.

Riqualificazione di aree e immobili delle ex Officine Meccaniche Reggiane (Palazzina "M") per funzioni e servizi a supporto del Parco innovazione

PF_2/7(G)

Potenziamento dei servizi del Parco Innovazione

Realizzazione di servizi per la gestione, l'innovazione e il posizionamento strategico nazionale e internazionale

PROGETTO FARO 3

SPECIALIZZARE IL PARCO CAMPOVOLO E REGGIA DI RIVALTA

OBIETTIVI 3-5

Dimensione territoriale "Luoghi" - grandi parchi urbani

INTERVENTI N.6

Premessa

A nord e sud della via Emilia si trovano i due grandi parchi urbani della città, il Parco Campovolo e il Parco Reggia, connessi tra loro e al resto del sistema ecologico-ambientale tramite la Cintura Verde: l'infrastruttura verde e blu che innerva il territorio periurbano (vedi progetto faro R_PF6).

Il Parco Campovolo si estende su di un'area di circa 78 ettari che comprende l'Arena RCF, ubicata nell'area non operativa dell'aeroporto a sud della pista di volo, il bosco urbano "Enrico Berlinguer", lo spazio sportivo dedicato alla pista di avviamento al ciclismo "Giannetto Cimurri", l'area destinata alla realizzazione del nuovo stadio di atletica e il Parco Macrobiotico "Paride Allegri". Esso è collegato alla Cintura verde tramite il Parco-Agricolo-Fluviale del Rodano.

Il Parco Reggia si estende per 26 ettari andando a ricomprendere tutte le aree e gli edifici che costituivano l'antica Reggia Ducale Estense: Il Palazzo Ducale, la Corte Ducale, il Potager (giardino segreto) e lo stesso Parco. Esso è collegato alla Cintura verde tramite il Parco-Agricolo-Fluviale del Crostolo.

I lavori per il restauro e la riqualificazione funzionale del Parco Reggia sono attualmente in corso. Il Palazzo Ducale verrà riaperto e reinserito nei circuiti vitali della città a partire dalla prossima estate mentre i lavori del Parco termineranno nella primavera 2023.

Il primo nucleo del Parco Campovolo è già operativo ed è costituito dal bosco urbano "Enrico Berlinguer" e dallo spazio sportivo dedicato alla pista di avviamento al ciclismo "Giannetto Cimurri", un secondo nucleo composto dalla RCF Arena è stato recentemente completato e, nonostante i limiti e le restrizioni imposte dal perdurare dell'attuale pandemia, verrà inaugurato nella prossima estate.

AZIONE 3 Potenziamento dei Grandi Parchi Urbani

Questi due grandi parchi urbani hanno una posizione di rilievo all'interno della strategia di sviluppo urbano sostenibile della città sia come patrimonio ecologico-ambientale da proteggere e valorizzare, sia come prospettiva economica ad alto potenziale di investimento e sia come sistema integrato storico-naturalistico-culturale con evidenti aspettative di crescita. Essi, nell'ambito della suddetta strategia, assumono, ognuno secondo le proprie specificità, differenti ruoli: quello di grandi attrattori d'area vasta con lo scopo di aumentare la reputazione e l'interesse nazionale e internazionale in chiave turistico-culturale della città; quello di sistemi ecologico-ambientali in grado di favorire il processo di transizione ecologica; infine quello di polarità urbane e territoriali in grado di generare nuova città pubblica di qualità e nuova economia (anche in forma collaborativa) per il benessere dei cittadini, la coesione sociale e lo spirito di appartenenza alla comunità.

Se per il Parco Reggia, una volta completato, si tratta di mettere in campo progettualità inclusive e aperte a tutte le persone per attivare e sostenere una efficace gestione e animazione (elevato standard di cura del verde, servizi all'utenza, eventi e attività) che veda anche il coinvolgimento con forme di partenariato pubblico/privato della comunità, per il Parco Campovolo si rende invece necessario proseguire gli investimenti lungo due direttrici fra loro strettamente interconnesse:

- ➔ La prima riguarda il potenziamento della sua funzione ecologico-ambientale di contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento e di connessione tra la Cintura Verde e il territorio urbanizzato, connessione che dovrà prendere in esame soprattutto l'esigenza di collegare l'esistente Polo

Universitario al Campus San Lazzaro e il futuro Polo Digitale Universitario che si insedierà presso il Parco Innovazione;

- La seconda riguarda il potenziamento della sua vocazione di polarità urbana contraddistinta dalla presenza di funzioni e servizi ad elevato interesse collettivo con la realizzazione del nuovo Stadio dell'Atletica ed ulteriori funzioni sportive connesse sia con il Campus Universitario di San Lazzaro e sia con il polo di Via Agosti.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 3 - Potenziamento dei Grandi Parchi Urbani** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FSE+

PF_3/1(G)

Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano e l'innovazione sociale.

L'intervento è previsto all'interno del Progetto Ducato Estense finanziato dal MIC per favorire non solo lo sviluppo di un progetto di promozione turistico culturale ma anche un'operazione di rigenerazione urbana e innovazione sociale.

Partendo dalla valenza paesaggistica del parco e dalle opportunità che gravitano intorno al tema del "verde" (ambiente, cultura, benessere, clima, ecologia) l'intervento è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. favorire l'inclusione attiva (pari opportunità, non discriminazione) della comunità e migliorare l'occupabilità, con particolare attenzione alle persone fragili;
2. garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici e dei servizi: la Reggia un luogo per il benessere psico/fisico di tutti.
3. promuovere attività/servizi di formazione professionale finalizzate all'acquisizione di competenze per migliorare l'accesso all'occupazione, con particolare attenzione per le categorie più fragili;
4. coinvolgere la comunità locale nella animazione e gestione della Reggia Ducale attraverso esperienze di co-progettazione e cittadinanza attiva.

Livello di definizione e Cantierabilità

L'intervento è suddiviso in due sotto-interventi:

Sotto intervento 1 di competenza del Comune di RE (campo inclusione sociale, obiettivi 1,2,4)

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Individuato tramite procedura ad evidenza pubblica

Soggetti coinvolti

Associazioni, terzo settore, scuole, centri sociali, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Persone fragili e vulnerabili, persone con disabilità e più in generale persone in particolare e specifiche condizioni di svantaggio

Sotto intervento 2 non di competenza del Comune di RE (formazione professionale obiettivo 3)

Soggetto beneficiario

Ente di Formazione

Soggetto attuatore

Ente di Formazione

Soggetti coinvolti

Associazioni, terzo settore, scuole, centri sociali, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Adulti e giovani

In entrambi i casi non si tratta di intervento infrastrutturale pertanto non sussistono problematiche attinenti la sua cantierabilità.

Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma di 4 anni.

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_3/2(I)

Potenziamento del Parco Campovolo

Realizzazione nuovo Stadio dell'Atletica-1° stralcio

L'intervento è finalizzato ad incrementare il ruolo del Parco Campovolo sia come grande attrattore d'area vasta in grado di aumentare la reputazione della città e sia come polarità urbana in grado di soddisfare l'esigenza di nuovi servizi e spazi pubblici.

Partendo da questi presupposti l'intervento è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. contribuire a incrementare la specializzazione del Parco Campovolo, in particolare nell'ambito sportivo, dello spettacolo, dell'intrattenimento;
2. ammodernare le dotazioni sportive urbane e territoriali per lo sport amatoriale e l'attività sportiva scolastica e universitaria;
3. realizzare un impianto sportivo di caratura nazionale e internazionale;
4. realizzare una struttura sportiva in grado di garantire accessibilità e fruibilità degli spazi fisici e dei servizi a tutti i cittadini

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti del Comune di RE;
- L'intervento è funzionale e funzionante e prevede le seguenti opere: (i) scavi e sistemazioni esterne; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche (urbanizzazioni) quali le dorsali dei sotto servizi (energia elettrica, fognature, acqua), la viabilità, l'illuminazione pubblica, il verde e le attrezzature pubbliche; (iii) realizzazione di pista d'atletica, spogliatoi, tribuna, spazi accessori di servizio;
- L'intervento è in fase di Progettazione Definitiva;
- L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e in adozione, in particolare al PUG (Piano Urbanistico Generale);
- Parte dell'area d'intervento è attualmente di proprietà di proprietà di Società Cooperativa Agricola Pratofontana; per la sua acquisizione diretta da parte del Comune di RE è già stato apposto il vincolo d'esproprio per pubblica utilità nel PUG in fase di adozione con la cessione volontaria in luogo di esproprio;
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE

Soggetti coinvolti

Associazioni sportive, scuole, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Atleti, studenti, cittadini

PF_3/3(I)

Potenziamento del Parco Campovolo

Incremento delle dotazioni ecologiche ambientali

L'intervento è finalizzato ad incrementare la funzione ecologico-ambientale di contrasto ai cambiamenti climatici e all'inquinamento e di connessione tra la Cintura Verde e il territorio urbanizzato del Parco Campovolo

Partendo da questi presupposti l'intervento è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. contribuire a incrementare la dotazione di verde pubblico;
2. realizzare una infrastruttura verde in grado di garantire accessibilità e fruibilità degli spazi fisici e dei servizi a tutti i cittadini.

Livello di definizione e Cantierabilità

- L'intervento è previsto nel Piano Investimenti del Comune di RE;
- L'intervento è funzionale e funzionante e prevede le seguenti opere: (i) scavi e sistemazioni esterne; (ii) realizzazione delle principali dotazioni urbanistiche viabilità ciclo pedonale, l'illuminazione pubblica, arredo; (iii) messa a dimora del verde;
- L'intervento è in fase di progetto di fattibilità tecnico economica;
- L'intervento è conforme agli strumenti urbanistici vigenti e in adozione, in particolare al PUG (Piano Urbanistico Generale);
- Parte dell'area d'intervento è attualmente di proprietà di proprietà di Società Cooperativa Agricola Pratofontana; per la sua acquisizione diretta da parte del Comune di RE è già stato apposto il vincolo d'esproprio per pubblica utilità nel PUG in fase di adozione con la cessione volontaria in luogo di esproprio;
- Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma (progettazione, affidamento, esecuzione, funzionalizzazione) di 4 anni.

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE

Soggetti coinvolti

Associazioni, Terzo Settore, cittadini

Tipologia dei beneficiari

cittadini

ELenco altri interventi

PF_3/4(I)

Potenziamento del Parco Campovolo

Realizzazione del sovrappasso di collegamento tra il Campus universitario San Lazzaro e il nuovo Stadio dell'Atletica

PF_3/5(I)

Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

Restauro architettonico-paesaggistico e riqualificazione funzionale del Palazzo e del Parco

PF_3/6(I/G)

Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta

Realizzazione di Caffetteria-Ristorante

PROGETTO FARO 4

"URBANO VEGETALE" - NUOVA FUNZIONE ECOLOGICA DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO, NATURALE E AGRICOLO

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura verde e blu
INTERVENTI N.5

Premessa

Il verde urbano e suburbano della città e del territorio comunale è composto dalla sovrapposizione di elementi lineari, puntuali e da una mosaicatura di porzioni di verde pubblico e privato che insieme compongono un quadro di estensione tale da essere difficilmente riscontrabile in altre città italiane.

In particolare la città di Reggio Emilia è dotata di un sistema ecologico-ambientale (Cintura Verde) di 50 milioni di mq che la circonda ed innerva, una infrastruttura paesaggistica fatta di aree verdi naturali, agricole e urbane composto dai "cunei verdi" (20.200.000 mq), che ne rappresentano la componente agricola, e dal "sistema delle acque" (29.800.000 mq), che gravita sui parchi lineari fluviali dei torrenti Crostolo, Rodano e Modolena.

Nel corso degli ultimi anni le azioni messe in campo (realizzate, in corso e in fase di progettazione) per arrivare a rendere la Cintura Verde la principale infrastruttura per la transizione ecologica della città hanno risposto ad obiettivi tra loro integrati e fortemente centrati sulla partecipazione dei cittadini e degli stakeholder. Tali obiettivi da un lato hanno interrotto/ridotto il processo di urbanizzazione e consumo di suolo; dall'altro hanno puntano ad aumentare la fruizione da parte dei cittadini, mediante la realizzazione e messa a sistema di connessioni "lente", ciclabili e pedonali, e l'organizzazione di servizi e attività ricreative, culturali, ludiche e sportive, a proseguire nell'attività di forestazione urbana attraverso al piantumazione di migliaia di nuove alberature; ad avviare la creazione di una rete di aziende per l'agricoltura biologica di prossimità, a rilanciare con specifici investimenti per la creazione di orti urbani, a mettere in campo azioni di educazione ambientale e a promuovere unitariamente l'infrastruttura attraverso la realizzazione di un logo, di un'immagine coordinata e di un sistema di segnaletica informativa.

Azione 4 Potenziamento del sistema ecologico-ambientale

Dinnanzi ad un profilo decisamente soddisfacente si ritiene comunque necessario migliorare il patrimonio verde implementando la presenza della componente naturale, soprattutto all'interno delle aree urbane più pavimentate, sia con elementi di grandi proporzioni, sia con interventi di dimensioni minori.

"Urbano vegetale" è la strategia attraverso cui si intende riequilibrare il sistema ecologico con quello mineralizzato dell'ambito urbano partendo dalla Cintura Verde, un sistema ecologico-ambientale di 50 milioni di mq che circonda ed innerva la città. La strategia si articola in progetti di micro e macro forestazione, di naturalizzazione del verde pubblico e privato, nonché dall'implementazione e sviluppo dei boschi urbani e del progetto del "kilometro bianco".

La strategia sarà volta a proteggere e preservare la natura e le biodiversità, a controbilanciare e combattere le forme di inquinamento derivanti dalle emissioni di CO₂, a rispondere alle necessità di adattamento climatico, compensare localmente i fenomeni climatici estremi, di tutelare i corridoi ecologici esistenti - strategicamente essenziali per potenziare il sistema ambientale agro-naturalistico, aumentare la partecipazione e la fruizione paesaggistica da parte dei cittadini - e contribuire alla creazione di una economia basata sull'agricoltura biologica di prossimità ed elevare la complessità biologico e auto riproduttiva del sistema della biomassa vegetale urbana. Essa, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume il ruolo di infrastruttura deputata a incrementare la qualità ambientale, ecologica, sociale e perfino economica

della città e del territorio periurbano, che non solo le fa da sfondo, ma che ne è anche contesto vitale.

"Urbano vegetale" e nello specifico la Cintura Verde sono una realtà che, sebbene parzialmente, è possibile percorrere, attraversare e vivere. Rimane comunque una infrastruttura che per esprimere tutto il suo potenziale ha bisogno di essere completata in alcuni dei suoi tratti/elementi distintivi. L'obiettivo è pertanto quello di proseguire con gli investimenti e le attività messe in campo fino ad oggi dal Comune grazie anche al supporto del partenariato pubblico/privato locale.

Per lo sviluppo di azione è necessario lavorare su tre direttrici:

- ➔ Consolidare e potenziare la funzione di connessione tra il tessuto urbano esistente e i tre Parco-Agricolo-Fluviali svolta dai "cunei verdi".
- ➔ Estendere e perfezionare il sistema dei tre Parco-Agricolo-Fluviali (con particolare rilievo al tratto urbano del Crostolo) sia per quanto riguarda i percorsi e le connessioni sia per l'organizzazione di servizi che li caratterizzano e qualificano. Contestualmente occorre, attraverso l'azione micro e macro forestazione, attuare un capillare riequilibrio tra le componenti pavimentate e quelle verdi e all'interno di queste ultime tra le porzioni più ecologicamente banalizzate e quelle a forte componente naturale.
- ➔ Promuovere il sistema ecologico a rete come la principale infrastruttura di collegamento biologico tra i quartieri cittadini (compreso il centro storico) e i grandi parchi urbani del Campovolo, di San Prospero, Nilde Iotti e della Reggia.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 4 - Potenziamento del sistema ecologico-ambientale** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)** e di natura gestionale **(G)**.

ELenco altri interventi

PF4/1 (I)

Forestazione strategica urbana e adattamento al cambiamento climatico.

STRALCIO 1 - Vivaio popolare al parco delle Acque Chiare

STRALCIO 2 - Estensione Bosco Urbano di San Prospero

PF4/2 (I)

Potenziamento del sistema dei parchi agricolo-fluviali.

Estensione e completamento del Parco Modolena. Realizzazione Greenway

PF4/3 (I)

Sviluppo di competenze, sensibilità e comportamenti funzionali al processo di transizione ecologica

Realizzazione di un Laboratorio di Educazione Ambientale

PF4/4 (I)

Forestazione strategica urbana e adattamento al cambiamento climatico.

KM bianco. Intervento di riqualificazione ambientale e forestazione lungo l'autostrada A1 e e la linea AV

PF4/5 (I)

Potenziamento del sistema dei parchi agricolo-fluviali.

Estensione e completamento del Parco Rodano. Realizzazione Greenway Lodola

PROGETTO FARO 5

POTENZIARE LE PORTE DI ACCESSO DELLA CITTA' (A1 E STAZIONE AV)

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura grigia

INTERVENTI N.3

Premessa

La stazione AV Mediopadana, unica fermata in linea tra Milano e Bologna, si è caratterizzata fin da subito, soprattutto grazie alla sua accessibilità diretta in auto, come un efficace strumento di collegamento per chi ha esigenze di lavoro e di viaggio, andando nel breve periodo di alcuni anni a modificare la geografia delle relazioni socio-economiche che storicamente facevano riferimento al territorio reggiano.

L'Alta Velocità ha modificato in questi anni la geografia delle relazioni socio-economiche del territorio e della città. La sfida che Reggio Emilia si trova ad affrontare è la capacità di collaborare con i territori afferenti all'area vasta valorizzando il sistema delle eccellenze presenti ed attraendone di nuove. È una sfida che necessita di due condizioni: il coinvolgimento e la partecipazione alla scala sovra-locale di attori, pubblici e privati (le città dell'Emilia, la Regione Emilia-Romagna, il MIMS, RFI, Società Autostrade, le Università, le Associazioni di categoria, le Camere del Commercio e quelle del Lavoro); di estendere il bacino d'utenza della stazione e creare sinergie più forte tra questa e il territorio, investendo nel potenziamento della rete ferroviaria regionale e nella rigenerazione e connessione dei poli dell'Area Nord e del Centro Storico, e così via, fino all'Università e alle prime colline comprendendo il parco del Crostolo e le Ville Ducali.

AZIONE 5 Potenziamento delle porte di accesso alla città

La Stazione AV Mediopadana e il Casello autostradale A1 rappresentano l'hub integrato e intermodale di accesso alla città e al suo territorio e più in generale dell'area Mediopadana: uno dei territori più floridi e ricchi di capitale cognitivo, culturale, economico d'Italia e d'Europa, un modello per l'equilibrio tra elevati standard di qualità di vita, opportunità imprenditoriali e sistema dei servizi.

In particolare, la stazione AV Mediopadana, unica fermata in linea tra Milano e Bologna, si è caratterizzata fin da subito soprattutto grazie alla sua accessibilità diretta in auto, come un efficace strumento di collegamento per chi ha esigenze di lavoro e di viaggio, andando nel breve periodo di alcuni anni a modificare la geografia delle relazioni socio-economiche che storicamente facevano riferimento al territorio reggiano. Essa, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume sia il ruolo di infrastruttura a valenza nazionale deputata a connettere la città e l'Area Mediopadana con il resto del territorio italiano e l'Europa, sia il ruolo di nuovo landmark in grado di aumentare la visibilità del territorio e sia, infine, il ruolo di potenziale sviluppo per l'investimento in nuove funzioni, pubbliche e private, urbane ed extraurbane.

Si tratta di una strategia multilivello e multistakeholders che per avere successo necessita che il sistema di relazioni tra Comune, Regione, MIMS, RFI, Società Autostrade e altri stakeholder continui ad evolversi in maniera da superare gli ultimi gap infrastrutturali che riducono l'efficienza potenziale dell'hub e passare ad una successiva fase di valorizzazione degli spazi inutilizzati a disposizione presenti nel sottoviadotto.

Per lo sviluppo di questa azione occorre lavorare su due binari paralleli:

- ➔ Il primo finalizzato a proseguire con gli investimenti per potenziare l'accessibilità a partire dalla realizzazione della fermata della tramvia Rivalta-Mancasale; dal potenziamento dell'interscambio con la rete ferroviaria regionale e di conseguenza con le città limitrofe afferenti al bacino mediopadano; dalla riqualificazione funzionale e paesaggistica di Via Gramsci come boulevard di accompagnamento dalla Stazione AV

Mediopadana al Centro Storico favorendo in particolar modo la mobilità pubblica e ciclabile e dalla realizzazione della nuova complanare a Via Gramsci a servizio della RCF Arena, dello Stadio e della Stazione stessa.

- Il secondo volto a qualificare gli spazi del piano terra della stazione da destinare a servizi per la clientela (locali per incontri di lavoro, ristorazione, farmacia, sale di attesa climatizzate, servizi igienici, velostazione) e servizi avanzati per il territorio e la città: un sorta di foyer per il territorio Mediapadano, collocato strategicamente su una delle maggiori infrastrutture di connessione con il resto d'Italia e d'Europa. Non solo una "vetrina" per le forme più evolute del settore produttivo, culturale e creativo emiliano, ma anche un hub con spazi dedicati al lavoro (sale riunioni, spazi espositivi, sale per eventi), a servizio della clientela in transito, delle aziende locali, della formazione, dell'arte e del turismo.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 5 - Potenziamento delle porte di accesso alla città** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)** e di natura gestionale **(G)**.

ELENCO interventi

PF_5/1(I)

Potenziamento dell'accessibilità

Riqualificazione di Via Gramsci come boulevard di accompagnamento dalla Stazione AV Mediapadana al Centro Storico.

PF_5/2(I)

Potenziamento dell'accessibilità

Realizzazione della nuova complanare a Via Gramsci a servizio dell'Arena RCF dello Stadio e della Stazione stessa.

PF_5/3(I-G)

Potenziamento dei servizi

Estensione dei servizi alla clientela e realizzazione di nuovi servizi avanzati per il territorio e la città

PROGETTO FARO 6

CICLABILITA' INTEGRALE E "SUPERCICLABILI"

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura grigia

INTERVENTI N.7

Premessa

Reggio è già oggi una delle città più ciclabili d'Italia e vuole considerare questo posizionamento come occasione per sviluppare ulteriormente la capacità di garantire un sistema di mobilità pedonale e ciclabile efficiente, sicuro e piacevole.

La visione strategica passa da due dimensioni complementari, quella della ciclabilità integrale, che intende ridefinire l'uso dell'intera rete stradale in termini di percorribilità ciclabile e pedonale, anche a servizio della "città dei 15 minuti", e quella dell'infrastruttura gerarchizzata, sia della rete ciclabile urbana, sia di quella escursionistica extraurbana.

AZIONE 6 Potenziamento della rete ciclabile

Nel sistema infrastrutturale della mobilità attiva, oltre alle reti locali e ai progetti di moderazione del traffico per la ricostruzione di ambiti residenziali e commerciali vivibili e sicuri, sono ormai consolidate le funzioni assegnate alle principali ciclovie urbane e alle greenways, in parte già realizzate e in parte in fase di sviluppo e rinnovo. A queste si aggiungerà una nuova maglia infrastrutturale completamente nuova, le superciclabili.

Le "superciclabili" con una estensione di circa 30 Km hanno la finalità di disegnare delle connessioni ciclabili veloci e sicure al fine di favorire la mobilità pendolare casa-lavoro e casa-scuola con un grado di efficienza elevato, anche nelle ore non di punta. Un sistema di accessibilità in sede propria, dunque, in grado di integrare il sistema strutturato su diversi livelli e funzioni, composto dalle ciclovie urbane, dalla rete ciclabile secondaria, dalla rete ciclabile di base e dalle strade ciclabili, zone 30 e zone a traffico residenziale.

La finalità del sistema complessivo è quello fornire opportunità di spostamento alternative e competitive rispetto all'auto, sia a piedi sia in bici, sia per il lavoro sia per il piacere, sia nelle distanze medie sia in quelle brevissime, secondo una visione di ciclabilità integrale che è la base di supporto della città dei 15 minuti, intesa anche come riappropriazione dello spazio urbano e delle funzioni insediate, nonché di promozione delle attività di prossimità e delle relazioni tra le persone. In questo le superciclabili sviluppano una dimensione territoriale nuova, accogliendo in distanze maggiori e tempi di spostamenti minori, anche le opportunità aperte dalle bici a pedalata assistita, delle cargo-bike e dalla micromobilità.

Esse nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS assumono il ruolo di infrastruttura grigia per l'accessibilità eco-sostenibile, rapida e sicura da parte di tutti i cittadini dei principali luoghi e servizi di interesse privato e collettivo.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUG) individua otto superciclabili che collegano tra loro i quartieri della città consolidata e il centro storico; otto tracciati ciclabili di mobilità primaria in sede propria, differenziati in base al livello di domanda.

Per il loro sviluppo è necessario:

- ➔ Riqualificare e ammodernare gli itinerari di ciclabili esistenti
- ➔ Realizzate ex novo su aree pubbliche e private.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 6 - Potenziamento della rete ciclabile** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I).

ELENCO interventi

PF_6/1(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Completamento della ciclovia n. 3.

PF_6/2(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Messa in sicurezza e realizzazione nuova ciclabile in via Guittone d'Arezzo

PF_6/3(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di nuovo ponte ciclopedonale su torrente Modolena a San Rigo

PF_6/4(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di ponti ciclabili nell'ambito dell'intervento Connessioni 1

PF_6/5(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di nuova pista ciclabile in via del Burracchione/via Bedeschi

PF_6/6(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Potenziamento della rete ciclabile comunale e provinciale 3° stralcio - lotto

3PF_6/7(I)

Realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile.
Realizzazione di nuova pista ciclabile in via Freddi a Codemondo

PROGETTO FARO 7

REALIZZARE IL SISTEMA TRAMVIARIO "RIVALTA-MANCASALE"

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura grigia

INTERVENTI N. 1

Premessa

Il Comune di Reggio Emilia da anni è impegnato nello sviluppo di strategie, politiche e azioni mirate a ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, diminuire la congestione del traffico e aumentare la sicurezza e la qualità urbana delle strade. Le azioni a supporto della mobilità attiva negli ultimi 10 anni hanno fatto registrare una significativa riduzione dell'utilizzo dell'auto (-10,4%) in favore prevalentemente dell'uso della bicicletta (+8,9%) e, in misura minore del trasporto pubblico (+1,4%).

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è lo strumento che sviluppa un insieme di progetti di mobilità sostenibile che porteranno, da qui al 2028, al miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità del centro storico e dei centri attrattori, all'incremento della qualità urbana e delle condizioni di sicurezza della rete stradale e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. Il tutto in un'ottica di incremento della sostenibilità degli spostamenti, con grande attenzione alla ciclabilità, alla qualità e messa in sicurezza delle infrastrutture, all'alleggerimento del traffico nelle zone centrali della città

AZIONE 7 Potenziamento della mobilità pubblica

Una mobilità che offra più alternative di spostamento aumenta la libertà dei cittadini, soprattutto se si creano le condizioni per tutti di potersi muovere in maniera sostenibile. Una città che possa offrire queste alternative deve necessariamente investire su più livelli di pianificazione della mobilità: ciclabile, pedonale, una mobilità che supporti nuovi strumenti per la condivisione dei servizi di trasporto, con progetti di quartiere (car sharing) o cittadini (bike sharing e sharing dei monopattini). Non ultimo, una città che si ponga obiettivi alti per poter offrire la più vasta scelta possibile di mobilità, deve investire anche sul Trasporto Pubblico Locale.

Reggio Emilia ha un basso riparto modale di trasporto pubblico (8,3% da bilancio ambientale 2019), per tanti motivi differenti: la conformazione della città e lo sprawl urbano, le dimensioni e la praticità con cui i cittadini si possono spostare con mezzi privati, siano essi la bicicletta (riparto modale del 23,1%) o l'auto (58%), nonché la modalità con cui il trasporto pubblico è stato inteso e programmato dagli anni '90 a oggi.

Per invertire questa tendenza e provare a sovvertire la percezione stessa che i cittadini hanno del mezzo pubblico è necessario un cambio radicale nello sviluppo della città, riorientato esclusivamente verso la rigenerazione dell'esistente, nell'organizzazione dei servizi, nella tipologia dei mezzi proposti, nella loro capacità di essere competitivi con il mezzo privato, di essere confortevoli, tecnologici, pratici, puliti ed ecologici. Oltre, quindi, al contenimento delle previsioni espansive attuato con il PUG e nell'ambito di un complessivo ridisegno dei servizi, la tranvia assume nella più generale strategia dell'ATUSS il ruolo di infrastruttura grigia per la mobilità eco-sostenibile, rapida e sicura per tutti i cittadini in grado di collegare i principali luoghi e servizi di interesse privato e collettivo della città.

La prima linea tramviaria conetterà la città da nord a sud, andando a rispondere alla principale domanda di mobilità dell'ora di punta e mettendo in comunicazione i quartieri della residenza con quelli storicamente vocati alla produzione e al lavoro nonché connettendo i "Luoghi" strategici enunciati nelle azioni precedenti: l'ospedale, l'università, il centro storico, la stazione FS cittadina, il Parco Innovazione, lo stadio, la stazione AV Mediopadana e il Parco Industriale di Mancasale.

In parallelo sarà necessario agire su direttrici:

- ➔ Elaborazione di una nuova vision strategica sulle ferrovie storiche provinciali (Reggio-Guastalla, Reggio-Sassuolo, Reggio-Ciano) che dovrebbero essere ripensate svincolate dall'attuale regime ferroviario per sviluppare una vera e propria rivoluzione tecnologica che le renda parte integrante della rete di trasporto pubblico locale in sinergia con la tranvia urbana.
- ➔ Ridisegno dei servizi di TPL che dovrà rafforzare le linee di connessione tra i Comuni contermini, la periferia, i parcheggi scambiatori e il centro utilizzando mezzi ecologici.

PROGETTO FARO 8

POTENZIARE E DIFFONDERE LE TECNOLOGIE DIGITALI

Dimensione territoriale "Reti" - infrastruttura digitale
INTERVENTI N 11

Premessa

L'accesso alla rete ed alle nuove tecnologie è un prerequisito imprescindibile per esercitare i diritti di cittadinanza digitale e per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo: per questa ragione garantire e facilitare un accesso equo e universale all'innovazione digitale è un passaggio obbligato per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, effettiva cittadinanza e per promuovere l'innovazione sociale. Il Comune di Reggio Emilia può contribuire in modo significativo a far sì che sul proprio territorio l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti, impegnandosi sia a incentivare la realizzazione delle necessarie infrastrutture, materiali e immateriali, e di servizi che rispondano ai fondamentali principi di usabilità ed efficacia, sia a facilitare l'acquisizione da parte di tutti delle competenze di base necessarie per muoversi in rete.

AZIONE 8 Potenziamento delle reti e delle tecnologie digitali

La disponibilità di una buona connettività ad Internet è essenziale per consentire ai cittadini di cogliere opportunità di studio e di lavoro e di esercitare pienamente i propri diritti e alle realtà economiche e produttive di raggiungere nuovi mercati e nuovi talenti. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie, rendono possibile la realizzazione di servizi innovativi, sempre più efficaci ed efficienti, controllandone i costi.

Il potenziamento e diffusione delle tecnologie digitali, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume in tal senso un ruolo centrale nel rafforzare la competitività del nostro territorio. Progetti per la trasformazione digitale, per lo sviluppo di servizi digitali della PA rivolti a cittadini e imprese, per lo sviluppo dell'economia dei dati e dell'internet delle cose in ambito urbano, in linea con "Data Valley bene comune", l'agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025, risultano infatti determinanti rispetto alla capacità della città di Reggio Emilia di essere attrattiva.

Per avvalersi appieno dei benefici offerti dal digitale occorre sviluppare da un lato il potenziamento dell'infrastrutturazione del territorio e dei servizi digitali disponibili a imprese, residenti e city users; dall'altro, l'adozione da parte dell'Ente di soluzioni tecnologiche che consentano il miglioramento continuo dei servizi offerti.

Per lo sviluppo di questa azione si devono attuare le seguenti linee di intervento:

- ➔ Potenziare le infrastrutture innanzitutto attraverso l'estensione della rete pubblica a banda ultralarga a nuovi luoghi di interesse (uffici pubblici, centri di aggregazione, ...), anche per abilitare l'attivazione di punti wi-fi o di punti di videosorveglianza per il controllo del territorio.
- ➔ Partecipare ai piani nazionali e regionali di infrastrutturazione e proseguire la collaborazione con gli operatori privati che intendono investire sul territorio per rafforzare la propria offerta ai privati. Grande interesse meritano anche le reti wireless dedicate ad applicazioni Internet of Things (IoT): l'attivazione di una rete pubblica a lungo raggio ed a bassa potenza consentirà di sperimentare, in collaborazione con gli stakeholder locali, nuove soluzioni per la gestione del territorio.
- ➔ Promuovere e incentivare l'utilizzo degli strumenti e dei servizi a disposizione dei cittadini attraverso l'organizzazione di eventi dedicati alla cittadinanza digitale.

- Incentivare internamente all'Ente la digitalizzazione e la reingegnerizzazione tramite sperimentazione di tecnologie allo stato dell'arte, a partire da intelligenza artificiale e machine learning per l'automazione di attività a basso valore aggiunto, in modo da ridurre i costi e valorizzare le risorse umane.
- Proseguire il percorso di adozione ed utilizzo delle piattaforme tecnologiche nazionali, come SPID, app IO e PagoPA, e pianificare l'integrazione con quelle attualmente in corso di realizzazione, con l'obiettivo di standardizzare i processi interni e l'esperienza d'uso dei servizi da parte degli utenti. Analogamente, è necessario proseguire la migrazione verso tecnologie cloud per incrementare ulteriormente la disponibilità e la sicurezza dei servizi e semplificarne la manutenzione.
- Il potenziamento dell'interoperabilità dei sistemi rappresenta un'azione chiave per semplificare i processi e realizzare il principio "once only" che consentirà agli Enti di recuperare automaticamente dati e informazioni necessari senza richiederli ai cittadini. Fondamentale è inoltre abilitare l'integrazione dei dati dell'Ente attraverso l'attivazione e continua implementazione di un Sistema Informativo Territoriale del Comune di Reggio Emilia, così da semplificare la realizzazione di analisi e cruscotti a supporto delle decisioni e della pianificazione.
- Realizzare un importante investimento in formazione interna, sia specialistica per il personale direttamente coinvolto nei percorsi di innovazione tecnologica, sia trasversale per tutte le altre strutture dell'Ente, così da rafforzare le competenze interne in tema di digitalizzazione, sicurezza e privacy, e nuovi strumenti e opportunità.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 8 - Potenziamento delle reti e delle tecnologie digitali** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FESR

PF_8/1(G)

LABORATORIO APERTO

Progetto Quartieri collaborativi. Verso la giustizia sociale e la cittadinanza digitale

L'intervento intende promuovere l'innovazione dei servizi alla persona in una dimensione di prossimità, facendo leva sullo strumento digitale e attraverso la costruzione di una rete dell'innovazione tecnologica, sociale e del welfare diffusa nel territorio allo scopo di: contrastare il digital divide, promuovere la sostenibilità dei progetti e degli spazi di comunità, l'empowerment cognitivo individuale e collettivo, rafforzare e consolidare il ruolo dei centri sociali come "case di quartiere". Strumento attuativo è una new-co, composta da Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto, Comune di RE, LEPIDA, ed Enti del Terzo Settore di volta in volta coinvolti nei singoli territori di sperimentazione, che si impegna a coordinare, organizzare, gestire, monitorare, rendicontare l'erogazione di servizi alla persona con particolare riferimento all'ambito digitale, dall'alfabetizzazione primaria al consolidamento di competenze più evolute, in una logica sistemica e con riferimento alle esigenze specifiche delle comunità locali.

Livello di definizione e Cantierabilità

- Non si tratta di intervento infrastrutturale

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Comune RE- Soggetto gestore del Laboratorio Aperto

Soggetti coinvolti

Servizi Comune di RE, Enti e Istituzioni Culturali, Associazioni, cittadini

<u>Tipologia dei beneficiari</u> Cittadini

ELENCO interventi

PF_8/2 (G)

Digitale e Terzo Settore

PF_8/3 (G)

Alfabetizzazione digitale

PF_8/4 (G)

Welfare digitale

PF_8/5 (I)

Integrazione dati e interoperabilità dei sistemi

PF_8/6 (G)

Semplificazione amministrativa e trasformazione digitale dei processi

PF_8/7 (G)

Sperimentazione di nuove tecnologie per l'abilitazione di nuovi servizi

PF_8/8 (G)

Competenze digitali interne

PF_8/9 (I)

Migrazione al cloud

PF_8/10 (G)

Cyber Security

PF_8/11 (I)

Potenziamento delle infrastrutture digitali

PROGETTO FARO 9

ESTENDERE LA CITTA' DEI 15 MINUTI

Dimensione territoriale "Città dei quindici minuti"

INTERVENTI N.9

Premessa

La "città pubblica" va letta in una dimensione estesa. Essa non comprende solo spazi e edifici collettivi di proprietà pubblica, ma intercetta anche patrimoni e immobili di proprietà privata che per il loro valore all'interno del processo di rigenerazione risultano fondamentali per raggiungere i risultati e gli impatti prefigurati. La "città pubblica", intesa sia come spazio fisico sia come spazio relazionale delle persone, costituisce l'ossatura portante del sistema città. Nel caso specifico la riqualificazione della "città pubblica" si concentra sulla città della prima metà del '900 che ingloba e si estende dal quartiere Santa Croce al quartiere Mirabello passando per il quartiere Stazione e sui quartieri e le frazioni (le cosiddette Ville del suburbio) periferiche.

AZIONE 9 Potenziamento del livello di benessere e coesione dei cittadini

E' partendo dalla città pubblica che l'amministrazione comunale, nella duplice veste di attore principale di processi di governance territoriale e di "imprenditore pubblico", getta le basi per avviare processi di rigenerazione urbana con l'intento, da un lato, di incentivare l'uso dello spazio pubblico in tutti i quartieri e frazioni, soprattutto quelli che manifestano segnali di crisi nelle relazioni sociali, e dall'altro, di potenziare quel livello di qualità della vita (non solo in termini di servizi, sicurezza e cura del territorio, ma anche in termini di opportunità, convivenza e relazioni) che i cittadini si attendono per riconoscersi nella città in cui vivono e progettano il proprio avvenire.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS la "città pubblica" assume il ruolo di attivatore di processi di rigenerazione urbana, di potenziale strategico per mettere in campo azioni di trasformazione qualitativa dei quartieri e realizzare così la Città dei 15 Minuti.

Le azioni di rigenerazione urbana si rivolgono alla riconfigurazione di spazi stradali per costituire una costellazione di centralità destinate alle attività sociali, relazionali e di servizio, pubblico e commerciale, all'interno di una rete di prossimità che permetta di muoversi a piedi e in bicicletta e poter godere pienamente dell'offerta locale, di conoscere e apprezzare meglio la qualità urbana del proprio quartiere, di scoprire occasioni di relazioni e di vicinato non conflittuali e soprattutto di usufruire attorno a se della pluralità di servizi e contatti presenti sul territorio. I progetti di riqualificazione inoltre devono diffondere il verde e la qualità ambientale per soddisfare gli obiettivi di resilienza e permetterne un pieno godimento da parte dei cittadini.

Tutti questi interventi finalizzati a potenziare e qualificare la prossimità in termini di servizi e relazioni, si innestano su progetti di innovazione sociale, realizzati grazie all'adozione dei partenariati di collaborazione con cittadini, associazioni, enti ed organizzazioni presenti nei quartieri. La rete di progetti decentrati sul territorio costituisce l'ossatura delle azioni di sperimentazione urbana e sociale (come è il caso del wi-fi di comunità per la distribuzione di connettività ai quartieri in difficoltà, dei processi di alfabetizzazione digitale e accesso a identità digitale per fasce deboli della popolazione o ancora per le botteghe di quartiere come modello di rigenerazione e uso sociale di spazi pubblici) e sono l'infrastruttura per l'incubazione di nuove economie collaborative che trovano nel Laboratorio Aperto ai Chiostrì di San Pietro l'hub di riferimento, oltre che il centro di ricerca e sviluppo e promozione dell'ecosistema cittadino della partecipazione e dell'innovazione sociale.

La strategia di potenziamento della città pubblica interessa tutta l'area urbana sulla base di un programma di identificazione dei quartieri, delle centralità e

delle potenzialità da intrecciare e valorizzare, procedendo con interventi di riqualificazione specifica dedicata ad ogni singolo nucleo.

Tra i primi quartieri interessati dai processi di rigenerazione urbana vi sono: il quartiere Santa Croce, il quartiere Stazione, il quartiere Mirabello-Ospizio, il quartiere Gattaglio, il quartiere Rosta Nuova, il quartiere Regina Pacis, le ville di Cella e Cadè, Pieve Modolena; altri quartieri verranno identificati nel processo partecipativo.

- ➔ Tra i processi più avanzati c'è la rigenerazione del quartiere Santa Croce, dove si sta sviluppando, di pari passo con la creazione e il potenziamento del Parco Innovazione presso l'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane, la riqualificazione di alcuni spazi pubblici e privati (anche attraverso il Progetto Riuso messo in campo dall'amministrazione comunale per ridare "vita" con funzioni e attività temporanee a edifici industriali dismessi) e soprattutto la ricucitura delle relazioni interrotte dalle ferrovie, tra cui quello con il centro storico.
- ➔ La rigenerazione del quartiere Stazione fa, invece, perno attorno al progetto "R60" che prevede interventi per l'Abitare sociale e solidale lungo via Turri, progetto elaborato dall'amministrazione comunale, cofinanziato da ACER e sostenuto da due grandi finanziamenti pubblici: il Piano integrato per l'Edilizia residenziale sociale (Piers) e il Programma innovativo nazionale per la Qualità dell'abitare (PinQua).
- ➔ Infine la rigenerazione del quartiere Mirabello è stata avviata nel 2009 con la realizzazione da parte del terzo settore del progetto "Polveriera": spazio polifunzionale costituito da una struttura residenziale e un diurno per persone fragili in uno con spazi e servizi per la cittadinanza. Il processo di rigenerazione ha ora le condizioni per poter essere ulteriormente implementato creando, in quest'area baricentrica del quartiere, una nuova polarità fisica e relazionale in grado di generare connessione e integrazione tra gli spazi e le componenti pubbliche e private del tessuto urbano e, allo stesso tempo, di dare vita ad una centralità civica che tramite l'insediamento di nuovi servizi e funzioni, anche di scala urbana, possa divenire l'occasione per invertire i fenomeni di crisi e degrado in atto andando a ricreare quel senso di comunità che si manifesta quando i cittadini si riconoscono nei luoghi in cui vivono. Parallelamente, vista la presenza dell'area sportiva comunale (piscine, campo di atletica, circolo tennis, stadio) occorre investire per fare, del quartiere Mirabello, una specializzazione d'eccellenza del territorio capace di produrre economia, nuova qualità urbana e nuova qualità della vita, a partire dal buon vivere come componente fondamentale della società contemporanea legato alla dimensione tempo libero, con particolare riferimento all'attività sportiva e motoria, alla salute al benessere.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 9 - Potenziamento del livello di benessere e coesione dei cittadini** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_SCHEDE SINTETICHE Interventi per cui è richiesto il finanziamento regionale diretto con fondi FSE+

PF_9/1(G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Santa Croce

Riuso Capannoni industriali via Gioia da adibire a sede di associazioni socio-culturali. Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano.

Il progetto è previsto all'interno delle strategie di rigenerazione dell'area Nord della città dove il Parco Innovazione funge, al contempo, da infrastruttura per lo sviluppo di un nuovo modello di sviluppo economico

incentrato sulla società della conoscenza e da volano per la ricostituzione di un nuovo e radicato senso di comunità e qualità urbana fondata su concetti di inclusione, cittadinanza attiva, sostenibilità.

Il progetto è finalizzato a perseguire i seguenti obiettivi:

1. favorire l'inclusione attiva (pari opportunità, non discriminazione) della comunità e migliorare l'occupabilità, con particolare attenzione alle persone fragili;

2. garantire l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici e dei servizi: Il Parco Innovazione un luogo per il benessere psico/fisico di tutti.

3. promuovere attività/servizi di formazione professionale finalizzate all'acquisizione di competenze per migliorare l'accesso all'occupazione, con particolare attenzione per le categorie più fragili;

4. coinvolgere la comunità locale nella animazione e gestione della Reggia Ducale attraverso esperienze di co-progettazione e cittadinanza attiva.

Livello di definizione e Cantierabilità

L'intervento è suddiviso in due sotto-interventi:

Sotto intervento 1 di competenza del Comune di RE (campo inclusione sociale, obiettivi 1,2,4)

Soggetto beneficiario

Comune RE

Soggetto attuatore

Individuato tramite procedura ad evidenza pubblica

Soggetti coinvolti

Associazioni, terzo settore, scuole, centri sociali, cittadini

Tipologia dei beneficiari

Persone fragili e vulnerabili, persone con disabilità e più in generale persone in particolare e specifiche condizioni di svantaggio.

Per la realizzazione dell'intervento si stima un cronoprogramma di 4 anni.

ELENCO altri interventi

PF_9/2 (I)

Interventi integrati di rigenerazione urbana

STRALCIO 1 - Potenziamento della qualità urbana del quartiere Rosta Nuova.

STRALCIO 2 - Potenziamento della qualità urbana del quartiere Regina Pacis (via Premuda).

STRALCIO 3 - Potenziamento della qualità urbana del quartiere Santa Croce

PF_9/3 (I)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Ospizio/San Lazzaro

Realizzazione del nuovo sottopasso di collegamento ciclopedonale nel parco Campo di Marte

PF_9/4 (I-G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Mirabello

Riqualificazione Edificio Polveriera N. 1 da destinare a centro di promozione della mobilità ciclabile

PF_9/5 (I-G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Mirabello

Riqualificazione Edificio Polveriera N. 2 da destinare a sede di istituto scolastico

PF_9/6 (I)

Potenziamento della qualità urbana quartiere Mirabello

Riqualificazione Edificio Polveriera N. 3 da destinare a sede del centro per l'impiego

PF_9/7 (I-G)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Mirabello

Riqualificazione dell'area sportiva comunale di via Melato

PF_9/8(I)

Potenziamento della qualità urbana del quartiere Gattaglio
Realizzazione di nuova passerella ciclopedonale sul torrente Crostolo

PF_9/9(I)

Potenziamento della qualità urbana quartiere Gattaglio
Riqualificazione Parco ex Legnolandia

PROGETTO FARO 10

REALIZZARE LA RETE TERRITORIALE DELLE CASE DI COMUNITA'

dimensione territoriale_CITTA' DEI 15 MINUTI

INTERVENTI N. 1

Premessa

Partendo dalla definizione di salute dell'OMS come benessere fisico, mentale e sociale e dagli apprendimenti in campo sociale e sanitario scaturiti dalla pandemia da Covid-19, si vuole assumere la "comunità" sia come luogo che come "paradigma" nel quale re-interpretare ed innovare i servizi di welfare locale.

La traduzione locale di questo indirizzo nazionale trova nella città di Reggio Emilia terreno ricco e fertile di servizi, processi, competenze e soggetti già orientati al lavoro nella e con la comunità. La sola rete pubblica municipale ha molteplici "nodi" di welfare funzionalmente e territorialmente distribuiti tali da configurare già una "casa della comunità diffusa": 4 poli sociali territoriali con operatori dedicati al lavoro di comunità; 8 residenze anziani; 8 centri diurni anziani; 4 centri residenziali per disabili; 10 centri diurni e occupazionali per disabili; 26 farmacie comunali. A questi si aggiungono le articolazioni sanitarie (in primis le tre case della salute già attive), la rete dei centri sociali e le connesse politiche di partecipazione e i punti animati da associazionismo e terzo settore

Azione 10 Potenziamento del sistema di welfare

Nell'immediato futuro il cuore e driver dell'ampia e qualificata dotazione di "capitale sociale" che innerva la città sarà interpretato dalle "Case della Comunità": luoghi non solo di una maggior e miglior integrazione di servizi, ma anche e soprattutto la sperimentazione di modelli di welfare comunitario e di prossimità fortemente innovativi.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS le "Case della Comunità" presenti formalmente dalla programmazione PNRR assumono il ruolo di snodi centrali nel ripensamento e rafforzamento del welfare territoriale e in esso dei diversi snodi che lo attraversano: integrazione socio-sanitaria, modelli di governance pubblica e partecipata, partenariato pubblico privato, protagonismo civico organizzato e non.

Il Progetto sulle "Case della Comunità" si articola su tre direttrici:

- L'evoluzione negli ambiti nord, sud ed ovest delle attuali case della salute verso il modello "case della comunità";
- L'ammodernamento infrastrutturale e la riconfigurazione funzionale dell'attuale casa di riposo Parisetti in centro storico;
- La realizzazione nell'ambito est di una nuova struttura. Per quest'ultimo intervento si tratta di una nuova "Casa della Comunità" nella quale, sin da subito, far convergere fisicamente e integrare funzionalmente il polo est dei servizi sociali territoriali, la biblioteca decentrata della zona est, la farmacia comunale del quartiere, spazi ad uso civico e servizi sanitari di prossimità in accordo con l'AUSL e il Distretto Sociosanitario. L'ambito di riferimento per questa nuova struttura non solo deve connettere filiere funzionali contigue e coerenti (sociale, sanitario, culturale e civico), ma anche recuperare, attualizzandola, una vocazione storica del quartiere Ospizio (nome coniato in ragione della presenza nel 1688 di un vero e proprio ospizio.

PROGETTO FARO 11

POTENZIARE L'OFFERTA DI HOUSING SOCIALE

dimensione territoriale_CITTA' DEI 15 MINUTI

INTERVENTI N. 2

Premessa

Il tema della Casa ha assunto carattere di pervasività e trasversalità nella società attuale, apparendo molto più problematico rispetto al passato. L'offerta di alloggi pubblici è oggi quantitativamente insufficiente, anche per carenza di fondi strutturali statali. Il Comune ha in previsione politiche di investimenti che potranno portare in pochi anni a ridurre se non azzerare la quota di alloggi pubblici sfitti perché in attesa di ripristino, ma questo comunque non basterà a soddisfare la domanda crescente di alloggi a canoni calmierati (cd. "fascia grigia").

AZIONE 11 Potenziamento la disponibilità di alloggi pubblici

Negli anni, all'espansione di settori cittadini impattanti sulla dinamica del mercato abitativo non è corrisposto un investimento strutturale sull'aumento di offerta abitativa a canone calmierato, pubblico o privato, anche perché queste dinamiche sono state parallele o immediatamente successive al crollo del mercato edilizio e alla contrazione delle risorse pubbliche sul settore. L'esito è un mercato incapace di dare risposta alla domanda e un pubblico non in grado di svolgere il ruolo di garanzia del diritto all'abitare e calmierazione del mercato.

Le nuove previsioni urbanistiche del PUG e le risorse in arrivo grazie anche al PNRR, ci permettono di guardare ad una stagione di nuova espansione dell'offerta edilizia sociale e pubblica.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, l'Housing Sociale assume il ruolo di policy strutturale e diffusa per l'abitare, con l'obiettivo di fornire soluzioni abitative più coerenti alle nuove esigenze di mercato, generate da nuovi flussi di studenti fuori sede e lavoratori, e dunque sempre più orientato all'accesso all'alloggio in locazione rispetto alla proprietà tradizionale, con particolare attenzione ai servizi correlati all'abitare.

Per sviluppare questa azione è necessario che:

- ➔ il Comune di Reggio Emilia in linea anche con quanto previsto dal Patto per la Casa promosso dalla Regione Emilia-Romagna, attivi reti di soggetti pubblici, del privato e del privato sociale in grado di coordinare azioni di investimenti e dotazione di beni per fornire una risposta efficace e tempestiva alle necessità di alloggi. Prioritariamente per categorie quali: locazione permanente a canone per lavoratori e pensionati, locazione temporanea per studenti e city users, servizi di senior living, implementazione di progetti di co-housing.
- ➔ si attraggano risorse pubbliche e private, tramite attività di progettazione e gestione, al fine di mettere a disposizione un numero rilevante di alloggi (indicativamente 500 in 5 anni), agendo prioritariamente su patrimonio inutilizzato e interventi di rigenerazione urbana, o in subordinate aree di nuova costruzione o densificazione già inserite nel territorio urbanizzato come da previsioni di PUG. L'obiettivo comune è quello di ricavare nuovi alloggi e posti letto, ma anche servizi di prossimità correlati all'abitare e di interesse collettivo, identificando eventualmente anche soggetti in grado di garantire la gestione di una parte degli stessi.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 11 - Potenziamento la disponibilità di alloggi pubblici** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I).

ELENCO interventi

PF_11/1 (I)

Potenziamento dell'offerta di residenza sociale

Riqualificazione del comparto (aree e immobili) di via Turri

PF_11/2 (I)

Potenziamento dell'offerta di residenza sociale

Riqualificazione del comparto (aree e immobili) di via Turri

PROGETTO FARO 12

PROMUOVERE L'EDUCAZIONE PERMANENTE, LE POLITICHE GIOVANILI E L'ATTIVITA' MOTORIA-SPORTIVA

dimensione territoriale_CITTA' DEI 15 MINUTI

INTERVENTI N. 8

Premessa

Reggio Emilia, oltre all'importante rete delle scuole primarie e secondarie di primo grado che costituisce un punto di eccellenza della città, vanta e coordina attraverso strumenti di governance quali la Fondazione Reggio Children e la società Reggio Children s.r.l., un sistema integrato di educazione e istruzione di cui fanno parte, oltre ai servizi comunali per l'infanzia, le scuole d'infanzia statali e paritarie. Da sempre, inoltre, la città cura il contrasto alla dispersione scolastica e la prevenzione del disagio giovanile in sinergia con le realtà scolastiche, socio-sanitarie e sportive.

AZIONE 12 Potenziamento del sistema integrato educazione, politiche giovanili e attività motorie

L'educazione a Reggio Emilia è a tutti gli effetti una policy pubblica trasversale. Essa nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS diviene lo strumento per riconoscere e valorizzare il ruolo delle giovani generazioni e dell'intera comunità (coinvolta attraverso un processo di apprendimento permanente) sia in termini di creatività, sia di partecipazione e cittadinanza attiva, sfruttando anche la leva dell'attività sportiva intesa, soprattutto, come promozione del benessere e stili di vita sani che favoriscano la socialità, la prevenzione ed il contrasto alle patologie derivanti dalla sedentarietà.

Per sviluppare questa azione è necessario proseguire con:

- ➔ Gli investimenti e le attività già messe in campo, in particolare continuando, in accordo e sinergia con gli Istituti scolastici statali, a promuovere l'attività extrascolastica nelle ore pomeridiane insieme al personale scolastico all'interno delle scuole stesse, proseguendo il Progetto "Scuola diffusa" (scuola in altri contesti quali ad esempio il Museo Civico, i Centri Sociali, gli agriturismi, ...) che deve divenire un modo di fare scuola permanente anche al termine dell'emergenza pandemica e, infine, seguitando la disseminazione nei quartieri della città di luoghi di aggregazione giovanile sul modello di "Spazio Raga".
- ➔ La cura e la riqualificazione degli immobili sedi dei servizi educativi comunali e statali sia in ragione della messa in sicurezza sismica e del risparmio energetico, sia per dotare le sedi scolastiche di fondamentali presidi che favoriscano l'accessibilità e il diritto allo studio quali l'abbattimento delle barriere architettoniche, la dotazione di mense scolastiche e di impianti sportivi a servizio delle scuole, ma fruibili anche dalle associazioni cittadine. La cura e riqualificazione di quest'ultimi, in particolare delle strutture di prossimità a fruizione libera distribuite nei vari quartieri - come si evince dal Piano Strategico dello sport - risultano di importanza strategica per la promozione dell'attività motoria e degli stili di vita sani.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 12 - Potenziamento del sistema integrato educazione, politiche giovanili e attività motorie** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale (I) e di natura gestionale (G).

_ELENCO interventi

PF_12/1 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza, funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Realizzazione di nuovo edificio scolastico Scuola Aosta

PF_12/2 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza,
funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Riqualificazione Scuola Baragalla

PF_12/3 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza,
funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Rafforzamento sismico Palestra Reverberi

PF_12/4 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Riqualificazione centro sportivo di Sesso

PF_12/5 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Realizzazione copertura pista polivalente

PF_12/6 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Riqualificazione impianto tiro con l'arco

PF_12/7 (I)

Riqualificazione impianti/centri sportivi

Riqualificazione campo Softball

PF_12/8 (I)

Riqualificazione architettonica ed energetica, massa in sicurezza,
funzionalizzazione del patrimonio edilizi scolastico

Ristrutturazione e messa in sicurezza Centro Internazionale Loris Malaguzzi

PROGETTO FARO 13

CULTURA BENE COMUNE ACCESSIBILE A TUTTI

Dimensione trasversale

INTERVENTI N. 6

Premessa

Reggio Emilia è la città delle persone, una città che nel corso degli anni ha saputo costruire politiche e servizi culturali di eccellenza facendo divenire la cultura un elemento identitario iscritto nella sua storia, nella sua reputazione e soprattutto nel DNA dei suoi cittadini.

Dentro questa dimensione è stata avvertita

un'urgenza ed un'opportunità: riportare la bellezza nella vita delle persone fragili poteva essere un potente mezzo di innovazione; l'incontro tra creatività e fragilità era generativo di nuove opportunità di inclusione sociale. Da questo incrocio è scaturito il Manifesto del Diritto alla bellezza: un impegno ad esercitarsi alla bellezza come diritto, un diritto nel quale abitano la dignità, l'uguaglianza, il dialogo e gli abbracci fra mondi diversi che inevitabilmente convivono.

Il Diritto alla Bellezza come chiave attorno alla quale si costruisce, partendo dalla cultura, dall'arte e dalla creatività, una nuova idea di coesione sociale, d'innovazione e di sviluppo economico

AZIONE 13 Potenziamento del sistema culturale (e turistico)

Con pragmatismo, concretezza, competenza e qualità è stato costruito un approccio al territorio concepito come "ecosistema creativo" che comporta pensare la cultura come driver per lo sviluppo di "creatività civica" come "processo sociale" e come "fabbrica", investendo sulle interrelazioni collaborative che favoriscono la circolazione di conoscenze e dunque la generazione e lo sviluppo di nuove idee, puntando non tanto al sostegno della cultura in quanto tale ma a creare un *humus* territoriale, le condizioni per favorire un agire sociale nell'arte e l'accesso al valore immateriale (cognitivo) e materiale (bene pubblico).

La cultura nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS assume pertanto il ruolo di "bene comune" per la democrazia delle opportunità, risorsa accessibile e condivisa materiale e immateriale, co-gestita e co-generata, non solo "patrimonio" della comunità ma fattore di produzione e di sviluppo.

La cultura rappresenta anche l'occasione attraverso cui Reggio Emilia può attivare un processo volto all'acquisizione di una effettiva identità turistica che ad oggi le manca. La cultura, o meglio il prodotto culturale non omologato che la città sta mettendo in campo da anni in grado di sviluppare un perfetto mix tra attrattori culturali tradizionali (luoghi, manufatti, eventi) ed esperienze, percorsi educativi, nuove forme espressive, un prodotto culturale che fa perno sulla contemporaneità intesa non solo come dimensione temporale ma come la capacità di creare connessioni multiple tra fenomeni e fattori per generare esperienze culturali friendly e dinamiche rappresenta infatti ciò che può realisticamente distinguere turisticamente Reggio Emilia in ambito nazionale per il suo carattere di unicità.

Sulla base delle precedenti considerazioni l'azione deve puntare da un lato alla:

- ➔ Accessibilità dei contenuti: elemento imprescindibile del diritto di tutti alla cultura, utilizzando differenti modi e linguaggi. Promuovere azioni ed eventi capaci di creare legami ed inclusione. Dare vita con biblioteche, scuole, musei e teatri, a percorsi di creazione, fruizione e promozione di una cultura della comprensione.
- ➔ Accessibilità dei luoghi: quale garanzia del diritto di tutti alla cultura. *"Se non arrivo in un posto, io semplicemente non esisto. E quel posto, dopo un po', non esiste più per me"*: progettare e realizzare iniziative culturali in spazi belli ed accessibili. I luoghi devono essere progettati o adattati per accogliere tutte le persone, tenendo conto delle

differenze e delle diverse disabilità.

- Cultura come "impegno": lavorare per una cultura diffusa, nei luoghi e nei quartieri, anche i più complessi, per ricucire legami sociali e ridurre distanze. Intraprendere un percorso culturale di contaminazione fra linguaggi diversi, ipotizzando un approccio nuovo possibile, non definitivo, ma temporaneo, e ogni volta ripensato e ridiscusso. Favorire quindi un "processo" teso ad accrescere la vitalità anche di aree periferiche, ricche di diversità culturali.

dall'altro al fine di sviluppare un "nuovo" posizionamento strategico (Reggio la città del contemporaneo) all'interno dello scenario turistico nazionale e internazionale deve mettere in campo una serie di progettualità volte a recuperare il gap storico:

- per realizzare una governance pubblico/privata efficiente e partecipata da istituzioni, fondazioni culturali, associazioni e operatori economici.
- per predisporre la nascita e la funzionalità di un soggetto/strumento autonomo in grado di fungere da player operativo.
- per produrre una identità distintiva (soprattutto digitale) e un posizionamento turistico condiviso.
- per innalzare il livello qualitativo di tutti i servizi che la città offre agli ospiti (siano essi residenti temporanei o day user) al fine di garantire servizi che siano in linea con le nuove aspettative in termini di sostenibilità, apertura alle diversità e accoglienza diversificata e universale.
- Per valorizzare i punti di forza, in particolare quel modo di vivere che ci appartiene, ci connota e ci rende attrattivi e accoglienti, nonché la capacità di collaborare per creare maggiore valore partecipando a reti turistiche regionali, nazionali e internazionali.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 13 - Potenziamento del sistema culturale (e turistico)** prevede un insieme integrato di interventi di natura gestionale (G).

ELenco interventi

PF_13/1 (G)

Costruzione di un sistema (modello e processo) di Governance interna ed esterna

PF_12/2 (G)

Costruzione di un soggetto/strumento operativo

PF_12/3 (G)

Potenziare la qualità dei servizi turistici

PF_13/4 (G)

Costruzione di un sistema (modello e processo) di Governance interna ed esterna

PF_13/5 (G) Valorizzare e promuovere le sedi culturali, in particolare della Biblioteca Panizzi, di Palazzo dei Musei e dei Chiostrini di San Pietro

PF_13/6 (G)

Valorizzare e promuovere i Festival Culturali, in particolare Fotografia Europea e Reggio Narra

PROGETTO FARO 14

TRANSIZIONE ENERGETICA

Dimensione trasversale
INTERVENTI N. 4

Premessa

La transizione energetica ha assunto un ruolo centrale non solo rispetto al contrasto ai cambiamenti climatici, ma anche per la nostra libertà e sicurezza. Scegliere di investire sull'efficienza energetica e le fonti rinnovabili non è più solo una alternativa possibile, la cui attuazione va mediata in termini di tecnologie e tempistiche per la messa in pratica, quanto piuttosto una scelta obbligata e responsabile, da compiere immediatamente, al fine di sancire una forte discontinuità con il modello di sviluppo economico ed energetico che ci ha accompagnato fino ad oggi. Al contrario, continuare a rimandare questa inevitabile scelta significa rinunciare ad un futuro sostenibile, solidale e sicuro.

AZIONE 14 Potenziamento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Transizione energetica significa sia pensare in termini sostenibili sia cambiare la vita economica e sociale di una comunità: dal modo di coprire il fabbisogno energetico, alla creazione di un'economia che sia in grado di rigenerare le risorse ambientali che consuma e sia più efficiente nel loro utilizzo.

Come tutti i cambiamenti significativi, anche la transizione energetica, porta con sé elementi dal forte impatto negativo nell'immediato, traducibili soprattutto nell'aumento del costo del gas e dei derivati del petrolio, ma le alternative non mancano, e soprattutto sono immediatamente concretizzabili se perseguite con decisione e coerenza.

Il perché occorre farlo è chiaro e condiviso, in gioco abbiamo infatti la sostenibilità e libertà della nostra comunità e del suo modello di sviluppo.

Nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS la transizione energetica assume il ruolo di fattore chiave per la competitività e per il rispetto dell'ambiente, un processo generatore e moltiplicatore di ricchezza economica, sociale ed ecologica.

Le città assumono in questo percorso un ruolo determinante: la sfida ambientale è decisiva per il futuro ed occorre sostenerla sia a livello globale che a livello locale.

E' quindi fondamentale mettere insieme gli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici con quelli di un'economia che necessita di essere sempre più green per aumentare la propria competitività.

Per lo sviluppo di questa azione occorre lavorare sulle seguenti direttrici:

- ➔ Consumare meno e meglio, attraverso diffusi processi di efficientamento energetico di edifici, pubblici e privati, e delle attività produttive. La principale fonte di emissione e di conseguenza il principale punto di criticità ambientale del territorio è, infatti, rappresentato dal patrimonio edilizio esistente: oltre il 75% degli edifici risale a prima della L10/91 e l'82% appartiene ad una classe sismica critica. Il nuovo Piano urbanistico introduce una serie di semplificazioni, tolleranze, incentivi volumetrici ed economici, come la riduzione del 50% del contributo di costruzione, al fine di promuovere gli interventi di riqualificazione energetica e sismica con l'obiettivo di ridurre i fabbisogni energetici, migliorare il comfort ed indirettamente preservare il valore patrimoniale e sociale del tessuto edilizio residenziale esistente. L'obiettivo è quello di dare continuità all'attuale trend di riqualificazioni, anche di fronte ad una modifica sostanziale del superbonus, e mantenere il tasso annuo di ristrutturazione del parco

immobiliare almeno al 2% (corrispondente anche all'obiettivo dell'Agenda 2030) raggiunto per la prima volta lo scorso anno. Per fare questo sarà necessario agevolare la costituzione di reti di competenze in grado di coinvolgere istituti di credito, società energetiche, imprese di costruzione, professionisti con l'obiettivo di offrire un prodotto chiavi in mano agli utenti finali.

- Produrre energia da fonti rinnovabili che, per il nostro territorio, significa soprattutto fotovoltaico (in sostituzione prioritariamente delle coperture in amianto che corrispondono ad oltre un milione di metri quadrati) e biometano. Se l'efficienza energetica, in particolare degli edifici, sta vivendo una stagione straordinaria grazie soprattutto al superbonus, altrettanto non si può dire per la diffusione delle fonti rinnovabili. L'Italia è infatti ferma ad 8 anni fa: la percentuale di energia elettrica prodotta da FER è passata dal 39% del 2014 al 37% del 2021. Le richieste di connessione alla rete in attesa di autorizzazione sono pari a tre volte l'obiettivo che ci siamo dati entro il 2030, ma non trovano attuazione a causa di problemi burocratici, politici e dell'opposizione di comitati. In questo senso è fondamentale che ci sia coerenza fra la visione di un Paese più sostenibile e sicuro e la sua reale messa in pratica attraverso l'impiego di tecnologie avanzate senza le quali è impossibile raggiungere gli ambiziosi obiettivi ambientali che ci siamo dati.
- Promuovere la creazione di diffuse comunità energetiche che siano in grado non solo di produrre l'energia di cui hanno bisogno da fonti rinnovabili, ma possano mettere in campo modalità di gestione, scambio ed accumulo intelligente della stessa.

Il Progetto Faro in campo per l'attuazione dell'azione **AZIONE 13 - Potenziamento del sistema culturale (e turistico)** prevede un insieme integrato di interventi di natura infrastrutturale **(I)**.

ELENCO interventi

PF_14/1 (I)

Realizzare interventi di riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare comunale, anche attraverso la promozione di partenariati pubblico-privato

PF_14/2 (I)

Promuovere la diffusione di comunità energetiche rinnovabili

PF_14/3 (I)

Trasformare le zone industriali in parchi di produzione di energia da fonti rinnovabili

PF_14/4 (I)

Rimuovere e smantellare le coperture esistenti in amianto sostituendole con realizzazioni di nuove coperture e impianti fonti di energie rinnovabili

5. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI, IN CONFORMITÀ ALL'ARTICOLO 8 DEL REGOLAMENTO RDC EU 2021/1060, NELLA PREPARAZIONE E NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

In quanto strumento di pianificazione strategica multilivello e integrata, in grado di sincronizzare differenti contesti/dimensioni e di interconnettere distinte politiche settoriali per il raggiungimento di uno o più obiettivi condivisi, l'ATUSS non può prescindere dalla partecipazione attiva degli *stakeholder* e più in generale della comunità e, allo stesso tempo, non può concretizzarsi senza la costituzione di un chiaro ed efficace sistema di relazioni tra questi soggetti. Risulta pertanto essenziale per la sua preparazione e attuazione sia la costituzione di un efficace modello di *governance* capace di mettere a sistema tutti gli attori del territorio, sia la realizzazione di un altrettanto efficace processo di *governance* strutturato per stimolare il confronto tra di loro.

Il modello di *governance* individuato è il cosiddetto modello a 5 eliche che punta al coinvolgimento della Pubblica Amministrazione (Comune, altri enti pubblici, istituzioni intermedie), dei settori della ricerca (università, centri di ricerca), delle rappresentanze economiche (imprese e associazioni), delle associazioni e del terzo settore e della cittadinanza.

Il processo di *governance* individuato si articola in due fasi distinte.

La prima fase sfrutta il percorso di partecipazione messo in atto per l'adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Percorso che dal dicembre 2019 ha visto l'organizzazione di numerosi incontri che hanno coinvolto: la Commissione Consiliare "Assetto ed uso del territorio", gli Ordini professionali, le associazioni di categoria e i sindacati, gli Enti del territorio (Comuni dell'area vasta, Provincia, Regione ed enti ambientali), i Comuni contermini e l'associazionismo locale. Essa ha l'obiettivo di fungere da primo momento di presentazione e condivisione pubblica dell'ATUSS e dei suoi principali scopi e contenuti, in particolare rispetto alla sua duplice dimensione strategica: quella regionale, con orizzonte di lungo termine, finalizzata all'allineamento con gli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima e quella locale, con orizzonte di medio periodo, finalizzata a costruire azioni e progettualità per la trasformazione sostenibile della città sfruttando il co-finanziamento delle risorse messe in campo sia dai Programmi regionali FESR e FSE+ che da altri programmi, in primis il PNRR.

La seconda fase risulta invece fondamentale per giungere ad una elaborazione sempre più integrata e multisettore della strategia di sviluppo urbano sostenibile dell'ATUSS e dei suoi aspetti operativi. Lo sviluppo di questa fase coniuga due ambiti di lavoro diversi ma tra loro complementari.

Uno più "dall'alto" (*top down*) incentrato sulla relazione di specifiche competenze settoriali e che avrà come target di riferimento i principali *stakeholder* ricompresi nelle prime tre eliche del modello di *governance* (a titolo esemplificativo: enti territoriali, sindacati e associazioni di categoria, CCIAA, UNIMORE, IREN, Bonifiche, AUSL, Fondazione Manodori, terzo settore) più alcuni cosiddetti influenti in grado di stimolare il dialogo. Si tratta dello sviluppo di un processo di pianificazione strategica di tipo tradizionale costituito da una fase di co-elaborazione, una fase di restituzione, un processo/sistema di monitoraggio e di eventuale riorientamento. L'altro più "dal basso" (*bottom up*) che avrà come target di riferimento le associazioni e i cittadini ricompresi nelle ultime due eliche del modello di

governance (a titolo esemplificativo: associazioni sportive, culturali, ambientali, comitati, cittadini in gruppo e forma singola). In questo caso si tratta di un processo di partecipazione che, a differenza del primo, si concentra su una dimensione maggiormente operativa andando a prendere in esame concreti aspetti in merito ai quali sviluppare momenti di co-progettazione. Questo percorso non ha bisogno di particolari investimenti in quanto trova la sua sede naturale all'interno del progetto "Quartiere bene comune" messo in campo dall'amministrazione comunale quale modalità collaborativa per stimolare il protagonismo civico della comunità alla fase di programmazione delle politiche pubbliche.

Al fine di favorire il coordinamento tra questi due momenti di lavoro, verranno attuati tre interventi di tipo integrativo: l'attivazione di una cabina di regia, da convocare in maniera periodica, di rappresentanza delle istanze di rilevanza economica e sociale del territorio allo scopo di condividere i punti chiave del processo di pianificazione strategica (la vision, il lavoro fatto e da fare, i progetti da mettere in campo, ..) nonché le opportunità offerte dai fondi nazionali ed europei 2021-2027; la messa in rete di un apposito spazio web; l'organizzazione di alcune *lectures* sui temi dell'innovazione sociale. Queste ultime consisteranno in alcuni interventi da parte di ospiti competenti sui temi principali che interessano la strategia urbana di sviluppo sostenibile dell'ATUSS, i quali potranno contribuire al buon esito del progetto offrendo il loro patrimonio di conoscenze e un punto di vista esterno alla realtà reggiana. L'obiettivo duplice di questi incontri sarà dunque quello di costruire uno stock di sapere condiviso con i soggetti locali e quello di sensibilizzare la comunità al progetto.

Infine, potranno costituire ulteriori luoghi di confronto e condivisione i tavoli di lavoro già avviati con i vari stakeholder del territorio per le progettazioni europee che l'Amministrazione sta portando avanti (es. Progetto Urbact, Progetto Compete In, Progetto Prospera, ecc).

Governance interna all'Amministrazione Comunale

Al fine di garantire un efficace coinvolgimento degli stakeholder della città l'Amministrazione Comunale si doterà di un sistema di governance interna che verrà garantito inserendo l'ATUSS all'interno delle competenze della Direzione Strategica: verrà infatti costituito un tavolo operativo di *governance* interna all'amministrazione diretto dalla Direzione Generale che vede la partecipazione dei Dirigenti Coordinatori delle sette Aree funzionali che costituiscono la macro struttura dell'ente (Area Risorse, Sviluppo Territoriale, Programmazione Territoriale e Progetti Speciali, Servizi alla Città, Servizi alla Persona, Servizi Culturali-Cultura dei diritti-sviluppo attrattività della città, Servizi Educativi).

6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

Tabella 4 - Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Obiettivi specifici del PR FESR	Breve descrizione ipotesi d'intervento
1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	PROGETTO FARO 8 Potenziare e diffondere le tecnologie digitali <u>Intervento PF_8/1</u> LABORATORIO APERTO Quartieri collaborativi. Verso la giustizia sociale e la cittadinanza digitale
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	
2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	PROGETTO FARO 3 Specializzare il Parco Campovolo e Reggia di Rivalta <u>Intervento PF_3/3</u> POTENZIAMENTO DEL PARCO CAMPOVOLO Incremento delle dotazioni ecologiche ambientali
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. A titolo esemplificativo: <ul style="list-style-type: none"> • progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi e edifici pubblici, di contenitori identitari anche ricucendo il rapporto interrotto tra centro e periferia per stimolare la coagulazione di una rinnovata comunità urbana; • realizzazione di infrastrutture verdi e blu, finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico; • azioni per l'attrazione di talenti, politiche di marketing territoriale, sia per attrarre investimenti o turisti dall'esterno sia per promuovere il territorio nei confronti delle imprese e dei cittadini che vi risiedono in modo da 	PROGETTO FARO 1 Rafforzare e qualificare l'attrattività del centro storico <u>Intervento PF_1/1</u> Implementazione delle funzioni e dei servizi del laboratorio urbano presso i Chiostri di San Pietro <u>Intervento PF_1/1</u> Implementazione delle funzioni, dei servizi e degli strumenti di promozione del sistema museale cittadino. PROGETTO FARO 2 Sviluppare il Parco Innovazione <u>Intervento PF_2/1</u> RIGENERAZIONE URBANA Realizzazione della Rambla tratto sud (ferrovia - viale Ramazzini) <u>Intervento PF_2/2</u> RIGENERAZIONE URBANA Realizzazione della Rambla tratto nord (viale Ramazzini - via Agosti) PROGETTO FARO 3 Specializzare il Parco Campovolo e Reggia di Rivalta <u>Intervento PF_3/2</u> POTENZIAMENTO DEL PARCO CAMPOVOLO Realizzazione nuovo Stadio dell'Atletica-1° stralcio

<p>aumentare il benessere dei cittadini, la coesione interna e lo spirito identitario;</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi per la riqualificazione e l'accessibilità delle infrastrutture per la formazione. 	
FSE+	
<p>4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati</p>	
<p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>PROGETTO FARO 3 Specializzare il Parco Campovolo e Reggia di Rivalta <u>Intervento PF 3/1</u> Restauro e valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta. Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano e l'innovazione sociale</p> <p>PROGETTO FARO 9 Estendere la città dei 15 minuti <u>Intervento PF 9/1</u> Servizi multilivello, integrati e sinergici per l'inclusione sociale, la fruizione universale, la promozione del capitale umano</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 17.518.420,59</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 8.470.000,00</p>	

7. Sistema di governance interna

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Assessorato di riferimento

Vice-sindaco Alex Pratissoli, Assessore alla Rigenerazione urbana e del territorio

Coordinamento tecnico

Direttore Generale Maurizio Battini

Referente tecnico con funzioni di responsabile operativo dell'ATUSS

Dirigente Coordinatore Area Risorse Lorenza Benedetti

Dirigente coordinatore Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali Massimo Magnani

Dirigente Coordinatore Area Sviluppo Territoriale Paolo Gandolfi

Ufficio di riferimento con cui si procederà all'elaborazione dell'ATUSS

Direzione Area Risorse

Direzione Area Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Struttura tecnica con cui si procederà all'elaborazione dell'ATUSS

1. Lorenza Benedetti
2. Barbara Guarniero
3. Elena Fornaciari
4. Massimo Magnani
5. Saverio Serri
6. Massimo Festanti
7. Paolo Gandolfi
8. Natalia Bertani

MODALITA' OPERATIVE

Il coordinamento con gli altri uffici del Comune di RE verrà garantito inserendo l'ATUSS all'interno delle competenze della Direzione Strategica: tavolo operativo di *governance* interna all'amministrazione diretto dalla Direzione Generale che vede la partecipazione dei Dirigenti Coordinatori delle sette Aree funzionali che costituiscono la macro struttura dell'ente (Area Risorse, Sviluppo Territoriale, Programmazione Territoriale e Progetti Speciali, Servizi alla Città, Servizi alla Persona, Servizi Culturali-Cultura dei diritti-sviluppo attrattività della città, Servizi Educativi).

Il coordinamento tra i diversi Enti locali coinvolti verrà garantito attraverso la costituzione di una cabina di regia permanente come illustrato nel percorso di partecipazione al successivo punto 8.

8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei Soggetti, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

In quanto strumento di pianificazione strategica multilivello e integrata, in grado di sincronizzare differenti contesti/dimensioni e di interconnettere distinte politiche settoriali per il raggiungimento di uno o più obiettivi condivisi, l'ATUSS non può prescindere dalla partecipazione attiva degli *stakeholders* e più in generale della comunità e, allo stesso tempo, non può concretizzarsi senza la costituzione di un chiaro ed efficace sistema di relazioni tra questi soggetti. Risulta pertanto essenziale per la sua preparazione e attuazione: sia la costituzione di un efficace modello di *governance* capace di mettere a sistema tutti gli attori del territorio; e sia la realizzazione di un altrettanto efficace processo di *governance* strutturato per stimolare il confronto tra di loro.

Il modello di *governance* individuato è il cosiddetto modello a 5 eliche che punta al coinvolgimento della Pubblica Amministrazione (Comune, altri enti pubblici, istituzioni intermedie), dei settori della ricerca (università, centri di ricerca), delle rappresentanze economiche (imprese e associazioni), delle associazioni e del terzo settore e della cittadinanza.

Il processo di *governance* individuato si articola in due fasi distinte.

La prima fase sfrutta il percorso di partecipazione, attualmente in corso, messo in atto per l'adozione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Percorso che dal dicembre 2019 ha visto l'organizzazione di oltre 100 incontri che hanno coinvolto: la Commissione Consiliare "Assetto ed uso del territorio", gli Ordini professionali, le associazioni di categoria e i sindacati, gli Enti del territorio (Comuni dell'area vasta, provincia, regione ed enti ambientali), i Comuni contermini e all'associazionismo locale). Essa ha l'obiettivo di fungere da primo momento di presentazione e condivisione pubblica dell'ATUSS e dei suoi principali scopi e contenuti, in particolare rispetto alla sua duplice dimensione strategica: quella regionale, con orizzonte di lungo termine, finalizzata all'allineamento con gli obiettivi del Patto per il Lavoro e il Clima e quella locale, con orizzonte di medio periodo, finalizzata a costruire azioni e progettualità per la trasformazione sostenibile della città sfruttando il co-finanziamento delle risorse messe in campo sia dai Programmi regionali FESR e FSE+ che da altri programmi, in primis il PNRR.

La seconda fase risulta invece fondamentale per giungere ad una elaborazione sempre più integrata e multisettore della strategia di sviluppo urbano sostenibile dell'ATUSS e dei suoi aspetti operativi. Lo sviluppo di questa fase coniuga due ambiti di lavoro diversi ma tra loro complementari.

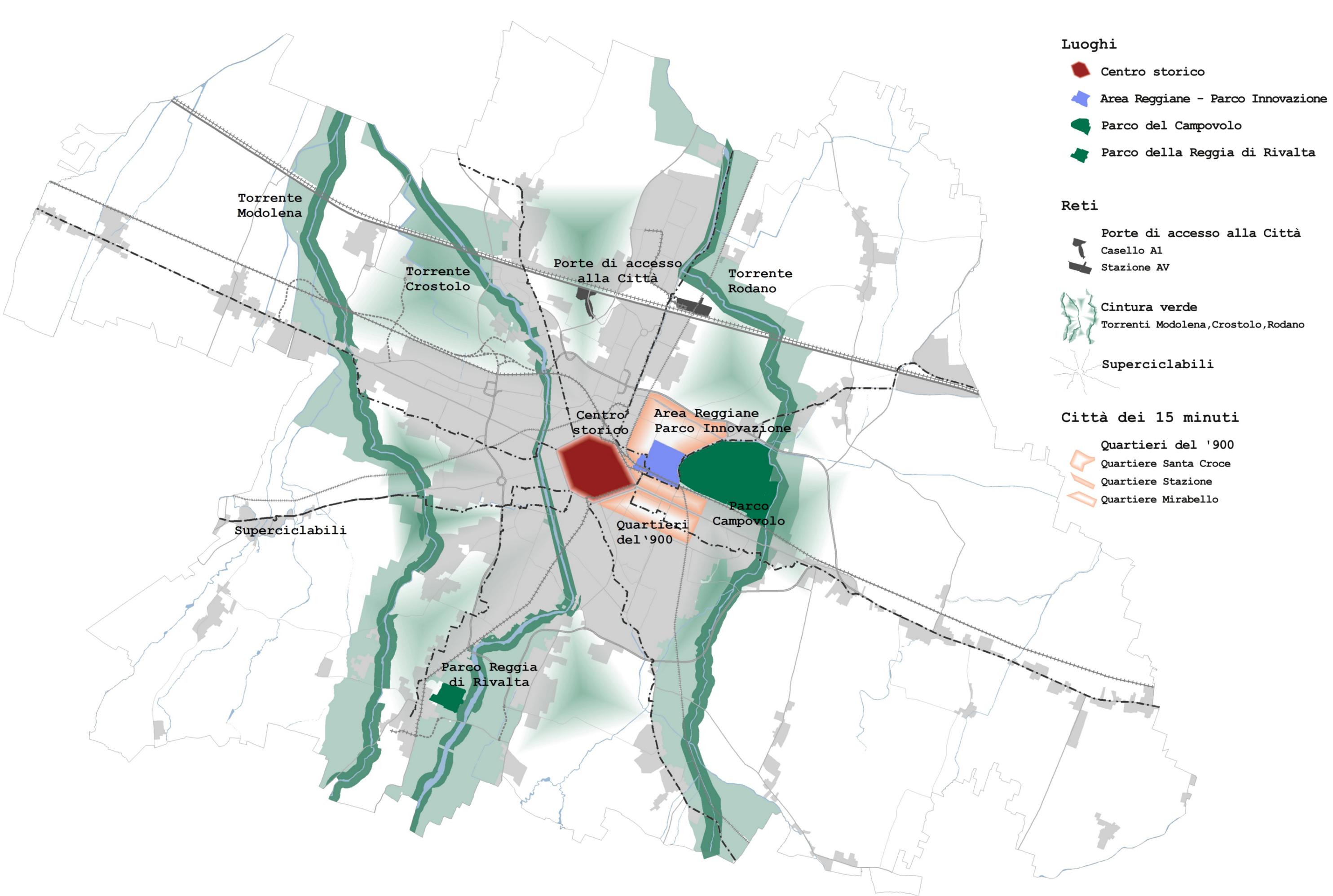
Uno più "dall'alto" (*top down*) incentrato sulla relazione di specifiche competenze settoriali e che avrà come target di riferimento i principali stakeholders ricompresi nelle prime 3 eliche del modello di *governance* (a titolo esemplificativo: enti territoriali, sindacati e associazioni di categoria, CCIAA, UNIMORE, IREN terzo settore) più alcuni cosiddetti influenti in grado di stimolare il dialogo. Si tratta dello sviluppo di un processo di pianificazione strategica di tipo tradizionale costituito da una fase di co-elaborazione, una fase di restituzione, un processo/sistema di monitoraggio e di eventuale riorientamento.

L'altro più "dal basso" (*bottom up*) che avrà come target di riferimento le associazioni e i cittadini ricompresi nelle ultime 2 eliche del modello di *governance* (a titolo esemplificativo: associazioni sportive, culturali, ambientali, comitati, cittadini in gruppo e forma singola). In questo caso si tratta di un processo di partecipazione che, a differenza del primo, si concentra su una dimensione maggiormente operativa andando a prendere in esame concreti aspetti in merito ai quali sviluppare momenti di co-progettazione. Questo percorso non ha bisogno di particolari investimenti in quanto trova la sua sede naturale all'interno del progetto "Quartiere bene comune" messo in campo dall'amministrazione comunale quale modalità collaborativa per stimolare il protagonismo civico della comunità alla fase di programmazione delle politiche pubbliche.

Al fine di favorire il coordinamento tra questi due momenti di lavoro, verranno attuati tre interventi di tipo integrativo: il kick-off condotto dal Sindaco allo scopo di annunciare e delineare i punti chiave del processo di pianificazione strategica (la vision, il lavoro fatto e da fare, i progetti da mettere in campo, ..), la messa in rete di un apposito spazio web e l'organizzazione di alcune *lectures* sui temi dell'innovazione sociale. Queste ultime consisteranno in alcuni interventi da parte di ospiti competenti sui temi principali che interessano la strategia urbana di sviluppo sostenibile dell'ATUSS, i quali potranno contribuire al buon esito del progetto offrendo il loro patrimonio di conoscenze e un punto di vista esterno alla realtà reggiana. L'obiettivo duplice di questi incontri sarà dunque quello di costruire uno stock di sapere condiviso con i soggetti locali e quello di sensibilizzare la comunità al progetto.

Altresì, per accrescere il senso di appartenenza ad una operazione concreta e non ad un mero esercizio speculativo, gli spazi fisici deputati allo svolgimento dei due momenti di partecipazione saranno scelti presso i "Luoghi" interessati dalla stessa strategia urbana di sviluppo sostenibile dell'ATUSS: in particolare processo di pianificazione strategica di tipo tradizionale "dall'alto" (*top down*) verrà svolto nelle strutture del Parco Innovazione (Centro internazionale Loris Malaguzzi o Tecnopolo) mentre il processo di co-progettazione "dal basso" (*bottom up*) sarà organizzato negli spazi per l'innovazione sociale del Laboratorio aperto presso i Chiostrì di San Pietro.

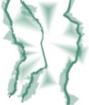
Infine, potranno costituire ulteriori luoghi di confronto e condivisione i tavoli di lavoro già avviati con i vari stakeholder del territorio per le progettazioni europee che l'Amministrazione sta portando avanti (es. Progetto Urbact, Progetto Prospera, ecc).



Luoghi

- Centro storico
- Area Reggiane - Parco Innovazione
- Parco del Campovolo
- Parco della Reggia di Rivalta

Reti

-  Porte di accesso alla Città
-  Casello A1
-  Stazione AV
-  Cintura verde
Torrenti Modolena, Crostolo, Rodano
-  Superciclabili

Città dei 15 minuti

- Quartieri del '900
- Quartiere Santa Croce
- Quartiere Stazione
- Quartiere Mirabello



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
_ COMUNE DI REGGIO EMILIA

ALLEGATO 2

Tabella riassuntiva con indicatori riferiti a:
Quadro conoscitivo demografico
Quadro conoscitivo economico

gennaio 2023



andamento dei principali indicatori demografici

	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione residente	171.491	171.944	171.999	172.371	171.239
Bilancio demografico					
Nati	1.526	1.418	1.375	1.316	1.280
Morti	1.619	1.589	1.628	1.649	1.884
Saldo naturale (differenza tra nati e morti)	-93	-171	-253	-333	-604
Struttura demografica					
Minori (0-18)	18,7%	18,5%	18,3%	18,0%	17,8%
Giovani (19-34)	17,1%	17,1%	17,2%	17,4%	17,4%
Adulti (35-64)	43,7%	43,8%	43,8%	43,7%	43,8%
Anziani (65 e +)	20,4%	20,5%	20,7%	20,9%	21,0%
Indicatori demografici					
Indice di vecchiaia (65 e oltre)	137,2	140,8	144,2	148,4	152,8
Indice di dipendenza anziani (65 e oltre/15-64)	54,5	54,1	53,9	53,6	53,3
Tasso di natalità	8,9	8,2	8,0	7,6	7,5
Tasso di mortalità	9,4	9,2	9,5	9,6	11,0
Popolazione straniera					
Popolazione straniera	28.250	28.242	28.291	28.897	29.019
% sul totale popolazione	16,5%	16,4%	16,4%	16,8%	16,9%
Famiglie					
Famiglie	77.988	78.610	78.806	79.527	79.323
Famiglie monopersonali	41,7%	42,2%	42,4%	42,9%	43,2%
Coppie con figli	28,3%	28,0%	27,8%	27,6%	27,3%
Coppie senza figli	16,6%	16,5%	16,5%	16,3%	16,2%
Monogenitori	11,0%	10,9%	10,9%	10,8%	10,9%
Altre tipologie	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%	2,4%

Andamento dei principali indicatori economici

Imprese	2015	2018	2020
Imprese provinciali	55.911	54.539	53.964
Imprese comunali	20.474	20.304	20.356
% Imprese comunali	36,6%	37,2%	37,7%

Imprese per tipologia di attività	2015	2018	2020
Costruzioni	12.375	11.718	11.702
Commercio	11.135	10.822	10.564
Industria	7.943	7.529	7.291
Agricoltura	6.283	6.052	5.879

Imprese straniere, femminili e giovanili	2015	2018	2020
Tasso di imprenditoria straniera	13,7%	14,9%	15,9%
Tasso di imprenditoria femminile	17,4%	18,4%	18,3%
Tasso di imprenditoria giovanile	9,8%	8,7%	8,2%

Tasso di occupazione	2015	2018	2020
% Occupati	66,3%	69,4%	68,0%
di cui Femmine	58,9%	61,2%	61,6%
di cui Maschi	73,7%	77,4%	74,3%

Tasso di disoccupazione	2015	2018	2020
% Disoccupati	5,4%	4,2%	4,7%
di cui Femmine	4,8%	6,8%	6,2%
di cui Maschi	5,8%	2,1%	3,4%



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 – 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
_COMUNE DI REGGIO EMILIA

ALLEGATO 3

Analisi dell'attrattività della città e del suo territorio tramite la metodologia della Curva del Valore (CdV) e della matrice risorse e competenze

gennaio 2023

Una differente metodologia di analisi del territorio, finalizzata ad offrire un ulteriore contributo di lettura per la definizione delle azioni strategiche da intraprendere con l'ATUSS è quella che utilizza gli strumenti della elaborazione della Curva del Valore (CdV) e della matrice delle Risorse e Competenze al fine di valutare l'attrattività della Città di Reggio Emilia.

Condivisa la strategia dell'ATUSS, ovvero la valorizzazione dell'unicità del territorio e la sua visione, ovvero migliorare la qualità e sostenibilità della vita delle persone e delle imprese, la missione e gli obiettivi strategici dell'ATUSS possono dunque essere ulteriormente confermati od integrati sulla base della seguente analisi.

LA CURVA DEL VALORE

La CdV offre un tentativo di "fotografare" il posizionamento di Reggio Emilia rispetto ad una serie di **Fattori Critici di Successo (FCS)** individuati fra i **principali elementi di valutazione dei cittadini e delle imprese rispetto al più generale concetto di città attrattiva e accogliente.**

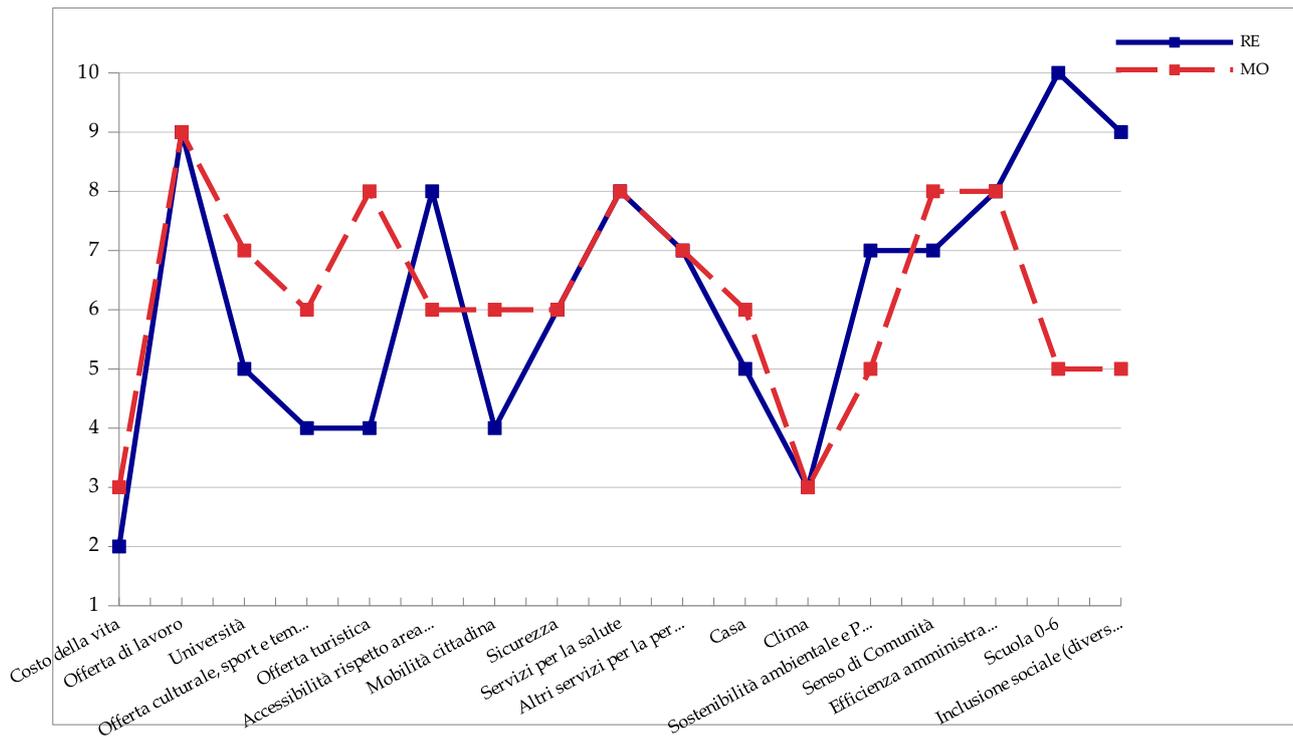
Fra questi abbiamo selezionato i seguenti e a ciascuno abbiamo attribuito un punteggio da 1 a 10:

- Costo della vita
- Offerta di lavoro
- Università
- Offerta culturale, sport e tempo libero
- Offerta turistica
- Accessibilità rispetto all'area vasta
- Mobilità cittadina
- Sicurezza
- Servizi per la salute
- Altri servizi per la persona
- Casa
- Clima
- Sostenibilità ambientale e il paesaggio
- Senso di comunità
- Efficienza amministrativa

A questi sono stati aggiunti due FCS distintivi di Reggio Emilia che rappresentano potenzialmente altrettante competenze distinte:

- Offerta scolastica 0-6 anni
- Inclusione sociale rispetto alle diversità

Fattori	Costo della vita	Offerta di lavoro	Università	Offerta culturale, sport e tempo libero	Offerta turistica	Accessibilità rispetto area vasta	Mobilità cittadina	Sicurezza	Servizi per la salute	Altri servizi per la persona	Casa	Clima	Sostenibilità ambientale e Paesaggio	Senso di Comunità	Efficienza amministrativa	Scuola 0-6	Inclusione sociale (diversità)
RE	2	9	5	4	4	8	4	6	8	7	5	3	7	7	8	10	9
MO	3	9	7	6	8	6	6	6	8	7	6	3	5	8	8	5	5



Rispetto a questa analisi emergono, in particolare, due azioni strategiche da attivare:

- **Aumentare gli investimenti in termini marketing territoriale ed offerta turistica**, sul divertimento e il tempo libero
- **Integrare maggiormente nelle politiche di promozione del territorio l'eccellenza rappresentata da Reggio Children**, sia in termini di servizi offerti sia di riconoscibilità internazionale ed attrattività territoriale.

L'ANALISI DELLE RISORSE E COMPETENZE

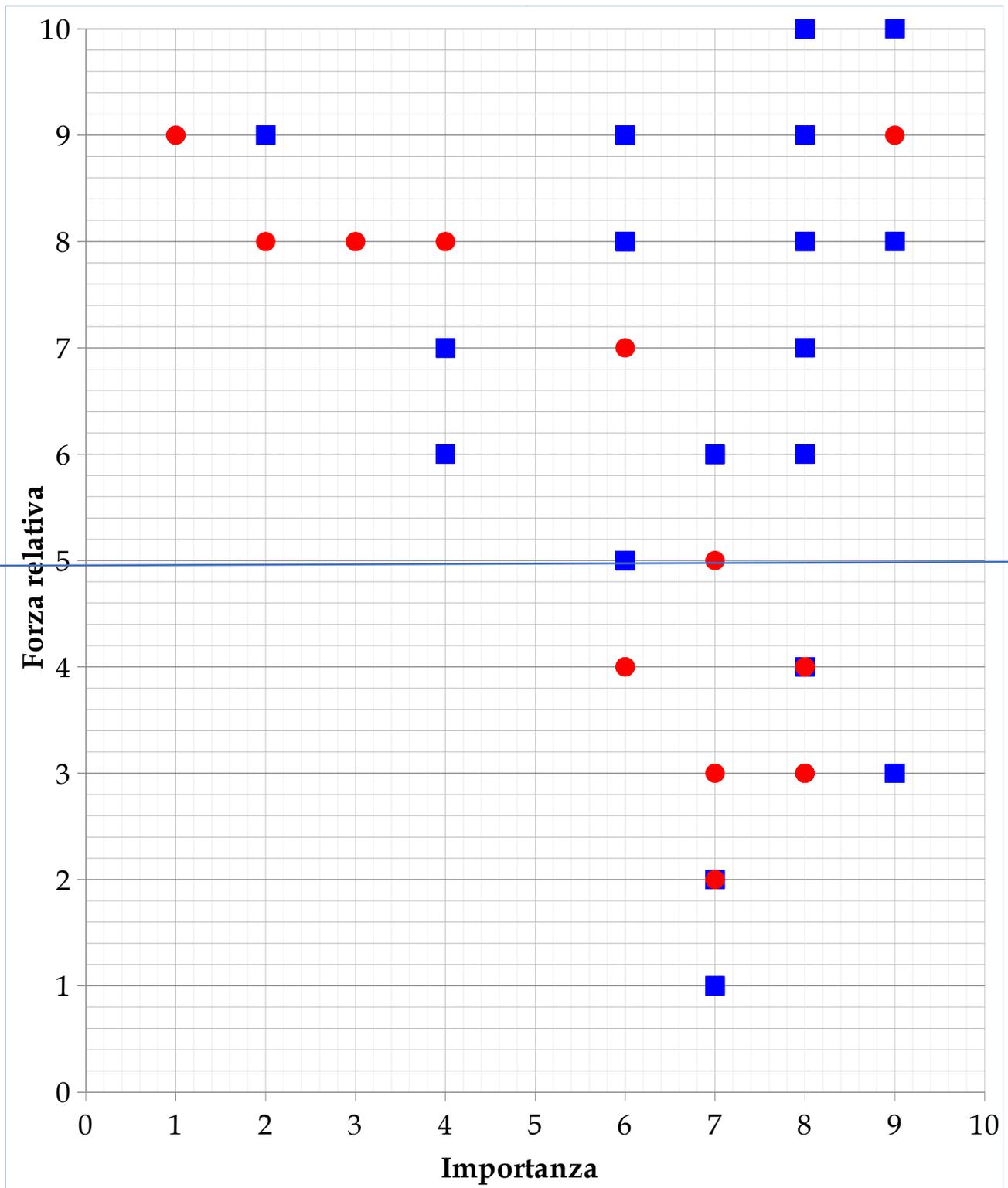
Sulla base della precedente CdV viene sviluppata la seguente analisi delle risorse e competenze territoriali al fine di organizzare la catena del valore in maniera coerente a garantire il presidio dei punti di forza chiave e migliorare i punti di debolezza.

La matrice indica: sul lato delle **ascisse** il **valore** (da 1 a 10) di **quella particolare competenza o risorsa misurato in base al suo contributo al vantaggio competitivo del territorio**; sul lato delle **ordinate** il **valore** (da 1 a 10) **dell'unicità di quella particolare risorsa o competenza rispetto agli altri territori**.

FCS	RISORSE	R	Importanza (1=molto bassa; 10= molto alta)	Forza relativa (1=molto bassa; 10= molto alta)
4	Sistema culturale, dello sport e del tempo libero	1	7	3
5	Sistema turistico	2	7	2
6	Stazione AV	3	9	9

	Grandi infrastrutture per la mobilità	4	8	4
	TPL	5	6	4
7	Infrastrutture locali per la mobilità	6	7	5
	Superciclabili	7	4	8
13	Reti verdi e blu: cintura verde	8	6	7
10	Sistema commerciale	9	6	4
11	Casa	10	8	4
12	Clima e paesaggio	11	8	3
4, 13	Parco del Campovolo	12	2	8
2, 4, 5, 10	Centro Storico	13	8	3
5, 13	Reggia di Rivalta	14	3	8
4,5	RCF Arena	15	1	9

	COMPETENZE	C	Importanza (1=molto bassa; 10= molto alta)	Forza relativa (1=molto bassa; 10= molto alta)
2	Efficienza del sistema economico ed imprenditoriale	1	9	8
3	UniMoRe	2	8	4
8	Forze dell'ordine e sistemi di sicurezza diffusi	3	8	8
9	Ospedale	4	8	8
	Servizi territoriali sulla salute	5	7	6
13	Politiche di sostenibilità ambientale	6	8	7
14, 17	Politiche di inclusione sociale	7	8	9
14	Partecipazione diffusa	8	4	6
15	Efficienza amministrativa	9	8	6
16	Reggio Children	10	9	10
2, 3, 4	Parco Innovazione	11	2	9



I quadranti indicano pertanto:

- **IQ** le competenze uniche che hanno un alto valore a causa del loro impatto diretto sulle performance e sulla posizione competitiva del territorio.
Fra queste **RCH** e la **Stazione AV Mediopadana** hanno le caratteristiche per poter contribuire a creare un **vantaggio competitivo**.
- **II Q** le competenze cui il territorio associa un alto valore ma sulle quali **Reggio Emilia non rappresenta una unicità** e pertanto non sono in grado, almeno attualmente, di contribuire a creare un vantaggio competitivo.

Fra queste il sistema complesso rappresentato dalle risorse collegate al **turismo, l'offerta culturale, sul tempo libero e il centro storico** necessitano di un importante investimento per accrescerne l'unicità e la rappresentatività in termini di marketing e migliore gestione dell'offerta di servizi pubblici e privati.

Il diritto alla **casa** è un ulteriore elemento di crescente criticità che necessita di nuovi investimenti per aumentare l'offerta di ERP ed ERS in particolare ad affitto convenzionato andando così a rispondere alle nuove domande abitative emergenti in un contesto socio economico in profondo mutamento.

Infine, per la costruzione di un vantaggio competitivo sostenibile nel tempo, la principale sfida è quella rappresentata dalla crescita quantitativa e soprattutto qualitativa di **UniMoRe** quale driver privilegiato per la costruzione di una economia della conoscenza.

- **III Q le competenze che seppur uniche non sono ancora valutate strategiche dal territorio.**

Primo fra tutti il **Parco Innovazione** che, seppur dalle potenzialità straordinarie in termini di attrattività di risorse e competenze, nonché unicità dei servizi e prodotti offerti, è ancora poco conosciuto e strategicamente integrato nel tessuto economico e sociale della città. A tal fine è necessario un investimento in termini di marketing territoriale, diffusione anche ai quartieri limitrofi dell'effetto rigenerativo e soprattutto il completamento delle opere di recupero urbanistico e funzionale dell'area.

Pur con caratteristiche differenti, il **Parco del Campovolo**, il **Parco Reggia** e soprattutto l'**RCF Arena** presentano anch'essi caratteristiche tipiche dei punti di forza ma ad oggi ancora irrilevanti per il vantaggio competitivo della città in parte perché non completati in parte perché ancora non attivati. Sarà pertanto importante garantire nel futuro l'adeguata attenzione in termini di investimenti sulla gestione finalizzati a sostenere la strategia di attrattività turistica e di contrasto ai cambiamenti climatici del territorio.



DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

- FORM FASE 2 -

ATUSS del Comune di Parma



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme

Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) del Comune di Parma- FASE 2



Comune di Parma

Tabella 1 Informazioni generali

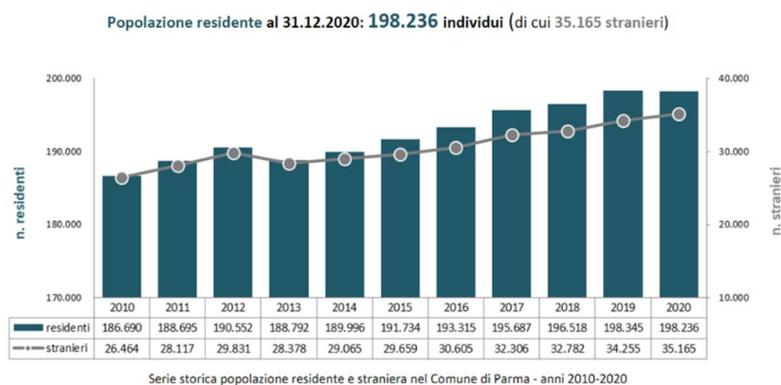
Autorità urbana di riferimento (Comune o Unione di comuni)	Comune di Parma
Titolo ATUSS	Parma 2030: green e smart, per tutti.
Parole chiave strategia	Transizione ecologica e digitale per lo sviluppo urbano e l'inclusione
Referente tecnico (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Direttore Generale

1. Area geografica interessata dalla strategia

L'area geografica interessata dalla strategia coincide con il territorio del Comune di Parma, mentre il focus principale del progetto faro finanziato con i fondi dell'OP5 comprende una serie di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici focalizzati quasi interamente nel quartiere San Leonardo, situato nell'area nord del centro abitato.

Al fine di inquadrare la dimensione del quartiere, di seguito alcuni dati che vanno a fotografare la popolazione residente del quartiere relativamente a stranieri, variazione 2008-2020, densità e percentuale abitanti.

Per quanto riguarda la popolazione totale di Parma si conferma l'aumento della popolazione straniera: la serie storica dimostra che il numero degli stranieri in città è in crescita costante



Se guardiamo il quartiere San Leonardo, ci rendiamo conto che si tratta di uno dei quartieri più popolosi di Parma e dove la percentuale di stranieri è tra le più alte. I residenti nel 2020 sono 20.349, con una percentuale pari al 23,9% di stranieri e una variazione rispetto al 2008 dell'8,5%.

I quartieri

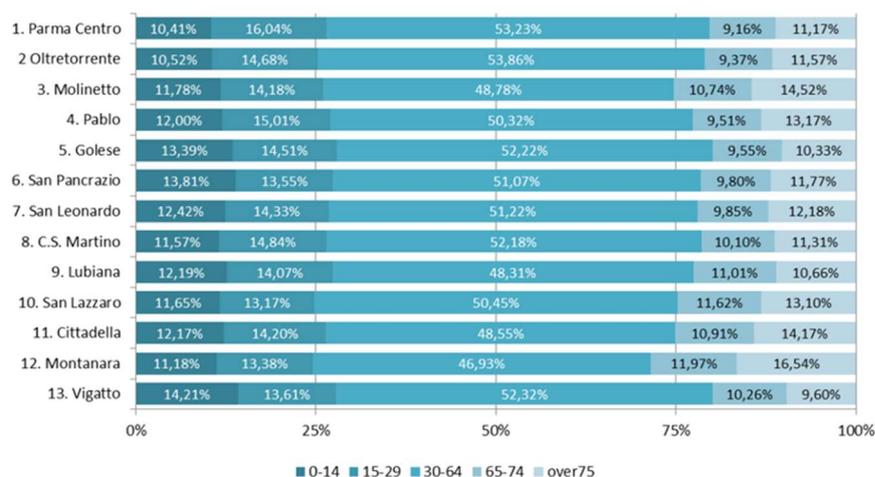
Popolazione residente per quartiere: stranieri, variazione 2008-2020, densità e percentuale abitanti

quartiere	residenti nel 2020	% stranieri	Variazione % 2020 rispetto 2008	densità (res/kmq)	% abitanti rispetto alla popolazione di Parma
1. Parma Centro	20.689	24,5%	6,0%	8.275,6	10,4%
2. Oltretorrente	8.442	26,5%	2,0%	7.675	4,3%
3. Molinetto	19.489	9,7%	8,3%	2.052	9,7%
4. Pablo	15.364	25,0%	3,5%	7.682	7,8%
5. Golese	9.760	11,4%	10,0%	204,2	4,9%
6. San Pancrazio	10.390	16,9%	16,5%	453,7	5,2%
7. S. Leonardo	20.349	23,9%	8,5%	4.625	10,3%
8. C.S. Martino	6.206	13,7%	4,6%	163,7	3,2%
9. Lubiana	26.686	12,9%	9,9%	1.202	13,5%
10. San Lazzaro	10.710	14,0%	4,6%	352,3	5,5%
11. Cittadella	24.710	12,5%	10,2%	1.043	12,4%
12. Montanara	13.805	16,9%	2,1%	5.522	7,0%
13. Vigatto	11.636	10,7%	15,2%	216,7	5,8%
	198.236		7,80%	760,7	

Distribuzione residenti per fasce di età nei quartieri 2020

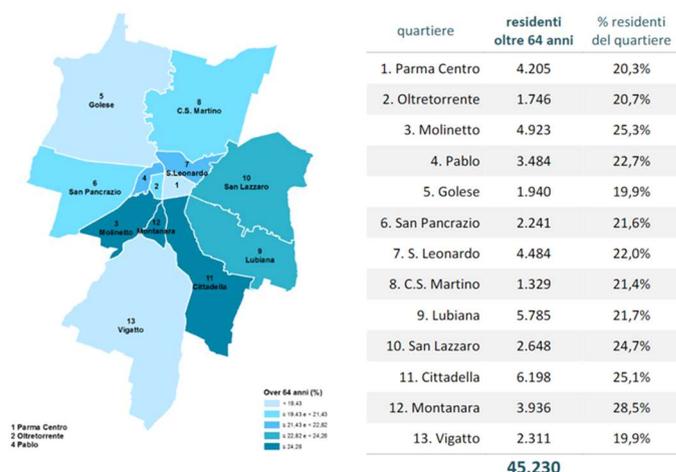
Le fasce d'età:

Distribuzione residenti per fasce di età nei quartieri 2020



Anche nella distribuzione della popolazione per fasce d'età va rilevato come il quartiere San Leonardo abbia una percentuale di over 64 tra le più alte nella città.

Concentrazione della popolazione oltre i 64 anni per quartiere al 31.12.2020



(fonte: Ufficio Statistica del Comune di Parma)

Gli abitanti che superano la soglia dei 64 anni sono 4.484, corrispondente al 22,0% dei residenti totali. Il quartiere San Leonardo presenta alcune criticità relative al degrado ed alla presenza di attività illecite, soprattutto legate allo spaccio di sostanze stupefacenti, che penalizzano fortemente l'immagine e la qualità della vita di un'area della città situata nelle vicinanze del centro storico, fortemente residenziale e arricchita da una comunità viva che organizza tante iniziative culturali per i cittadini.

Il Comune di Parma ha da tempo avviato una serie di azioni che si basano sulla consapevolezza che l'idea di benessere sociale si leghi anche agli elementi fisici costitutivi della città, promuovendo la rigenerazione diffusa dello spazio pubblico, intesa come rigenerazione urbana e rigenerazione sociale.

Le strategie d'azione delineate dall'Amministrazione Comunale si muovono su due livelli: una strategia locale volta a recuperare l'identità del territorio ed una strategia globale volta ad attivare **azioni sostenibili** dal punto di vista ambientale; il tutto partendo dal presupposto che il denominatore comune poggia sui principi di **inclusione sociale**, diffusione della **cultura**, alfabetizzazione e infrastrutturazione **digitale**, politiche per i **giovani**, perseguiti nell'attività quotidiana dell'Amministrazione. Gli obiettivi sono molteplici: valorizzare **Parma come città delle Persone**, in un contesto di cambiamento, rivolto al futuro; fondare la politica sulla partecipazione, sull'ascolto e sull'interazione con i cittadini; **tutelare l'ambiente e il proprio territorio** e allo stesso tempo avere una città che sia al passo con i tempi e in grado di affrontare le sfide del nostro tempo in tema di transizione digitale, nuova composizione demografica e adattamento ai cambiamenti climatici. Una **città smart**, che lega la tradizione con l'innovazione e l'uropeizzazione, il dinamismo con la crescita. La difesa dei Beni Comuni, il potenziamento della sicurezza, la cura della tradizione familiare e la garanzia di mantenere i servizi al cittadino, lo sviluppo di una comunità solidale, che mette la cultura, la sostenibilità, il lavoro e le eccellenze produttive del territorio al primo posto.

Un piano quindi "strategico" in quanto capace di individuare e mettere a sistema, in una prospettiva di lungo periodo, la politica di interventi eseguiti e da eseguire sulla città, in realtà diversissime del tessuto urbano e della vita sociale, creando sinergie, legami, relazioni, costruendo potenzialità, recuperando valori e luoghi.

Si tratta di una strategia generale del "**policentrismo rigenerativo**", che prevede interventi e azioni in grado di generare ricadute benefiche sul contesto, in una visione sinergica e complessiva dello sviluppo del tessuto urbano.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

1. LA SFIDA DEMOGRAFICA

Per motivare la scelta dell'area individuata si ritiene utile illustrare il contesto socio economico della città. La realtà del Comune di Parma è caratterizzata, al pari di quella nazionale, da due fenomeni demografici, cioè bassa natalità ed invecchiamento, non presentando però, al momento attuale, una situazione di recesso demografico. Alla fine del 2020 la popolazione residente nel Comune di Parma è di 198.236 abitanti. Nonostante si siano registrate meno nascite rispetto ai decessi (saldo naturale negativo), il numero dei residenti si mantiene in crescita ancora una volta grazie a coloro che giungono nel nostro Comune, costituiti in prevalenza da cittadini stranieri. Proprio il flusso costante di quanti provengono da altri paesi ha decisamente modificato la struttura sociale della nostra città: dai circa 15.000 individui del 2005 si è passati alle 35.165 presenze del 2020, pari al 17,74% sul totale della popolazione residente (al 31.12.2003 erano il 6,5%). L'incremento della presenza straniera genera due importanti conseguenze: innanzitutto un contributo significativo all'incremento della natalità, in quanto le famiglie straniere registrano di norma un numero di figli superiore alla media; inoltre gli stranieri, essendo mediamente molto più giovani degli italiani, vanno ad ingrossare le fasce di popolazione in età lavorativa e contemporaneamente a ridurre l'indice che misura il grado di invecchiamento della popolazione.

2. L'EMERGENZA CLIMATICA E LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il Comune di Parma persegue l'obiettivo di diventare una **città verde**, basandosi sugli aspetti più cruciali di qualità ambientale, efficienza e uso circolare delle risorse, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici valorizzando le implicazioni economiche e sociali di una migliore qualità della vita e del benessere a livello urbano generato da un'economia verde.

Il PSC 2030, approvato nel 2019 e destinato a breve ad essere sostituito dal **Piano Urbanistico Generale (PUG)**, ha assunto come indirizzi programmatici sostenibilità, inclusione, attrattività e ha posto un forte accento sulle azioni indirizzate alla riqualificazione/rigenerazione urbana e del territorio rurale, incentivate anche da manovre di natura economica per il rilancio del settore dell'edilizia sostenibile. Partendo da tali linee programmatiche, il PUG, di prossima approvazione, definisce gli ambiti, le linee di crescita e di sviluppo della città di Parma e del suo territorio con l'obiettivo di delineare un processo in cui la trasformazione, non solo spaziale, si coniuga con la visione futura della comunità, ponendo al centro sostenibilità e adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

Le strategie che si consolideranno mirano allo sviluppo di un sistema integrato di azioni caratterizzanti il piano e la sua attuazione nel rispetto dei criteri di sostenibilità definiti dalle

direttive delle Nazioni Unite, dalle agende UE e di quelle espresse dalla legge regionale 24/2017, portando per prima cosa a compimento un sistema di interventi di forestazione, finalizzati:

- Alla creazione di fasce di mitigazione dei centri abitati che ne delimitino l'espansione;
- Alla definizione di una soglia "verde" tra il territorio urbanizzato e la parte agricola e rurale;
- Alla diminuzione drastica del consumo di suolo incentivando gli interventi all'interno dei nuclei esistenti.

L'aumento delle aree verdi sarà in grado di contrastare gli effetti del cambiamento climatico nelle aree urbane soprattutto i fenomeni di isole di calore ed allagamenti dovuti ad eventi meteorici estremi, di assorbire le polveri sottili e di promuovere lo sviluppo di reti di mobilità leggera in modo da incentivare sistemi di trasporto ecologici ed eco-compatibili.

I temi centrali sui quali il PUG si confronta per riprogettare le aree urbanizzate sono quelli dell'accessibilità ai servizi, welfare urbano e della sostenibilità energetica e ambientale, nonché delle politiche di coesione declinata in tutti i suoi aspetti: economica, sociale e territoriale, nella convinzione che la qualità della città sia inversamente proporzionale al disagio sociale.

L'impegno del Comune di Parma in tema di transizione ecologica ha radici ben sviluppate e risulta ormai consolidato sia nelle politiche dell'Amministrazione che nei comportamenti e nelle istanze della comunità.

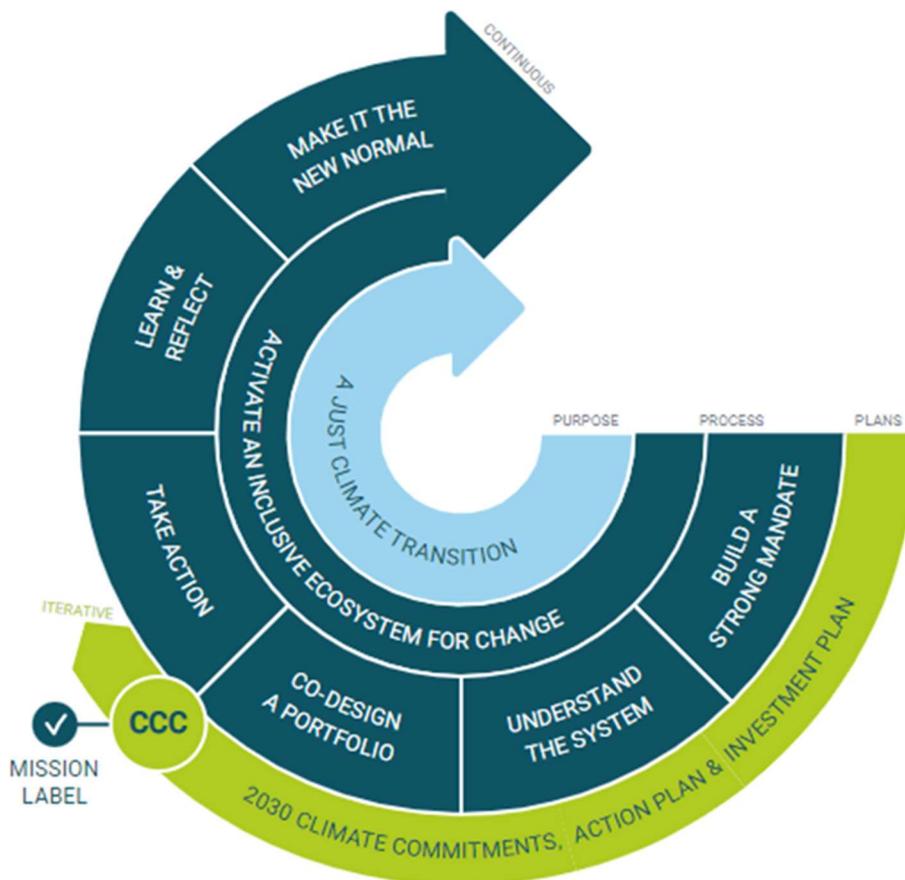
Il percorso della città su questi temi è stato riconosciuto anche a livello comunitario tanto che nel 2022 Parma è stata selezionata dalla Commissione Europea tra le 112 città (100 all'interno dell'UE a 27, di cui 9 italiane, e 12 dei paesi associati al programma Horizon Europe) individuate per partecipare alla "**Missione 100 città intelligenti e a impatto climatico zero**", entrando così a far parte del nucleo delle aree urbane che guideranno la sfida alla neutralità climatica del continente europeo.

Le Missioni di Horizon Europe sono uno strumento di policy innovativo ideato per realizzare le strategie dell'UE, come il Green Deal europeo, ed hanno l'obiettivo di portare un avanzamento nella ricerca e l'innovazione, stimolando il progresso in tutti i settori per arrivare a soluzioni efficaci e proponendo un nuovo approccio che coinvolga maggiormente i cittadini nella soluzione di queste sfide.

La "Missione 100 città intelligenti e a impatto climatico zero" è stata lanciata dalla Commissione Europea a novembre 2021 con l'obiettivo di selezionare 100 città, diversificate per area geografica, numero di abitanti e livello di esperienza sul tema, che abbiano l'ambizione di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. Le città sono infatti cruciali per la visione strategica UE a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra entro il 2050: pur occupando solo il 4% della superficie continentale sono abitate dal 75% dei cittadini (con un incremento previsto all'85% nel 2050) e si calcola che consumino più del 65% dell'energia e producano più del 70% delle emissioni totali di CO₂. Le città selezionate dovranno quindi stimolare percorsi di sostenibilità

ambientale, sociale ed economica per cercare di azzerare le emissioni nocive con 20 anni di anticipo rispetto all'obiettivo continentale, fungendo anche da esempio per tutte le altre città europee. Ogni città sottoscriverà un "Climate City Contract" con l'Unione Europea, contratto adattato alle singole e specifiche realtà messo a punto in esito a un processo di co-creazione con i cittadini e gli stakeholder locali affinché la neutralità carbonica sia un processo il più possibile partecipato ("by and for the citizens").

A livello locale, Parma è quindi chiamata ad attivare un processo che metta al centro delle scelte locali le tematiche ambientali e di progressiva decarbonizzazione. Le fasi del percorso sono rappresentate graficamente nella *transition map*, che identifica i passaggi necessari per arrivare ad una transizione giusta verso la neutralità climatica, ponendo al centro i bisogni ed il benessere della comunità.



La Missione 100 città rappresenta un'opportunità unica per innescare tutti quei processi di riqualificazione ecologica di sviluppo locale, basato su un uso efficiente e oculato delle risorse che determineranno il futuro della città, con ricadute positive sul benessere della comunità e sul tessuto urbano. Lavorando in modo trasversale e sistemico, Parma attiverà un percorso per affrontare in maniera innovativa gli ostacoli verso la transizione ecologica che si presentano in relazione ad alcuni temi prioritari del sistema città/comunità quali: la mobilità, l'efficientamento energetico, l'educazione, la sostituzione di energia proveniente da fonti non rinnovabili con quella proveniente da fonti rinnovabili, la riduzione della quantità di rifiuti termovalorizzati, la piantumazione e l'aumento del verde urbano, etc.

Fondamentale in questo senso è l'impegno di tutti gli attori – enti di ricerca, imprese, enti pubblici e cittadini – per promuovere un impegno collettivo della città per raggiungere la

neutralità climatica entro il 2030, sviluppando un approccio efficace per mobilitare l'ecosistema locale. Questo percorso avrà un primo momento chiave nella redazione del Contratto Climatico (e dei suoi piani allegati - Piano di Azione e Piano Investimenti), che contiene gli impegni del territorio che allineeranno le pianificazioni strategiche e le progettualità del Comune e dei principali stakeholder locali. Una volta sottoscritto il Contratto Climatico con la Commissione Europea, al Comune di Parma verrà riconosciuta una *Mission label* che garantirà l'accesso facilitato a programmi di finanziamento e ad alle attività della Commissione Europea.

La nuova Missione dà nuovo slancio e stimolo alle attività del Comune e della città in tema di transizione ecologica e digitale agendo su numerose tematiche da sempre al centro dell'agenda cittadina.

Un altro esempio dell'impegno della città in tema di sostenibilità riguarda il sistema **della gestione dei rifiuti**. A partire dal 2012 è stato implementato un nuovo e più efficace sistema di **raccolta differenziata dei rifiuti** che ha prodotto risultati di eccellenza a livello nazionale, raggiungendo percentuali stabilmente superiori all'82% di raccolta differenziata nel 2021 rispetto al 45% del 2008 e riducendo il quantitativo di rifiuto residuo pro-capite al di sotto di 100/kg/anno. Permane la necessità di dare un nuovo impulso al sistema attraverso l'incremento della qualità dei materiali differenziati raccolti, l'intercettazione di frazioni pregiate soprattutto delle plastiche ed il miglioramento dei processi di trattamento e del tasso di riciclo, in un'ottica di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti, riuso dei materiali per prolungarne il ciclo di vita. Anche il sistema impiantistico è stato fortemente potenziato in ottemperanza al principio di autosufficienza territoriale, tanto che Parma è totalmente indipendente nella gestione dei processi di recupero e trattamento dei rifiuti e può contare su impianti evoluti e performanti che, in tema di economia circolare, massimizzano la produzione di materia prima seconda da reimmettere nei cicli di produttivi. Sono infine attivi e operanti sul territorio alcuni laboratori tecnologici con lo scopo specifico di sviluppare materiali innovativi per l'edilizia e non solo, prodotti dal recupero e dalla trasformazione di rifiuti industriali, nonché iniziative di implementazione del *life cycle assessment*, affinché vengano incentivate forme di concezioni dei prodotti che riducano al minimo i quantitativi di elementi non recuperabili a fine vita, prolungandone la durata.

Nonostante Parma presenti dati migliori rispetto alla media nazionale, anche **la gestione della risorsa idrica** presenta ampi margini di miglioramento che riguardano diversi fattori collegati sia alla gestione del sistema idrico integrato, sia al sistema di trattamento e depurazione delle acque. Queste attività, che saranno condotte in collaborazione con il gestore del Sistema Idrico Integrato e l'autorità di regolazione regionale la Regione, i Consorzi e l'Autorità di Bacino del fiume Po, si concentreranno in particolare su:

- La sostanziale riduzione delle perdite di rete attraverso sia la sua manutenzione che la digitalizzazione del sistema,
- La progressiva diminuzione degli scarichi non collegati al sistema fognario e il miglioramento nella raccolta e trattamento delle acque reflue e del possibile riutilizzo delle acque a valle del trattamento,
- Il miglioramento e potenziamento della rete di gestione delle acque bianche al fine di far fronte ai sempre più frequenti eventi metereologici estremi

- la definizione di aree idonee alla localizzazione di bacini di accumulo e redistribuzione delle acque in periodi siccitosi per fini irrigui e la creazione di invasi da utilizzare per la ricarica delle falde.

L'agricoltura rappresenta un settore importante per raggiungere gli obiettivi di neutralità carbonica che Parma si è posta al 2030. In linea con il PAIR 2030 e con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), saranno agevolate le aziende agricole virtuose mediante interventi sugli strumenti regolatori e di pianificazione, per valorizzare le realtà che investono in fotovoltaico e biogas, che sviluppano progetti di scambio con le scuole e i cittadini, che contribuiscono all'avanzamento dei programmi di forestazione urbana, intesi come leve per la fissazione del carbonio. Verranno inoltre incentivate le attività di informazione e consulenza alle imprese sul tema dell'alimentazione degli animali al fine di ridurre, attraverso modifiche della dieta degli animali, l'azoto escreto; le attività di realizzazione di coperture di vasche di stoccaggio delle deiezioni; le attività che acquistano mezzi meccanici ecologici per lo spandimento in modo da limitare le emissioni inquinanti. Saranno patrocinati dall'Amministrazione anche i progetti di rinaturalizzazione di aree degradate e/o abbandonate che consentano il recupero di patrimoni naturali ed ambientali di pregio, nonché i progetti di **valorizzazione e tutela del patrimonio alimentare**. Infatti la produzione degli alimenti necessita sempre più di processi sostenibili e offre un immenso potenziale per guidare l'azione per il clima, influenzare i modelli di consumo e sostenere la transizione verso una società e un'economia più sane, più verdi e più giuste. Inoltre, si investirà sul patrimonio culturale alimentare può essere un catalizzatore di cambiamenti positivi, in quanto ha il potere di connettere le persone ai luoghi, incoraggiare il senso di appartenenza e favorire l'inclusione sociale.

Per quanto attiene **l'energia**, il Comune di Parma si è già fortemente impegnato nel **miglioramento della performance energetica degli edifici pubblici** (in primis scuole e Edilizia Residenziale Pubblica), ma è determinato a realizzare ancora di più grazie anche ai fondi assicurati dal PNRR e dalla nuova programmazione dei fondi europei. L'efficientamento e la messa in sicurezza degli edifici pubblici hanno costituito e continueranno a rappresentare il punto focale nelle politiche di investimento dell'Ente. A questa azione si è affiancato il supporto garantito dallo sportello energia sviluppato con l'Agenzia Territoriale per l'Energia e la Sostenibilità di Parma ai privati cittadini per promuovere e favorire l'accesso agli incentivi ed agli altri strumenti finalizzati a stimolare gli interventi di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare privato.

Altre azioni specifiche che si intendono realizzare riguardano:

- La predisposizione di una mappatura delle superfici pubbliche disponibili per il posizionamento di impianti fotovoltaici sulle coperture e a terra, e sulla scorta di questa proporre la creazione di **Comunità Energetiche Rinnovabili** a supporto della transizione energetica locale, integrando anche lo sviluppo della rete di media/bassa tensione adattiva.
- Lo sviluppo di uno sportello multiservizio verso i cittadini che oltre a fornire supporto per i bonus energetici e per la miglior comprensione delle bollette si occupi anche del tema della **povertà energetica**, e possa contribuire a migliorare scelte e ridurre consumi delle singole abitazioni;

- L'attività di sostegno e supporto agli interventi edilizi che migliorano lo standard energetico richiesto dalla normativa vigente premiando tali interventi con specifiche regole dettate dal REN (Regolamento Energetico Comunale) in materia di premi volumetrici e sconti sugli oneri di urbanizzazione;
- Il **completamento dell'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica** con la parte residua dei 14.000 corpi illuminanti non ancora sostituiti con i LED;
- Lo sviluppo e integrazione della rete di **Teleriscaldamento** locale;
- La predisposizione di bando per il nuovo gestore rete di distribuzione del gas naturale orientata allo sviluppo di impianti di biogas, e all'integrazione con altre fonti di energia più pulite.

La tutela della popolazione dagli agenti fisici (**inquinamento acustico ed elettromagnetico**) è assicurata attraverso una serie di piani e regolamenti e che disciplinano le materie. Parma, prima in Regione e tra le prime in Italia, ha riscritto il regolamento di telefonia mobile, nonostante la moltitudine di provvedimenti legislativi anche contraddittori che si sono susseguiti negli ultimi anni, per favorire sempre più la diffusione delle informazione, il monitoraggio e i controlli, minimizzare l'esposizione della popolazione e l'impatto visivo per tutelare il patrimonio storico, culturale ed ambientale, garantendo allo stesso tempo l'implementazione della rete e la razionale distribuzione degli impianti, anche attraverso iniziative di coordinamento delle richieste di autorizzazione. Il regolamento ha individuato nuovi strumenti di governo identificati nel regolamento tra cui la Valutazione preventiva e la Relazione tecnica alla Commissione Ambiente su evoluzioni delle tecnologie e lo stato delle installazioni. Sul fronte dell'inquinamento acustico prosegue prioritariamente la mappatura acustica aggiornata nel 2022 e la stesura del nuovo Piano d'Azione dell'agglomerato di Parma per l'abbattimento del rumore ambientale ai sensi del D. Lgs. n.194/2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale". Il piano definirà le priorità di intervento e le fonti di finanziamento necessarie a ridurre la popolazione esposta a livelli eccessivi di pressione acustica.

La **mobilità** cittadina sarà al centro della strategia dell'Amministrazione Comunale sia per il suo impatto sulla qualità dell'aria e sulla vivibilità della città, sia per il ruolo essenziale esercitato dai cittadini in prima persona, che richiede un'azione non solo progettuale, ma culturale, che sfrutti *in primis* le istanze delle nuove generazioni, ma che al contempo consenta un incremento della vivibilità cittadina per i soggetti più fragili.

La realizzazione della Area Verde, corrispondente all'area della città compresa nell'anello delle tangenziali, è il primo passo per ridurre il traffico privato nel centro urbano e limitarlo ai veicoli meno inquinanti rendendo permanenti le restrizioni all'uso di mezzi privati imposte dal PAIR, attualmente solo per il periodo invernale. Per la realizzazione di tale progetto verranno installati varchi elettronici e schermi a messaggio variabile nei varchi di accesso principali e secondarie della città; alla prima fase di informazione e sensibilizzazione dei cittadini, potrà poi seguire, previo adeguamento della regolazione esistente, l'adozione di meccanismi sanzionatori per i contravventori. Tale processo sarà accompagnato da azioni parallele tese a modificare le abitudini di spostamento dei cittadini di Parma e facilitare il ricorso a mezzi alternativi all'auto privata:

- Riprogettazione e rifunzionalizzazione dei parcheggi scambiatori per trasformarli in veri centri di mobilità intermodale;
- Promozione della micromobilità anche sharing e dell'uso della bicicletta per gli spostamenti cittadini;
- Incremento del ricorso al Trasporto Pubblico Locale migliorandone l'efficienza e la sostenibilità attraverso un ulteriore impulso al rinnovo della flotta dei mezzi;
- Miglioramento e potenziamento delle infrastrutture ciclabili della città, attraverso la riqualificazione e manutenzione di piste ciclabili esistenti, la realizzazione di nuovi percorsi e la ricucitura dei vari tratti all'interno del centro abitato;
- Potenziamento delle infrastrutture ciclabili di collegamento da e tra le frazioni al fine di offrire un'alternativa sicura, pratica, veloce e sostenibile all'uso dei mezzi privati;
- Potenziamento della rete di colonnine di ricarica per veicoli elettrici sia presso i parcheggi scambiatori che nel territorio cittadino;
- Progressiva riprogettazione del patrimonio viario comunale al fine di aumentare gli spazi dedicati alla mobilità pubblica, ciclabile e pedonale.

Relativamente alle strategie inerenti alla transizione ecologica appaiono fondamentali il coinvolgimento e le relazioni instaurate con una serie di stakeholder pubblici e privati specifici per ogni ambito di intervento:

- Il gestore dei rifiuti e la relativa autorità di regolazione;
- Il gestore del sistema idrico integrato, l'AIPO, l'Autorità di Bacino e il Consorzio di bonifica;
- L'Agenzia provinciale per la mobilità (SMTP S.p.A.), la società del trasporto pubblico locale (TEP S.p.A.), la società in house di gestione della sosta e promozione della mobilità sostenibile (Infomobility S.p.A.), la rete dei mobility manager cittadini e le principali aziende ed enti coinvolti, l'Ente provinciale e le associazioni coinvolte;
- L'alleanza territoriale per la carbon neutrality di Parma che raccoglie attori pubblici e privati determinati a raggiungere la neutralità carbonica al 2030.
- Il gestore della rete elettrica, della rete del gas e della rete di TLR locale (IRETI e IREN)

3. TRASFORMAZIONE DIGITALE

L'Amministrazione Comunale ha sempre posto particolare attenzione all'innovazione tecnologica, per fare di Parma una città sempre più al passo con i tempi, declinandola in diversi ambiti: dalla scuola alla mobilità, dalle opere pubbliche alla macchina comunale.

Grazie ad un percorso di trasformazione basato sull'innovazione in ambito di comunicazione e partecipazione, e con l'attenzione all'implementazione delle infrastrutture, Parma si è posizionata in nona posizione nella classifica annuale "ICity Rank" sia per la componente di "sviluppo delle app municipali" che per la componente "IOT e

tecnologie di rete". Una trasformazione che sta realizzando in maniera organica e continuativa attraverso un processo volto a migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini e a rispondere ai bisogni delle generazioni attuali e future e in grado di garantire anche competitività, sostenibilità ambientale ed economica e sviluppo urbano.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative PNRR nella componente Digitale, il Comune di Parma si è candidato già a diversi bandi specifici, con l'obiettivo di tendere ad un costante miglioramento nell'offerta dei propri servizi alla città. Di particolare evidenza la misura 1.4.1 sul rinnovamento degli strumenti di comunicazione verso il cittadino: il portale istituzionale, già completamente rivisto, che viene costantemente aggiornato per allinearlo progressivamente alle linee guida Agid; e la componente del fascicolo del cittadino, che vede gli sforzi concentrati ad offrire non solo maggiori servizi digitali, ma anche uno strumento per il cittadino di consultazione e organizzazione delle proprie attività di comunicazione con l'ente.

Ma il percorso è ancora lungo. Parma è pronta per un ulteriore salto in avanti per sfruttare il più possibile le potenzialità che la transizione digitale può offrire alla città. L'amministrazione sta predisponendo un piano per la Smart City che si sviluppa su diversi segmenti:

- La raccolta sistematica di dati e informazioni dalla città nelle sue varie componenti: mobilità sicurezza, persone, servizi, reti... integrando le infrastrutture e potenziando ulteriormente i sistemi esistenti;
- L'analisi e il trattamento di tali informazioni dei dati al servizio dell'Amministrazione e dei cittadini, per favorire il controllo in tempo reale del territorio in tutte le sue componenti e l'assunzione di decisioni sempre più basate su dati e informazioni certe;
- Lo sviluppo delle connessioni per le reti digitali a favore dei grandi poli dei servizi ai cittadini e alle imprese e della comunità (uffici comunali, scuole, centri civici, centri giovani, poli museali...);
- Il supporto alla digitalizzazione per le fasce più deboli della popolazione affinché la transizione digitale costituisca un'opportunità per tutti;
- La creazione ed il potenziamento di spazi per la ricerca, la sperimentazione e la condivisione dei giovani.

Fondamentali saranno le collaborazioni già instaurate con le società in house It City S.p.A. e Lepida S.p.A. oltre alle relazioni con fornitori privati e vari stakeholder via via individuati: le sinergie attuative e le condivisioni di dati e conoscenza devono essere mantenute centrali in tutte le fasi progettuali per raggiungere insieme gli obiettivi prefigurati, questa è e sarà la metodologia di lavoro del "Gruppo Parma".

4. DISEGUAGLIANZE

Per quanto riguarda la quarta sfida del Patto per il Lavoro e per il Clima, le diseguaglianze, numerosi sono gli interventi che il Comune di Parma intende promuovere o ulteriormente sviluppare mediante azioni, strumenti e parole d'ordine che sono le chiavi dell'azione dell'Amministrazione nella lotta alle disuguaglianze e nella promozione della coesione e sviluppo della comunità. Le pari opportunità, le attenzioni ai giovani e l'innovazione

educativa, il supporto alle famiglie, la lotta all'esclusione sociale ed alla discriminazione, la questione abitativa, la cura delle persone più vulnerabili quali anziani e disabili, sono temi su cui il Comune di Parma e la sua comunità sono attivamente impegnati e che costituiscono gli strumenti chiave per la riduzione delle disuguaglianze.

Il Comune di Parma ha intrapreso un percorso partecipato per la costruzione di un nuovo patto sociale capace di mettere al centro il benessere delle persone, in un momento storico che ha visto stravolte molte delle misure tradizionali di assistenza, garantendo sostegno alle categorie più fragili, generando nuove opportunità per i giovani e migliorando la rete di assistenza ai cittadini in difficoltà, conseguendo l'obiettivo di rendere ancora più coesa la nostra comunità. Verrà elaborato e sottoscritto un accordo promosso dall'Amministrazione comunale e generato dalla partecipazione degli attori del comparto socio-sanitario, dell'istruzione e della cultura, delle associazioni di categoria, dei sindacati, del mondo del Terzo settore e del volontariato, delle realtà coinvolte nella rete della città solidale e delle parrocchie, nel quadro del percorso del Piano di Zona per il benessere e la salute, in coerenza con il Piano sociale e sanitario regionale, anche nel solco del Patto regionale per il lavoro e per il clima, con particolare attenzione ai temi del lavoro, della casa, della sanità, ma non meno ai temi cruciali dell'istruzione, della formazione extrascolastica e della cultura, in una logica di integrazione delle politiche.

Parma si è impegnata e continuerà a lavorare per essere una città paritaria ed inclusiva: che si confronta, che riflette in maniera partecipata per la promozione di una cultura inclusiva. L'obiettivo è l'attivazione di un modello partecipativo di confronto, di valutazione e di impulso delle azioni, anche innovative, a favore della promozione di una cultura delle pari opportunità e di programmare e di realizzare iniziative congiunte con i soggetti attivi della comunità, per attivare sempre più persone, gruppi, associazioni presenti sul territorio per "fare insieme e fare squadra" anche mediante il confronto con le altre città italiane ed europee sviluppando iniziative congiunte e scambio di buone prassi.

Un'azione chiave è rappresentata dalla prevenzione e contrasto alla violenza di genere con strategie e azioni di educazione, formazione, comunicazione e disseminazione sul riconoscimento e il rispetto delle differenze di genere, il superamento degli stereotipi, per favorire una cultura positiva sui rapporti di genere e sulle loro rappresentazioni, anche attraverso linguaggi artistici e culturali. I percorsi progettuali intendono prevenire e contrastare la cultura che si pone alla base della violenza di genere e che sfocia in comportamenti devianti, in fenomeni discriminatori e in tutte le forme di violenza maschile contro le donne.

La sfida è anche quella di affrontare la prevenzione primaria partendo dal presupposto che informare, approfondire, riflettere sui temi della differenza di genere, del rispetto e della valorizzazione delle differenze sia la chiave per prevenire forme di discriminazione e di esclusione. Grazie a una rete di associazioni ed enti operanti nel territorio, il raggio d'azione è ampio e riguarda numerosi ambiti incidendo sul tipo di rappresentazione della donna e della figura femminile, e sul tipo di rappresentazione dell'uomo e della figura maschile.

Il tema del contrasto agli stereotipi e alla violenza di genere viene così affrontato in modo trasversale e attraverso una pluralità di canali di comunicazione, anche altamente innovativi, capaci di andare a raggiungere il maggior numero di persone e di contesti sociali.

L'obiettivo è quello di contrastare la riproduzione di stereotipi di genere di immagini e pensieri che associano il rapporto sessuale alla violenza. A partire dall'educazione e dalla

ri-educazione, attraverso la riflessione, l'ascolto empatico si debba essere messi in condizione di "sentire emotivamente" il valore dell'empatia, della dignità, del rispetto con la sperimentazione di un'alfabetizzazione emozionale.

Il tutto da realizzarsi anche attraverso percorsi nella scuola dell'infanzia, nella primaria e negli altri ordini di scuole, incontri pubblici rivolti alla cittadinanza e iniziative di formazione rivolti agli insegnanti.

Un altro strumento è rappresentato dalla promozione delle materie STEAM tra le ragazze che si allontanano da tali discipline a scuola e sono meno propense a seguire una formazione universitaria in ambito scientifico. Fra le ragioni di questo fenomeno figurano la mancanza di conoscenza delle carriere STEAM da parte degli insegnanti nelle scuole, l'assenza di modelli femminili, il numero elevato di contratti precari a breve termine, i pregiudizi inconsci delle commissioni di esame, il fatto che le donne sono meno propense degli uomini a candidarsi per posizioni di alto livello e la tendenza delle donne a indirizzarsi verso ruoli educativi e di insegnamento, anziché verso il mondo accademico e della ricerca.

Gli interventi si focalizzano sull'avvicinamento alla tecnologia e al digitale rafforzando l'autostima delle bambine e delle ragazze, con l'aumento della fiducia nelle proprie scelte; stimolo all'acquisizione delle conoscenze delle materie STEAM, in particolare sulle tecnologie digitali, attraverso modalità innovative dei percorsi di apprendimento; sviluppo di una maggiore consapevolezza tra le giovani studentesse della propensione verso le materie scientifiche e, quindi, delle proprie capacità.

Le azioni sono finalizzate a liberare il contesto di apprendimento delle STEAM da pregiudizi e stereotipi; a creare un ambiente per l'apprendimento in grado di supportare le donne aumentando la loro fiducia in sé stesse; a esporre maggiormente gli studenti e le studentesse a opportunità di apprendimento concrete "nel mondo reale", come le attività extra-curricolari, per mantenere vivo l'interesse delle ragazze nelle materie STEAM.

Centrale è anche l'attività svolta dall'Ufficio Giovani che offre una pluralità di servizi e luoghi per i **giovani** per informarli sulle opportunità, fornendo spazi e stimoli per le loro attività, spazi di coworking di lavoro condiviso, collaborativo e generativo di idee, aperto a freelance, progettisti, professionisti e *startupper* provenienti da settori professionali differenti. La condivisione di spazi e la conseguente vicinanza fisica stimola e favorisce tra le persone un continuo scambio di idee, conoscenze ed esperienze. L'Informagiovani del Comune di Parma è un centro di servizi, con personale qualificato, che si rivolge ai ragazzi dai 13 a 35 anni fornendo accoglienza, ascolto e informazione per opportunità di formazione o lavoro. Ci sono 7 Centri Giovani, dislocati in diversi quartieri della città e si rivolgono principalmente a ragazzi e ragazze tra i 13 e 17 anni, preferibilmente residenti nel Comune di Parma. Sono presenti anche attività e servizi dedicati ai giovani fino ai 26 anni. L'accesso è libero e gratuito. Ogni centro è contraddistinto da specifiche vocazioni, per le quali offre spazi, attività, servizi e progetti dedicati

Si richiama anche l'attività del LED (**Laboratorio Energieducative Didattiche**), un Centro di Servizi e Consulenze riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, coordinato dal Settore Servizi Educativi che promuove interventi per favorire la parità di accesso alle opportunità di istruzione e formazione per bambini e adolescenti da 0 a 18 anni. LED ha l'obiettivo di

valorizzare i talenti e le attitudini di ognuno, promuovere il benessere nel contesto scolastico e contrastare il rischio di dispersione scolastica e ritiro sociale. Inoltre, esso promuove la costruzione di contesti educativi come luoghi di relazioni e di interazioni in cui i bambini e i giovani possono essere protagonisti dei loro apprendimenti, sostenuti nelle loro curiosità, incoraggiati nel loro fare domande, nelle loro conquiste verso l'autonomia, nella loro creatività e nello sviluppare un pensiero critico e scientifico. Gli interventi attivati prevedono una gamma di iniziative e servizi, tra cui:

- uno spazio di ascolto per facilitare l'emersione delle difficoltà che i ragazzi e le ragazze attraversano nel corso dell'adolescenza,
- uno sportello per l'orientamento e il ri-orientamento alla scelta della scuola,
- azioni mirate di prevenzione e monitoraggio contro la dispersione scolastica e la tendenza al ritiro sociale,
- un sistema integrato di interventi per promuovere il processo di inclusione a scuola e fuori dalla scuola,
- un servizio di consulenza alle famiglie e agli insegnanti.

Fondamentale è anche l'attività del **Centro per le Famiglie** che si rivolge prioritariamente alle famiglie con figli e funge da punto di ascolto e consulenza sui temi della nascita, dell'adolescenza, delle difficoltà familiari e della separazione dei genitori. Offre informazioni e orientamento alle famiglie sulle risorse del territorio ed attua percorsi riferiti al sostegno delle competenze genitoriali, all'affido familiare, all'adozione nazionale ed internazionale.

La **crisi sociale** innescata dalla pandemia, si è ulteriormente deteriorata a causa della crisi internazionale legata alla guerra in Ucraina e gli effetti si iniziano ad evidenziare attraverso il costante aumento degli accessi agli sportelli sociali dei Poli territoriali.

È in costante aumento il numero delle famiglie che si trovano in una situazione di rischio sfratto o di sfratto già eseguito con necessità da parte dei servizi di farsi carico di queste situazioni, non sempre collocabili all'interno di contesti di accoglienza temporanea, quali dormitori o abitazioni dedicate di emergenza sociale.

Altra criticità rilevata e conseguente agli effetti del Covid sui giovani è sicuramente rappresentata dal disagio dei minori in carico ai Servizi socio-sanitari, ma non solo.

Assume quindi un rilievo fondamentale **il Piano di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale** della città che prevede interventi di carattere economico erogati a singoli o a nuclei familiari residenti nel Comune di Parma impossibilitati a gestire una situazione di difficoltà socio-economica temporanea o di lunga durata. Un piano di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (che si affianca al sistema promosso a livello statale quale ad esempio il Reddito di Cittadinanza) che si avvale di misure e finanziamenti comunali, regionali e nazionali e che, nel contempo, mira ad attivare l'autonomia personale e familiare, stimolando le capacità di autodeterminazione, scongiurando il rischio di assistenzialismo.

Il Servizio Sociale dell'Ente, nella costruzione dei progetti di assistenza economica, sottoscrive patti di responsabilità con i cittadini, che, a fronte di benefici economici o di assegnazione di alloggi sociali prevedono l'impegno del singolo e/o del nucleo familiare nel rispettare quanto concordato con il servizio, mettendo anche a disposizione parte del proprio tempo e/o delle proprie competenze.

Assumono particolare rilievo anche le attività legate alle **politiche abitative e di assegnazione degli alloggi pubblici**. L'Ente ha il compito istituzionale di occuparsi, sul territorio comunale, delle politiche sociali abitative, intervenendo in materia di:

- Progettazione e realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale;
- Politiche di manutenzione del patrimonio;
- Assegnazione alloggi e mobilità.

L'aumento progressivo della carenza di alloggi accessibili anche alle fasce più deboli della popolazione richiede uno sforzo eccezionale da parte di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del patrimonio residenziale pubblico. Il Comune di Parma, da sempre attivamente impegnato sul tema, sta avviando progettualità straordinarie al fine di incrementare e migliorare la dotazione di alloggi anche grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale Complementare. Tante sono le iniziative in corso, si pensi alla realizzazione del Mosaico Abitativo Solidale finanziato all'interno del Piano Nazionale Qualità dell'Abitare, alla conversione di immobili pubblici in edifici a destinazione residenziale ed al progressivo efficientamento degli immobili già esistenti anche grazie a facilitazioni fiscali.

Un altro aspetto fondamentale per la lotta alla disuguaglianza riguarda la non autosufficienza e la disabilità dove vengono concentrati i progetti, interventi e servizi per persone anziane (dai 65 anni compiuti) e per persone adulte con disabilità. Il Comune di Parma negli ultimi anni, oltre alla rete storica di servizi dedicati alle persone con disabilità, ha promosso, in una logica co-programmazione e co-progettazione con le associazioni e terzo settore, la sperimentazione di progetti innovativi, finalizzati ad accompagnare le persone in percorsi di "vita indipendente", a partire dai propri desideri/preferenze: mediante Assessment Centre per la costruzione di progetti di vita *evidence-based*, progetti di "scuole di autonomia" e di *Job-coaching* per potenziare le opportunità di inclusione lavorativa, nonché di *co-housing*. Al fine di favorire i progetti di domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti, si stanno sperimentando le formule di *Housing Sociale* e di sostegni alla quotidianità, oltre alla rete storica di servizi dedicati alla non autosufficienza.

Fondamentali a tal riguardo saranno anche i progetti di prossima attivazione legata ai finanziamenti del PNRR, che finanzierà interventi legati all'autonomia di persone con disabilità o parzialmente non autosufficienti.

Sono già consolidati anche alcuni progetti specifici che puntano a creare maggiori occasioni di prossimità tra gli individui/le famiglie di immigrati e le opportunità e risorse presenti nel territorio e nei servizi a questo connessi, nonché a tutelare e favorire l'integrazione di particolari categorie di stranieri connotate da profili di vulnerabilità (minori

stranieri non accompagnati, donne vittime di tratta, rifugiati e richiedenti asilo, gruppi Rom, ecc.). Questi progetti si realizzano anche attraverso collaborazioni e partenariati inter istituzionali con il Ministero degli Interni, la Regione Emilia Romagna, la Questura, la Prefettura di Parma, le aziende sanitarie e ospedaliera, l'azienda di servizi alla persona ASP Parma e tutto il sistema integrato di operatori attivi nel sociale dalle associazioni di volontariato al mondo cooperativo agli operatori di carattere privato.

3. Versione preliminare della visione di trasformazione dell'area urbana/sistema territoriale al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027

L'approvazione della Agenda ONU 2030 è un passo fondamentale per definire in modo chiaro e condiviso a livello mondiale gli obiettivi di uno sviluppo che sia sostenibile. Sostenibilità che è definita dai 17 Goal dell'agenda, che descrivono la sostenibilità prendono in considerazione quattro valori strettamente connessi tra loro: ambientali, sociali, economici ed istituzionali.

Sottoscrivendo quel documento, i paesi si sono impegnati ad intraprendere un cammino di profondo cambiamento delle strategie di sviluppo.

Gli sforzi richiesti per il loro raggiungimento hanno spostato il focus sull'implementazione delle azioni a livello sub-nazionale ponendo in un ruolo chiave i governi degli enti territoriali per l'implementazione di azioni e politiche concrete (UN, 2020).

Molti degli obiettivi degli SDGs sono legati alle attività istituzionali di enti, istituzioni e governi territoriali e soprattutto a tale livello devono essere monitorate le politiche e gli interventi, allo scopo di generare un sistema informativo e statistico utile a misurare gli eventuali gap e migliorare le azioni adottate per il raggiungimento degli obiettivi.

Per questo l'iniziativa che parte dal "Patto per il lavoro e il clima" della Regione Emilia Romagna e si articola, secondo i governi del territorio, fino alle province e ai comuni, rappresenta un percorso virtuoso per rendere più efficace le iniziative per il raggiungimento degli obiettivi della Agenda, anche attraverso un coinvolgimento dei principali attori presenti sul territorio attraverso le loro rappresentanze.

Il Comune di Parma ha inserito all'interno del Documento Unico di Programmazione la propria "**Strategia di sviluppo sostenibile locale**", compiendo un passo decisivo ed innovativo verso l'identificazione ed il raggiungimento degli obiettivi posti dalle Nazioni Unite (17 SDGs), individuando **specifici obiettivi quantitativi per ogni Goal** e **collegandoli agli obiettivi strategici e operativi dell'Ente**.

La Strategia di Sviluppo Sostenibile è entrata quindi a far parte del ciclo di programmazione finanziaria e di performance dell'Ente.

Questi sono gli obiettivi che il Comune di Parma si pone come base per la propria strategia, declinati in 4 Aree Strategiche, rappresentative della visione di Città di questa Amministrazione.

Integrazione sociale, valorizzazione culturale e prosperità economica devono però essere coniugate alla necessità di un basso impatto ambientale. Queste in sintesi le direttrici perseguite dall'Amministrazione Comunale nella propria visione di città. Qui di seguito una rappresentazione delle 4 aree strategiche contenute nel nuovo Documento Unico di Programmazione

LE 4 AREE STRATEGICHE



Le 4 aree strategiche sono:

- **Una Città sicura, vitale accogliente e sostenibile:** una città che cura, in senso relazionale oltre che funzionale. Un obiettivo da raggiungere mediante:
 - o Migliorare le condizioni di vivibilità del nostro territorio: sostenibilità ambientale, economica e sociale;
 - o Investire sulla rigenerazione urbana: riqualificazione e manutenzione dell'esistente, evitare ulteriore consumo di suolo;
 - o Costruire una città di prossimità: a misura d'uomo, che si prende cura delle persone e degli spazi, in senso relazionale oltre che funzionale.
- **Un nuovo patto sociale che sostenga giovani e famiglie:** un obiettivo che prevede di:
 - o Promuovere il benessere delle persone: giovani, famiglie, rete di assistenza ai cittadini fragili;

- Incentivare la partecipazione attiva dei cittadini e del mondo delle associazioni;
 - Riflettere in modo innovativo sul tema dell'abitare e sulla distribuzione dei servizi sanitari sul territorio
- **Cultura e istruzione come fondamento della comunità:** Un obiettivo da raggiungere mediante:
- Valorizzare la cultura: chiave di volta per la crescita, il benessere, lo sviluppo economico e l'attrattività della città;
 - Investire sulla riqualificazione dell'edilizia scolastica, sui distretti socio-culturali e sulle grandi strutture sportive;
 - Proporre un modello di riqualificazione culturale dei quartieri per valorizzare gli spazi comuni e ridurre i fenomeni di degrado e disagio sociale.
- **Una città che riduce le disuguaglianze:** che prevede le seguenti linee strategiche
- Vincere la sfida dei diritti fondamentali;
 - Ridurre le disuguaglianze sociali: superare la condizione di povertà e disagio;
 - Contribuire attivamente alla ristrutturazione dell'assetto organizzativo del sistema sanitario locale

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi generali ATUSS

Gli obiettivi generali dell'Atuss sono stati definiti sulla base dell'integrazione del percorso strategico già avviato dall'Amministrazione e delle nuove linee strategiche di cui si è dotato l'Ente nel 2022 con l'approvazione del nuovo Documento Unico di Programmazione precedentemente illustrato.

L'orientamento strategico del Comune riflette le sfide e le priorità della città contemporanea e della sua comunità:

- le sfide imposte dalla transizione digitale e dal suo impatto sulla società,
- l'imprescindibile necessità di accelerare sulla transizione ecologica intesa sia come adattamento ai cambiamenti climatici che come promozione di un nuovo modello urbano sostenibile,
- L'inclusione sociale, la lotta alla discriminazione ed alla povertà,
- L'evoluzione demografica e sociale della sua comunità e l'adattamento che ne consegue in termini di servizi da erogare alla cittadinanza, ma anche del tessuto urbano, delle sue infrastrutture e dei suoi spazi.

Ci sono anche una serie di strumenti programmatici di cui il Comune di Parma si è dotato da anni ed altri di prossima formalizzazione che contribuiscono alla definizione degli obiettivi generali dell'Atuss quali ad esempio:

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è uno strumento strategico di pianificazione di lungo periodo (10 anni) in grado di comprendere sia misure di natura infrastrutturale che misure di accompagnamento attinenti alla gestione della domanda e la regolazione della mobilità.

Il Piano del Verde (<https://www.comune.parma.it/verde-pubblico/piano-del-verde/>): è uno strumento volontario, integrativo della pianificazione urbanistica generale, volto a definire il "profilo verde" della città. Al pari di altri piani di settore, il Piano del verde rappresenta quindi uno strumento strategico che indirizza le politiche di trasformazione urbanistica locale e le conseguenti scelte dell'amministrazione comunale in materia di verde pubblico. Il PdV definisce i principi e fissa i criteri di indirizzo per la realizzazione di aree verdi pubbliche nell'arco della futura pianificazione urbanistica generale

Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia. Il Comune di Parma vi aderisce nel 2019: attraverso l'adesione al Patto, il firmatario non si limita più ad intervenire sul settore energetico, ma anche ad implementare azioni legate all'adattamento agli eventi climatici più estremi, come ad esempio il rischio alluvioni, ondate di calore e siccità.

Il nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) che delinea le strategie dello sviluppo futuro della città di Parma, fornendo indicazioni circa i grandi temi che interessano lo sviluppo generale della città: dalla mobilità alle infrastrutture sportive, dalle scuole allo sviluppo commerciale, dalle imprese ai contenitori culturali sino alla sostenibilità ambientale.

Il *Climate City Contract* che la città sottoscriverà con la Commissione Europea nel percorso avviato dalla Missione 100 città climaticamente neutrali e smart al 2030.

Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)	Obiettivi generali ATUSS
<i>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</i>	Investire su una nuova mobilità sostenibile	Ottimizzazione e potenziamento della cultura della sostenibilità, intesa nella sua intrinseca multidimensionalità e trasversalità. Tutela, salvaguardia, valorizzazione delle risorse ambientali, ma anche innovazione tecnologia integrata ad una visione armonica fra il sistema urbano sostenibile e il contesto storico e paesaggistico. Le azioni locali di valorizzazione del territorio saranno sviluppate coerentemente a scelte strategiche di mobilità sostenibile, di conservazione dell'ambiente e di politiche energetiche, ma si

		<p>intrecceranno altresì con una visione più vasta, globale, che si concretizzerà attraverso un rilevante impegno sul fronte progetti europei.</p>
	<p>Accelerare la transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani Energia-Clima dei Comuni e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico</p>	<p>Promozione dell'uso delle energie rinnovabili e attuazione e monitoraggio del PAESC e delle azioni ivi previste anche in coordinamento con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti.</p> <p>Implementazione delle attività correlate alla Missione "100 Carbon-Neutral and Smart Cities" all'interno del "Programma Horizon Europe", volta a raggiungere la neutralità climatica al 2030 ed in particolare redazione e sottoscrizione del Contratto Climatico Cittadino.</p> <p>Proseguimento degli interventi di efficientamento energetico del patrimonio pubblico</p>
	<p>Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.</p>	<p>Destinazione di risorse a progetti ed iniziative di rigenerazione urbana e supporto ai cittadini impegnati nella riqualificazione del patrimonio edilizio privato.</p> <p>Sviluppare l'attuale Regolamento Energetico verso una parte del Regolamento edilizio che tenda a promuovere la rigenerazione urbana efficiente ed in grado di rendere la città più resistente ai cambiamenti climatici</p>
	<p>Accrescere la tutela e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (<i>Water Footprint</i>), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete,</p>	<p>Riduzione delle perdite della rete idrica e promozione del riutilizzo delle acque risultante dai processi di trattamento e depurazione. Potenziamento e miglioramento della rete al fine di aumentarne la resistenza agli eventi meteorologici estremi.</p>

	<p>accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR.</p>	
	<p>Piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.</p>	<p>Attuazione del piano del verde, supporto ad iniziative private di riforestazione. Piantumazione in nuove aree verdi e in collegamento ad iniziative di rigenerazione del patrimonio edilizio e viario pubblico in un'ottica di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.</p> <p>Creazione di corridoi verdi cittadini e di collegamento ciclabile alle frazioni e tra le frazioni.</p>
	<p>Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche.</p>	<p>Promozione dell'uso delle energie rinnovabili ed alla creazione di <i>positive energy district</i> e comunità energetiche locali.</p>
	<p>Diminuire la produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata (prioritariamente con il metodo porta a porta) con l'obiettivo dell'80% entro il 2025, consolidando in tutti Comuni la tariffazione</p>	<p>Promuovere iniziative per il miglioramento della qualità della raccolta differenzia e dell'aumento della quota di rifiuti avviati a riciclo ed allo sviluppo di iniziative in tema di economia circolare, riuso e rigenerazione di materiali limitando il ricorso all'incenerimento.</p>

	<p>puntale, introducendo nuovi e diversi meccanismi di premialità e assicurando l'autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti.</p>	
	<p>Promuovere la sostenibilità ambientale dei nostri sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione; sostenere le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork".</p> <p>□ Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico.</p>	<p>Sviluppare le attività del nuovo biodistretto di Parma, stimolando comportamenti alimentari corretti, il consumo di prodotti alimentari del territorio e stimolando la produzione biologica.</p>
	<p>Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo</p>	<p>Proseguire nella collaborazione in tema di programmazione turistica con le diverse realtà pubbliche e private del territorio per promuovere iniziative di turismo sostenibile, lento e inclusivo che valorizzi l'esperienza della visita di Parma e dei territori.</p>

	strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero.	
<i>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI</i>	Promuovere nuove sinergie tra il territorio e una scuola che vogliamo sempre più aperta, inclusiva e innovativa	Creazione del luogo in cui raccogliere e condividere la straordinaria qualità e quantità delle esperienze educative sviluppate in questi anni dal settore educativo, ampliando anche le sinergie dentro e fuori la città
	Attivare iniziative per attrarre studenti e incentivarli a restare dopo la conclusione dei percorsi formativi e per incrementare l'attrattività e il rientro di talenti, anche portando sul territorio regionale sedi di prestigiose istituzioni di ricerca e universitarie internazionali e progettando una nuova rete di servizi, tra cui scuole internazionali.	Promuovere iniziative finalizzate all'attrazione ed all'integrazione dei talenti anche internazionali.
EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEL LAVORO, DELLE IMPRESE E DELLE OPPORTUNITA'	Rafforzare le imprese e le filiere delle industrie culturali e creative	La cultura è crescita, turismo, educazione, appartenenza. L'obiettivo è perseguire una cultura del vivere e nel vivere, eterogenea nelle forme e nei generi, plurale verso i fruitori, diffusa tutto l'anno e in tutto il territorio, alla portata di ogni cittadino, attraverso un percorso di confronto e sperimentazione pubblico-privato dedicato alla valorizzazione, potenziamento e stabilizzazione del sistema dell'industria culturale e creativa, motore del "sistema cultura" nel suo complesso.

<p><i>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</i></p>	<p>Puntare ad un sistema capillare di welfare di comunità</p>	<p>Il crescente invecchiamento e la maggior fragilità delle relazioni familiari e sociali, nonché la crisi economico-finanziaria, hanno reso ancor più critiche le tendenze verso la marginalizzazione per fasce sempre più ampie di popolazione. Davanti alla crescente domanda di servizi, di risorse e di interventi, va rilanciata l'idea di welfare di comunità. I problemi sociali non sono relegabili ai soli servizi comunali ma vanno affrontati facendo leva sulle energie e l'impegno di tutti. Affrontare le emergenze ma al tempo stesso agire sulla prevenzione con la capacità di stare dentro il territorio, lavorando fianco a fianco con gli altri attori informali della comunità. Gli obiettivi trasversali riguardano la semplificazione, l'equità di accesso ai servizi e di contribuzione ai costi degli stessi in una logica continua di innovazione e sperimentazione.</p> <p>Favorire le iniziative di alfabetizzazione digitale dei soggetti più fragili e delle fasce più anziane della popolazione al fine di garantire a tutti i cittadini di poter usufruire e sfruttare le nuove tecnologie, le nuove modalità di accesso ai servizi pubblici e favorire le interazioni anche di carattere intergenerazionale.</p>
	<p>Sviluppare un nuovo Piano per la Casa che renda strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenzi l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP), nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, attivando leve normative e finanziarie che favoriscano l'integrazione tra ERP ed ERS nella "filiera" dell'abitare, valorizzino i</p>	<p>Cogliere le opportunità garantite da programmi nazionali, PNRR e altre iniziative volte alla riqualificazione del patrimonio di edilizia sociale e residenziale pubblica all'incremento della disponibilità di alloggi a prezzi calmierati ed alle sperimentazioni di nuovi servizi e nuove modalità gestionali incluse le azioni che favoriscano i rapporti intergenerazionali.</p>

	<p>partenariati pubblico-privato, incentivino forme di aggregazione di cittadini e domanda organizzata di abitazioni e servizi abitativi e rimettano nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.</p>	
<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>	<p>Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana</p>	<p>Una qualità urbana che tutela l'ambiente. Grazie al nuovo Piano Strutturale Comunale 2030, approvato in Consiglio comunale nel 2019, per la prima volta nella sua storia la città sarà orientata non all'espansione ma alla rigenerazione urbana, convogliando le energie edilizie verso la riqualificazione dell'esistente e retrocedendo ad uso agricolo 4.000.000 mq di terreno destinato alla cementificazione. Gli obiettivi sono la sicurezza sismica e idrogeologica, l'efficienza energetica e dei servizi, il decoro. Il Pug in corso di redazione ne rafforza i contenuti ponendo al proprio centro l'aumento delle aree verdi in chiave di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici e la riprogettazione delle aree urbanizzate dove accessibilità ai servizi, welfare urbano e sostenibilità energetica-ambientale sono i temi centrali.</p>
<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>	<p>Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani</p>	<p>La crescita della comunità non può che passare dall'incoraggiare i giovani a ricoprire un ruolo attivo e propositivo. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo delle attività organizzate dai ragazzi, tenendo a cuore e a mente i loro temi, i timori e le speranze, offrendo strumenti per consentire l'affermazione delle proprie personalità e dei diversi talenti. I punti fermi della strategia saranno l'educativa</p>

		sociale, la lotta all'abbandono scolastico e l'occupabilità giovanile.
--	--	--

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

Il piano strategico del Comune di Parma deriva dall'integrazione dei documenti di programmazione dell'Ente quali il DUP, il PUMS, il PAESC, il Piano del Verde, il Piano Smart City, il nuovo Piano Urbanistico Generale e il Piano triennale delle opere pubbliche. L'intento integrato è rivolto alla costruzione di un'Agenda urbana cittadina che punti ad un modello di sviluppo territoriale sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, culturale ed economico, conseguenza di una visione politico-amministrativa che, partendo dalle fondamenta della nostra identità culturale, punti alla rigenerazione urbana e sociale del territorio, dal centro storico alle periferie, delineando contemporaneamente scenari di sviluppo e competitività, capaci di colmare disparità sociali e territoriali.

Si tratta di una strategia integrata che agisce contemporaneamente e parallelamente su quelle che sono gli assi principali delle priorità della città.

Lo scopo di raggiungere la **neutralità climatica** entro il 2030 formalizzato dall'Alleanza territoriale per la neutralità carbonica e dal prossimo Contratto Climatico cittadino legato alla Missione 100 *Carbon-Neutral and Smart Cities* all'interno del Programma Horizon Europe che si sostanzierà in una serie di azioni che vedranno impegnata tutta la città e l'Amministrazione Comunale in diversi ambiti: la mobilità sostenibile, il verde urbano, la gestione dei rifiuti e del sistema idrico integrato e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico.

In un'ottica di **mobilità sostenibile e viabilità** si punta a migliorare lo spostamento e la sicurezza dei cittadini e delle merci con un'attenzione alla salute e all'ambiente, con una dimensione che va dal quartiere all'area vasta includendo i comuni contermini. Questo obiettivo andrà raggiunto mediante il potenziamento e la ricucitura del sistema delle piste ciclabili, il miglioramento del TPL, l'attuazione dell'area verde (*low emission zone*), il rafforzamento dei divieti per i mezzi più inquinanti e la promozione dell'uso di mezzi di trasporto sostenibili alternativi all'auto privata sia all'interno del centro cittadino, sia per gli spostamenti con l'area esterna alle tangenziali favorendo l'intermodalità. Per la vivibilità dei nostri quartieri proseguono gli investimenti in zone 30 e piste ciclabili, oltre ad interventi di miglioramento della viabilità. Con la prosecuzione del restauro del Ponte sul Taro, si intende concretizzare definitivamente, non solo il recupero del bene storico-monumentale, ma anche la realizzazione di un nuovo attraversamento ciclo-pedonale di valore provinciale sull'asse della via Emilia e lungo la via Francigena.

Con interventi infrastrutturali per oltre 8 milioni di euro, si intende favorire il rilancio del distretto manifatturiero "Spip Ecodistrict", per garantire la competitività del sistema Parma, migliorandone l'accessibilità, in particolare al casello autostradale e all'asse Cispadano, grazie al risezionamento dell'Asolana e grazie al prolungamento di via Forlanini verso Bogolese di Sorbolo.

Questi progetti si accompagnano alla progressiva riprogettazione degli spazi del centro cittadino tradizionalmente riservati al traffico veicolare al fine di dare priorità alla mobilità dolce e alla vivibilità dei quartieri attraverso la promozione della socialità e dell'uso condiviso dello spazio pubblico.

In ambito ambientale si intende proseguire nella messa in sicurezza e nella connessione degli **spazi verdi cittadini** incrementando le porzioni di territorio riservate alle aree verdi, aumentando le piantumazioni di nuove alberature sia con interventi di forestazione urbana sia con l'aumento e la manutenzione degli spazi verdi dei quartieri finalizzati a migliorarne la vivibilità e a mitigare gli effetti del cambiamento climatico, con particolare riferimento ai quartieri periferici e alle aree ad elevata densità abitativa che potranno portare benefici in termini di rivitalizzazione e controllo sociale. Altre iniziative di rilievo in tal senso sono rappresentate dagli interventi straordinari sui due grandi **parchi storici** della città: il Parco Ducale interessato da lavori di manutenzione straordinaria e ampliamento per migliorarne la connessione con il quartiere Pablo e il Parco della Cittadella dove oltre alla manutenzione straordinaria del patrimonio arboreo si attiverà un intervento di manutenzione straordinaria anche delle mura storiche dell'antica fortezza.

Sempre in relazione all'ambito ambientale si inseriscono gli interventi di efficientamento, digitalizzazione e riduzione delle perdite che si conta di realizzare sulla rete del **sistema idrico** integrato al miglioramento della nostra rete fognaria e connessi impianti di depurazione, oltre alla riqualificazione delle reti scolanti delle acque bianche in collaborazione con il gestore.

Proseguirà anche il progetto "**Parma Scuole Sicure e Sostenibili**", che risponde alle esigenze di nuovi spazi didattici aperti ai quartieri, ragionando contemporaneamente su un piano strategico di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico dal punto di vista sismico, antincendio ed energetico sfruttando le possibilità offerte dal PNRR, dal nuovo Piano per l'Edilizia Scolastica e proseguendo nella destinazione di rilevanti risorse dell'Ente. Il Piano ha visto nel periodo 2012-2021 un investimento da parte dell'Ente di oltre 79 milioni di euro consentendo la riqualificazione di una significativa porzione del patrimonio scolastico di competenza comunale. Nel periodo sono stati conseguiti ottimi risultati quali ad esempio: la completa rimozione dell'amianto dalle coperture di tutti i plessi scolastici, l'adeguamento antincendio del 74% di nidi e scuole infanzia e 84% di scuole primarie e secondarie (a fronte di una media nazionale del 35%) il miglioramento sismico del 44% delle strutture scolastiche (a fronte di una media nazionale del 14%) e l'efficientamento energetico con il 33% degli edifici già considerati ad alta performance energetica. Il Piano ancora in corso di implementazione è stato rilanciato anche dall'assegnazione di fondi del PNRR Futura in tema di riqualificazione sismica ed energetica della Scuola Micheli e della Palestra scolastica Palaciti e di nuova costruzione nel pieno rispetto dei dettami DNSH e di sicurezza sismica di due nuovi asili nido. I fondi Atuss garantiranno ulteriori risorse ad interventi di efficientamento energetico e sismico di immobili destinati all'educazione.

Le politiche di welfare messe in campo dall'Amministrazione trovano rispondenza all'interno del piano di investimenti in **edilizia sociale** cercando di rispondere alle crescenti esigenze delle fasce deboli in termini di servizi ed emergenza abitativa, riqualificando e incrementando l'*housing* sociale e le strutture dedicate. Si intende quindi riqualificare ed incrementare l'*housing* sociale innovativo, anche grazie a finanziamenti del PNRR/PNC e dei bonus fiscali, effettuando interventi di efficientamento energetico su 40 edifici di Edilizia Residenziale Sociale con 30 milioni di euro di investimenti, anche grazie anche al bonus 110%. Si procede con la realizzazione del Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare - Mosaico Abitativo solidale, un ecoquartiere innovativo, sostenibile, con un

forte mix sociale e intergenerazionale nel "Parco Intergenerazionale di Villa Parma", con 21 milioni di euro di investimenti, una risposta importante ai bisogni della nostra comunità in termini di servizi all'abitare e alla cura. La risposta all'emergenza abitativa si sostanzia inoltre con la realizzazione di nuovi edifici di ERP a Vicofertile e in via Budellungo. Un altro obiettivo è il **potenziamento dei servizi socio-assistenziali di quartiere**, con il recupero della struttura Romanini Stuard, la riqualificazione del centro sociale "Il Portico" in Strada Quarta, con un progetto legato al "dopo di noi" finanziati dal PNRR, e l'ampliamento del centro diurno "Casa Azzurra" a Corcagnano.

Il piano prevede inoltre la rivitalizzazione di numerosi **centri civici di quartiere**, allo scopo di aumentare o migliorare gli spazi di socializzazione dedicati alla cultura e alla comunità: Ex Municipio Cortile San Martino nel quartiere san Leonardo, il Centro civico in Piazzale Caduti del Lavoro nel quartiere Pablo e Ex Municipio di San Lazzaro nel quartiere Lubiana finanziato dal PNRR, oltre al recupero delle Serre di Maria Luigia nel Parco Ducale.

Altri interventi sul **patrimonio edilizio comunale** intercettano altri obiettivi, come la riorganizzazione logistica e servizi comunali, tema fondamentale perché una miglior organizzazione della pubblica amministrazione può garantire servizi al cittadino più efficienti. Su questo filone si innesta il nuovo centro di logistica in via del Taglio, che completa il Centro Unico delle Emergenze con nuovi depositi e uffici per il settore manutenzioni; la nuova sede destinata al corpo di Polizia Municipale presso l'ex scalo merci di viale Fratti, il consolidamento della struttura "Ex Cobianchi", ideale ampliamento dello spazio espositivo del palazzo del governatore nella centralissima piazza Garibaldi.

Si intende riqualificare e realizzare nuovi **luoghi di socializzazione dedicati allo sport**, in particolare nelle periferie, per promuovere la qualità delle relazioni tra i cittadini, accompagnare la crescita delle giovani generazioni, i corretti stili di vita, l'inclusione ed il presidio sociale che favorisce anche la sicurezza. Questi interventi si sostanzieranno sia con la realizzazione di nuove strutture sportive, sia con la riqualificazione degli impianti sportivi esistenti anche grazie alle risorse rese disponibili dal PNRR e in particolare dai fondi del decreto Rigenerazione Urbana, con fondi propri e con interventi anche in partenariato con soggetti privati. Ci si riferisce in particolare alla riqualificazione di impianti sportivi cittadini anche scolastici in primis il Palaciti con fondi del PNRR, Palestra vicini), alla completa riqualificazione del Palazzetto dello sport Bruno Raschi ed alla realizzazione di un nuovo impianto sportivo dedicato prioritariamente agli sport paraolimpici grazie al progetto denominato Una Palestra per tutti che sarà realizzata nel quartiere San Leonardo grazie ai fondi del PNRR. E infine alla riqualificazione dell'impianto natatorio Ferrari di via Zarotto.

Proseguiranno gli interventi volti al completamento dei progetti di restauro, recupero e rifunzionalizzazione dei **grandi contenitori storico-monumentali** quali l'Ospedale Vecchio, il cui ultimo stralcio relativo al recupero dello spazio sottocrociera sarà finanziato dai fondi PNRR dedicati alla rigenerazione urbana, e del complesso San Paolo dove troverà sede anche l'ITS Tech&food di Parma.

In relazione agli interventi di **trasformazione digitale e promozione dei servizi digitali** a favore dei cittadini si richiama il Piano Smart City del Comune di Parma in corso di predisposizione che prevede l'aumento della sensoristica installata nel territorio collegata ad una piattaforma unica che consenta la raccolta, rielaborazione e l'analisi di dati e informazioni sulla città costituendo una sorta di "gemello digitale" consentendo il monitoraggio del

territorio grazie all'infrastruttura di rete LoRaWan. L'ampia varietà di sensori disponibili sul mercato e la loro installazione in punti strategici della città restituirà dati la cui elaborazione e rappresentazione grafica fornirà all'Amministrazione comunale un fondamentale supporto alle decisioni e si concentreranno prioritariamente sulla rilevazione di dati relativi a consumi idrici ed energetici, viabilità e flussi di cittadini. A queste iniziative si aggiungono i progetti legati alla transizione digitale ammessi a finanziamento delle risorse della Missione 1 del PNRR

Sono inoltre previsti investimenti sull'implementazione del sistema di videosorveglianza cittadino per garantire la sicurezza dei nostri spazi pubblici e supportare all'operato delle forze dell'ordine.

Nell'ottica di migliorare l'**accessibilità dei cittadini ai servizi digitali** si conta di avviare iniziative di alfabetizzazione digitale e supporto nell'utilizzo delle nuove tecnologie a favore delle fasce più deboli della popolazione, per le quali si pensa di ricorrere alle risorse del nuovo FSE+, alle risorse dell'OP1 del FESR e del PNRR. Un'altra iniziativa riguarda la semplificazione dell'accesso alle informazioni detenute dall'Amministrazione, in particolare attraverso la digitalizzazione degli archivi urbanistici, anche mediante l'utilizzo di risorse del FESR.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità (se già disponibili)

Ambiti prioritari ATUSS	FESR	FSE	FSC	PNRR	CTE	FONDI CE	RISORSE LOCALI
<p>Innovazione trasformativa -Accelerare lo sviluppo della smart city per migliorare la qualità della vita nelle città; - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate nella PA - Internazionalizzazione delle città universitarie di medie dimensioni; attrazione e integrazione di talenti; -Laboratorio Energie Educative</p>	X	X		M1C1	Interreg Europe	Horizon Europe; Urbact IV Erasmus Plus Digital Europe	X
<p>Transizione digitale - Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione -Digitalizzazione archivi comunali; - Laboratorio Aperto di Parma: soluzioni innovative per una comunità creativa e digitale</p>	ATUSS Azione 1.2.4	X		M1C1	Interreg Europe	Horizon Europe; Urbact IV Erasmus Plus Digital Europe	X

<p>Transizione ecologica ed economia circolare</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra - Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse -Migliorare la politica energetica, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali; -Interventi di efficienza energetica in edifici residenziali e pubblici -Efficienza energetica teatri -Efficienza energetica cinema 	<p>POR FESR</p>		<p>X</p>	<p>M2C4 M4C1 M5C2</p>	<p>Interreg Europe;</p>	<p>Horizon Europe</p>	<p>X</p>
<p>Cultura della sostenibilità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici - Rafforzare la protezione e la preservazione della 	<p>POR FESR ATUSS OP2</p>		<p>X</p>	<p>M2C2</p>	<p>Interreg Europe Interreg Central Europe</p>	<p>Urbact; Erasmus Plus Horizon Europe</p>	<p>X</p>

<p>natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio -Trasporto locale sostenibile; -Sicurezza, pianificazione urbanistica, l'accessibilità e l'attrattività degli spazi pubblici, i processi partecipativi con le comunità locali; -Servizi ecosistemici e di agricoltura sostenibile nelle città e nelle aree naturali periurbane; - Intervento di ristrutturazione dell'edificio scolastico Scuola Primaria Vigatto mediante miglioramento sismico strutturale e riqualificazione energetica. 							
<p>Progetti integrati per cultura e industrie creative, turismo e commercio</p> <ul style="list-style-type: none"> -Progetti di fruizione culturale con un forte 	<p>POR FESR</p>			<p>M5C2 M1C1</p>		<p>Horizon Europe; Urbact IV Erasmus Plus</p>	<p>Piano Periferie</p>

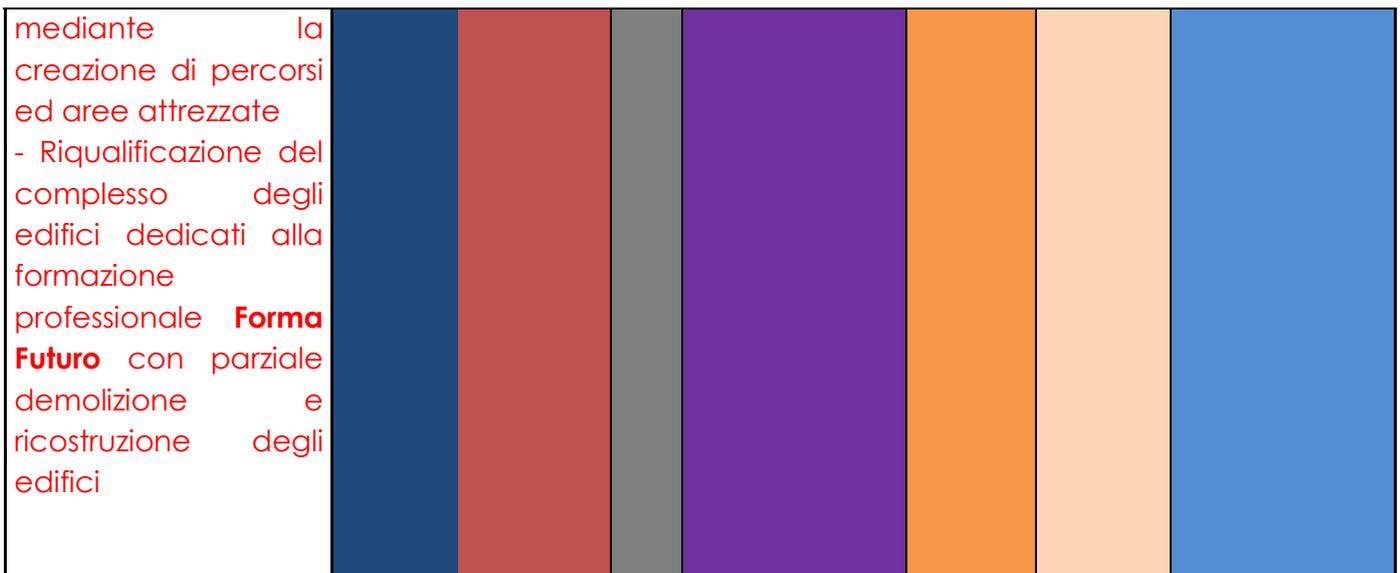
<p>orientamento digitale; -Laboratorio Aperto e Musei del Cibo; -Recupero e riqualificazione architettonica della Crociera per trasformazione in galleria culturale urbana;</p>						Digital Europe	
<p>Progetti per rispondere a nuovi rischi sociali - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. -Mitigare i pregiudizi, pratiche innovative di integrazione, ridurre la discriminazione di genere; -Capacità di accogliere in modo più efficace bambini e famiglie di altre culture, utilizzando metodologie specifiche; - Conciliazione Vita-Lavoro: sostegno alle Famiglie per la frequenza di Centri Estivi; -Laboratori, seminari esperienziali e attività Finalizzate all'orientamento organizzati dalle Scuole secondarie;</p>		<p>POR FSE+</p> <p>ATUSS Obiettivo specifico 4.11</p>		M5C2	Interreg Central Europe	Erasmus Plus CERV	X

-Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale - Realizzazione della Casa del Quartiere - San Leonardo							
Prossimità e accessibilità dei servizi, a partire dalle aree periferiche e meno integrate Progettualità che diano nuovo impulso alle attività del centro storico e dei principali assi commerciali della città	POR FESR			M5C2		Urbact IV	X
Rigenerazione urbana -Progetto di recupero e riqualificazione architettonica Ospedale Vecchio; - Sicuro Verde e sociale: riqualificazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica; - Scuola Albertelli Newton: riqualificazione aree esterne e giardini; - manutenzione straordinaria scuola primaria Filippo Corridoni; Interventi di adeguamento normativo sismico, impiantistico ed efficientamento energetico – scuole	Nuovo POR FESR ATUSS OP5		X	PNC Sicuro verde e sociale M5C2 PINQUA M5C2 Bando rigenerazione; M4C1 PNRR Futura			X

materne- Materna Agazzi;
- interventi di riqualificazione di immobili di edilizia residenziale pubblica;
- polo infanzia Fognano;
- Scuola del Parco;
- Palasport
- Ex Municipio san Lazzaro
- Parco Ducale
- Restauro e valorizzazione di parchi e giardini storici

Intervento di ristrutturazione della **Scuola Secondaria "Vicini"** ubicata in Parma, via Milano 14, mediante adeguamento sismico strutturale e riqualificazione energetica.

- Rigenerazione aree verdi di collegamento Scuola Elementare Micheli, **Piazzale Salsi**, via Genova, messa a sistema della rete di connessione dei parchi, fino al Parco del Naviglio
- Riqualificazione e valorizzazione del **Parco dei Vetrai** attraverso la rigenerazione dell'area verde,



5. Elenco preliminare dei progetti faro, se disponibili, per la realizzazione della visione al 2030

Il progetto faro individuato consiste in un insieme di interventi integrati di riqualificazione diffusa collocati principalmente all'interno del quartiere San Leonardo: un contesto che reca in sé le tracce profonde dell'origine 'industriale' sia nella permanenza di attività produttive, di strutture di archeologia industriale, per le quali sono stati avviati processi di riqualificazione urbanistica, sia nella caratterizzazione forte di edilizia per i lavoratori. Il territorio del San Leonardo è inciso dalla presenza di linee ferroviarie che, insieme al settore nord est della tangenziale, inscrivono il quartiere all'interno di un'area densamente edificata, dove le aree verdi, pur presenti, sono poste ai margini. Nel quartiere si trovano i principali nodi urbani del trasporto pubblico d'area vasta: la stazione dei treni e la stazione degli autobus extraurbani. Se il livello di connessione ai flussi extraurbani è buono, la permeabilità e fruibilità rispetto ai percorsi interni al quartiere e la relazione con il centro storico sono limitati sia dalla barriera rappresentata dalla linea ferroviaria, sia dalle criticità legate all'attraversamento di via Trento e via San Leonardo, gli assi principali del quartiere. Per contro, le connessioni ciclopedonali sono, in termini di ml esistenti, tra le dotazioni maggiori in città. Il quartiere è tra i più densamente popolati, accoglie il 10,3% della popolazione cittadina e ha uno dei tassi più elevati di residenti stranieri (25%). Le origini 'industriali' hanno determinato anche alcune delle vulnerabilità principali del quartiere, quali valori medio bassi di albedo, alto tasso di impermeabilizzazione del suolo e permanenza di coperture in amianto.

La scelta del quartiere San Leonardo, mira a individuare, anche attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento diretto dei cittadini, risposte concrete ai problemi della comunità per venire incontro al bisogno di sicurezza sociale ed urbana del quartiere. Il processo partecipativo già avviato ha come obiettivo quello di concretizzare un percorso strutturato di confronto e dialogo, mediante l'utilizzo di metodologie inclusive e di co-progettazione e reciprocità, con i principali portatori di interesse del quartiere specifico,

che già dimostrano forte attivazione per il territorio, ma anche di riuscire a coinvolgere e a far partecipare (anche con forme più flessibili) un più ampio e sostanziale numero di cittadini "comuni", rappresentativi dei diversi gruppi sociali che abitano le città: anziani, disabili, famiglie, giovani, donne, stranieri e nelle loro funzioni: lavoratori, studenti, commercianti, educatori, genitori per creare uno scambio intergenerazionale e trasversale e aumentare la collaborazione.

Il quartiere è già interessato da un progetto di sicurezza urbana integrata finanziato dalla Regione Emilia Romagna che prevede l'installazione di nuove telecamere, il miglioramento dell'illuminazione pubblica di Piazzale Rastelli e l'azione di street tutor e agenti di quartiere al fine di migliorare la sicurezza del territorio e la percezione della sicurezza da parte dei suoi abitanti.

In particolare nel quartiere sono previsti tre interventi, di cui alcuni già inseriti nella programmazione triennale dell'Ente in tema di opere pubbliche e finanziati da mutui, che sono evidentemente collegati non solo in funzione della loro collocazione nel quartiere San Leonardo, ma dall'intento sinergico di rigenerazione urbana, sociale e civica del quartiere. In particolare si tratta dei seguenti quattro interventi:

1. La **rigenerazione della scuola secondaria Vicini** – Si concretizza in un intervento di ristrutturazione della Scuola Secondaria "Vicini" ubicata in Parma, via Milano 14, mediante adeguamento sismico strutturale e riqualificazione energetica. L'intervento è già presente nella programmazione del Comune di Parma
2. Intervento di **riqualificazione e rifunzionalizzazione del Parco dei Vetrai** – Si sostanzia nella riqualificazione e valorizzazione del Parco dei Vetrai attraverso la rigenerazione dell'area verde, mediante la creazione di percorsi ed aree attrezzate. L'intervento è già presente nella programmazione del Comune di Parma
3. **Rigenerazione aree verdi di collegamento Scuola Elementare Micheli, Piazzale Salsi, via Genova** - ricucitura delle aree verdi esistenti, attualmente marginali creando un collegamento sia fisico che funzionale alle grandi aree verdi di quartiere

Alcuni degli interventi sopra citati sono già presenti nella programmazione dell'Ente, la rimodulazione delle risorse attualmente previste consentirà di garantire la necessaria quota di cofinanziamento dell'insieme dei progetti dell'ATUSS. Le risorse derivanti dall'OP5 delle ATUSS e dal programma FSE+ consentiranno di ampliare la portata degli interventi già previsti (Vicini, Vetrai) e includere un nuovo intervento sull'area di Piazzale Salsi – area verde Scuola prima Micheli, trasformando il progetto faro in un insieme sinergico di interventi a servizio del quartiere e delle sue esigenze.

L'intervento sulla **scuola secondaria Vicini** prevede la riqualificazione sismica e l'efficientamento energetico dell'edificio finalizzato altresì alla predisposizione di spazi utilizzabili anche dalla comunità del quartiere per incontri, eventi ed attività di natura civica e sociale andando pertanto a costituire un punto di presidio per la vita sociale del quartiere. L'intervento è sviluppato in sinergia con la riqualificazione e ri-funzionalizzazione del **Parco dei Vetrai** che, grazie al progetto faro, vedrà un ampliamento del suo raggio d'azione.

Rispetto a quanto inizialmente previsto infatti viene inclusa la realizzazione di nuove piantumazioni e spazi verdi attrezzati e fruibili sia dalla scuola che dalla vicina casa protetta rendendolo quindi un luogo ideale per sviluppare progetti ed iniziative di comunità che coinvolgano gli abitanti del quartiere, ma in particolare le famiglie e gli ospiti della struttura sociale anche in ottica di sviluppo di quelle relazioni intergenerazionali e trasversali funzionali alla promozione della socialità, della percezione della sicurezza e dell'incremento della vivibilità degli spazi pubblici.

Infine i finanziamenti relativi all'OP 5 del FESR consentiranno di realizzare un ulteriore intervento in un'area di forte interesse per il quartiere e la comunità. Si tratta dell'**area di Piazzale Salsi e della vicina area verde presso la Scuola Elementare Micheli** il cui edificio sarà oggetto di un intervento di ristrutturazione ed efficientamento energetico che si auspica di finanziare grazie alle risorse del PNRR Futura. Si tratta della risistemazione di due aree verdi e delle strade prospicienti ai fini di migliorarne la fruibilità per gli abitanti del quartiere attraverso anche la realizzazione di piste ciclabili, nuove alberature e una riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo. Per quanto attiene l'area verde collocata accanto all'edificio scolastico si conta di aumentarne l'utilizzo sia da parte della scuola che delle famiglie. La risistemazione di tali aree consentirà di inserire in un unico tessuto le aree verdi a nord della città e andare a mettere in connessione e collegamento sia quelle più ridotte che i parchi di maggiori dimensioni migliorando la vivibilità e la fruibilità dello spazio pubblico.

Altri interventi ampliano il raggio d'azione del progetto fino oltre i confini del quartiere San Leonardo conservandone le finalità di attenzione alla comunità locale e di rigenerazione urbana.

4. **Riqualificazione del complesso degli edifici dedicati alla formazione professionale "Forma Futuro** – Riqualificazione con parziale demolizione e ricostruzione degli edifici siti in via Spezia di proprietà regionale di prossima concessione in uso al Comune di Parma.
5. **La riqualificazione della Scuola Primaria Vigatto** – i fondi OP2 del FESR consentiranno di effettuare un intervento di riqualificazione sismica ed efficientamento energetico della scuola primaria della frazione Vigatto.
6. **Laboratorio Aperto di Parma:** soluzioni innovative per una comunità creativa e digitale

Il complesso di edifici sito in via Spezia ospita le attività, aule, uffici e laboratori di **Forma Futuro** soc. Cons. R.l. di proprietà dei comuni di Parma, Fidenza e Fornovo. Forma Futuro svolge una preziosa attività di formazione professionale sia per giovani in età di obbligo scolastico che per persone in cerca di occupazione o di ricollocazione professionale. La proprietà degli edifici è della Regione Emilia Romagna, ma è in via di definizione la sottoscrizione di una convenzione per la concessione in uso del bene al Comune di Parma per 19 anni. Recenti verifiche tecniche hanno riscontrato la necessità di avviare rapidamente interventi volti a migliorare la vulnerabilità sismica degli edifici. Il Comune intende procedere ad una riqualificazione integrale del complesso che progettata per fasi consenta il recupero degli edifici che presentano condizioni statiche migliori e la

demolizione e ricostruzione degli edifici. È previsto che questo intervento sia finanziato sia con fondi ATUSS OP5 sia con le risorse appositamente stanziare da parte della Regione Emilia Romagna di cui all'allegato 1 della DGR. N. 2101 del 28/11/22 riservati ad interventi infrastrutturali di riqualificazione di edifici di proprietà regionale destinati ad attività di formazione professionale.

Relativamente alla **Scuola Primaria Vigatto** il progetto prevede la riqualificazione sismica e l'efficientamento energetico dell'immobile che ospita 5 classi. L'intervento interviene su un bene di proprietà comunale al servizio della comunità della frazione di Vigatto. Il progetto si inserisce nell'alveo della strategia dell'Ente in tema di riqualificazione del patrimonio scolastico comunale con particolare riguardo alle aree più periferiche.

Per quanto invece attiene il **Laboratorio Aperto di Parma**, il progetto faro prevede la realizzazione di iniziative finalizzate all'educazione digitale ed alla lotta all'esclusione digitale:

- corsi di alfabetizzazione digitale (rivolti soprattutto ad anziani, stranieri o fasce emarginate);
- corsi di educazione digitale volti a diffondere la consapevolezza degli effetti sul benessere e la salute;
- corsi destinati a promuovere l'uso di strumenti e competenze per migliorare la propria attitudine digitale nella vita di tutti i giorni;
- corsi volti a promuovere strumenti e competenze digitali per favorire la partecipazione e l'inclusione dei più giovani.

Per quanto invece attiene le risorse FSE+, il progetto faro prevede un intervento specifico:

- **Sviluppare un nuovo luogo di partecipazione e aggregazione efficace ed attrattive, sul modello della Casa del Quartiere, prevedendo la creazione di un Centro Servizi diurno rivolto alle famiglie che si trovano in una condizione temporanea di sfratto**

La **Casa del Quartiere** ha l'obiettivo iniziale di rigenerare uno spazio pubblico e attraverso il metodo della co-progettazione sperimentare attività di presidio sociale e culturale, ma anche di osservatorio sociale sui bisogni del quartiere. L'obiettivo generale è sviluppare un contesto da vivere "come bene comune" in cui i cittadini, di tutte le fasce d'età possono trovare opportunità di socializzazione, culturali, di integrazione e servizi sociali di prossimità. Obiettivi specifici potranno riguardare l'intercettazione precoce dei bisogni, l'implementazione di servizi leggeri di comunità, la promozione di stili di vita attivi, lo sviluppo di una rete di comunità e promozione, nonché di una economia circolare.

Il **Centro Servizi che si vuole attivare nel quartiere san Leonardo** è destinato a famiglie che a seguito dell'intervento del Servizio Sociale sono state inserite in contesti quali dormitori/Residence temporanei, che offrono garanzie di protezione solo nelle ore serali/notturne ma non coprono gli orari diurni. Tali spazi potrebbero accogliere i genitori con i figli non inseriti all'interno degli spazi educativi (nidi/materne) durante le ore diurne nonché accogliere i minori iscritti in percorsi scolastici nel post-scuola e/o accompagnare gli stessi attraverso figure educative in contesti sportivi, gruppi supporto ai compiti, ecc.

In conclusione si rileva come il progetto fatto presentato sia costituito da una pluralità di interventi integrati tutti finalizzati a produrre un'azione diffusa di rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale nell'ottica di migliorare la vivibilità, favorire la socialità e la partecipazione della cittadinanza o. Per lo sviluppo del progetto fatto qui proposto si intende ricorrere ad una logica integrata multi-fondo per implementare in un unico progetto interventi caratterizzati da più finalità e massimizzare gli effetti della destinazione delle risorse sul quartiere San Leonardo in particolare, ma poi su tutto il territorio urbano e sociale.

L'ampliamento del progetto oltre i confini del quartiere consente di allargare l'impatto della strategia sulla città conservandone principi e finalità e massimizzando l'implementazione delle risorse disponibili.

6. Tipologie di intervento immaginate con riferimento alle risorse FESR FSE+

Tabella 4 Prime ipotesi di intervento per obiettivi specifici FESR FSE+

Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+	
Obiettivi specifici del PR FESR	Breve descrizione ipotesi di intervento
1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	
1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Laboratorio Aperto di Parma - realizzazione di iniziative finalizzate all'educazione e all'alfabetizzazione digitale ed allo sviluppo delle relative competenze
2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	
2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	.
2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Intervento di ristrutturazione dell'immobile comunale denominato " Scuola primaria Vigatto " mediante adeguamento sismico strutturale e riqualificazione energetica.
2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	
2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	
2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	
5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. A titolo esemplificativo: ✓ progetti di recupero, riuso, rigenerazione e riqualificazione di luoghi e edifici pubblici, di contenitori identitari anche ricucendo il rapporto interrotto tra centro	Intervento di ristrutturazione della Scuola Secondaria "Vicini" ubicata in Parma, via Milano 14, mediante adeguamento sismico strutturale e riqualificazione energetica. Rigenerazione aree verdi di collegamento Scuola Elementare Micheli, Piazzale Salsi , via Genova, messa a sistema della rete di

<p>e periferia per stimolare la coagulazione di una rinnovata comunità urbana;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ realizzazione di infrastrutture verdi e blu, finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico; ✓ azioni per l'attrazione di talenti, politiche di marketing territoriale, sia per attrarre investimenti o turisti dall'esterno sia per promuovere il territorio nei confronti delle imprese e dei cittadini che vi risiedono in modo da aumentare il benessere dei cittadini, la coesione interna e lo spirito identitario; ✓ interventi per la riqualificazione e l'accessibilità delle infrastrutture per la formazione. 	<p>connessione dei parchi, fino al Parco del Naviglio</p> <p>Riqualificazione e valorizzazione del Parco dei Vetrai attraverso la rigenerazione dell'area verde, mediante la creazione di percorsi ed aree attrezzate</p> <p>Riqualificazione del complesso degli edifici dedicati alla formazione professionale Forma Futuro con parziale demolizione e ricostruzione degli edifici</p>
FSE+	
<p>4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati</p>	
<p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>- Realizzazione della Casa del Quartiere - San Leonardo</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 17.082.500,00€</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 12.470.000</p>	

Con riferimento al PR FSE+ verranno valutate specifiche progettualità nell'ambito della formazione, dell'occupazione, dell'inclusione sociale e dell'occupazione giovanile anche

in complementarietà con il FESR, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo definiti nella strategia territoriale trasversale alla dell'ATUSS

7. Sistema di governance interna

Considerata la trasversalità e l'ampiezza degli obiettivi e delle azioni previste dall'Atuss, che arriverà a costituire un documento di sviluppo strategico multidisciplinare con ricadute e responsabilità distribuite su diversi settori dell'Ente e relativi ambiti di intervento, il coordinamento e la supervisione relativi al proseguimento della redazione del documento (Fase 2) sarà seguita direttamente dalla Direzione Generale mediante il Settore Staff Direzione Generale e le sue due strutture operative S.O. Finanziamenti e Politiche Comunitarie ed S.O. Programmazione e Controllo che si occuperanno prioritariamente dell'integrazione delle azioni previste dall'Atuss con le programmazioni di fondi nazionali ed europei (in particolare Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, la nuova programmazione pluriennale dei fondi europei 2021-2027) e con la programmazione strategica dell'Ente e i relativi documenti.

Il Referente tecnico dell'Atuss è individuato pertanto nel Direttore Generale, Avv. Pasquale Criscuolo, quale supporto tecnico-operativo per lo sviluppo della fase 2 e per la successiva attuazione della strategia e delle azioni previste dall'Atuss. La Direzione Generale istituirà un'apposita Cabina di Regia, coordinata dal Direttore Generale, alla quale parteciperanno i dirigenti dei seguenti settori: Staff Direzione Generale, Transizione Digitale, Mobilità, Sostenibilità, Lavori Pubblici e Sismica, Pianificazione e sviluppo del territorio e Sociale.

Si indica l'attuale Assessore ai Lavori pubblici e legalità, dott. Francesco De Vanna, quale componente della Giunta Comunale di riferimento per l'attuazione dell'Atuss, cui verranno delegate le funzioni di indirizzo e supervisione politica, garantendo la condivisione dell'Atuss con la Giunta Comunale ed il coinvolgimento degli assessori interessati dai singoli obiettivi specifici.

Verrà inoltre valutata la possibilità di costituire, tramite provvedimento del Direttore Generale l'eventuale costituzione di un tavolo tecnico-politico di monitoraggio dei progressi nell'attuazione degli obiettivi strategici indicati nell'Atuss.

La struttura di *governance* sopra proposta è suscettibile di modifiche anche sostanziali anche in considerazione della ormai prossima conclusione del processo di riorganizzazione della Macro e Micro Struttura dell'Ente e della definizione del nuovo Funzionigramma.

8. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060¹, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

NB: La Regione, nell'ambito del progetto pilota "**Engaging citizens in the implementation of cohesion policy**" ha elaborato, con il supporto scientifico di OCSE, linee guida sui nuovi strumenti per il coinvolgimento dei cittadini nella politica di coesione con particolare riferimento alle strategie territoriali integrate che daranno attuazione all'Obiettivo di Policy 5. Il documento, attualmente disponibile solo in inglese ma in corso di traduzione, fornirà validi esempi per la successiva fase di attuazione delle strategie.

Attraverso il percorso partecipativo, ci si pone l'obiettivo di confrontarsi con la cittadinanza e le sue componenti maggiormente significative per arrivare a definire un complesso di interventi che tenga presente le istanze e le risorse che animano la città e ne costituiscono il motore civico. Grazie alla condivisione della progettazione degli interventi da effettuare con i cittadini e gli altri stakeholder si vogliono attivare processi che portino alla "riabilitazione-riabitazione" dei luoghi interessati dalle progettualità dell'Atuss promuovendo lo strumento anche tra i suoi destinatari finali.

Il Comune di Parma vanta notevoli esperienze nel campo della partecipazione attiva della cittadinanza, basti pensare a quanto già attivato negli ultimi due anni in relazione al progetto di riqualificazione del parco nord del quartiere San Leonardo (attualmente in fase di realizzazione) che ha visto coinvolti nella realizzazione del progetto numerosi interlocutori: i Consigli dei Cittadini Volontari San Leonardo e Cortile San Martino, il Tavolo Cultura San Leonardo, il Gruppo Scuola, l'IC Toscanini, l'IC Micheli e diverse associazioni culturali, educative e sportive attive nel quartiere e cittadini interessati, tutti chiamati a collaborare e farsi diffusori e moltiplicatori del percorso partecipativo da realizzare con il coinvolgimento di più cittadini possibili. Un altro valido esempio è stato il confronto avviato sempre nel quartiere San Leonardo in relazione alla riqualificazione del "Workout Pasubio – WOPA", attualmente in corso di riqualificazione, che ha fatto emergere le necessità che tale importante contenitore potrebbe soddisfare.

Il percorso di confronto è servito a capire come restituire al quartiere quell'importante ruolo di fulcro identitario nel tessuto urbano e sociale. Raccogliendo le sollecitazioni che derivavano dal contesto, dalle esperienze, dalla storia professionale e dalle competenze di ciascun partecipante, si è cercato di delineare le maglie di una riqualificazione urbana, che a partire dal quartiere avrebbe costituito il motore di meccanismi di rigenerazione più ampi e virtuosi negli ambiti della socialità, della cultura, del lavoro e della formazione. Non solo architettura dunque, ma urbanità; non solo una raccolta di intenti ma un vero e proprio progetto di azioni finalmente condivise.

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;
- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

Un'importante occasione di condivisione dei contenuti dell'Atuss sarà anche rappresentata dal percorso che porterà alla definizione del Contratto Climatico Cittadino previsto dalla Missione 100 città e dal Piano di Azione e Piano Investimenti a questo collegati. Prossimamente verrà infatti avviata l'interlocuzione con stakeholder pubblici e privati mirata al maggior coinvolgimento possibile del percorso verso la neutralità climatica. L'occasione sarà sicuramente utile per illustrare i contenuti dell'ATUSS e le sue finalità.

Il percorso che si intende attivare per l'Atuss, sulla base dell'esperienza maturata sul Parco nord e il quartiere San Leonardo potrebbe prevedere una serie di attività, che coinvolga cittadini e stakeholder rappresentative dell'intera città e delle sue varie componenti.

Una delle iniziative realizzabili prevede l'organizzazione di Focus group e workshop di co-progettazione partecipata, per identificare le cause che hanno portato alle attuali necessità di intervento e per definire le esigenze più pressanti di cui tener conto nella definizione dei nuovi indirizzi strategici.

Questi incontri andrebbero organizzati coinvolgendo stakeholder che a vario titolo hanno già partecipato ad iniziative di condivisione e partecipazione organizzate dall'Ente o con le quali il Comune ha maturato collaborazioni più ampie e consolidate quali ad esempio: L'Università, le associazioni di categoria, le associazioni di volontariato, i Consigli dei Cittadini Volontari, associazioni culturali, educative e sportive attive sul territorio o che rappresentino comunità di stranieri. Si ritiene su azioni specifiche si potrebbe organizzare laboratori con gli studenti delle scuole e dell'università, azioni *outreach* per l'inclusione di soggetti difficilmente raggiungibili e stimolare l'ascolto e il feedback da parte dei cittadini attraverso la somministrazione di specifici questionari da distribuire sia on line che mediante interviste dirette.

Ai lavori di ascolto e di scambio dovranno poi seguire incontri con la cittadinanza e i quartieri per l'illustrazione degli interventi che più li coinvolgono.

Per quanto invece attiene la definizione dell'Atuss, si ipotizza di organizzare un incontro aperto alla cittadinanza che ne illustri i contenuti e ne evidenzi il valore strategico anche con il coinvolgimento degli uffici regionali competenti.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Caterina Brancaleoni, Responsabile di SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/533

IN FEDE

Caterina Brancaleoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/533

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/533

IN FEDE

Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 485 del 03/04/2023

Seduta Num. 13

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi